

SI RICOMPONE LA FRATTURA NEL CARROCCIO, RESA DEI CONTI RINVIATA

Lega: governo del Presidente

Forza Italia, prime crepe: Dotti parla di un esecutivo senza Berlusconi, un senatore passa al Ppi

Scalfaro: «no» a elezioni anticipate

IL GIUDICE E LA POLITICA

Di Pietro leader?
Un'ipotesi che trova pochi entusiasmi



ROMA — Molti i «no» e i «sì» a Di Pietro capo di un governo che raccoglie i cocci di quello Berlusconi. E' forse per rappresentare la tanto attesa pacificazione del Paese. Gianfranco Fini (An) dice un grande «no» all'eroe di Mani pulite, e ritiene la sua candidatura al tentativo di trovare una via d'uscita che non siano le elezioni.

Anche la Lega propende per il «no». «Non mi pare sia la soluzione più adatta», commenta il ministro Vito Gnutti. «In Italia ci sono problemi molto urgenti per quanto riguarda l'economia, più che per la giustizia». In Forza Italia l'ipotesi Di Pietro piace a Raffaele Della Valle, vice presidente della Camera. Favorevole a Di Pietro presidente del Consiglio è Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista), mentre Massimo D'Alema (Pds) è tra i meno convinti: «ipotesi prematura». E Rocco Buttiglione (Ppi) ricorda ai giornalisti che «Di Pietro ha diritto a un minimo di relax».

A pagina 2

ROMA — Governo del Presidente. La Lega esce compatta dall'assemblea dei deputati, primo round della verifica interna. E indica come prospettiva un governo con una larga base parlamentare con il compito di sciogliere tre grandi nodi: riforma elettorale, anti-trust, blind trust. Toccherà a Scalfaro, in piena libertà, decidere se l'esecutivo dovrà avere un profilo più tecnico o più politico. Sarà lui a scegliere il premier e i ministri. Impostazione pienamente condivisa da Maroni. E' stato proprio lui a coniare la definizione di «Governo del presidente» su cui la Lega si è ricompattata. Nel caso Forza Italia non

aderisse, resta il dilemma su cosa decideranno di fare i dissidenti che invocano piena unità di azione con il Polo della libertà. Ma un altro punto su cui, a detta del ministro Speroni, c'è pieno accordo, è il «no» a un reincarico a Berlusconi.

Anche all'interno di Forza Italia sembra aprirsi qualche crepa nel fronte compatto («Berlusconi o elezioni»). Ha creato infatti molto rumore una dichiarazione del presidente dei deputati Vittorio Dotti, favorevole a un esecutivo guidato da Forza Italia ma non da Berlusconi, magari con l'appoggio esterno del Ppi e un piccolo sacrificio di An. Immediata la protesta degli uomini di Fini e degli

stessi colleghi «azzurri». Ma il presidente dei senatori, Enrico La Loggia, dopo una telefonata con Dotti, negava spaccature nel partito: «Non abbiamo niente altro da dire a Scalfaro: o si va subito alle elezioni, o a un Berlusconi bis, con precise garanzie da parte della Lega, e allargato al popolare».

Ieri però è arrivata la prima defezione. Gianfranco Petricca, senatore, ha annunciato l'abbandono del gruppo di Forza Italia. Rifugio lo ha trovato nelle braccia di Rocco Buttiglione. Un altro segnale della tensione che in queste ore sta vivendo il movimento di Silvio Berlusconi alla vigilia del «faccia a faccia» con Oscar Luigi

Scalfaro. I parlamentari Azzurri aspettano il loro leader che oggi salirà al Quirinale. La posizione del Cavaliere è nota: subito alle urne con un esecutivo, da lui presieduto, che rispecchi la volontà degli italiani, quella del 27 marzo.

Ma Scalfaro non vuole le elezioni anticipate. Lo ha detto più volte, lo ha fatto capire ancora meglio con una lettera di risposta ai sindacati. E' quindi con la ferma intenzione di evitare lo scioglimento del Parlamento prima che questo abbia realizzato alcune riforme, che il Presidente della Repubblica entra oggi nel vivo delle consultazioni per il nuovo governo.

A pagina 2

L'ISPETTORE INDAGATO, COLPO DI SCENA

E il pentito ora fa sapere: «Mai accusato Dinacci di aggiustare i processi»

L'ITALIA AI MINIMI

Il bilancio dell'Istat: più «singles», sempre meno matrimoni e nascite.

A PAGINA 7

NAPOLI — «Non ho mai detto che il dottor Ugo Dinacci abbia aggiustato i processi in Cassazione. Anzi, non ho mai saputo che ne facesse parte». La smentita, secca, arriva dal presunto camorrista (e a questo punto anche presunto pentito) Giuseppe Giliari, al quale insistenti voci di corridoio avevano invece attribuito nei giorni scorsi una lunga serie di accuse nei confronti del capo degli ispettori del ministero della Giustizia, prima fra tutte quella di «epilatore» — in cambio di soldi e favori — i procedimenti nei quali erano coinvolti esponenti del clan Alfieri.

Una presa di posizione clamorosa che segue di poche ore quella del procuratore della Repubblica di Salerno il quale aveva escluso categoricamente la notizia di una richiesta d'arresto nei confronti di Dinacci. I sostituti titolari dell'inchiesta sono abbottatissimi, impossibile sapere chi siano gli altri due pentiti che avrebbero fatto, tra gli altri, il nome dello stesso Dinacci. Resta il fatto che nell'ambito delle indagini sui presunti processi «aggiustati» gli avvisi di garanzia sono finora sette.

In serata è arrivato il duro commento di Biondi sulla ritrattazione di Giliari: «Conferma il clima di confusione e di approssimazione in cui talvolta si svolgono le indagini». Poi il ministro insiste: «E' necessaria la riforma dell'avviso di garanzia».

A pagina 6

ASSASSINATI DA UN «COMMANDO» QUATTRO MISSIONARI CATTOLICI (TRE ERANO FRANCESI, UNO BELGA)

Vendetta islamica, massacro in Algeria

L'azione potrebbe essere stata ordinata dalla stessa organizzazione integralista del dirottamento aereo finito nel sangue

ALGERI — Sangue contro sangue, morte contro morte. E' forse per rappresentare la tanto attesa pacificazione del Paese. Gianfranco Fini (An) dice un grande «no» all'eroe di Mani pulite, e ritiene la sua candidatura al tentativo di trovare una via d'uscita che non siano le elezioni.

Anche la Lega propende per il «no». «Non mi pare sia la soluzione più adatta», commenta il ministro Vito Gnutti. «In Italia ci sono problemi molto urgenti per quanto riguarda l'economia, più che per la giustizia». In Forza Italia l'ipotesi Di Pietro piace a Raffaele Della Valle, vice presidente della Camera. Favorevole a Di Pietro presidente del Consiglio è Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista), mentre Massimo D'Alema (Pds) è tra i meno convinti: «ipotesi prematura». E Rocco Buttiglione (Ppi) ricorda ai giornalisti che «Di Pietro ha diritto a un minimo di relax».

ALGERI — Sangue contro sangue, morte contro morte. E' forse per rappresentare la tanto attesa pacificazione del Paese. Gianfranco Fini (An) dice un grande «no» all'eroe di Mani pulite, e ritiene la sua candidatura al tentativo di trovare una via d'uscita che non siano le elezioni.

Anche la Lega propende per il «no». «Non mi pare sia la soluzione più adatta», commenta il ministro Vito Gnutti. «In Italia ci sono problemi molto urgenti per quanto riguarda l'economia, più che per la giustizia». In Forza Italia l'ipotesi Di Pietro piace a Raffaele Della Valle, vice presidente della Camera. Favorevole a Di Pietro presidente del Consiglio è Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista), mentre Massimo D'Alema (Pds) è tra i meno convinti: «ipotesi prematura». E Rocco Buttiglione (Ppi) ricorda ai giornalisti che «Di Pietro ha diritto a un minimo di relax».

Tutto, dunque, lascia pensare ad una vendetta terroristica, anche se l'assalto di ieri non è stato ancora rivendicato. La spedizione potrebbe essere stata ordinata dallo stesso «Al Qaeda». Gruppo islamico armato che ha messo in atto l'attentato sull'aereo francese. Obiettivo, quello di «esportare» a Parigi la lotta terroristica algerina del fronte islamico. E di far sentire la propria voce a suon di bombe e di attentati.

I fondamentalisti algerini avevano lanciato il macabro avvertimento

fin dall'ottobre del '93: fuori gli stranieri dalla nostra terra, o per loro c'è la morte. Una dichiarazione di guerra che valeva soprattutto per i francesi, che sono i più numerosi in questo Paese africano anche per il loro passato di «colonizzatori». E la morte dei tre missionari francesi porta a 76 il numero degli stranieri uccisi e a 26 quello dei cittadini d'Oltralpe trucidati dagli integralisti islamici dalla fine del '93, di cui otto religiosi.

A pagina 3

ERANO PRONTE CARICHE DI ESPLOSIVO

L'Airbus doveva esplodere su Parigi



PARIGI — Poteva risolversi in una spaventosa ecatombe il dirottamento dell'aereo francese, sventato lunedì a Marsiglia. Un'ispezione ha permesso di scoprire che i terroristi avevano disposto due grosse cariche di esplosivo sotto i sedili: venti candelotti di dinamite, collegati a un detonatore e nascosti vicino alla cabina di pilotaggio e a metà carlinga. Se fossero stati accesi, per le 170 persone a bordo non ci sarebbe stato scampo. Alcuni passeggeri hanno raccontato di aver sentito i terroristi parlotare sulla possibilità di trasformare l'Airbus in una bomba volante. Il progetto prevedeva che il mezzo si disintegrasse su Parigi.

Attraverso la testimonianza di Denis Favier, il comandante del Gign,

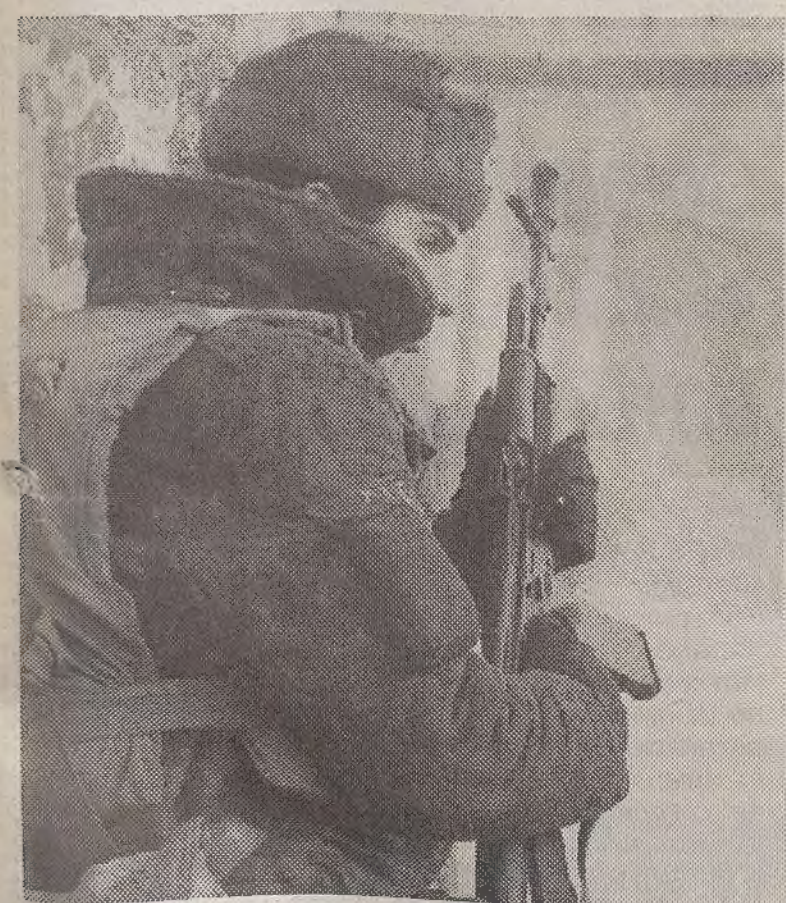
le teste di cuoio che hanno liberato gli ostaggi e ucciso i dirottatori, è stato possibile ricostruire lo svolgimento dei fatti. L'equipaggio non è stato avvisato del blitz, ma i terroristi si sono comunque accorti che l'attacco stava per cominciare. Racconta Favier: «I quattro si sono raccolti nella parte anteriore e quando abbiamo forzato il portellone hanno cominciato a fare fuoco all'impazzata. Siamo riusciti a impedire che raggiungessero la zona affollata dai passeggeri ma è stata dura. Quei secondi ci sono sembrati eterni. Siamo usciti da questa operazione molto segnati». Nella foto, un abbraccio tra una passeggera e un parente dopo la brutta avventura.

A pagina 3

ANNUNCIA L'ALT AI BOMBARDAMENTI MA ANCHE LA VOLONTA' DI SBARAGLIARE I RIBELLI

Crisi cecena: Eltsin non convince

Dudaiev tiene duro e conta sull'aiuto della Turchia - In picchiata in Russia la popolarità del Presidente



MOSCA — Ancora una volta, Boris Eltsin ha usato il bastone e la carota. In un discorso televisivo ha esordito annunciando la sospensione dei bombardamenti su Grozny, ribadendo che vi sono ancora possibilità di una soluzione pacifica del conflitto. Ma poi ha affermato che l'ordine e la pace torneranno nella capitale cecena, per cui «molto presto» dovranno essere cacciati tutti gli «elementi criminali». Il presidente russo ha sottolineato che ai confini della Cecenia sono sotto il controllo delle forze russe e che il cerchio intorno a Grozny si è fatto stretto.

Eltsin ha esortato i capi militari a non desistere dallo sforzo per ripri-

stinare l'ordine» nella repubblica secessionista e a non scoraggiarsi. Quindi, ha insistito nell'invitare i ceceni a liberarsi del «regime criminale» di Dudaiev.

Ma le operazioni militari non vanno molto bene, la resistenza cecena è forte e il morale delle truppe russe è sempre più basso. Inoltre, la popolarità di Eltsin sta calando a picco: la maggioranza dei russi è contro l'invasione.

E i ceceni, com'era prevedibile, hanno respinto la presunta mano tesa di Eltsin. Dudaiev non molla e smentisce che siano effettivamente cessati i bombardamenti. Continua a fare affidamento sulla solidarietà dei Paesi islamici, e soprattutto della Turchia.

A pagina 8

Raffica di rincari nel '95

Aumenti per i telefoni e il canone tv, per il bollo e i pedaggi autostradali

IN ECONOMIA

È morto «don Pippo»

Aquileia, incidente stradale: perde la vita il parroco Giuseppe Dreossi

IN TRIESTE

Anno nuovo, dogana nuova

Tra Italia e Austria frontiera aperta Ma in realtà c'è un'enorme confusione

IN REGIONE

TRIESTE: DUE FERITI, UNO GRAVISSIMO

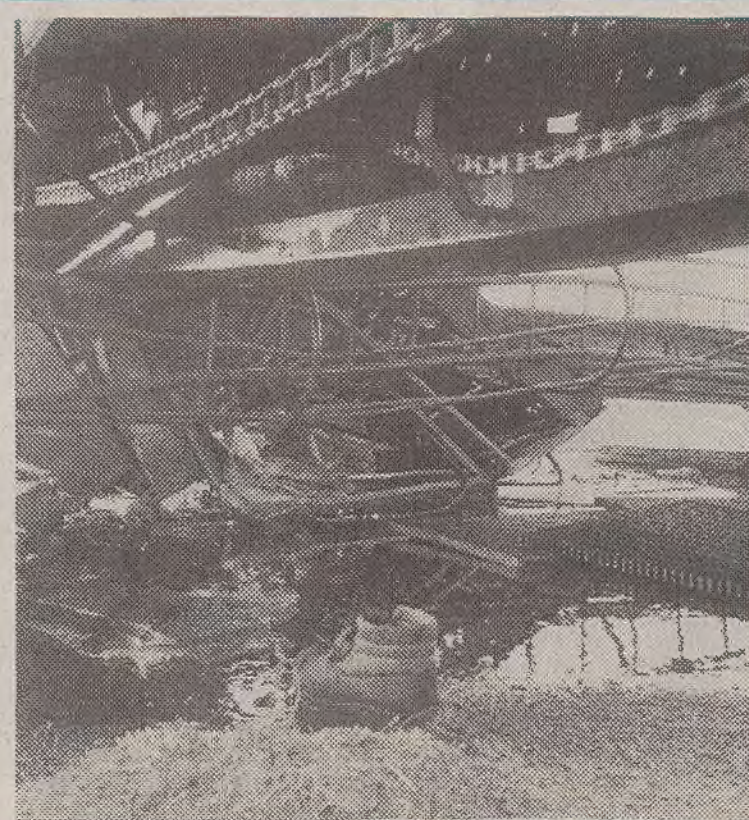
Molo Settimo, muore schiacciato dalla gru

TRIESTE — Infortunio sul lavoro al Molo Settimo. Un meccanico di 35 anni è morto schiacciato sotto il peso di un «cavaliere». Due suoi colleghi sono rimasti gravemente feriti. Roberto Morosini — questo il nome della vittima — era nella cabina della gru. Non ha fatto in tempo a gettarsi da undici metri come hanno fatto Mario Toros, 45 anni, e Angelo Zagolin, 25.

Il primo è gravissimo. Lo hanno ri-

coverato in fin di vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Nel pomeriggio è stato trasportato al Maggiore dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'altro ha riportato diverse fratture. E' degente in un letto del reparto di ortopedia dello stesso ospedale Maggiore. La prognosi è di 90 giorni.

In Trieste



UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

Scuola Media Comunità Educante

Orario dal Lunedì al Venerdì - Legalmente riconosciuta

SERVIZI INTEGRATIVI: attività di studio pomeridiano - corsi di sostegno e integrativi di italiano, francese, disegno, attività espressive, informatica - pranzo

Nuovo Liceo Europeo

Legalmente riconosciuto con un piano di studi secondo le direttive C.E.E.

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

SCIARE CON TUTTI I COMFORT?

KS CARINZIA

PASSO PRAMOLLO

100 km di piste Innevate
23 impianti di risalita

Autostrada Alpe Adria USCITA PONTEBBA

prevendita SKI PASS presso sportelli
CREDITO ROMAGNOLO - BANCA FRIULI

SCI INFORMAZIONI 0043.4285-8241

BOSSI E MARONI D'ACCORDO: «SERVE UNA COALIZIONE DI PROGRAMMA CON UNA VASTA BASE PARLAMENTARE»

Lega: «Governo del presidente»



Umberto Bossi



Roberto Maroni

ROMA — Governo del Presidente. La Lega esce compatta dall'assemblea dei deputati, primo round della verifica interna che domani sarà allargata ai senatori.

E indica come prospettiva un governo con una larga base parlamentare per gestire una serie di emergenze, mentre le Camere dovranno varare nuove regole, in prima battuta la riforma elettorale. La linea di puntare a proseguire l'esperienza della dodicesima legislatura repubblicana unisce Bossi e Maroni, fedelissimi e dissidenti. Per quanto riguarda il tipo di governo su cui puntano, Bossi ha spiegato ai circa 70 deputati presenti. «Noi vogliamo un governo istituzionale, un governo o con tutte le forze politiche dentro o con tutti fuori, cioè di soli tecnici. Toccherà a

Scalfaro, in piena libertà, decidere se l'esecutivo dovrà avere un profilo più tecnico o più politico. Sarà lui a scegliere il premier e i ministri».

Un'impostazione pienamente condivisa da Maroni. E' stato proprio lui a coniare la definizione di 'governo del presidente' su cui la Lega si è ricompattata. Un governo «che non dovrà avere — come ha spiegato lo stesso ministro dell'Interno — connotazioni di accordo politico».

Il suo compito dovrà essere — ha aggiunto — quello di sciogliere tre grandi nodi: riforma elettorale, anti-trust, blind trust. In sostanza, ha spiegato il sottosegretario alle Poste, Antonio Marano, «va creato un governo con uomini e programmi e poi vedere chi ci sta».

Nel caso Forza Italia non aderisse a questa impostazione resta il di-

Speroni:

«Il reincarico è una pretesa eccessiva»

lemma su cosa decideranno di fare i 'dissidenti' vicini a Maroni che invocano piena unità di azione con il Polo della Libertà. Per Marano «ognuno farà scelte personali. Certo che se Di Pietro accettasse di diventare ministro, sarebbe chiaro che chi sarà contrario a questo governo sarà contrario a Di Pietro».

Altro punto su cui, a detta del ministro delle Riforme istituzionali, Francesco Speroni, c'è pieno accordo è il no a un reincarico a Berlusconi. «Con tanti mili-

ni di persone che hanno diritti civili in Italia, perché si deve dare l'incarico solo a Berlusconi? Questa mi sembra una pretesa eccessiva».

Se per l'immediato la Lega ha ritrovato l'unità restano comunque le differenziazioni tra la segreteria di Bossi e i suoi fedelissimi e i dissidenti di Bobo Maroni. Anche ieri infatti il ministro dell'Interno prima di partecipare alla riunione alla Camera aveva convocato una riunione dei dissidenti per fare il punto sulla situazione e stilare un documento da portare all'assemblea dei deputati. Nel documento Maroni ha rivendicato il merito di aver evitato il ribaltone e ha insistito nel chiedere uno stretto raccordo con l'azione degli alleati nel polo della Libertà. E tanto per marcare le differenze Maroni ha dato appuntamento a Bossi al pros-

simo congresso federale in programma a febbraio. Sarà lì che si farà la conta all'interno della Lega.

Se la fisionomia delle due anime leghiste ormai è delineata è stata però sconsigliata la frattura definitiva, la scissione, l'abbandono della Lega da parte dei dissidenti. E questo è da tutti giudicato un risultato significativo. «Confermiamo il nostro dissenso da alcune scelte di Bossi — ha spiegato il segretario della Lega lombarda, Luigi Negri — e non accetteremo mai di partecipare a governi con il Pds. Ma questa nostra battaglia la combatteremo all'interno del movimento, convinti di rappresentare la vera anima dell'elettorato leghista. Non c'è nessuna volontà di rottura. Andremo al congresso e lì ci contenteremo».

Paolo Tavella

NEW YORK

Modigliani: «Berlusconi, ecco perché è caduto»

WASHINGTON — L'esecutivo Berlusconi «non ha mai lottato contro la corruzione, ma contro i magistrati che la stavano combattendo, fino al punto di indurre alle dimissioni il loro leader Antonio Di Pietro, impegnato a indagare sulla corruzione nell'impero economico dello stesso Berlusconi». Lo afferma il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, in una lettera al 'New York Times' in cui, dopo aver definito «fuorviante» il sommario di un articolo del 22 dicembre da Roma («Caduta di una coalizione formata per combattere la corruzione»), illustra le «reali cause» che a suo parere hanno condotto alla crisi di governo. L'economista del Massachusetts Institute of Technology di Boston sostiene che il governo ha fatto assai poco per rispettare le sue promesse elettorali; un compito assai arduo, visto che si trattava di promesse perlopiù contraddittorie: ridurre le tasse, tagliare il disavanzo di bilancio e, dolce fantasia, creare un milione di nuovi posti di lavoro.

In realtà — per Modigliani — «l'esecutivo ha investito gran parte del suo tempo nel promuovere i propri interessi, come ha fatto combattendo i tentativi di risolvere il conflitto con l'impero economico di Berlusconi».

SWG

Sondaggio: vogliono riconfermare il Cavaliere

ROMA — In caso di elezioni, una coalizione Ppi-Pds sarebbe preferita per qualche decimo di punto ad altri tipi di cartelli elettorali, mentre se ci fosse l'elezione diretta del presidente del Consiglio, Berlusconi vincerebbe su molti candidati. E' quanto risulta da un sondaggio della Swg su un campione di 1200 elettori, che «Famiglia Cristiana» pubblica nel numero in edicola questa settimana.

Un'alleanza Ppi-Pds è gradita al 45,9% mentre una coalizione Forza Italia-Ppi-Lega Nord ottiene il 45,7 per cento; un consenso inferiore ottengono coalizioni del tipo Forza Italia-An (44,6%), Ppi-Pds-Lega Nord (43,4) o Lega Nord-Forza Italia-An (41,3%).

Riguardo a Berlusconi, dal sondaggio risulta che l'unico che potrebbe insidiargli il successo sarebbe l'ex presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Infatti in un ipotetico «duello» tra Berlusconi e Ciampi, il 44,2% del campione voterebbe il primo e il 41% il secondo.

Berlusconi batterebbe D'Alema (50% contro il 35,6%); il ministro Maroni (46,7% contro il 35,2); Mario Segni (45,4% contro il 33,7). Berlusconi vincerebbe anche su Irene Pivetti (48,2% contro il 29,7).

IN UNA LETTERA DI RISPOSTA AI SINDACATI CONTRARI A TORNARE ALLE URNE IN TEMPI BREVI

Scalfaro non vuole che si ritorni a votare

Scognamiglio (che ha escluso per sé un mandato esplorativo): «E' una crisi complessa e difficile»

ROMA — Scalfaro non vuole le elezioni anticipate. Lo ha detto più volte, lo ha fatto capire ancora meglio con una lettera di risposta ai sindacati. I segretari di Cgil, Cisl e Uil gli avevano scritto preoccupati per un ritorno alle urne in tempi ravvicinati.

E il Capo dello Stato li ha ringraziati per «il messaggio di coscienza civile e grande consapevolezza dei problemi del presente momento e di profonda sensibilità democratica». E' quindi con la ferma intenzione di evitare lo scioglimento del Parlamento prima che questo abbia realizzato alcune riforme, che il Presidente della Repubblica entra oggi nel

vivo delle consultazioni per il nuovo governo.

Al Quirinale saliranno Ppi, Rifondazione comunista e i tre partiti della maggioranza, Forza Italia, An e Lega Nord.

«E' una crisi complessa e difficile», ha sottolineato ieri il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, dopo un'ora e mezzo di colloquio con Scalfaro. Dando così la misura della difficile situazione in cui si trova il Quirinale. Ha infatti parlato di «una comune valutazione sulla complessità della crisi e sulla difficoltà di trovare soluzioni che possano aprire prospettive concrete».

Nei giorni scorsi si è molto parlato di un incarico esplorativo al presidente del Senato. Ma

l'interessato lo ha escluso. «E' un'ipotesi possibile — ha detto — perché ci sono dei precedenti, ma per il momento è nel novero delle cose possibili e non delle cose probabili». L'incertezza sulla soluzione della crisi, insomma, è ancora tanta e Scalfaro ha bisogno di raccogliere informazioni «ben più ampie» dalle forze politiche.

Il presidente della Camera Irene Pivetti non ha rilasciato nessuna dichiarazione ai giornalisti dopo un'ora e dieci di faccia a faccia col Presidente.

All'interno di Forza Italia sembra aprirsi qualche crepa nel fronte compatto «Berlusconi o elezioni». Ha creato infatti molto rumore una

dichiarazione ieri pomeriggio del presidente dei deputati, Vittorio Dotti, favorevole a un esecutivo guidato da Forza Italia ma non da Berlusconi, magari con l'appoggio esterno del Ppi e «un piccolo sacrificio di An». Immediata la protesta degli uomini di Fini e degli stessi colleghi azzurri. Dotti ha quindi smentito in parte chiarendo che voleva comunque parlare di un governo prelettorale buono solo per andare alle urne.

«Non abbiamo niente altro da dire a Scalfaro: o si va subito alle elezioni, o a un Berlusconi bis, con precise garanzie da parte della Lega, e allargato ai popolari» annunciava il presidente dei se-

gnatori Enrico La Loggia, dopo una telefonata con Dotti, negando spaccature nel partito. Sarà lo stesso Berlusconi a guidare la delegazione azzurra per la consultazione al Colle, insieme al coordinatore del partito, Cesare Previti, e i due capigruppo.

Fini ha dichiarato che la posizione di An «non cambia da un'ora all'altra», tanto che non ci sarà bisogno nemmeno di un vertice con Berlusconi per un'intesa in vista dei colloqui con Scalfaro. Secondo il ministro di An, Domenico Fisicella, non è possibile contrapporre a Berlusconi qualche altro personaggio dello stesso ambiente, come sperano gli avversari nel tentativo

di «alimentare le ambizioni e le contraddizioni interne di Forza Italia».

Massimo D'Alema (è atteso per domani al Quirinale) ribadirà il deciso «no» alle elezioni, lui sottolinea «l'infutilità». «Avremmo — ha spiegato — sei mesi di campagna elettorale, e poi si andrebbe al voto con tre leggi diverse, elezione diretta del sindaco, proporzionale per le regionali, legge Mattarella per le politiche, e sarebbe davvero una gran confusione».

Secondo il leader del Ppi, Rocco Buttiglione, il futuro governo dovrà essere «presieduto da una personalità di alto profilo, di alto prestigio, indipendente dai partiti. Uomini così, che hanno di-

mostrato di avere una loro statura personale e che non sono esecutori d'ordini delle segreterie di partito, ce ne sono in tutte le forze politiche e anche in Forza Italia». Umberto Bossi metterà in campo, alla fine del lungo scontro con Maroni, la sua proposta di «governo del presidente», o istituzionale con tutti i partiti dentro, o di soli tecnici.

Un governo di unità, senza maggioranza politica e senza escludere la destra, per definire nuove regole è la proposta del presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, sul Popolo di oggi. Quasi certamente è anche l'obiettivo di Scalfaro. Difficilissimo.

Marina Maresca

LE REAZIONI ALLA CANDIDATURA

Di Pietro premier Quasi solo no e ni

ROMA — Molti i «no» e i «ni» a Di Pietro capo di un governo che raccolga i cocci di quello Berlusconi, renda possibile la tanto attesa pacificazione del Paese, ridia fiducia agli italiani e agli investitori esteri, eviti la rissa di una lunghissima e difficile campagna elettorale. La linea divisa tra i «si» e i «no» attraversa però tutti i partiti.

Gianfranco Fini dice un grande «no», nonostante l'entusiasmo del collega di partito Tremaglia che è stato tra i primi a lanciare l'idea su un quotidiano milanese. «E' un uomo non inquinato dalla politica, integerrimo e capace — ha scritto Mirko Tremaglia, presidente della Commissione esteri della Camera — un uomo simbolo per gli italiani, pronto alla grandi riforme istituzionali e di rilevante credito internazionale, un uomo finalmente in grado di determinare, superando i conflitti, l'alleanza tra il potere esecutivo e l'ordine giudiziario». Il coordinatore di An riduce l'ipotesi Tremaglia a «illusione impossibile da realizzare». La candidatura di Di Pietro, taglia corto Gianfranco Fini, «è il tentativo di trovare una via d'uscita che non siano le elezioni». Il Polo eha come obiettivo le elezioni. Tutto quello che viene agitato per non farle viene respinto



Antonio Di Pietro

da tutto il Polo». Il presidente del senato di An, Giulio Macerati, spiega che «appellarsi adesso a un potenziale 'premier' del quale non si conoscono né le idee né gli orientamenti, come è giusto che sia per un magistrato, sancirebbe la fine della politica». Ignazio La Russa, in passato esplicito portatore di intense e concrete simpatie per Di Pietro, si allinea con Fini: il nome dell'ex magistrato del pool milanese «viene usato per evitare lo spettro delle elezioni anticipate» da chi «ne ha il terrore».

La Lega propende per il no. «Non mi pare sia la soluzione più adatta — commenta il ministro Vito Gnudi —. In Italia ci sono problemi

molto urgenti per quanto riguarda l'economia, più che per la giustizia. Trovo molto simpatico Di Pietro, ma non mi pare che sia quel tipo di figura responsabile, concreta di cui il Paese ha bisogno. Certo — conclude Gnudi — soddisferebbe l'immaginario collettivo, ma qui c'è bisogno di una svolta costruttiva». E Formentini conferma: «Come milanese non può che starci molto simpatico, ma forse la simpatia non è sufficiente per un incarico così importante».

In Forza Italia, che da ieri ha cominciato a rivelarsi meno monolitica di quanto Silvio Berlusconi si augurasse appena ventiquattro ore prima, l'ipotesi Di Pietro piace a Raffaele Della Valle, vice presidente della Camera. Per Della Valle, anche se «in via subordinata», l'ipotesi Di Pietro «potrebbe trovare un grande consenso». Sarebbe un ragionevole compromesso per accontentare parti distanti fra loro».

A sorpresa si dichiara favorevole a Di Pietro premier Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista. Purché sia chiamato «a presiedere un governo di garanzia per indire le elezioni anticipate». Massimo D'Alema è tra i meno convinti. Spicchia un britannico «no comment» e parla di ipotesi «prematura».

Salvatore Arcella

ALLA VIGILIA DEL NUOVO INCONTRO DEL CAPO DI FORZA ITALIA AL QUIRINALE

Azzurri: «C'è un solo candidato»

La prima defezione: il senatore Petricca che ha trovato rifugio nelle braccia del Ppi

Polemiche per la proposta di Dotti

che aveva prospettato un esecutivo

guidato da un altro «forzista»

con in vista però nuove elezioni

E il portavoce del movimento, Antonio Tajani, conferma: «La nostra linea è per un governo Berlusconi per andare alle elezioni».

I parlamentari azzurri aspettano il loro leader che oggi tornerà a Roma per salire al Quirinale insieme a tutte le «anime del movimento»: Cesare Previti, Enrico La Loggia e Vittorio Dot-

ti. La posizione del Cavaliere ormai è nota: subito alle urne con un esecutivo, da lui presieduto, che rispecchi la volontà degli italiani, quella del 27 marzo.

Ma Berlusconi dovrà affrontare anche i malumori interni al suo movimento. Ieri c'è stata la prima defezione.

Gianfranco Petricca, senatore, ha annunciato

l'abbandono del gruppo di Forza Italia di Palazzo Madama. Rifugio lo ha trovato nelle braccia di Rocco Buttiglione. E' sconsigliato, Petricca, per le parole pronunciate dal Cavaliere al teatro Manzoni e alla Camera: «Mi hanno lasciato sgomento e queste gravi dichiarazioni mi hanno fatto rendere conto che ci si avvia verso il non rispetto delle regole costituzionali che io come ufficiale dei carabinieri non posso condividere».

A Forza Italia non lo prendono molto sul serio e gli augurano buona fortuna. Ma è pur sempre un segnale della tensione che in queste ore sta vivendo il movimento di Silvio Berlusconi.

Del resto Dotti, dopo aver affermato che «non bisogna irrigidirsi» sulla candidatura a Palazzo Chigi, ha immediatamente rettificato: «L'ipotesi da me fatta — ha precisato — riguarderebbe comunque un esecutivo prelettorale incaricato della gestione per il breve periodo necessario alla preparazione delle elezioni politiche».

Ma è Raffaele Della Valle, vicepresidente «azzurro» dell'assemblea di Montecitorio, a chiarire: «Noi siamo compatti intorno al reincarico a Berlusconi», ma dato che «l'incarico non lo diamo noi, né siamo noi a sciogliere le Camere, dobbiamo pur pensare ad altre soluzioni se Scalfaro affida palazzo Chigi a qualcun altro».

Chiara Raiola

GLI APPELLI DEL PAPA

Coraggio e speranza «Cattolici, recuperate un ruolo-guida»

CITTA' DEL VATICANO — Quando, all'inizio del mese il Papa disse al Presidente della Repubblica «Coraggio, presidente. Voi in Italia avete questa bella parola: coraggio», molti hanno avuto la sensazione che, attraverso il Capo dello Stato, Giovanni Paolo II volesse far giungere a ogni cittadino di questo Paese il suo personale, convinto e partecipativo interessamento. E come se avesse voluto dire: coraggio italiani, questo è il momento del coraggio, di far emergere nella vita personale, familiare, sociale e politica tutte quelle migliori qualità che sono ben radicate nel vostro popolo. E proprio il giorno di Natale nel messaggio ai cattolici italiani, questo è il momento del coraggio, di far emergere nella vita personale, familiare, sociale e politica tutte quelle migliori qualità che sono ben radicate nel vostro popolo. E proprio il giorno di Natale nel messaggio ai cattolici italiani, questo è il momento del coraggio, di far emergere nella vita personale, familiare, sociale e politica tutte quelle migliori qualità che sono ben radicate nel vostro popolo. E proprio il giorno di Natale nel messaggio ai cattolici italiani, questo è il momento del coraggio, di far emergere nella vita personale, familiare, sociale e politica tutte quelle migliori qualità che sono ben radicate nel vostro popolo. E proprio il giorno di Natale nel messaggio ai cattolici italiani, questo è il momento del coraggio, di far emergere nella vita personale, familiare, sociale e politica tutte quelle migliori qualità che sono ben radicate nel vostro popolo.

Pier Giuseppe Accornero

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con preselazione e consegna domiciliata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 375.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (testi, posizione e data prestabilita) L. 278.000 - Propaganda fissa L. 184.000 (testi L. 184.000) - Finanziaria L. 360.000 (testi L. 420.000) - R.P.O. L. 240.000 (testi L. 288.000) - Occasionale L. 310.000 (testi L. 370.000) - Redazionale L. 240.000 (testi L. 288.000) - Manichette 11 rasi (da copiare) L. 860.000 (testi L. 1.050.000) - Finestrella 11 pag. (4 mod.) L. 950.000 (testi L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (testi L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (testi L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni: Ring: L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi nomenclatura (Hva)

La tiratura del 27 dicembre 1994 è stata di 64.900 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.



PARIGI — Kamikaze su Parigi. Un aereo carico di dinamite per l'azione terroristica più clamorosa di tutti i tempi, uno schianto nel cuore della «Ville lumière», una ferita mortale al cuore della Francia. Questo lo scenario senza precedenti con cui hanno dovuto fare i conti le autorità francesi quando, l'altro pomeriggio, hanno preso la decisione di attaccare l'Airbus dell'Air France (con 170 persone) sequestrato da quattro terroristi algerini.

Il ministro degli interni Charles Pasqua ha rivelato che una telefonata anonima al consolato di Francia ad Orano aveva allertato Parigi su questa eventualità, avvalorata quando, all'interno dell'aereo, sono state ritrovate due grosse cariche di dinamite. «Una era stata sistema-

TERRORISMO / IL PIANO PAZZESCO DEI DIROTTATORI ISLAMICI

Volevano lanciare su Parigi l'Airbus carico di dinamite

ta sotto un sedile - ha detto il prefetto di polizia Alain Gehin - proprio dietro la cabina, la seconda sotto un'altra poltrona. Ognuna delle cariche era composta da una decina di candelotti collegati da una miccia con detonatore.

«Li abbiamo visti fabbricare il congegno con candelotti di dinamite legati tra loro con il nastro isolante», ha raccontato una ragazza che si trovava sull'aereo, giunta iersera all'aeroporto

parigino di Orly. «Hanno sistemato tutto sotto un sedile, collegando il congegno a un orologio».

La ragazza racconta anche gli attimi terribili che hanno preceduto il blitz delle teste di cuoio: «Abbiamo scorto i gendarmi dal finestrino. Poi ci sono stati degli spari. I terroristi hanno intonato salmi del Corano, pregando per i morti, e tutti noi abbiamo pensato: 'E' la fine'».

Abdallah Yahia, capo

del commando, si era dimostrato anche gentile verso i passeggeri, come del resto i suoi compagni, durante le 54 ore d'incubo. Qualcuno ha detto anche che, nei momenti in cui i negoziati sembravano andare meglio, essi scambiavano battute con qualche passeggero, permettevano a qualche altro di alzarsi per sgranchirsi le gambe. Due ostaggi hanno riferito di aver anche il sospetto che un paio di passeggeri fossero complici del commando. An-

davano a sedersi nelle poltrone posteriori dell'aereo ogni volta che i terroristi si chiudevano nella cabina, come se il commando contasse su di loro per controllare gli altri passeggeri.

Le immagini televisive dell'assalto sono state trasmesse di continuo dalle tv francesi. Alla luce delle ricostruzioni, alcuni elementi risultano ora più chiari. Lo spostamento dell'aereo sulla pista, dapprincipio inspiegabile, era probabil-

mente dovuto al sospetto nato nel commando che i gendarmi francesi stessero per sferrare l'attacco. E infatti gli uomini del Gign, che erano appostati fin dalle prime ore del mattino sulla pista, hanno dovuto «ripulirsi» dopo il movimento dell'Airbus.

Le immagini hanno messo in luce che la «punta di diamante» dell'attacco all'Airbus era composta dagli otto uomini che hanno aperto, scardinandolo, il portel-

lo anteriore dell'aereo, quello vicino alla cabina di pilotaggio dove erano barricati gli integralisti, storditi dalle granate abbagnanti lanciate dall'altro gruppo Gign entrato dalla porta posteriore. Gli otto hanno attaccato direttamente il commando esponendosi al fuoco di reazione, mentre il co-pilota si lanciava dal finestrino della cabina sulla pista, riportando la frattura del femore.

Applausi scroscianti hanno accolto, all'aeroporto di Parigi, gli uomini del Gign che rientravano dalla missione a Marsiglia. Impetiti nel portamento, fasciati nella loro divisa blu notte, non hanno mai sorriso, accennando soltanto un saluto con la mano. Li ha ringraziati personalmente il presidente François Mitterrand, esprimendo loro la gratitudine della nazione.

TERRORISMO / UCCISI IN ALGERIA TRE «PADRI BIANCHI» FRANCESI E UNO BELGA: RISPOSTA AL BLITZ SULL' AIRBUS?

Il massacro dei quattro missionari

TERRORISMO / LA DIPLOMAZIA FRANCESE E L'ALGERIA

Parigi non intende cambiar rotta

PARIGI — La Francia non modificherà la propria linea politica nei confronti dell'Algeria. Il sequestro dell'aereo di Air France, che si è concluso l'altra sera a Marsiglia con lo spettacolare intervento delle «teste di cuoio» francesi del Gign, non costituisce una ragione sufficiente per un drastico cambiamento di rotta, ha detto il ministro degli esteri francese Alain Juppé, riecheggiando l'opinione del primo ministro Balladur e dello stesso presidente Mitterrand. Nonostante le sorde tensioni che si sono manifestate tra le autorità dei due paesi nella gestione della sanguinosa e drammatica crisi del dirottamento dell'Airbus, la Francia intende dunque restare al fianco dell'Algeria (del «popolo algerino», ha precisato il governo francese), nella speranza che emergano finalmente nel paese «forze democratiche» con cui instaurare un dialogo più ampio e proficuo.

Questa è la linea confermata nel corso della riunione che il primo ministro Edouard Balladur ha tenuto ieri con i ministri degli esteri, degli interni, della difesa e dei trasporti, anche se l'«equidistanza» e la «neutralità» riaffermate in via di principio sono posizioni sempre più difficili da rispettare.

La conclusione della vicenda dell'Airbus ha di certo facilitato le cose, evitando che - almeno nell'immediato - la crisi algerina venisse esportata in Francia (come probabilmente era nelle intenzioni dei terroristi). Ma a lungo termine è probabilmente in vista qualche obbligatorio esercizio di equilibrio altamente problematico per la diplomazia

francese (e per quella algerina).

Per la Francia, in effetti, tenere aperto un canale privilegiato con l'Algeria implica - e sempre più implicherà - l'utilizzazione di margini di manovra strettissimi, compresi tra l'accusa di «collusione» con il regime e quella di «abbandono» del paese al suo destino.

E' il dilemma, per esempio, che si presenta con la decisione di sospendere i collegamenti aerei e marittimi tra Francia e Algeria. Una sospensione a lungo termine rischia infatti di essere letta - dal governo algerino ma anche negli ambienti di maggiore sensibilità democratica - come un segnale di «abbandono» da parte del principale partner economico dell'Algeria, mentre una rapida ripresa dei collegamenti (e dei rapporti economici che da essi dipendono) si presta alle accuse di «collusione» con il regime al potere ad Algeri.

La preoccupazione di mantenere la politica francese sul binario strettissimo di questo delicato equilibrio è evidente nella dichiarazione rilasciata ieri da Juppé, per il quale «l'unico partito che la Francia sostiene in Algeria è la democrazia», e non certo quello «dei fanatici religiosi» né quello di chi «parteggia esclusivamente per la repressione» operata dal governo con l'appoggio dell'esercito.

Intanto ai cittadini francesi residenti in Algeria (ormai appena un migliaio di persone, tutte potenzialmente nel mirino dei gruppi integralisti) il ministero degli esteri ha rinnovato l'appello a rientrare in Francia se la loro permanenza nel paese non è «assolutamente indispensabile».

ALGERI — Quattro religiosi cattolici, tre francesi e un belga, sono stati massacrati ieri in Algeria, meno di 24 ore dopo che i reparti speciali della Gendarmeria francese avevano abbattuto i quattro terroristi islamici del Gia che avevano sequestrato l'Airbus dell'Air France.

Benché per il momento il nuovo fatto di sangue non sia stato rivendicato, gli osservatori non escludono che si tratti di una risposta del Gia all'uccisione del loro commando sull'Airbus, indirizzata contro cittadini stranieri e, in particolare, francesi: la «logica» del quattro contro quattro.

L'agenzia di stampa algerina Aps ha scritto che i religiosi, dell'ordine missionario dei «Padri bianchi», sono stati uccisi da estremisti islamici nel loro presbitero di Tizi Ouzou (110 chilometri a est di Algeri) tra le 10 e le 11. I francesi si chiamavano Jean-Marie Chevillard, di 69 anni, Alain Dieulouard, di 75, e Christian Chessel, di 36. Il belga era il settantenne Charles Deckers.

Gli assassini si sono presentati come poliziotti, sono entrati nella «maison des peres blancs», il presbitero, dicendo di avere una convocazione per i religiosi dovevano seguirli al commissariato», ha raccontato per telefono all'emittente via cavo francese Lci la cuoca della congregazione dei «Padri bianchi» di Tizi Ouzou, chiarendo alcuni aspetti dell'agghiacciante episodio terroristico.

Con quelli di ieri, salgono a 76 gli stranieri uccisi in Algeria (26 i francesi) da quando, un anno fa, l'estremismo islamico ha intimato a tutti i non algerini di lasciare il paese, pena la morte. Durante il tragico dirottamento di Natale, durato 54 ore, i terroristi del Gia hanno ucciso un francese, un vietnamita e un algerino.

L'ordine dei «Padri bianchi» - cui appartenevano i quattro religiosi uccisi - nacque proprio

in Algeria, fondato nel 1873 dall'allora vescovo di Algeri, cardinale Charles Lavergne. L'intento era di creare un gruppo di missionari specializzati nel mondo islamico.

L'8 maggio scorso altri due religiosi cattolici erano stati uccisi, a colpi d'arma da fuoco, nei pressi della casbah di Algeri: Henri Verges, 64 anni, e la suora Paule-Elene Saint-Raymond, 67. Il 23 ottobre, a cadere sotto i colpi dei terroristi islamici sono state due suore spagnole: Maria Alvarez Martin «Cariadad», 55 anni, ed Esther Paniagua Alonso, 45, dell'ordine delle Agostiniane.

La furia dei terroristi non si è limitata però solo al clero cattolico: in Algeria sotto i colpi dell'estremismo sono anche caduti 20 imam (coloro che nell'Islam hanno il compito di guidare la preghiera), perché di nomina governativa. Gli imam, in Algeria, sono stipendiati dal governo e il governo aveva sostituito in svariate occasioni gli imam più estremisti, che con le loro prediche incitavano alla rivolta islamica, con altri più moderati e meno politicizzati.

Il governo algerino ha stigmatizzato l'uccisione dei quattro «Padri bianchi», definendola «un ignobile atto terroristico», e ha scatenato una caccia all'uomo per cercare di individuare e prendere i killer dei missionari.

Intanto, sulla vicenda del dirottamento dell'Airbus, lodi per la fermezza francese e l'operato delle «teste di cuoio» del Gign francese sono venute da Usa e Israele. Il ministro dell'interno francese Alain Juppé ha annunciato nuove misure di sicurezza per i cittadini che ancora si trovano in Algeria, mentre da Tunisi i ministri dell'interno della Lega Araba, per voce del loro segretario Ahmed Ben Mohamed Essalem, hanno anch'essi condannato il sequestro dell'aereo.



Uno dei nove feriti tra le «teste di cuoio» francesi che hanno assaltato all'aeroporto di Marsiglia l'Airbus dirottato. Nessuno di loro è grave.

TERRORISMO / VERTICE A BEIRUT

Contro l'integralismo i leader musulmani

BEIRUT — Nel 1994 l'integralismo islamico ha contestato le fragili prospettive di pace in Medio Oriente, ma per l'Occidente sembra rimpiazzare la defunta minaccia comunista divenendo il nemico per eccellenza del prossimo secolo. Riuniti in Marocco, i 52 stati membri dell'Organizzazione della Conferenza islamica (Oci) hanno cercato di migliorare l'immagine dell'Islam (al suo 14.º secolo di vita) offuscata dall'aggressività islamica, come hanno detto il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hassan del Marocco.

I leader musulmani sono preoccupati per la percezione dell'Islam nel mondo non musulmano, associato al terrorismo. Essi chiedono un'interpretazione meno rigida del dettato religioso rispetto al mondo che cambia. L'integralismo islamico è fonte di forte preoccupazione per i capi arabi, specie per la minaccia del terrorismo.

Da due anni l'Algeria sta combattendo ferocemente contro gli islamisti, che nel 1992 avevano vinto le elezioni - poi annullate dal partito unico al potere. Secondo il governo, che si regge grazie alle forze armate - come in Egitto - gli integralisti vogliono uno Stato islamico.

In Tunisia sono state adottate misure stringenti per reprimere il movimento islamico. In Marocco sono attivi trenta gruppi integralisti, i quali aspirano al potere già detenuto in Sudan, centro dei movimenti popolari islamici.

Nel corso del 1993 l'intesa di pace Olp-Israele ha portato poco di cui gioire ai palestinesi, che adesso si rivolgono alle formazioni islamiche di Hamas e della Jihad. Ad Amman undici islamisti sono stati condannati a morte, accusati di sedizione. E in parlamento 16 su 80 sono i deputati islamici, con larga base popolare (ricordiamo che la Giordania, dopo l'Egitto, è il secondo paese arabo ad aver firmato una pace con Israele).

A novembre duecento militanti islamici sono stati condannati a morte per tentata sedizione in Oman. La pena capitale è stata commutata in ergastolo, come è previsto anche ad Amman.

In Arabia Saudita 27 persone sono detenute dopo i disordini di settembre, provocati dai seguaci di un religioso che aveva chiesto una più stretta applicazione della legge coranica (sharia) nel più puritano dei paesi musulmani.

Gruppi sunniti e sciiti hanno ripreso a lottare contro la dinastia al potere in Bahrein con morti, feriti e - si dice - 1500 arresti in seguito a disordini esplosi dopo l'arresto di un religioso accusato di complotto contro lo stato.

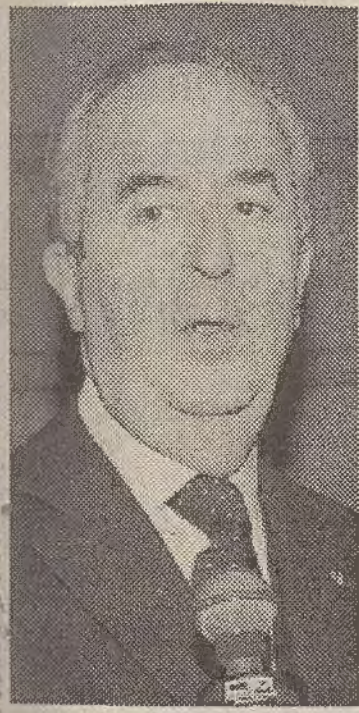
In Kuwait il governo cerca di tenere la politica lontana dalle moschee, mentre gli islamisti vogliono una costituzione ispirata solo dalla «sharia», come è avvenuto nello Yemen, dopo la recente guerra civile, al partito islamico Islah. In Turchia, il partito islamico ha scosso il laicismo del paese e nel marzo scorso ha conquistato le municipalità di Ankara e Istanbul. Attualmente ha 38 dei 450 seggi parlamentari. Dal 1992 nove dei 128 deputati libanesi sono integralisti o militanti del filoriano Hezbollah, che combatte la presenza israeliana nella «fascia di sicurezza» del Libano Sud, puntando a far fallire il processo di pace.

Attenuandosi la questione palestinese, il mondo islamico è schierato con i musulmani della Bosnia e ritiene che un altro attacco all'Islam venga dalla musulmana Cecenia, travolta dall'Armata rossa.

Secondo Mohammad Arkoun, docente di pensiero islamico alla Sorbona, agli aiuti umanitari all'Occidente ai paesi islamici e la difesa dei diritti umani celano malamente gli slogan a favore della «civilizzazione», e gli appelli per la democrazia suonano come appoggio a regimi che ignorano le libertà elementari.

TERRORISMO / DOPO MARSIGLIA, L'ELISEO?

E Balladur ora si scopre «eroe»



Il primo ministro francese Balladur.

PARIGI — A quattro mesi dal cambio della guardia all'Eliseo, il terrorismo islamico continua a sgranare il suo rosario di sangue. La potenza di fuoco delle teste di cuoio del Gign ha stroncato a Marsiglia il tentativo di esportare in Francia la «seconda guerra» d'Algeria. E' stato un successo per Edouard Balladur. Con il viso tirato e la voce roca per la notte insonne trascorsa a palazzo Matignon, il primo ministro ha rivendicato in tv la paternità della decisione dell'attacco.

Ribattezzato dalla stampa satirica «Ballamou» (Ballamoscio), nei

mesi scorsi il primo ministro aveva messo in mostra un reverenziale timore per la piazza. E' accaduto con i dipendenti dell'Air France, con gli studenti, con i pescatori, con i sostenitori della scuola laica. Da qui le accuse di non decisionismo che il sindaco di Parigi Jacques Chirac, anch'egli neogolista, scagliava ogni giorno contro il suo più pericoloso rivale.

Nel momento più drammatico che ha vissuto da quando abita a palazzo Matignon, di fronte alla possibilità che un suo ordine provocasse la morte di decine di ostaggi, Balladur

ha trovato quel coraggio che in altre circostanze gli era mancato. Non a caso al suo fianco c'era l'uomo duro del governo, Charles Pasqua, il ministro dell'interno, che nell'agosto scorso aveva scatenato in tutte le città francesi una colossale caccia all'integralista. Cedere ai sequestratori dell'Airbus avrebbe distrutto la sua credibilità. Un fallimento dell'attacco delle teste di cuoio lo avrebbe seppellito politicamente. Per Pasqua è andata nel migliore dei modi e la carica di primo ministro, se Balladur va all'Eliseo, è ormai quasi scontata.

Israele, scontri per la Collina della Palma

TEL AVIV — Consentendo alle ruspe dei coloni di avviare i lavori di sbancamento di una collina a sud di Betlemme (Cisgiordania) il premier israeliano è riuscito a scontentare quasi tutti: dai diretti interessati, i contadini palestinesi, che si sono visti confiscare i loro terreni, fino ai militanti di «Peace Now» (Pace adesso), che avevano sostenuto la politica del leader laburista.

Condanne all'unisono per l'operato di Rabin sono giunte dai ministri dell'Autorità palestinese (che mettono in guardia da possibili ripercussioni sui colloqui di pace) e dai ministri di sinistra dello stesso esecutivo israeliano. Ieri, negli

scontri fra esercito e dimostranti, cinque persone sono rimaste contuse, altre 45 sono state ferite.

Al centro del disputa vi è una collina che si trova fra il villaggio palestinese di al-Khadir (4000 anime) e la colonia di Efrat (5000 persone). In base ai progetti di sviluppo regionale - sostiene il colono Haim Falk - su quei terreni deve essere eretto un nuovo quartiere di Efrat, la «Collina della Palma», che ospiterà 500 famiglie di coloni. Ma l'altra mattina, di fronte alle ruspe, si sono presentati centinaia di palestinesi con antichi documenti che attestavano la loro proprietà su quelle terre.

Quando l'esercito ha dichiarato la collina de-

gli ulivi «zona militare chiusa», i contadini palestinesi (rafforzati da decine di militanti israeliani di sinistra) si sono stesi per terra e hanno abbracciato i macigni. Per evocarli, i militari hanno dovuto ricorrere alla forza colpendo, fra gli altri, Saeb Erekat, il ministro palestinese per le questioni municipali.

«Io cercavo di mettere pace - ha detto ieri sera Erekat - quando un agente mi ha buttato a terra e mi ha bastonato. La questione delle colonie rischia di pregiudicare l'andamento delle trattative di pace. Gli israeliani devono capire che non possono avere sia la pace sia gli insediamenti».

Anche Zali Reshef, un

dirigente del movimento «Pace adesso», ha duramente criticato il comportamento del governo israeliano. «La questione - ha affermato - non è giuridica, ma politica. A noi non interessa stabilire a chi appartengano quei 40 ettari di terra. Esigiamo semplicemente il congelamento immediato della colonizzazione dei Territori».

Fra i coloni c'è invece soddisfazione. L'intervento dell'esercito in loro favore - sostengono - dimostra che è vero quanto sostengono, che cioè i lavori avvengono nel contesto di un piano regolarmente approvato negli anni passati dalle autorità israeliane. Ma è chiaro che gli scontri di ieri sono il primo round di una lunga battaglia.



Un palestinese seduto davanti a un bulldozer protesta per il nuovo insediamento israeliano.

CON IL MONDO PICCOLO QUANDO IL PICCOLO ARRIVA IN USA



**Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.**

Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:

«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito

*Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e*

«PORTO SCONTO»

Il primo audiolibro (libretto e cassetta)

di Carpinteri & Faraguna

*Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori*

*Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio*

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTA _____

☐ Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

RACCONTO

Un gatto da accarezzare

«Quella sua vicina, dall'altro lato della parete, aveva avvelenato la sua gioia...»

«Questa donna malvagia ad altro non pensa che a darmi noia...»

S'udivano difatti colpi tremanti dall'altro lato della parete, nella casa vicina, e tonfi sul pavimento.

«Quando si sveglia al mattino, il suo primo pensiero non è il daffare della giornata, non pensa ai casi propri, al suo amante, il suo gatto, no, pensa a lei...» Perché pensava a lei? Lei non faceva rumore, non c'era motivo di ricordarsi che esisteva.

Si mosse in giro per la casa, spolverando, pulendo, e avvicinandosi ad una finestra diede uno sguardo fuori: si vedevano file simmetriche di casette quadrate, di mattoni gialli, nuove, raggruppate a due a due, o a quattro, tutte uguali; la sua era una di quelle. Aveva vissuto una vita umile, sempre in camere d'affitto, dividendo il bagno e la toletta con altre donne, e quando finalmente, alcuni mesi prima, aveva potuto installare qui, le era parsa una gran cosa, una casa intera, anche se minuscola, una scottolletta; ma quella sua vicina, dall'altro lato della parete, aveva presto avvelenato e quasi distrutto la sua gioia. «Chissà perché... non le ho mai fatto niente...»

Forse quella donna era matta. Ma no, c'era il resto del vicinato e non dimostravano comprensione e simpatia, non aiutavano.

Forse avrebbero voluto che lei rispondesse con altri colpi, fraccassi, tonfi, che scoppiasse baruffe grosse, forse allora si sarebbero sentiti autorizzati a intervenire e avrebbero aiutato a sistemare la faccenda; ma lei, a differenza di loro, apparteneva a un mondo in cui queste cose non si fanno e le ripugnavano, era cresciuta ed era sempre vissuta in un'atmosfera e un modo di vivere ben diversi.

...

Più tardi uscì, ma non aveva fatto in tempo a muovere un passo quando la sua vicina saltò anche lei fuori di casa sbattendo forte l'uscio. Indossava calzoni molto stretti, una giacca di pelle e un berrettino a visiera, e teneva in braccio il suo gatto. Torva in viso, si piantò ferma e rigida a guardare la strada: non era una vera strada ma una specie di largo corridoio carrazzabile fra gruppi geometrici di casette; il gatto, che non era un animale di pregio ma un gatto qualunque, a differenza della sua padrona girò la testolina e fissò con i suoi grandi occhi freddi l'altra donna. «Forse è una criminale...» pensò lei, sconcertata, e s'avviò lungo la strada. Era una donna in età, con capelli grigi e abiti convenzionali.

Poco più in giù, l'aspettava, fermo davanti alla sua casetta, un amico. L'aveva conosciuto da pochi giorni ed era per lei una grande consolazione, nel vuoto in cui viveva, esposta alle angherie del vicinato. Si salutarono con effusione; era un uomo piccolo, grassoccio e radi, sotto i quali s'intravedeva il cranio roseo. S'incamminarono insieme, continuando per quella strada, e lei gli riferì le ultime cattiverie della vi-

di Silvia Risolo



«Non era un animale di pregio ma un gatto qualunque...». Foto di Josef Koudelka: «Inghilterra 1978».

cina, brevemente però, perché era sua opinione che lamenti e tristezza guastano un'amicizia. «Questa donna, Lei mi dice», osservò lui a un certo punto, «ha un gatto...». «Sì, e ci tiene molto». «Lei dovrebbe accarezzare il gatto». «A me non piacciono i gatti». «Ma se Lei accarezzava il gatto, probabilmente servirebbe». «No, no, è una donna feroce, con ogni probabilità squilibrata, nulla serve». Ma lui non era convinto e insisteva che bisognava accarezzare il gatto.

Usciti dall'abitato (era un villaggio, non lontano da Londra), infilarono un sentiero fra erba alta e folta. Dopo alcuni minuti, il sentiero, divenuto ripido e tortuoso, prese a scendere verso il fiume, il Tamigi, che in quel punto era piuttosto stretto, e a una svolta, in una specie di pianerottolo, c'era una panchina; i due sedettero e presero a contemplare la scena.

Sotto di loro, si vedeva l'alto e stretto ponte pedonale, angoloso, di ferro, tutto blu e fresco di pittura, e le scalinate, ripide e strette, che vi conduceva-

no, e i passanti che salivano e scendevano, e alcuni portavano in spalla la bicicletta, altri conducevano un cane al guinzaglio; e si vedevano nel fiume le chiuse e il porticciolo da una parte, e dall'altro lato del ponte le cascate, e lungo le basse rive cespugliose, al riparo, file di piccole imbarcazioni.

Su una delle due sponde, quella opposta ai due spettatori e lontana, c'era, ai piedi del ponte, un'osteria e gente sedeva ai tavolini all'aperto. «Un tempo», osservò lui, «le osterie aprivano a mezzogiorno e chiudevano alle tre fino alle cinque e mezzo...». «Sì, aprivano alle undici e mezzo o mezzogiorno e chiudevano alle tre...». «Adesso invece si può bere a qualunque ora, stanno aperte tutto il giorno...». «Sì, adesso tutto è diverso...». «Tutto è diverso...». «Ci è venuto dal Continente, dall'Europa...». «Sì ricorda il termometro Fahrenheit? C'era soltanto Fahrenheit, non Centigradi, non Celsius...». «Sì, io conoscevo una spagnola: per sapere se faceva caldo o freddo, si basava sui Fahrenheit

annunziati per radio e poi faceva operazioni aritmetiche, moltiplicazioni e divisioni...». «Sì, sì, verissimo! Anche per la febbre...». «No, per la febbre aveva un termometro suo spagnolo...». Risero. «E si ricorda le monete? riprese lui. «Belle, pesanti, non come queste d'ora... prima dei soldi decimali... Si ricorda il sippence, sei pence, che monetina simpatica era... E lo scellino, si ricorda che bella moneta era lo scellino?». «E la mezza corona, due scellini e sei...». «Grande e pesante: a tenere in mano una mezza corona ci si sentiva ricchi...».

Meditarono in silenzio, rattristandosi. «La posta veniva tre volte al giorno... se non si era ricevuta una lettera alle otto del mattino, si poteva continuare a sperare per tutto il resto del giorno...». «E i programmi della televisione erano diversi, più belli...». «Tutto era diverso...». «Tanti altri particolari che non avrebbero saputo specificare e a cui dare un nome s'affollavano nella loro mente e fissando il Tamigi blu sotto di loro, il ponte di ferro, le chiuse, le im-

barcazioni, la taverna, vedevano però nel pensiero un'Inghilterra che non esisteva più e che a suo tempo avevano amato. E i ricordi li univano.

Lui era vedovo e aveva un figliolo ad Aberdeen, in Scozia. Lei s'era sposata molto tardi; ma anche allora, con suo marito, non aveva avuto un vero appartamento: avevano preso in affitto una camerata da letto all'ultimo piano d'una brutta, misera casa londinese, c'era parte d'una fila di altre brutte casette, tutte attaccate l'una all'altra e tutte uguali; s'erano procurati molto più sotto, al primo piano, uno squallido salotto e un cucinino e dividevano il bagno e la toletta con altri inquilini su altri pianerottoli. Si proponevano e speravano d'aver presto un appartamento vero e proprio, ma due mesi dopo il matrimonio s'era scoperto che lui era malato e ben presto lei era rimasta vedova.

Ora ricordava altre camere d'affitto, prima e dopo il matrimonio, e certe sere, quando per distrarsi andava a mangiar fuori e

faceva poi grandi passeggiate attraverso il centro residenziale di Londra, per strade quiete e deserte, fra belle case di gente ricca; oppure lungo il Tamigi, vasto e buio, contemplando le file di lumini e i fanali, della sponda opposta...

Per lui, gli anni migliori erano stati all'inizio del suo matrimonio, quando, la sua, era una famiglia giovane, con un bimetto di tre, quattro, cinque anni, sua moglie una cara e bella donna, e una casa piena di vita e d'allegria.

La gente che passava per quel sentiero vedeva, seduti su quella panchina, un uomo e una donna anziani, intenti a contemplare la veduta; in realtà, ciascuno dei due vedeva, contemplava, immagini del passato perduto per sempre.

Ora, nel rincasare, lei pensava ai fraccassi della sua vicina che l'aspettavano; avrebbe quasi preferito di star tornando a una delle camere d'affitto, ch'erano state casa sua un tempo e dove nessuno le aveva mai dato noia.

«Ha mai pensato a rispondere anche Lei con tremendi colpi?», chiese lui. «Sì, in principio. Ma non serve, fa peggio che mai». «E ha pensato a parlarle?». «Sì mette a ridere e inventa scuse». «Allora, dia retta a me: il gatto...», bisognava accarezzare il gatto.

Lei non intendeva far nulla di simile, ma il destino decise altrimenti. Separatisi dal suo compagno, s'era avviata lungo la strada fra le casette quadrate e quando arrivò alla casetta sua, come spesso faceva, se ne stava seduto là davanti, quasi nel mezzo della strada. In quel punto, un'automobile che l'aveva seguita passo passo, accelerando tutto a un tratto s'avventò addosso all'animale, che peraltro, con un gran balzo, fece in tempo a evitarla e a fuggire, ma la macchina omicida sbadando di qua e di là lo inseguiva dappertutto. Inorridita, lei non s'era mossata, ma dopo qualche attimo, destandosi dal suo stupore, con un gran gridò prese a correre inseguendo l'automobile assassina e cercando persino di sbarrarle il passo: esplosero nell'interno della macchina urla, fischi, risate e poi quella s'allontanò di gran corsa. Gente era uscita dalle case e lei, tuttora sbalordita, vide la sua vicina che, raggiante in viso, teneva in braccio il gatto e le sorrideva. «Venga, venga... Le offro un tè...» disse così. «...ne avrà bisogno...».

«Lui aveva ragione...» pensò lei ricordando le parole del suo amico, che bisognava accarezzare il gatto. Provò un enorme sollievo, così intenso che le fece quasi male, al pensiero che i suoi guai erano finiti e che ora in casa sua avrebbe potuto vivere tranquillo, senza che quella donna le desse noia di continuo, notte e giorno. «Venga, venga...» Lei stava per seguirlo, ma esitò, interdetta, il senso di sollievo scomparso: l'era parso di veder passare su quel viso lieto e cordiale l'ombra d'un sorriso beffardo. Sconcertata, si sforzò tuttavia di rassicurarsi: «Mi sarò sbagliata...». E seguì la sua vicina in casa.

finalmente conquistata con l'avvenuta indipendenza di Lubiana dalla federazione jugoslava. Handke rifiuta con forza il progetto politico-istituzionale sloveno: «E' mostruosamente infantile», dichiara, «questa voglia di tracciare confini, è una ricaduta nell'infanzia e allo stesso tempo ha del mostruoso quando siano adulti a farlo».

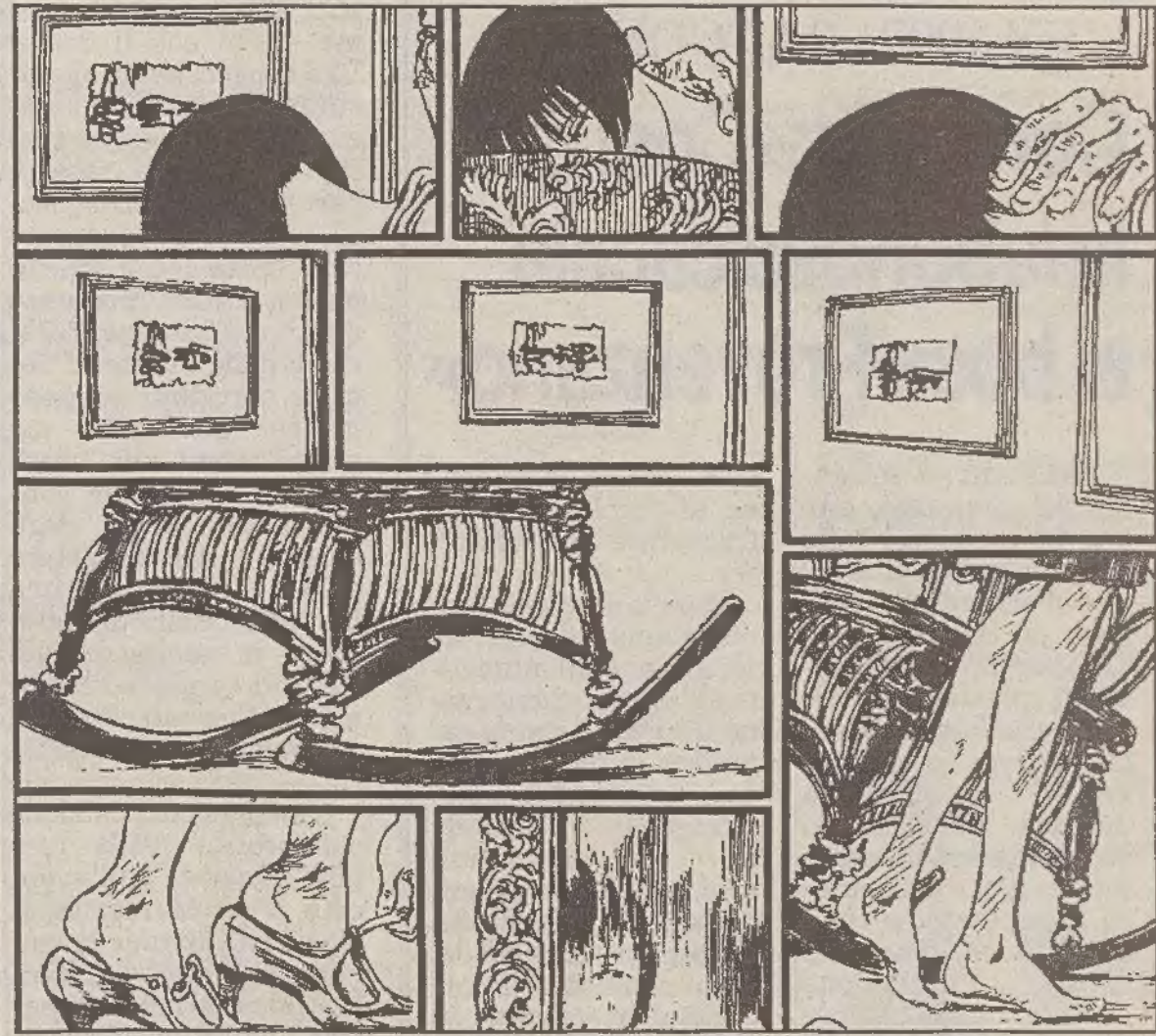
E aggiunge: «Adesso (con l'indipendenza della Slovenia, n.d.r.) è come se avessi perso la mia patria, da quando qui è sorto uno Stato, dove in realtà c'era solo un popolo e

un paesaggio». Parole dure, che gli intellettuali sloveni non hanno digerito, tanto da chiedere che gli venisse disconosciuto il premio «Vilenica» assegnatogli nel 1987.

Ma è forse qui, nel suo difendere la jugoslavia, che Handke tradisce, solo momentaneamente e nella sfera politica (non in quella poetica), il proprio antideologismo intellettuale. E lo fa quando considera che la Jugoslavia in quanto Stato multietnico e sovranazionale era e sarebbe potuta essere un modello per

SAGGI: SESSUALITÀ

Ragazzine ansiose e subito deluse



I turbamenti di Valentina adolescente, in una tavola di Guido Crepax.

Recensione di Giorgetta Dorflès

È desolante constatare come molte persone dedichino anni a un'opera che non verrà mai pubblicata, mentre per un libro che praticamente si fa da sé non manca la disponibilità di Mondadori. A creare il «caso» basta un argomento pruriginoso affrontato con pretese scientifiche e un titolo promettente come «La prima volta» (Mondadori, pagg. 188, lire 28 mila); in realtà il risultato non va oltre allo stereotipo televisivo della confessione in diretta, sciorinate pari pari da Giuseppe Sabino (il suo intervento si limita a qualche nota perlopiù ripetitiva), è tratta da una ricerca per un Istituto demologico; a conferire un tocco di decenza al tutto basti la breve prefazione di Anna Del Bo Buffino.

Che cosa emerge da questi patetici racconti? Che il valore della verginità è stato soppiantato dal desiderio di emulazione: per adeguarsi al costume delle amiche, molte ragazze di 14-15 anni si sentono in dovere di provare a «fare sesso».

La maggior parte resta delusa anche perché le giovani, assuefatte alle immagini patinate della soap-opera, si aspettano cené a lume di candela, violini in sottofondo e lenzuola di seta.

Invece si trovano in macchina o in un parco a fare i conti con l'inalterata fretta di concretizzare del maschio e la sua scarsa considerazione per le esigenze della compagna; il divario tra realtà e fantasia, che ha sempre caratterizzato la fatidica «prima volta», è dunque ulteriormente aumentato.

Eppure, nonostante la delusione, non tutte si pentono di aver varcato questa soglia spinte soltanto dalla curiosità: ritengono in complesso di aver superato una scoperta necessaria alla propria emancipazione. Questo tanto per sfatare ogni residua illusione dei genitori.

Ma c'è anche chi lancia un accorato appello alle coetanee, per dissuaderle dal gettarsi con leggerezza in un'esperienza che potrebbe segnare la loro futura vita affettiva. In definitiva resta confermato il fatto che, per sua disgrazia lo

per fortuna), la donna non riesce ancora ad apprezzare il sesso senza amore.

Lo stesso tema intrinseco è proposto, in modo decisamente più serio, da «Psicoanalisi ed educazione sessuale» (Laterza, pagg. 360, lire 30 mila), di Silvia Vegetti Finzi e Marina Catenazzi: è in realtà un'antologia dei maggiori esponenti della psicoanalisi, i cui punti di vista sono perlopiù inquadri criticamente. Si può forse dire che il trucco c'è, ma non si vede; infatti una miscelanea di scritti di Ferenczi, Groddeck, Winnicott e altri avrebbe avuto ben scarse possibilità di diffusione senza il richiamo di una firma in voga.

Si inizia così da Freud che, avendo smantellato il mito dell'innocenza infantile, considera assurdo negare ai bambini la spiegazione di come e perché si viene al mondo; occultare la sessualità ha l'unico risultato di qualificarla come un atto vergognoso e infamante. Una lezione di libertà e tolleranza viene dalla formulazione di un giudizio azzardato per i tempi (basti pensare alle persecuzioni contro i «diversi» in epoca nazista): Freud classifica infatti l'omosessualità come un intoppo nello sviluppo sessuale, smentendone ogni aspetto vizioso.

Dal classico «Caso del piccolo Hans» a quello parallelo della piccola Hanna, analizzato da Jung, appare chiaro che i bambini, se ricevono un ascolto partecipe dai genitori, hanno tutti gli strumenti per trovare la spiegazione della loro nascita. Dal libro emerge dunque un'istanza fondamentale: occorre innanzitutto educare gli educatori, superare la reticenza e i tabù degli adulti.

Ma la questione non va aggirata scaricando questo ingrato compito agli insegnanti: la psicoanalisi indica proprio nei genitori i soggetti più idonei all'iniziazione dei figli al segreto della vita. Pollice verso quindi, come sostiene Melanie Klein, a un'istruzione scolastica che fornisce a ragazzi di 10-13 anni delle nozioni elaborate, che risultano spesso inaccessibili; l'educazione sessuale deve rivolgersi non agli

adolescenti ma ai bambini, dice la Klein, rispettandone i modi e i tempi.

È altrettanto noto che l'informazione offerta dalla scuola appare fredda e distaccata: infatti per rendere accettabile la sessualità la si mimetizza nei programmi di scienze naturali, ma riducendola a puro fatto biologico, si finisce per disconoscere il coinvolgimento emotivo e il valore affettivo di un'attività che, come ricorda Erich Fromm, concorre nella difficile acquisizione dell'«arte di amare».

L'asserzione condivisa da più parti sembra di centrale importanza: l'età infantile corrisponde alla fase mitologica del pensiero umano, quindi un'educazione puramente tecnica risulterà in conflitto con la tendenza a tradurre in favole e simboli concetti troppo complessi per una mente in via di sviluppo. Per Bruno Bettelheim il bambino non è pronto a ricevere spiegazioni scientifiche; anzi, questa «prevaricazione della realtà sulla fantasia» può addirittura produrre delle conseguenze disastrose. Secondo lo psicoanalista i bambini privati della dimensione magica dell'infanzia potranno diventare degli adolescenti suggestionabili, pronti a lasciarsi sedurre dalla droga o da qualche setta, per recuperare uno stadio evolutivo non sperimentato in precedenza.

Pensando all'effettivo diffondersi di queste piaghe sociali, non si può fare a meno di estendere le conclusioni di Bettelheim alla pesante castrazione dell'immaginazione infantile operata dal crescente impatto col mezzo televisivo. Lo stesso d'altronde viene chiamato in causa da Franco Fornari, in quanto «un disvelamento prematuro ed eccessivo dei misteri del sesso rischia di spegnere la curiosità e di inibire la sessualità».

La concezione psicoanalitica solleva dunque delle questioni che coinvolgono l'intero sistema sociale. Ne deriva che il problema educativo, in senso lato, sembra di ben difficile soluzione, e infatti la Vegetti Finzi conclude in modo tutt'altro che ottimistico, perché «l'uomo è un animale infantile che non vuole crescere».

NARRATIVA: LUIS DE LION

Mondo Maya di «desaparecido»

A dieci anni dalla morte dello scrittore guatemalteco Luis De Lion, esce anche in Italia il romanzo «Il tempo comincia a Xibalba» (Selene Edizioni, pagg. 134, lire 15 mila). Come sostiene lo studioso Dante Liano, curatore dell'opera, «è uno dei primi romanzi sul mondo Maya contemporaneo scritto dall'interno di questo mondo, con piena padronanza dell'arte del romanzo».

Il libro venne pubblicato in Centro America un anno dopo l'assassinio di De Lion, sequestrato e fatto scomparire da un commando degli «squadroni della morte» nel 1984.

Originario di una povera famiglia indiana di San Juan del Obispo, un villaggio dove era nato nel 1941, Luis De Lion fu destinato, per le sue umili condizioni, al lavoro nei campi, ma riuscì a ottenere il diploma di maestro per le scuole elementari. Per tutta la vita lottò contro la dittatura del suo paese, ma il forte impegno civile lo costrinse spesso a interrompere l'attività creativa e letteraria. Le sue opere di poesia e narrativa sono andate quasi tutte disperse.

Come scrittore, Luis De Lion si è fatto conoscere soltanto dopo la morte, grazie alla pubblicazione, per vo-

lontà dei suoi amici, della raccolta di racconti «Pajarito en mano» (e appunto) del romanzo «Il tempo comincia a Xibalba». Formatosi sui testi di Vargas Llosa, García Márquez e Henry Miller, Luis De Lion (spiega Liano) è uno scrittore completo, robusto, senza ingenuità, e soprattutto per nulla naïf. In «Il tempo comincia a Xibalba» non interpreta (sulla scia dello scrittore Miguel Ángel Asturias) la cultura Maya soltanto in chiave magica e leggendaria; racconta, piuttosto, le contraddizioni della realtà latinoamericana, con in primo piano il problema dell'identità etnica dei Maya, legati alle loro antiche radici e nello stesso tempo succubi della prepotente cultura occidentale.

Il romanzo è un viaggio nel regno dei Signori di Xibalba, che rappresenta il luogo delle odiere, tragiche contraddizioni Maya. Partendo dalle storie del suo popolo, che conosceva molto bene, De Lion esplora, con potenti metafore, profondità oscure. «La sua opera» afferma Dante Liano, «è un'alucinazione sfrenata, un'esplorazione dell'inconscio dove si mescolano religione cattolica e sesso, nella migliore tradizione religiosa».

Il romanzo è un viaggio nel regno dei Signori di Xibalba, che rappresenta il luogo delle odiere, tragiche contraddizioni Maya. Partendo dalle storie del suo popolo, che conosceva molto bene, De Lion esplora, con potenti metafore, profondità oscure. «La sua opera» afferma Dante Liano, «è un'alucinazione sfrenata, un'esplorazione dell'inconscio dove si mescolano religione cattolica e sesso, nella migliore tradizione religiosa».



m. cap.

Handke, un tipo scomodo. Sta nella terra di nessuno

Recensione di Mauro Manzin

Un letterato «scomodo», non c'è che dire, l'austriaco Peter Handke. Scomodo per quel suo modo di rifiutare la letteratura come mimetismo, per quel suo confessare di non saper osservare, per quel suo affermare: «La realtà per me è una specie di tabù». Scomodo per la sua coerenza con se stesso, che lo porta a dichiarare che «nulla è poetico in sé e molto di ciò che racconto è inventato». Antipresenzialista e antideologico,

come è stato definito, egli si confessa, in modo che potremmo definire «paradossalmente mimetico», in un libro-intervista, «Ai confini e nei dintorni del Nono Paese», conversazioni con Jozsef Horvat (Edizioni Braitan, pagg. 93, lire 15 mila), che fa della «scomodità» di Handke la chiave di lettura del suo antintellettualismo. Lo stesso, forse, che lo ha spinto a scrivere un'opera di oltre mille pagine, 1072 per la precisione, edita per i tipi di Suhrkamp, intitolata «Il mio anno nella baia di

nessuno», che ha riportato una ferma e concorde stroncatura da tutta la critica tedesca.

«Sono sempre diviso fra la scrittura e la vita», confessa Handke, «e so raccontare qualcosa solo come è avvenuto in relazione a me. Io dico la parola e l'anima mia è salva». Per questo gli si può perdonare anche di aver tentato di dare vita, con la sua ultima fatica letteraria, a una sorta di commedia umana alla Balzac, tentativo, come detto, secondo la critica per nulla riuscito. Ma Han-

dke è scrittore «scomodo» anche per questo.

Del resto, egli stesso confessa nel libro di Horvat: «Attribuisco alla letteratura un grande significato, ma non credo che questa importanza le debba spettare d'ufficio. Sono convinto che la letteratura abbia molto a che fare con le catacombe, con lo stare nascosti, con la segretezza».

Ma letterato «scomodo» Handke lo è certamente anche per la sua «slovenità acquisita», che non si coniuga però con l'idea di un'identità nazionale vagheggiata e

finalmente conquistata con l'avvenuta indipendenza di Lubiana dalla federazione jugoslava. Handke rifiuta con forza il progetto politico-istituzionale sloveno: «E' mostruosamente infantile», dichiara, «questa voglia di tracciare confini, è una ricaduta nell'infanzia e allo stesso tempo ha del mostruoso quando siano adulti a farlo».

E aggiunge: «Adesso (con l'indipendenza della Slovenia, n.d.r.) è come se avessi perso la mia patria, da quando qui è sorto uno Stato, dove in realtà c'era solo un popolo e

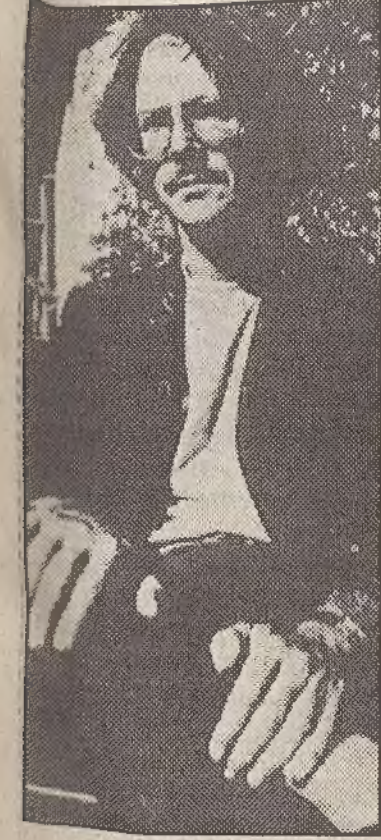
un paesaggio». Parole dure, che gli intellettuali sloveni non hanno digerito, tanto da chiedere che gli venisse disconosciuto il premio «Vilenica» assegnatogli nel 1987.

Ma è forse qui, nel suo difendere la jugoslavia, che Handke tradisce, solo momentaneamente e nella sfera politica (non in quella poetica), il proprio antideologismo intellettuale. E lo fa quando considera che la Jugoslavia in quanto Stato multietnico e sovranazionale era e sarebbe potuta essere un modello per

l'Europa, mettendo in secondo piano la sovrastruttura partitica che ne connotava il regime sociopolitico. Un «peccato» ispiratogli forse dalla sua atavica «repulsione» per ogni forma di dottrina, sia essa politica o letteraria, e che sfocia poi in una «rimozione» inconscia che può anche sembrare ideologica.

Quella stessa «repulsione» lo porta a negare l'idea di Mitteleuropa, che usurpa il mito del Nono Paese, quel mitico regno lontano, nome di un «topos» di fiaba, terra promessa della sua «slo-

venità». Una sorta di «nessun luogo», come lo definisce Hans Kitzmüller nella postfazione, un'utopia spazio-temporale che si rivela possibile solo nella poesia. O nella finzione scenica, come dimostrato nella sua pantomima «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», che con la messa in scena di Giorgio Pressburger ha esordito al Mittelfest di Cividale di Trieste nel cartellone di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dello Stabile sloveno.



IL PENITITO CILLARI SMENTISCE D' AVER MAI DETTO CHE IL GIUDICE DI CASSAZIONE «AGGIUSTAVA PROCESSI»

«Non ho accusato Dinacci»

Tre magistrati, un avvocato, un generale in pensione e un giornalista tra gli «avvisati» per le sentenze favorevoli

L'EX «007» RACCONTA Contrada: «Così fallì la laboriosa caccia al boss Provenzano»

PALERMO — «Quando fui arrestato ero, con investigatori della Criminalpol, sulle tracce di Bernardo Provenzano...» ha detto al processo Bruno Contrada, il questore del Sisd e a giudizio per associazione mafiosa, depennando nell'ultima udienza dedicata al controesame dell'imputato da parte della difesa. L'imputato ha ricostruito con dovizia i dettagli dell'operazione avviata nell'ottobre del '92 e finalizzata alla cattura del vice di Totò Riina. Un'indagine da «intelligence» giocata anche a tavolino, grazie alle intuizioni di un esperto di dialetti siciliani, avviata quando Saverio Palazzolo ricomparve a Corleone, dopo anni di assenza, con i suoi tre figli.

Analizzando su nastro magnetico dichiarazioni rese alla polizia da Saverio Benedetto Palazzolo, moglie di Provenzano, l'esperto giunse alla conclusione che l'inflessione d'accento della donna tradiva una permanenza nella provincia di Trapani. «Concentrammo l'attenzione sul minore dei figli di Provenzano - ha detto Contrada - e riuscimmo a trovare un insegnante che, alla vista della foto del ragazzo, ricordò di averlo avuto nella propria classe. Poi altri venti insegnanti riconobbero i due figli del boss come propri alunni, alcuni anche di canto. Nell'ambito di quell'indagine scoprimmo anche alcune società, facenti capo al

boss, che si occupavano di forniture di attrezzature ospedaliere».

Dunque venne tesa una ragnatela di «servizi» attorno all'ambiente sul quale gravitava il boss ed i suoi familiari, la rete si andava progressivamente stringendo. Contrada ha così proseguito: «Poi, ai primi di dicembre del '91 quando fui allontanato dal Sisd, seppi che anche il dottor Roberto Scotto, il funzionario che guidava quell'indagine, era stato richiamato a Roma, forse per motivi di opportunità, visto che i nostri rapporti erano molto stretti. So che Scotto rimase molto amareggiato per l'interruzione dell'indagine che, se proseguiva, avrebbe potuto produrre un esito positivo».

E alla domanda del presidente del Tribunale, Francesco Ingargiola su chi decise l'interruzione dell'indagine finalizzata alla cattura di Provenzano, Contrada ha risposto: «La direzione centrale della Criminalpol, il direttore era Luigi Rossi», attuale prefetto di Palermo.

Sempre nel corso del contro-interrogatorio Contrada ha puntualizzato di non avere nascosto, al momento dell'arresto, alcune agende con appunti di lavoro: «Non l'ho fatto - ha sottolineato - perché nulla ho da nascondere». Le agende in questione vennero consegnate, 15 giorni dopo l'arresto del questore dai suoi familiari alla Dia.

NAPOLI — «Io non ho mai detto che il dottor Ugo Dinacci abbia agitato i processi in Cassazione. Anzi, non ho mai saputo che ne facesse parte». La smentita, secca, arriva dal presunto camorrista (ed a questo punto anche presunto pentito) Giuseppe Cillari, al quale insistenti voci di corridoio avevano invece attribuito nei giorni scorsi una lunga serie di accuse nei confronti del capo degli ispettori del ministero della Giustizia, prima fra tutte quella di «pilottare» in cambio di soldi e favori - i procedimenti nei quali erano coinvolti esponenti del clan Alfieri.

Una presa di posizione clamorosa, quella resa nota in serata dall'avvocato Nino Marazzita, il legale che difende la moglie dello stesso Cillari, Matilde Ciarlante, imputata con lui in una serie di processi, tra cui quello per l'omicidio dell'ex braccio destro di Don Raffaele Cutolo, Vincenzo Casillo, fatto saltare in aria una decina d'anni orsono.

Cillari, ritenuto per lungo tempo vicino ai «servizi», ha scritto «la sua verità» in un telegramma inviato alla donna (in tv ho sentito tante falsità, chiedi all'avvocato di denunciare tutti...), che si trova attualmente in stato di libertà provvisoria. In mattinata, sempre in tema di smentite, il procuratore della Repubblica di Salerno, Ermanno Addesso, aveva escluso categoricamente la notizia di una richiesta d'arresto avanzata nei giorni scorsi dal Pm Bonadies e Di Nicola (poi respinta dal Gip) nei confronti di Dinacci.

Ribattendo comunque con decisione alle affermazioni del ministro Biondi di lunedì (in una intervista il guardasigilli aveva parlato - in rela-

zione agli «avvisi» al capo degli ispettori ed al vice capo di gabinetto palermitano Vitale - di singolari «auguri di Natale»...).

«Non ci sono coincidenze tra le inchieste campane e siciliane - ha spiegato Addesso - e poi un avviso di garanzia è un atto di tutela degli indagati e non altro». I sostituti titolari dell'inchiesta sono abbottantissimi, impossibile sapere chi siano gli altri due pentiti che avrebbero fatto, tra gli altri, il nome dello stesso Dinacci,

per anni alla Cassazione (il magistrato ha sempre negato tutto). Impossibile, allo stesso modo, avere conferme nella notizia riportata da qualche giornale della richiesta d'arresto per altre persone coinvolte nella vicenda.

Resta il fatto che nell'ambito delle indagini sui presunti processi «aggiustati» gli avvisi di garanzia sono finora 7. Oltre al capo degli ispettori di Biondi, il 22 dicembre scorso i funzionari della Mobile salernitana - in trasferta nella Capitale - ne hanno notificati altri 6: a Filippo Verde (affari civili del ministero della Giustizia), Antonio Albano (sostituto della Procura generale), Vincenzo Tricomi (consigliere di Cassazione), al direttore del quotidiano economico «Ore 12» Enzo Caretti, ad un generale dell'esercito in pensione, Giovanni Mayer, e ad un civilista del Foro di Roma, Vittorio Pascuc-

Duro commento del Guardasigilli sulla «rettifica» e sulle indagini

zione agli «avvisi» al capo degli ispettori ed al vice capo di gabinetto palermitano Vitale - di singolari «auguri di Natale»...).

«Non ci sono coincidenze tra le inchieste campane e siciliane - ha spiegato Addesso - e poi un avviso di garanzia è un atto di tutela degli indagati e non altro». I sostituti titolari dell'inchiesta sono abbottantissimi, impossibile sapere chi siano gli altri due pentiti che avrebbero fatto, tra gli altri, il nome dello stesso Dinacci,

per anni alla Cassazione (il magistrato ha sempre negato tutto). Impossibile, allo stesso modo, avere conferme nella notizia riportata da qualche giornale della richiesta d'arresto per altre persone coinvolte nella vicenda.

Resta il fatto che nell'ambito delle indagini sui presunti processi «aggiustati» gli avvisi di garanzia sono finora 7. Oltre al capo degli ispettori di Biondi, il 22 dicembre scorso i funzionari della Mobile salernitana - in trasferta nella Capitale - ne hanno notificati altri 6: a Filippo Verde (affari civili del ministero della Giustizia), Antonio Albano (sostituto della Procura generale), Vincenzo Tricomi (consigliere di Cassazione), al direttore del quotidiano economico «Ore 12» Enzo Caretti, ad un generale dell'esercito in pensione, Giovanni Mayer, e ad un civilista del Foro di Roma, Vittorio Pascuc-

ci. Le abitazioni e gli uffici di tutti e sette sono stati contemporaneamente perquisiti.

Caretti, che si è dichiarato completamente estraneo alla vicenda e che ha annunciato querele nei confronti di chi lo ha tirato in ballo, ha parlato di una ritorsione della criminalità contro un giornalista ed un giornale da sempre schierato contro la mala. «A mio carico - ha detto ancora - non è indicata alcuna ipotesi di reato. Gli stessi magistrati procedenti hanno dichiarato nei miei confronti un equipollenza ad avviso di garanzia».

In serata è arrivato il duro commento del Guardasigilli sulla ritrattazione di Cillari: «conferma - ha detto il ministro Biondi - il clima di confusione e di approssimazione in cui talvolta si svolgono le indagini». Poi il ministro insiste: «è necessaria la riforma dell'avviso di garanzia».

IN BREVE

Ricorso di Borrelli contro lo «scippo» del processo Gdf

MILANO — La Procura di Milano, con la firma di Saverio Borrelli, ha depositato ieri il ricorso contro la decisione della Cassazione che ha disposto il trasferimento del processo per le tangenti alla Guardia di Finanza dal capoluogo lombardo a Brescia. Il processo che vede imputati per corruzione il generale Giuseppe Ceriello e altri 48 fra imprenditori ed esponenti delle Fiamme Gialle. Nel ricorso la Procura contesta le tesi della Cassazione secondo le quali a Milano il processo non potrebbe essere celebrato perché l'inchiesta sarebbe stata viziata dal fatto che è stata la stessa Finanza a indagare su propri militari.

Cane fa visita al padrone in cella e rinuncia a lasciarsi morire

ROMA — «La prego non parliamo più di questa vicenda; ci sono due famiglie che soffrono e l'affetto di un cane è sicuramente il problema minore». Lo ha dichiarato un familiare di Alberto Fredi, l'uomo in cella per l'omicidio di un socio e che di recente ha avuto il permesso di vedere il suo cane, Pippo, che dopo il suo arresto aveva deciso di lasciarsi morire. La famiglia Fredi dopo la pubblicazione dell'episodio su un quotidiano ha ricevuto una telefonata dalla famiglia della vittima, indignata per quanto è stato scritto. Hanno accusato i parenti dell'omicidio di volersi fare pubblicità e di aver speculato su una vicenda dolorosa. Per la cronaca, il cane, dopo la visita al padrone in cella ha ripreso a mangiare.

'Ndrangheta: «a giudizio» Mancini leader Psi e sindaco di Cosenza

REGGIO CALABRIA — L'ex segretario nazionale del Psi, Giacomo Mancini, attuale sindaco di Cosenza, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Il processo contro Mancini è stato fissato per il primo marzo. Ad accusarlo è il pentito Scirva il quale ha dichiarato di avere incontrato 22 anni fa Mancini a Rizziconi, nella casa di un uomo di cui ha menzionato solo il cognome, Papalia. Mancini, sempre secondo il «pentito», avrebbe chiesto al mafioso un appoggio elettorale per il voto del maggio di allora. Secondo Scirva, Mancini sarebbe stato in stretti rapporti, con reciproci vantaggi, con il boss della 'ndrangheta di Gioia Tauro, Giuseppe «Peppino» Piromalli.

Genova: barone rimasto al verde vende il titolo per cento milioni

GENOVA — Rimasto solo e senza eredi, alle prese con grandi difficoltà economiche, un barone genovese, discendente di un'antica famiglia originaria della Francia, ha deciso di mettere in vendita il proprio titolo nobiliare. «Vendo il titolo a chi sappia apprezzarne il valore» dice con orgoglio il barone Carlo Lagazio. Non c'è prezzo per la nobiltà. Ma il barone, che ora vive solo in un appartamento di una zona residenziale sulle alture di Genova ha fissato una soglia minima: cento milioni. «Ho consumato tutto il capitale - spiega il barone - non al tavolo da gioco o per spese pazze ma per curare mia madre, che è morta a 82 anni, dopo 22 anni di malattia».

LA TRAGEDIA DELLA VIGILIA DI NATALE IN UN PAESE DEL CAGLIARITANO

Partorito e lasciato sul tetto

La madre diciottenne ora rischia l'accusa di infanticidio: decisivo l'esito dell'autopsia

CAGLIARI — Ha abbandonato sul tetto il figlio appena nato: Barbara ora rischia l'accusa di infanticidio. Sarà l'autopsia ad accertare oggi se la vita in quel corpicino è cessata prima dell'abbandono fuori della finestra. Ora la diciottenne è ricoverata in ospedale a Cagliari assistita dai genitori e dalla sorella. Ha rischiato di morire.

Ha partorito sola nella sua stana. Poi, fradicia di sangue, ha spalancato la finestra e ha lasciato il bambino nudo su una tettoia gelida. Barbara, diciotto anni, è stata soccorsa dalla madre e portata in ospedale, dove i medici le hanno salvato la vita. Ma il piccolo è morto appena venuto al mondo, proprio nella vi-

gilia di Natale.

Il dramma si è svolto in Sardegna. A Capoterra, un paesone di ventimila abitanti a dieci minuti di macchina da Cagliari. Un vecchio borgo agricolo, oggi sommerso da cemento che ha innalzato interi quartieri dormitorio per il capoluogo. Un paese nelle cui strade si consumano ogni giorno decine di storie di droga, di violenza, di miseria.

Storie come quella di Barbara. La ragazza è ricoverata a Cagliari, assistita dai genitori (il padre è operaio, la madre casalinga), dalla sorella e dai medici. Questa mattina l'autopsia sul bambino deciderà del futuro della ragazza. Se la vita in quel corpicino è cessa-

ta prima dell'abbandono sul tetto, la giustizia avrà mano leggera con Barbara. Ma se il cuore del piccolo batteva ancora quando la finestra è stata spalancata, per la giovane madre potrebbe presto aprirsi le porte del carcere: il pm Guido Pani ha ipotizzato il reato di infanticidio, da quattro a dodici anni di prigione.

Ora le indagini proseguono in due direzioni. Una è quella che segnerà il destino di Barbara, ed è legata all'esito dell'autopsia. L'altra, seguita dai carabinieri di Cagliari, porta dritta nel passato della ragazza.

Barbara ha tenuto nascosta la sua gravidanza a tutti: genitori, sorella, amici. In paese però

qualcuno sospettava. E parlava della relazione con un ragazzo «sbandato», il cui nome per il momento non si conosce. I militari cercano questo fidanzato segreto, per capire se almeno lui sapeva del bimbo. E soprattutto per scoprire se davvero lui è il padre. Perché il tam tam per le strade di Capoterra riporta anche un'altra versione della storia. Una versione che parla di una violenza consumata di nascosto e mai rivelata. Forse per paura, forse per vergogna.

Neppure i genitori conoscono tutta la pena di Barbara. La figlia usciva poco, raccontano, soprattutto da quando - un anno fa - aveva lasciato gli studi. Qualche passeggiata

con le amiche, un giro per gli acquisti, alcune sere per lavorare nella pizzeria di uno zio.

La sofferenza maggiore Barbara l'ha portata per otto mesi nascosta nel ventre. Non l'ha rivelata neppure alla madre che, insospettita dagli sguardi e dalle mezze parole della gente, le chiedeva «ma è vero che sei incinta? Guarda che non è un dramma, è una bella cosa».

Nulla. Barbara non parlava. Come non parla adesso, sdraiata sul letto in ospedale. Neppure un sussurro; sembra che la sua anima si sia addormentata la vigilia di Natale, che i suoi ricordi siano volati fuori da quella finestra spalancata su una gelida mattina.

BOLOGNA Trovati «botti» nella stanza con la stufa accesa

BOLOGNA — C'era anche una «torta Rambo» da cento mila colpi, tra i «botti» sequestrati a Bologna alla vigilia di Natale dalla polizia, che ha denunciato quattro persone per detenzione e vendita di materie esplosive senza licenza. Si tratta di una famiglia composta da marito e moglie bolognesi di 58 e 56 anni, dalla figlia di 37 e da suo marito, un palermitano di 40 anni. Parte dei pezzi sequestrati erano stati stipati in una stanza nell'appartamento dell'anziana madre di uno dei due coniugi. Nella camera c'era anche una stufa accesa; una sola scintilla avrebbe potuto far esplodere l'appartamento e parte dello stesso condominio.

UN GIOVANE NEL FOGGIANO PER IMPADRONIRSI DEI SOLDI DELLA PENSIONE

Uccide la nonna a coltellate

Un delitto feroce e assurdo per rubare due milioni di lire - La vittima aveva ottant'anni

FOGGIA — Voleva impadronirsi della pensione che la nonna custodiva in casa, per questo non ha esitato a picchiarla, a strangolarla e finirle poi con una ventina di coltellate sferrate selvaggiamente per tutto il corpo. E' accaduto la sera del 26, poco dopo le 20,30 a San Severo un grosso centro agricolo della Capitanata. La vittima una donna di 80 anni, Soccora Sardella che viveva sola nella sua casa di via Giulio Cesare. Il presunto omicida, un nipote dell'anziana donna: Gianluca Civitavecchia di 21 anni. E' stato proprio lui, a telefonare, intorno alle 21, al 113 per chiedere aiuto.

Agli uomini del Commissariato, giunti prontamente sul posto, avrebbe raccontato di essere appena rinchiuso e di aver trovato la nonna già morta immersa in un lago di sangue. La prima ipotesi, dunque, era che uno o più rapinatori fossero entrati in casa per rubare ma, sorpresi dalla donna, l'avrebbero uccisa per non lasciare testimoni. Sarebbero poi fuggiti dopo aver rubato due milioni di lire: l'ammontare di due mesi di pensione.

Ma a supportare questa tesi non c'erano prove sufficienti. Nell'abitazione non c'era molto di sordine: solo qualche cassetto aperto. Mancavano segni di colluttazione e sulla porta d'ingresso e sulle finestre non vi era traccia di effrazione: chi era entrato lo aveva

tamente sul posto, avrebbe raccontato di essere appena rinchiuso e di aver trovato la nonna già morta immersa in un lago di sangue. La prima ipotesi, dunque, era che uno o più rapinatori fossero entrati in casa per rubare ma, sorpresi dalla donna, l'avrebbero uccisa per non lasciare testimoni. Sarebbero poi fuggiti dopo aver rubato due milioni di lire: l'ammontare di due mesi di pensione.

Ma a supportare questa tesi non c'erano prove sufficienti. Nell'abitazione non c'era molto di sordine: solo qualche cassetto aperto. Mancavano segni di colluttazione e sulla porta d'ingresso e sulle finestre non vi era traccia di effrazione: chi era entrato lo aveva

Tradito dall'arma ancora sporca di sangue

fatto usando la chiave e l'unico a possederla, oltre la vittima era, appunto, il nipote. Quest'ultimo, che da anni risiede con la famiglia a Milano, dove fa il muratore, era giunto da pochi giorni a San Severo per trascorrere il Natale con la nonna.

Tre giorni fa lo stesso Gianluca si era offerto di andare a ritirare la pen-

sione e per questo la nonna lo aveva gratificato regalandogli 100 mila lire. Ed è lo stesso Gianluca, nella foga di allontanare da sé eventuali sospetti, a mettere gli investigatori sulla strada giusta; li invita, infatti, a cercare il denaro in un cuscino e poi ancora in altri nascondigli segreti ma di quei soldi non vi è traccia. Viene invece ritrovata l'arma del delitto: un coltello lavato di recente e molto frettolosamente. Era nascosto tra le stoviglie: sulla lama ancora chiare tracce di sangue. Difficilmente un assassino in fuga avrebbe pensato di disfarsi così dell'arma con cui ha commesso l'omicidio.

A questo punto Gianluca comincia a sentirsi

meno sicuro: gli agenti lo incalzano con le domande e lui cade in qualche contraddizione. Alla fine viene perquisito: in tasca nasconde due milioni. Si giustificava dicendo che sono la sua paga di muratore più qualche centinaio di mila lire regalategli da una zia di Milano prima della partenza.

Gli inquirenti non gli credono e lo fermano per l'omicidio di Soccora Sardella. Un delitto feroce ed assurdo per due milioni che, secondo la Polizia, sarebbero serviti a Gianluca per partecipare a giochi d'azzardo o per saldare debiti di gioco contratti in appena due giorni di vacanza in quel lontano paese del Sud dove un tempo vivevano i nonni.

LA PARTENZA SLITTA PER MOTIVI DI SALUTE

Calabria: il piccolo Anton non fa ritorno in Russia

CITTANOVA — C'è un'altalena di buone e cattive notizie per il piccolo Anton, il bambino russo che vuol restare in Italia con la famiglia che l'ha ospitato per oltre un anno e che si sta impegnando per poterlo adottare.

Ieri sembrava che fosse stata decisa una nuova proroga da parte della questura di Reggio. Purtroppo non è così anche se la data del 29 dicembre - domani - ultimo giorno possibile per il soggiorno in Italia di Anton è saltata.

Nei giorni scorsi, infatti, Irene e Bruno Naso avevano avanzato un'istanza alla questura perché venissero valutate le condizioni di salute del bambino. Spiega Enzo Militello, il vicequestore responsabile dell'ufficio stranieri della questura reggina: «I medici della polizia di Stato hanno visitato su richiesta della famiglia Naso il bambino per accertarne le condizioni di salute. E' stata riscontrata una appendicopatia subacuta in paziente con marcata debilitazione organica. Da qui la necessità di esami clinici che dovrebbero essere pronti per i primi giorni di gennaio. Solo allora sarà possibile una valutazione più attenta su quel che bisogna fare. E' scorretto, per ora, parlarne di proroga del soggiorno anche se l'ora X fissata per il 29 dicembre è scivolata».

Cittanova tiene il fiato

sospeso. Il pomeriggio di Santo Stefano tutto il paese s'è riversato nella piazza principale per esprimere solidarietà ad Anton. Un'emozione corale: un'intera cittadina ha simbolicamente adottato il bambino che, peraltro, parla perfettamente l'italiano sia pure con una leggera cadenza aspromontana.

Dietro le notizie ufficiali e lontano dai riflettori si lavora a risolvere il caso. Anche i russi sono intenzionati a rispettare la nuova realtà affettiva in cui ormai vive Anton che considera i professori Irene e Bruno Naso come i suoi nuovi genitori. Anche coi tre figli studenti universitari della coppia c'è un ottimo rapporto. Naturalmente bisogna trovare

una soluzione giuridica a un caso che si presenta tutt'altro che semplice.

L'ambasciata russa in Italia collabora. Il rappresentante dell'ambasciata ha detto che i russi sono impegnati a risolvere «tutto senza appesire». Al sindaco di Cittanova sono arrivate da via Nomentana telefonate importanti, ma i russi hanno polemicamente sottolineato che a loro non è ancora arrivata alcuna richiesta ufficiale di adozione. In realtà, mamma Irene e il marito hanno presentato domanda alle autorità italiane e il tribunale dei minori non avrebbe ancora provveduto a perfezionare la richiesta.

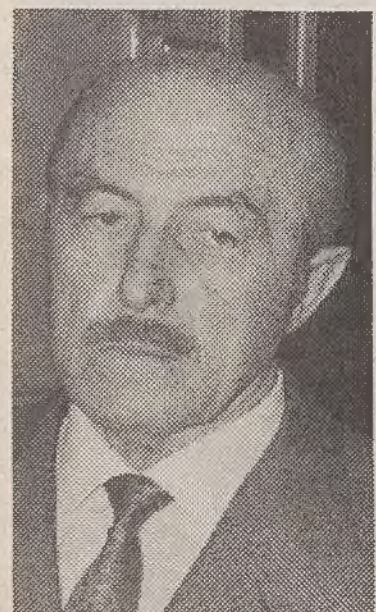
Anton durante la manifestazione di Santo Stefano è apparso determinato. Qui ha riscoperto la vita. La professoressa Irene Naso l'ha preso nell'agosto del 1993, quando mille bambini russi vennero ospitati da famiglie italiane, perché nessuno voleva un bambino come Anton: disgiunto e coi segni dolorosi del rachitismo.

Ci sono voluti amore, pazienza e fermezza per restituire Anton ad una quasi normalità. Il bambino avrebbe assistito all'omicidio della madre, uccisa dal padre che ora si trova in prigione. Si rifiutava di mangiare e mamma Irene l'ha «costretto» a cibarsi per mesi usando un contagocce.

Donato Morelli

IN OTTOBRE ERA STATO COLPITO DA ICTUS CEREBRALE I CUI POSTUMI GLI SONO STATI FATALI

Morto a 84 anni l'editore e industriale Attilio Monti



Attilio Monti

MILANO — Attilio Monti, presidente della Poligrafici editoriale è deceduto nella notte di venerdì scorso, all'età di 84 anni, nella clinica di Antibes dove si trovava ricoverato da alcune settimane. A fine ottobre era stato infatti colpito da un ictus cerebrale ma un leggero miglioramento delle sue condizioni aveva fatto pensare a un possibile recupero. La cerimonia religiosa e la tumulazione sono state officiate ieri a Ravenna nella cappella di famiglia e per precisa volon-

tà dello scomparso erano presenti solo i familiari più stretti: la compagna Paola Martelli, la figlia Maria Luisa e i nipoti tra cui l'attuale amministratore delegato e vicepresidente della società Andrea Riffesser e suo fratello Claudio che fa parte del consiglio di amministrazione della Poligrafici.

Attilio Monti era conosciuto attualmente solo per la sua attività di «editore puro» ma il suo impegno editoriale era cominciato relativamente tardi quando nel 1966, a sessant'anni, ac-

quisì il controllo dell'Eridania nel cui portafoglio erano presenti il quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino» e quello fiorentino «La Nazione». L'attività imprenditoriale di Monti era però iniziata molto prima per la precisione quando, non ancora maggiorenne, aveva cominciato a vendere carburanti nella città natale di Ravenna.

Nel 1928 diventò il subagente Agip per la provincia mentre dopo dieci anni costituì la «Società anonima Monti Attilio» (Sama) un deposito costiero di 20 mila mc che

rappresentò la prima grande società intestata a suo nome. Nell'arco di alcuni anni Monti divenne uno dei più forti broker europei nel campo della raffinazione. Solo la crisi di Suez interruppe questo ciclo fortunato e convinse Monti ad entrare in altre attività: prima la distribuzione di gas per uso domestico (con la Solgas poi fusa con la Pibigas) poi l'editoria.

Segno emblematico della fine dell'impero petrolifero dell'imprenditore ravennate viene generalmente considerata la

vicenda della Sarom. Nel 1980 la società fu ceduta all'Eni e il Pci e i sindacati accusarono l'ente statale di avere fatto un regalo a Monti. Del resto i rapporti con i lavoratori furono sempre abbastanza conflittuali tant'è che negli ambienti sindacali venne soprannominato «artigiano». All'acquisto dei due quotidiani nel portafoglio Eridania seguì poi quello del «Piccolo» di Trieste (poi ceduto), del «Telegrafo» di Livorno (oggi chiuso), del «Tempo» di Roma e dell'agenzia «Polipress».

Cittanova tiene il fiato

ANNUARIO ISTAT: MINIMO STORICO PER NASCITE E MATRIMONI

Tanti «single» per forza

E' colpa della crisi: lavoro, reddito e consumi non soddisfano le esigenze

ROMA — Il 1993 è stato, secondo l'Istat, l'anno dei minimi storici. Minimo storico per quanto riguarda il numero dei matrimoni, minimo storico anche per il numero delle nascite. La famiglia in Italia ha perso decisamente gran parte della sua attrattiva. Non perché gli italiani siano volutamente un popolo di «single» incalliti, piuttosto perché il lavoro, il reddito e i consumi non soddisfano più le aspettative della gente. Meglio allora vivere da soli, che dover tirare la cinghia in compagnia. La vita infatti è lunga, anzi lunghissima. Un uomo può contare di vivere in media quasi 74 anni, una donna addirittura scavalca la soglia degli 80.

Famiglia. Vestito bianco e luna di miele? Sorsapassati. I cuori solitari in Italia abbondano. I matrimoni sono diminuiti del 3,7% rispetto all'anno precedente. Una

flessione che ha toccato il minimo storico con 292.632 di celebrazioni in meno. Meno coppie, ma anche meno figli. Ecco a voi il secondo minimo storico. Per la prima volta nella storia demografica italiana post-unitaria negli ospedali e nelle cliniche non hanno risuonato molto i vagiti dei neonati. Sono stati poco più di mezzo milione i nuovi piccoli italiani che hanno visto la luce nel '93, ben 22.600 in meno rispetto al '92. Le donne hanno scelto sempre meno il ricorso all'aborto volontario. Un po' per le difficoltà burocratiche, un po' per quelle economiche anche il numero di bambini adottati è in calo, specialmente quelli di nazionalità italiana. Chi però ha una famiglia se la tiene stretta. Se è vero che le sentenze di separazione sono in leggero aumento, i divorzi, cioè il passo decisivo, tendono a diminuire.

Occupazione e consumi. Nel giro di quattro anni, dal '90 al '93, il numero di occupati è diminuito di circa un milione di unità (i dati sempre dell'Istat degli ultimi giorni registrano una situazione ancora più grave). La geografia dei lavori sta cambiando radicalmente. Più della metà dei lavoratori è impiegata nel terziario e nei servizi, mentre l'industria offre il posto a quasi sette milioni di operai. L'agricoltura, cenerentola dell'occupazione, raggiunge a malapena il milione e mezzo di occupati. Come cambiano allora i consumi in tempo di crisi? La spesa media mensile pro capite passa dal milione e 226 mila lire delle regioni settentrionali alle 757 mila nel Mezzogiorno. La «tavola» occupa sempre un posto di rilievo nei consumi, con in testa la carne e i cereali, ma le spese che pesano maggiormente sul portafoglio degli

italiani sono quelle per la casa, i trasporti e le comunicazioni.

Cultura e tempo libero. Sempre più deserte le aule delle scuole dell'obbligo per effetto della crisi demografica. In aumento invece gli aspiranti laureati (1.093.073 nuovi iscritti). Gli italiani tradiscono sempre di più le sale cinematografiche un po' per il prezzo del biglietto, un po' per le pellicole che vengono proiettate (su 4.650 film, appena 1.078 erano italiani). Continua a crescere il numero delle persone che invece si avvicinano al teatro (0,7%) e alla musica sinfonica. Niente file alle mostre. I musei hanno registrato un fatturato più alto grazie alla maggiorazione dei biglietti, provocando però una disaffezione da parte del pubblico. Con 32.000 ore di programmazione solo sulle reti nazionali, la televisione batte tutti e rimane il passatempo preferito.

MOSTRA Ritrovati a Riccione gli stivali del Duce

RICCIONE — Svelata l'esistenza a Riccione di un paio di stivali neri da parata appartenuti a Benito Mussolini. Il Duce pare li avesse affidati durante la seconda guerra mondiale al suo domestico Franco Angelini, affinché li portasse a riparare da un calzolaio. Gli stivali del Duce avevano infatti una inconfondibile anomalia: la punta del piede destro presentava un evidente rialzo. Trattamento che Mussolini faceva praticare sulle sue calzature per lenire i dolori causatigli da una ferita alla gamba. Ma era il luglio del 1943 e di lì a poco il Gran Consiglio del fascismo si sarebbe ribellato abbattendo insieme al re Vittorio Emanuele la ventennale dittatura fascista. Il ribaltamento della fortuna lo avrebbe costretto quindi ad una fuga clandestina dalla Perla Verde, lasciando gli stivali in custodia all'artigiano.

Oggi a distanza di più di cinquant'anni riemergono. Lo racconta Roberto Mignani, dinamico ideatore e curatore della mostra «Riccione in cammicia nera e costume da bagno» allestita nel Palazzo del turismo. «Sono sicuro che si tratta di un pezzo originale - racconta ai giornalisti Mignani - la taglia è la stessa del Duce, il numero 42, e sono convinto della buona fede di chi me li ha mostrati». Gli stivali si troverebbero infatti ancora nascosti a casa del riccone, figlio del calzolaio che li ebbe in riparazione.

MASSIMA SORVEGLIANZA Scatta l'allarme rosso in tutti gli aeroporti dopo l'assalto all'Airbus

ROMA — Inevitabile. Dopo il terribile dirottamento di Algeri che ha tenuto mezzo mondo col fiato sospeso, irrefrenabile esplode adesso la «sindrome di Algeri». Sì, la psicosi, la paura folle di trovarsi nelle identiche condizioni dei poveri passeggeri dell'Airbus francese in balia di sanguinari pirati dell'aria pronti a tutto, anche a saltare in aria e a ricadere in mille pezzi. La paura è tanta, in un momento così delicato. Molti viaggiatori disdicono le prenotazioni, altri preferiscono rinviare la partenza. Qualcun altro opta per il treno e diserta l'aereo. E negli scali aerei scatta l'allarme rosso. Gli aeroporti della capitale - quello di Fiumicino e di Ciampino - sono ormai in stato di allerta. Nel timore di eventuali ritorzioni è stato messo in moto un sistema di sicurezza imponente e collaudato. Appena le «teste di cuoio» dell'esercito francese si sono impossessate a Marsiglia dell'aereo, facendo fuori i terroristi, a Roma è scattato automaticamente il dispositivo antiterrorismo. I voli in arrivo o in partenza per i paesi islamici sono stati così sottoposti a controlli minuziosi, anche con l'aiuto di cani poliziotti addestrati a fiutare la presenza di esplosivo. Sia l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino che quello di Ciampino sono stati praticamente messi in stato di assedio. Con tre diverse circolari, intanto, il capo della Polizia Masone ha sensibilizzato le Questure di tutta Italia sulla necessità di intensificare la vigilanza ai possibili «obiettivi» di attentati del terrorismo islamico. Il rischio non è comunque ritenuto elevatissimo, tanto che gli esperti del Viminale considerano il nostro Paese esposto al pericolo «come tutti i paesi dell'Europa mediterranea».

IL MOSTRO DI FOLIGNO Gli avvocati di Chiatti puntano tutto sulla follia per salvarlo dall'ergastolo

PERUGIA — Una persona che progetta di cambiare vita strappando due bambini piccolissimi alle loro mamme, di sostituirsi ad esse nella loro cura e nella loro educazione, di nascondersi per sette anni con i piccoli in montagna vivendo dentro una tenda non può che essere un matto, un povero «imbecille». Come era prevedibile gli avvocati di Luigi Chiatti, l'assassino folignate di Simone e Lorenzo, per quasi cinque ore hanno «lavorato» intorno alla sua totale infirmità di mente tracciando l'identikit di un incapace di intendere e di volere non solo al momento dei raptus omicidi ma in tutti i suoi 26 anni di vita, da quando, appena nato è stato portato nel brefotrofo dove è rimasto per i primi sei anni, quelli che formano la personalità di un individuo. Hanno quindi puntato sulla sua fuga dalla realtà elaborata molto tempo prima dei delitti, una fuga che non è mai stata una fantasia ma un farneticante delirio sfociato nell'uccisione casuale e mai premeditata delle sue due vittime.

Al termine delle due arringhe, seguite con grande compostezza dal padre di Lorenzo e da quello di Simone, si è passati alla replica della parte civile e del Pubblico Ministero Renzo il quale ha insistito sui due ergastoli in quanto non sussiste la continuazione del reato e sulla fondatezza delle aggravanti, difendendo la diagnosi dello psichiatra Andreoli.

Questa mattina la difesa avrà l'ultima possibilità di aiutare il geometra di Foligno a non passare il resto della sua vita in una cella. Poi la corte (quattro uomini e due donne, oltre al presidente Nannarone ed al giudice a latere Rotunno) entrerà in Camera di consiglio. La sentenza è prevista in serata.

Il giorno 25 dicembre ci ha lasciati

Bruno Taverna

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con ANNAMARIA, i lontani ma vicini fratelli MARIA, con BOB BARBARA e famiglia, e ROMOLO, con EDDA e famiglia tutta, assieme agli altri parenti ed amici tutti.

Un affettuoso grazie ad ANNA RUARO e famiglia.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Ciao amico.

- Famiglia CANEVA

Trieste, 28 dicembre 1994

Mandi

zio Bruno

Un forte abbraccio ti accompagna nella tua nuova, celeste dimora.

Gli amici di sempre del MENAROSTI: NELLO, STELIO, FABIO, SILVANA, CINZIA, TINA, FABIO, LILLY, CHIARA, FULVIO.

Trieste, 28 dicembre 1994

Addolorati partecipano FULVIO e MONICA.

Trieste, 28 dicembre 1994

Sono vicini a ROBERTO, MARINO e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Celigoi ved. Bertotti

Ne danno il triste annuncio i figli CARLUCCIA con CARLO, PAOLINO con CLAUDIA, i nipoti DAVIDE, VALENTINA, LUCIANA e PIERO.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.30 nella chiesa di Servola.

Trieste, 28 dicembre 1994

Rimarrai sempre nei nostri cuori. I nipoti LUCIANA, ADRIANO e la piccola GIORGIA.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia affettuosamente la cugina NIDA e MARIUCIA.

Trieste, 28 dicembre 1994

La Segreteria e il Consiglio direttivo della FABI partecipano al dolore dell'amico ROBERTO per la perdita della cara mamma

Ada Laparini ved. Bazec in Riva

Trieste, 28 dicembre 1994

Il giorno 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Palma Benci ved. Babuder

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il fratello GIANNI, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a zia BRUNA, alla signora ANNA e al dottor MARIO CALCI.

Si ringraziano quanti vorranno esserci vicini.

I funerali avranno luogo venerdì 30 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano MARINA, CRISTINA, DIEGO.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al dolore di LAURA i colleghi della Concessionaria Ferrucci e famiglia GIORGIO FERUCCI.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Riccardo Candusio

Ne danno il triste annuncio la moglie ADRIANA, figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 29 dicembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Muggia.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Colautti in Susmel

Ne danno l'annuncio il marito EGIDIO, i figli MARISSA e LUCIO, i nipoti SANNANNA, MASSIMO, ILARIA, ELISA, la nuora GIORGINA, il genero GIORGIO.

Un sentito grazie all'Associazione Goffredo de Banfield.

Il funerale avrà luogo venerdì 30 dicembre alle ore 9.40 dalla Cappella di Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 dicembre 1994

Vicini a SANDRA e famiglia, JOLE e figli.

Trieste, 28 dicembre 1994

Il giorno 23 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Marcello Valentiniuzzi

Addolorati lo annunciano la moglie BRUNA, i figli FULVIO, ROBERTO e MARIO con rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Per l'attestazione di affetto tributata all'indimenticabile

Giulietta Guzzi

il marito ringrazia commosso tutti gli amici e le numerose persone che hanno preso parte al suo dolore.

Una S. Messa sarà celebrata domani, 29 dicembre, alle ore 17 nella chiesa S. Pietro e Paolo di via Colonna 59.

Trieste, 28 dicembre 1994

Il 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Pietro Del Fabbro

Vigile del fuoco a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie ALESSANDRA e LOREDANA con GIORDANO, i nipoti ANDREA e MASSIMO assieme ai parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 14.30 dalla Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 28 dicembre 1994

Vicini a SANDRA e famiglia, JOLE e figli.

Trieste, 28 dicembre 1994

Il giorno 23 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Marcello Valentiniuzzi

Addolorati lo annunciano la moglie BRUNA, i figli FULVIO, ROBERTO e MARIO con rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

28.12.88 28.12.94

Luigi Mauro

Sempre vivo nel cuore dei familiari tutti.

Trieste, 28 dicembre 1994

Ha raggiunto il suo FERUCCIO

Bruna Coceani Radetti

Lo annuncia il figlio FABIO assieme a MARISA.

Un grazie a tutto il personale della Casa per Anziani di Cividale del Friuli e in particolare alle Reverende Madri nonché alla signora LIDIA.

I funerali partiranno alle ore 13 di giovedì 29 dicembre dalle porte del cimitero di S. Anna (via dell'Istria).

Trieste, 28 dicembre 1994

Ricordano con affetto

nonna Bruna

le nipoti SILVIA e FABIA.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano le sorelle OLGA MATITTI e MARIUCCIA NARDULLI, le nipoti ALDAMARIA, JOLANDA, ANTONELLA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano i cognati GIORGIO RADETTI e NIVES ROSSI assieme ai nipoti GIORGIO, CLAUDIO, ALDA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei propri cari

Romana Zorzet ved. Mihely

Lo annunciano con dolore i figli MIRELLA, ONDINA, LIVIO e PAOLO (assente), le sorelle BRUNA, EMILIA ed EDDA, le nuore, il genero, il cognato OTTOMARO e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 dicembre alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste-Sydney, 28 dicembre 1994

Ciao

nonna

- Tuo ALESSIO

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto: MARIA MUSCOVICH - BRUNO, ANGELA, FABRIZIO ZUBCIC - MARINO, LIDIA DURIGON

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto: VASCO, FAVA, PEROSA, PORCELLI, FERLUGA, BIRNBERG.

Trieste, 28 dicembre 1994

La "TERGESTEA" partecipa al lutto del proprio collaboratore NINO FERLUGA per la perdita della madre.

Trieste, 28 dicembre 1994

Con tanto affetto ricordano zia

Olga

JOLE, FABIO, MASSIMO.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Vodopivec ved. Giraldi

Ne danno il triste annuncio le figlie VIOLETTA e ANNA, il genero LEONARDO, i nipoti MAURIZIO, VENIERO, ANNALISA e pronipoti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Si è spenta serenamente

Caterina Codan ved. Ferluga (Olga)

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO con GRAZIA e parenti tutti.

Un grazie di cuore alla nipote IOLE.

Si ringrazia la casa di riposo CELLINI.

Il funerale avrà luogo giovedì 29, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Ciao

nonna

- Tuo ALESSIO

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto: MARIA MUSCOVICH - BRUNO, ANGELA, FABRIZIO ZUBCIC - MARINO, LIDIA DURIGON

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto: VASCO, FAVA, PEROSA, PORCELLI, FERLUGA, BIRNBERG.

Trieste, 28 dicembre 1994

La "TERGESTEA" partecipa al lutto del proprio collaboratore NINO FERLUGA per la perdita della madre.

Trieste, 28 dicembre 1994

Con tanto affetto ricordano zia

Olga

JOLE, FABIO, MASSIMO.

Trieste, 28 dicembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Vodopivec ved. Giraldi

Ne danno il triste annuncio le figlie VIOLETTA e ANNA, il genero LEONARDO, i nipoti MAURIZIO, VENIERO, ANNALISA e pronipoti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

Partecipano al lutto della famiglia le amiche: PECILE, PONTONI, GOLE, MINIATTI, CASTELLETTO, VUGA, CONTESSA, ABRAMI, REGLIA, PEROK, SERRA, MISLEI, PLOSSI.

Trieste, 28 dicembre 1994

IL PILOTA NON SARA' RESTITUITO

Duro braccio di ferro fra Usa e Nord Corea

SEUL — Con una dichiarazione che accusa gli Stati Uniti di spionaggio, le autorità della Corea del nord hanno gelato le speranze di un imminente rilascio del pilota statunitense Bobby Hall. La nota riportata dall'agenzia ufficiale di Pyongyang ha coinciso con la decisione del presidente Clinton di inviare un alto funzionario del dipartimento di stato, Thomas Hubbard, a negoziare la liberazione di Hall.

«Tutto dimostra chiaramente che l'intrusione dell'elicottero Usa nello spazio aereo della Repubblica democratica popolare di Corea è una seria violazione della sovranità della Repubblica e un deliberato atto di spionaggio. In considerazione della gravità dell'incidente, non possiamo fare altro che indagare più a fondo», si afferma nella dichiarazione.

Finora le autorità di Pyongyang avevano sostenuto che non avrebbero rilasciato Hall fin quando non fosse stata ultimata l'inchiesta su quanto accaduto il 17 dicembre scorso allorché un elicottero OH-58C dell'esercito statunitense aveva sconfinato nello spazio aereo nordcoreano. Secondo le informazioni ufficiali diffuse da Pyongyang, il velivolo era stato abbattuto e l'altro componente dell'equipaggio, David Hilemon, era rimasto ucciso. La salma di Hilemon era stata rimpiantata giovedì scorso.

I nordcoreani hanno quindi nuovamente confutato la ricostruzione dei fatti fornita dagli Usa: «E' praticamente impossibile che un pilota così esperto compia un errore simile e per di più a una quota da cui in condizioni di bel tempo si può distinguere facilmente a terra. Inoltre, il fatto che l'elicottero non abbia risposto ai nostri segnali di avver-



Nuovi problemi per Bill Clinton.

timento ma abbia cercato di uscire dallo spazio aereo della Repubblica democratica popolare di Corea dimostra in modo eloquente che non si è trattato di uno sconfinamento involontario. Nella dichiarazione si sostiene che quando ha passato la zona smilitarizzata che separa le due Coree l'elicottero Usa volava a 400 metri dal suolo; dopo che gli erano stati lanciati due segnali di avvertimento, il velivolo si è ulteriormente abbassato e ha continuato a dirigere verso nord; infine, dopo dieci minuti, la contraerea nordcoreana ha fatto fuoco e l'elicottero, colpito da un proiettile, ha preso fuoco ed è precipitato in un burrone.

Nella nota si accusa gli americani di voler nascondere il vero scopo della missione dell'OH-58C e di voler esercitare pressioni su Pyongyang affinché Hall venga rilasciato immediatamente. «Hanno persino minacciato il nostro paese dicendo che se la loro richiesta non sarà accolta, il rifiuto avrà serie conseguenze sull'attuazione dell'accordo quadro fra Corea del nord e Stati Uniti», si afferma nella

dichiarazione. L'accordo per lo smantellamento delle installazioni nucleari nordcoreane era stato sottoscritto a Ginevra il 21 ottobre scorso.

Jim Coles, portavoce delle forze Usa in Corea, ha seccamente respinto le accuse. «Non era una missione di quel tipo. Come abbiamo già detto, si trattava di un normale volo di addestramento che sfortunatamente ha sconfinato nello spazio aereo nordcoreano», ha dichiarato. Le autorità di Pyongyang affermano che l'amministrazione Usa «deve ammettere la sua responsabilità e dimostrare un atteggiamento onesto e ragionevole prima che sia troppo tardi». Se si considera che nel corso del fine settimana è già arrivata una lettera con cui Washington ha espresso rammarico per l'accaduto, è lecito chiedersi se i nordcoreani non stiano cercando di ottenere concessioni dagli Stati Uniti o se a Pyongyang il potere non sia in mano all'ala più intransigente delle forze armate e non a Kim Jong Il.

Secondo quanto riferito dal quotidiano sudcoreano Hankyoreh Shinmun, solitamente bene informato sulle posizioni di Pyongyang, le indagini condotte dai nordcoreani procedono a rilento perché Hall si rifiuta di collaborare.

«Se il sottufficiale Hall non dirà la verità e continuerà a non voler cooperare, l'inchiesta richiederà molto tempo», ha scritto il giornale riportando le parole di un diplomatico nordcoreano alle Nazioni Unite.

Intanto l'agenzia di Tokio che sostiene il regime comunista di Pyongyang, la Korean News Service, ha diffuso una foto in cui compare Hall subito dopo la cattura. Il pilota americano ha indossato la tuta e tiene le mani in alto.

IL PRESIDENTE RUSSO HA AMMESSO CHE LA SOLUZIONE SOLO MILITARE NON E' PRATICABILE

Eltsin ferma i bombardieri

Ha prospettato soluzioni politiche, ma non ha lasciato grossi margini alla trattativa

MOSCA — Sedici giorni dopo l'entrata delle truppe russe in Cecenia, il presidente Boris Eltsin ha ammesso ieri che la soluzione solo militare non è praticabile, ha parlato di soluzione politica ma, nel proporre negoziati, ha evitato qualsiasi concessione che incoraggi i ceceni a trattare. Si è limitato a vietare bombardamenti sui civili. Nel suo primo discorso dall'inizio del conflitto, Eltsin ha parlato oggi alla Tv di Stato. Corrucciato e immobile, gli occhi fissi su un punto vicino alla telecamera, per 25 minuti ha difeso la legittimità dell'intervento in Cecenia «poiché nessun territorio ha il diritto di uscire dalla federazione russa», ha invitato i militari del corpo di spedizione a non scoraggiarsi, a «proseguire nello sforzo».

Intanto, attorno a Grozny, gli scontri si sono oggi attenuati e da due giorni non cadono bombe sull'abitato. Eltsin ha detto di aver ordinato di «cessare bombardamenti che possano provocare perdite fra gli abitanti pacifici di Grozny». Fonti militari hanno detto in serata, come già nei giorni scorsi, che potrebbero essere usate solo bombe e razzi di precisione. Nel suo proclama, Eltsin ha insistito nell'esortare la Cecenia a disfarsi del regime criminale di Ghokhar Dudaiev, e a farsi rappresentare da «persone che abbiano la fiducia del popolo», in istituzioni «da negoziare nel prossimo futuro».

Poi, una volta «normalizzata la situazione», i ceceni potranno tenere elezioni che avvengano però «nel rispetto della Costituzione e della legge russa», cioè senza aspirazioni separatistiche. In questi limiti, ha sottolineato il presidente russo, «solo il popolo deve decidere per se stesso», e il suo destino non deve essere deciso da «dirigenti criminali». Come prospettiva immediata, Eltsin ha detto che «la

via di una soluzione politica rimane aperta», ma attraverso una trattativa che abbia per oggetto solo «il cessate il fuoco e la consegna delle armi» delle formazioni separatiste.

Nel medesimo tempo, Eltsin non ha nascosto di non credere più, se mai lo ha fatto, a una soluzione solo militare del conflitto. «Il nodo gordiano della crisi cecena può essere reciso, ma solo a un prezzo altissimo di vite di cittadini russi», ha detto. La presa della capitale separatista Grozny rimane un obiettivo essenziale della Russia, ha confermato Eltsin: «Un gran numero di armati si trova ancora a Grozny, non è escluso che tentino di uscire dalla città», ha detto, e per questo non è opportuno «il ritiro delle truppe russe prima del completamento della loro opera», che è di «epurare Grozny degli elementi criminali».

Per la Cecenia, mentre fonti russe parlano di una possibile e prossima fuga di Dudaiev, il discorso fatto ieri da Eltsin non poteva essere più duro. «E' chiaro che il presidente russo non vuole cedere, non vuole cambiare le sue intenzioni né ritirare le truppe», ha detto il viceministro degli esteri ceceno Ruslan Cimaiev, «ma una vittoria militare sulla piccola repubblica cecena non porterà grandi allori alla Russia». E ha annunciato che nella battaglia intorno a Grozny è stato gravemente ferito anche un figlio di Dudaiev. La rigidità di Eltsin porterà invece rischi di ostilità in tutto il Caucaso e anni di combattimenti in Cecenia, secondo Alexandr Rutskoi, uno dei leader nazionalisti russi di questo passo, scegliendo di tirare diritto, dando retta ai «falchi» che lo attorniano, parlando di trattative ma senza aperture reali, ha detto Rutskoi, Eltsin prepara «almeno altri cinque anni di guerra».



Un anziano passa con un sacco di viveri davanti a un blindato dell'esercito russo.

OSSERVATORIO EUROPEO

La politica sociale dell'Ue si sgongia. Incalza il modello Usa

Servizio di

Flavio Tossi

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri europei incaricati degli affari sociali ha chiuso l'anno in sordina: non è riuscito a sfornare un accordo su regole eque e trasparenti riguardanti i lavoratori distaccati da imprese in altri Paesi membri. Nemmeno il compromesso proposto dalla presidenza tedesca è valso a far saltare la minoranza di blocco (Gran Bretagna, Grecia, Irlanda e Portogallo), cui è venuta ad aggiungersi l'Italia. Se ne riparerà l'anno prossimo con la speranza che l'arrivo di Austria, Finlandia e Svezia consenta di raggiungere una maggioranza qualificata.

Quello della politica sociale europea è un settore in cui l'iniziativa comunitaria si sta affievolendo nonostante il protocollo sociale allegato al trattato di Maastricht, cui però non ha aderito la Gran Bretagna. Si ricorderà infatti che la facoltà concessa al governo di John Major di non applicare nuove norme sociali (opt out) è stato il prezzo pagato per ottenere l'accordo sul trattato. Ma andare avanti senza la partecipazione dei britannici è limitativo per lo «spazio sociale», per cui giustamente si tenta di ottenerla proponendo compromessi. Questi purtroppo, frutto di concessioni spinte al limite, alla fine si rivelano di basso profilo e, quel che è peggio, incappano comunque nell'opt out. E già successo alcuni mesi or sono per i comitati d'impresa europei, e

agli inizi del mese per la direttiva sul lavoro a tempo parziale a durata determinata.

Oltremarica, per la verità, in entrambi i casi l'accettazione dell'operato del governo britannico non è stata unanime. I comitati europei d'impresa sono destinati a fornire ai dipendenti di gruppi multinazionali l'adeguata e tempestiva informazione sulle grandi scelte operative e soprattutto sulle decisioni di trasferimento delle attività. La multinazionale britannica United Biscuits ha ritenuto controproducente l'esclusione dei dipendenti britannici da questi comitati e ha applicato la direttiva su base volontaria. Per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale, la crescente diffusione e l'interesse a incentivarlo richiedono garanzie in materia di condizioni e protezione. Il no britannico è sembrato ingiustificato allo stesso Financial Times, che non condivide le preoccupazioni del governo essendo l'attuale programma sociale dell'esecutivo di Bruxelles «appena l'eco dell'aggressivo programma enunciato nel 1989». Affermazione sintomatica. Deludenti compromessi e marcia indietro generale, accettata in fin dei conti da tutti, pongono quindi interrogativi sulla dimensione sociale dell'Europa di domani. Senza attribuire ai britannici connotazioni da quinta colonna, non è fuori luogo cercare le ragioni del ripiegamento delle ambizioni sociali nel difendersi del modello anglosassone di liberalismo.

DAL MONDO

«Sputo sull'Occidente», nuovo libro filosofico di Vladimir Zhirinovskij

MOSCA — «Sputo sull'Occidente» è il titolo del nuovo libro di Vladimir Zhirinovskij, la cui uscita è stata annunciata per l'inizio dell'anno dall'ufficio stampa del suo partito, con l'avvertenza che si tratta di un «libro filosofico». Zhirinovskij ha fatto sapere ieri di avere autorizzato la rivista estremista «Giovani Guardie» a pubblicare nel 1995 la sua «nuova opera letteraria». Si tratta del secondo libro firmato dall'esponente ultra-nazionalista russo: il primo era uscito nel 1993, con il titolo «L'ultimo balzo verso sud», ed aveva destato allarme per l'enunciazione delle ambizioni espansionistiche territoriali di Zhirinovskij, il quale vi propugnava la conquista di uno sbocco sull'Oceano Indiano per la Russia.

Usa: chi ha l'«Air bag» in auto guida con minore prudenza

RICHMOND (Virginia) — L'Air Bag infonde nel conducente d'auto una sicurezza che rende molto più pericolosa la guida: è quanto emerso da una ricerca effettuata nel Virginia sulla base dei dati relativi agli incidenti automobilistici dell'anno scorso. Lo studio, commissionato dall'ufficio per la Motorizzazione, rileva che la responsabilità di 206 incidenti stradali è attribuibile nel 73 per cento ai conducenti di auto munite di Air Bag. Alla base dello studio c'è l'assunto elaborato negli Stati Uniti 20 anni fa secondo cui chi sa di disporre di una misura di sicurezza in più assume rischi che in condizioni normali non assumerebbe.

Zurigo: precipita un elicottero. Due persone morte nell'incidente

GINEVRA — Un elicottero biposto è precipitato ieri pomeriggio su un edificio a tre piani a Zurigo-Wiedikon. Due persone sono morte nell'incidente. A quanto si è appreso da fonti della polizia l'elicottero ha devastato il piano superiore dell'edificio ed è rimasto parzialmente incastrato su un balcone. Una delle persone decedute occupava l'elicottero, ma non è stato ancora possibile appurare se l'altra persona deceduta era a bordo dello stesso mezzo o è rimasta uccisa dai rottami caduti sulla strada. Alcune fonti ipotizzavano che la vittima potesse trovarsi anche all'interno dell'appartamento coinvolto nel disastro. Ancora ignote le cause della sciagura.

Londra: una massaia ignara gira con una bomba nella borsa

LONDRA — Una massaia inglese, fiera della borsetta appena acquistata, l'ha portata al braccio ogni giorno per due mesi prima di accorgersi che conteneva una bomba incendiaria. Ieri ha trovato l'ordigno in un comparto laterale ed è corsa indovinata alla più vicina stazione di polizia, dove esso è stato reso innocuo. La bomba — probabilmente opera di un attivista dell'associazione per la protezione di diritti degli animali — era collegata ad un piccolo congegno ad orologeria che doveva farla esplodere in autunno nella vetrina della pelletteria e l'ignara massaia ha acquistato borsa e bomba senza rendersi conto di nulla.

Protesta contro la «Exxon», benzinaio regala carburante

WASHINGTON — Inaspettato dono di Natale per gli automobilisti di Newton, nel Massachusetts: un pieno di benzina regalato dall'addetto alla pompa della Exxon. Il dono è stato frutto di una singolare protesta da parte del benzinaio Gene Leahy contro il rifiuto della Exxon di rinnovare il suo contratto dopo un rapporto di 25 anni. Alla base della rottura tra Leahy e la società petrolifera è stata la rivendicazione da parte del benzinaio del diritto di acquistare il carburante e gli altri prodotti in vendita da più di un distributore. Di punto in bianco la Exxon ha annullato il contratto. E Leahy, piuttosto di restituire alla società i 4.500 litri di benzina rimasti nella sua cisterna, ha pensato bene di regalarli agli amici.

IL GOVERNO BOSNIACO LA RESPINGE FINCHE' SI COMBATTE A BIHAC

La tregua in Bosnia vacilla

Il gen. Rose tenta una mediazione andando in missione nella zona più calda

ZAGABRIA — Il comandante dei Caschi Blu in Bosnia, generale Michael Rose, si è detto ottimista sulla prospettiva di giungere ad una intesa sulla cessazione generale delle ostilità nonostante le riserve e le obiezioni che la leadership musulmana continua a sollevare. Il generale Rose, che con il nuovo anno lascerà il suo incarico, vuole lasciare al suo successore una pace praticamente già fatta e sta portando avanti negoziati tecnici per un nuovo accordo che, per una durata di quattro mesi, garantisca la fine di ogni attività bellica, con separazione delle forze e interposizione dei caschi blu dell'Onu.

I dirigenti di Sarajevo sono preoccupati per la situazione a Bihac, la enclave musulmana della Bosnia nord occidentale dove due parti estranee alla tregua entrata in vigore sabato — i serbi della Krajina (in Croazia) e i ribelli musulmani di Fikret Abdic — hanno continuato ad attaccare i governativi. Per disinnescare una situazione potenzialmente esplosiva il generale Rose si recherà a Bihac, molto probabilmente nella giornata di oggi, per parlare proprio con Abdic. «Il suo ottimismo non è fuori luogo — ha detto il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Tant-Mint-U — da quando c'è il cessate il fuoco abbiamo registrato solo incidenti isolati, gli scontri sono scesi ad un livello del cin-

Chiesto all'Onu di garantire la frontiera con la Krajina

que per cento rispetto a una settimana fa».

Anche ieri la situazione è stata calma in tutta la Bosnia. «Ci sono stati incidenti isolati qua e là, sono inevitabili — ha proseguito Tant-Mint-U — a Bihac si sono udite alcune salve di artiglieria nella zona di Velika Kladusa ma non si è trattato di niente di serio». La ridotta attività militare nella piccola enclave ha permesso a un convoglio umanitario dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, di raggiungere la cittadina di Cazvin con un carico di 90 tonnellate di aiuti. Partito giovedì scorso da Zagabria, a circa 100 chilometri di distanza, con viveri e medicinali, il convoglio ma era stato bloccato dai serbi della Krajina e dai dissidenti di Abdic. Sabato era giunto nella sacca ma per ragioni di sicurezza si era dovuto fermare alla base dei Caschi Blu del Bangladesh.

Il generale Rose, negli ultimi due giorni, ha avuto due tornate di colloquio con serbo-bosniaci e musulmani per finalizzare l'accordo che do-

vrebbe far seguito alla tregua propiziata dall'ex presidente americano Jimmy Carter. Ieri pomeriggio ha parlato con Ejup Ganic, il vice-presidente bosniaco, che a nome del suo governo gli ha ripetuto che il fragile castello del cessate il fuoco rischia di crollare per la situazione a Bihac. Ganic ha chiesto inoltre che l'Onu garantisca l'impermeabilità della frontiera con la Krajina croata. Per nulla turbato dalle obiezioni di Ganic, il generale Rose ha detto ai giornalisti a Sarajevo che sabato prossimo, 31 dicembre, spera che l'accordo possa essere firmato ed ha reso noto che i serbi gli hanno promesso la riapertura delle cosiddette «strade blu» dalle quali dovrebbero transitare i convogli umanitari.

«Certo in Bosnia non si può mai essere certi di niente — ha detto Tant-Mint-U — ma noi siamo ottimisti, sia pure con tutte le dovute cautele del caso; delle obiezioni dei musulmani terremo certamente conto ma per il momento ci pare che le loro apprensioni siano forse un po' eccessive».

Il portavoce dell'Unprofor ha detto che oggi, quando sarà a Bihac, il generale Rose parlerà con Fikret Abdic, che i musulmani di Sarajevo considerano un nemico ancora peggiore dei serbi, e con il generale Atif Dudakovic, il comandante del Quinto corpo d'armata bosniaco che difende la sacca.



Sarajevo: i genitori di un bimbo ucciso 2 anni fa accendono una candela sulla sua piccola tomba.

LONDRA: SCONCERTANTE ARTICOLO DI FINE ANNO DEL «GUARDIAN»

«Regina, non vali proprio nulla»

LONDRA — «Cara regina...», inizia bene l'articolo di fine anno dedicato a Sua Maestà Elisabetta II, e termina malissimo: «Sei una nullità». Cinquecento righe — quasi 4 mila parole — di sarcasmo e di veleno sull'autorevole giornale progressista «The Guardian» che hanno fatto sensazione: per la prima volta la sovrana è stata posta sotto accusa in maniera così pesante.

«Attacco blasfemo», è stata la reazione degli irriducibili sostenitori della monarchia, ma Buckingham Palace si è chiuso in un amaro silenzio ed ha evitato di commentare. Sei ipocriti, sei fuori tempo, ricopi una carica che non ha più alcun significato, continui a fare gaffe, la tua famiglia è un disastro, non servi a nulla: queste le accuse del giornale che si sono abbattute come un uragano su Sua Altezza Reale e hanno riempito di stupore i suoi sudditi. E poi il finale: «Tutto ciò che fai è inutile e vuoto, non essendo nulla puoi significare tutto per tutti, auguri di buona continuazione e prospera nullità».

Si chiede l'autorevole quotidiano: non potrebbe Sua Maestà vestire in maniera meno atroce, comportarsi come tutti gli esseri umani, evitare di versare il suo calore umano esclusivamente sui suoi cagnolini «corgy», avere finalmente una vera conversazione con qualcuno, cosa che non è mai accaduta? «Uno dei figli di Elisabetta sta causando danni irreparabili alla monarchia, le sue nuore si comportano come delle pazze (...) Lo status costituzionale della sovrana

stessa è in pericolo e la sua ferma determinazione a restare in sella a tutti i costi è commovente», nota il «Guardian». E si chiede: perché la regina continua a sottoporsi a quelle terribili cerimonie da cinquantamazzette di fiori e cento strette di mano l'una? Risposta: per alimentare il culto della sua personalità.

Certo, Elisabetta ha una sua dignità: «Non si presenta mai in pubblico ubriaca come fa Eltsin, non frigna come Diana, né ha mai vomitato ad un banchetto come è capitato a Bush».

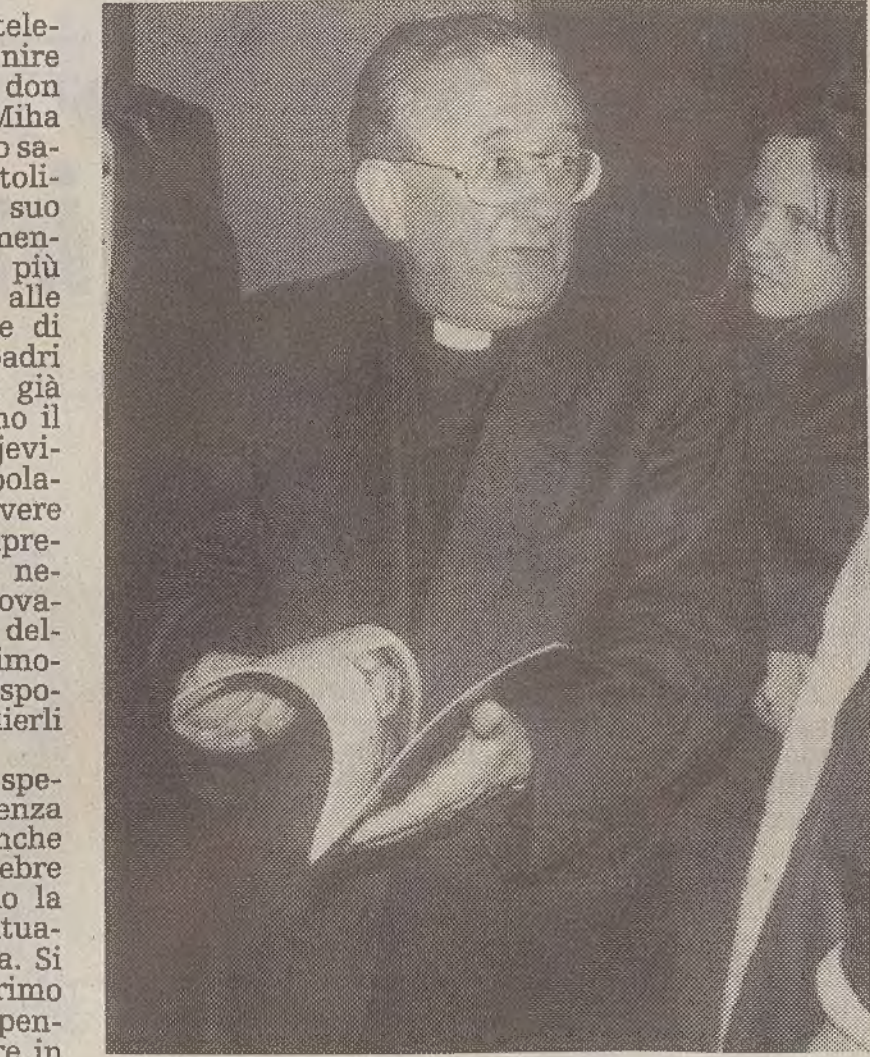
AVVIATA L'ATTIVITA' DELLA PRIMA COMUNITA' - INCONTRO SLOVENA A KOSTANJEVICA (NOVA GORICA)

Don Gelmini l'ha spuntata

Domenica 8 gennaio inaugurazione ufficiale con il «prete dei miracoli» che si è battuto per questa struttura

PORTOROSE — La prima Comunità incontro per tossicodipendenti in Slovenia è stata aperta ieri nell'antico convento francescano di Kostanjevica, presso Nova Gorica, situato nelle immediate vicinanze del confine italo-sloveno. L'annuncio ufficiale è stato dato da Franz Prelec, parroco di Portorose, da anni ormai impegnato, assieme ad un gruppo di volontari del Capodistria, in una difficile battaglia per sconfiggere la droga. Nel vetusto monastero della località isontina, che ospita i resti degli ultimi Borboni, è giunta una decina di giovani, i quali, assieme ai sacerdoti del convento, completeranno i preparativi tecnico-logistici necessari all'apertura vera e propria dell'importante infrastruttura. Secondo reali previsioni l'inaugurazione ufficiale della prima Comunità incontro per tossicodipendenti della Slovenia avverrà domenica, otto gennaio con l'arrivo di un gruppo di drogati. In un primo tempo dovrebbe trattarsi di una cinquantina di giovani bisognosi di particolari terapie per uscire dal tunnel degli stupefacenti. Stando alle parole di Franz Prelec, già tra breve il convento di Kostanjevica dovrebbe ospitare anche un nucleo di tossicodipendenti italiani, in prevalenza del Goriziano.

All'inaugurazione della Comunità interverrà don Pierino Gelmini, il celebre sacerdote italiano, il quale finora ha fornito il massimo appoggio materiale e morale per realizzare l'iniziativa. Ricordiamo che negli ultimi venticinque anni don Gelmini ha fatto ritornare alla vita sociale alcune decine di migliaia di «drogati» sparsi in tutto il mondo. Nella Comunità-incontro di Kostanjevica, guidata da padre Miha Kramli, un sacerdote che da anni si occupa con grande successo del recupero delle persone drogate, opereranno specialisti del settore, provenienti in prevalenza dalle Comunità-incontro italiane, dove hanno acquisito preziose esperienze. In un telegramma fatto pervenire in questi giorni da don Gelmini a padre Miha Kramli, il carismatico sacerdote italiano sottolinea in particolare il suo personale compiacimento e quello dei suoi più stretti collaboratori alle autorità del comune di Nova Gorica, ai padri francescani, i quali già da decenni gestiscono il convento di Kostanjevica, nonché alla popolazione locale, per avere profondamente compreso e interpretato le necessità di curare i giovani afflitti dalla piaga della droga e avere dimostrato la massima disponibilità ad accoglierli nella loro cittadina. Oltre a un gruppo di specialisti, in prevalenza operatori sanitari, anche i sacerdoti del celebre convento, forniranno la loro assistenza spirituale ai soggetti in cura. Si prevede che il primo gruppo di tossicodipendenti dovrà rimanere in trattamento per almeno tre anni. Attualmente nelle Comunità-incontro, fondate da don Gelmini in Italia, si trovano una trentina di tossicodipendenti sloveni. Giornalmente si rivolgono invece a padre Miha Kramli decine di giovani del Goriziano bisognosi di immediate cure. Stando ad un recente, approssimativo censimento a Nova Gorica e nelle attigue località ci sarebbero oltre duecento persone bisognose di cure. La Comunità-incontro di Kostanjevica ospiterà soltanto tossicodipendenti maschi, i quali, oltre ad un'ala del convento, avranno a disposizione una decina di ettari di terreno, dal quale trarranno parte dei proventi per sopravvivere. Inoltre la Comunità-incontro di Nova Gorica verrà sorretta finanziariamente dalla Caritas slovena e da mezzi e personale sanitario, messi a disposizione dal «prete dei miracoli», come viene definito don Pierino Gelmini. Un gruppo di giovani donne tossicodipendenti slovene verranno invece inviate in cura in Italia e in una particolare Comunità femminile operante a Spalato e guidata da suor Bernarda.



Don Gelmini durante una visita a Capodistria.

DALLA MEZZANOTTE DI IERI

Ferrovieri croati: riparte lo sciopero

FIUME — Esauriti brividi e auguri natalizi, in Croazia torna a ricattarsi il grave problema delle Ferrovie dello Stato. Dalla mezzanotte scorsa, infatti, i ferrovieri si astengono nuovamente dal lavoro, per un'agitazione che ormai dura dall'8 dicembre e per la quale, al momento, non si vedono vie d'uscita. La tregua di Natale non ha portato a quell'avvicinamento che gli scioperanti auspicavano, e quindi si sono sentiti

costretti a riprendere la protesta. In una nota si dicono consci del danno che l'agitazione provoca all'economia croata, ma respingono ogni responsabilità, accusando il consiglio di amministrazione di «inadempimento a trattare, sottolineando che la controversia non è solo economica». Chiaro e solare il messaggio inviato alla direzione dell'impresa pubblica affinché riallacci al più presto trattative con le maestranze in

sciopero proprio per evitare un ulteriore dispendio del già anemico quadro economico in Croazia. Da oggi, pertanto, sono nuovamente sospese tutte le comunicazioni nazionali, fatta eccezione per quei convogli che trasportano carichi a «uso e consumo» delle forze armate. Trasporti ridotti al minimo anche al dipartimento di Fiume, dove le partenze riguardano solo due treni per Budapest e tre per Lubiana.

TRACCIATO IL BILANCIO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DALL'UNIONE ITALIANA

1994, tutto sommato positivo

Il presidente della giunta Tremul: «Realizzato oltre il 70 p.c. dei progetti prefissati»

FIUME — «Il 1994 è stato un anno, tutto sommato, soddisfacente, perché siamo riusciti a realizzare gran parte degli obiettivi prefissi. Sono stati però dodici mesi contraddistinti anche da difficoltà finanziarie, che dovranno farci da sprone per un impegno comune in un anno, il 1995, che reputo per tanti versi cruciale per la comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia». Questa, in estrema sintesi, la valutazione di Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva minoritaria, su quanto compiuto da questo organismo nell'anno che sta per concludersi, valutazione espressa ieri in un incontro-stampa a Palazzo Modello, a Fiume. Sulle ristrettezze finanziarie, Tremul ha ricordato in primo luogo le difficoltà relative al programma di collaborazione tra l'Unione italiana e Università popolare di Trieste, situazione che vede uno specifico gruppo di lavoro fare una cernita mirata delle reali necessità delle Comunità degli italiani, allo scopo di evitare dannose dispersioni dei mezzi a disposizione. In tal senso, la giunta avvierà un'iniziativa tesa a sensibilizzare sia il governo di Roma, sia la Regione Friuli-Venezia Giulia, affinché i problemi finanziari non penalizzino ulteriormente le attività finanziarie. Ancora per quanto riguarda difficoltà: i topi di origine burocratica (frapposti dal go-

verno di Zagabria) impediscono il realizzo del risanamento delle fondazioni dell'ex Liceo italiano di Fiume, come pure l'edificazione del centro medio scolastico italiano di Pola, progetti per i quali sono già pronti rispettivamente 490 milioni e 2 miliardi di lire. Il problema è che l'esecutivo statale non prevede che il committente, o investitore (cioè l'Upt), possa essere straniero. Un'imposta che dovrebbe essere comunque superata. «C'è stato il versamento del 50 per cento delle spese di gestione delle Comunità per il '94, mentre il rimanente sarà erogato nei primi mesi dell'anno prossimo non appena l'Upt riceverà la prima tranche da parte del ministero degli Affari esteri di Roma». Riferendosi allo stanziamento per il periodo '93-'94 da destinare a scuole e comunità, il responsabile della giunta ha affermato che tali mezzi non verranno forniti dall'ente triestino per le suddette difficoltà.

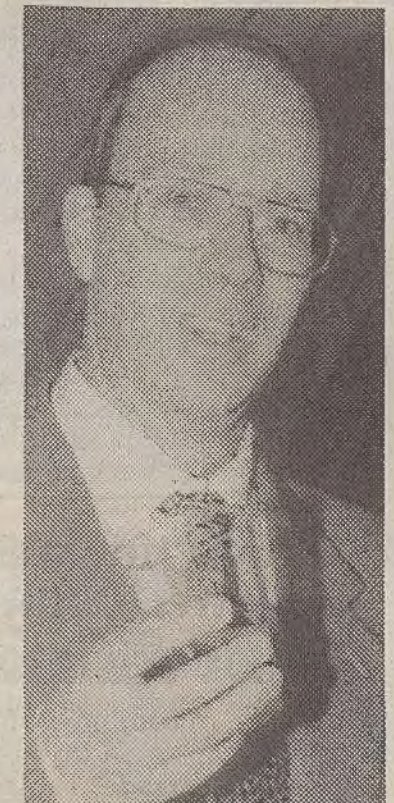
Il 1994, così Tremul, ha portato alla chiusura del 70-75 per cento dei progetti (città i restauri delle Ci di Ventenoglia e Capodistria, la ricapitalizzazione dell'Agenzia informativa adriatica e diverse altre iniziative di successo), a incontri con interlocutori di prestigio di Italia, Slovenia e Croazia. Tremul ha poi conferito un voto positivo all'avvio dei negoziati bilaterali tra Italia e Croazia per la soluzione delle questioni legate alla minoranza italiana e la disponibilità slovena a intavolare trattative con la parte croata e sempre in relazione ai problemi minoritari. Definendo un passo avanti la proposta dell'esecutivo di Zagabria di estendere i diritti di co-fondazione della Casa giornalistica-editoriale «Edit» all'Unione italiana, e un passo indietro le modifiche al sistema di finanziamento dell'Unione da parte dello Stato croato, che prevedono una «vaporizzazione burocratica», facendo estinguere l'Ufficio governativo per le minoranze, cui prima facevano capo i finanziamenti. Per ciò che riguarda gli eventuali riflessi della pesante crisi politica in Italia, Tremul si è detto convinto che non ci dovrebbero essere conseguenze sulle attività cosiddette ordinarie dell'Unione, mentre ha invece espresso preoccupazione che ci possa essere qualche battuta di arresto per gli accordi bilaterali attinenti alla minoranza. Tema Palazzo Modello e minaccia sfratto: Tremul ha annunciato un prossimo incontro con il sindaco fiumano Linic, che dovrebbe consentire una soluzione positiva della vertenza-affitto tra amministrazione cittadina e sodalizio dei connazionali fiumani. Presentato infine il primo numero del Bollettino, il foglio d'informazione dell'Unione italiana.

a. m.

CRITICHE DI COORDINAMENTO ADRIATICO

«L'onorevole Rocchetta parla a titolo personale»

In merito all'intervista rilasciata dall'on. Franco Rocchetta, sottosegretario agli Esteri, alla «Voce del Popolo», pubblicata il 24 dicembre, Coordinamento Adriatico ritiene le affermazioni in essa contenute estremamente dannose per gli interessi italiani e in particolare per la minoranza italiana, oltre che in antitesi con la linea politica perseguita dal ministro degli Esteri Martino e dal sottosegretario Caputo, che ha la delega per i rapporti sul dopo Osimo. In proposito Coordinamento Adriatico ha inviato una lettera alla «Voce» che di seguito pubblichiamo.



Franco Rocchetta.

Coordinamento Adriatico segue con interesse l'evolvente della situazione in cui versa la nostra minoranza, tuttora presente oltre il nostro confine orientale e apprezza la preziosa opera di informazione che il vostro giornale svolge nell'interesse del gruppo etnico italiano. Dobbiamo però rilevare che, con stupore e rammarico, abbiamo letto il servizio pubblicato il 24 dicembre, che, a nostro parere, rischia di incrinare la necessaria omogeneità e unitarietà di comportamento degli italiani dell'Istria e di Fiume. Per l'esatta comprensione dei lettori è necessario un breve passo indietro. A soli quattro giorni dalla pubblicazione, sulla «Voce» e sul «Piccolo», della lettera di Silvano Zili, con cui venivano

denunciate manovre ritenute delegittimanti di Unione italiana e del suo ruolo, e nel corso delle polemiche da quella pubblicazione suscitata, il ministero degli Esteri italiano ha diffuso una nota nella quale è stato ribadito il pieno appoggio del governo di Roma alla linea seguita da Unione italiana, quale unico rappresentante della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, e altresì il sostegno alle richieste per il riconoscimento dell'autonomia, dell'uniformità di trattamento e degli altri principi sanciti dal Memorandum d'Intesa del 15 gennaio 1992. «Roma appoggia l'Unione, il governo ribadisce la simpatia con l'organo che rap-

presenta la minoranza». Così titolava «Il Piccolo» del 26/11 scorso. Quanto sopra risulta sia stato ripetuto e sottolineato da Livio Caputo, nella veste di rappresentante della Repubblica italiana alla cerimonia del Trentennale Upt (Voce del '1/12). Tutto avrebbe dovuto essere chiaro. Ma così, purtroppo, non è. La campagna di delegittimazione di Unione italiana, sembra riaffiorare a solo una ventina di giorni di distanza. Nell'ultima parte dell'intervista a Rocchetta, la domanda relativa alla nota ufficiale della Farnesina ha ricevuto una risposta molto equivoca, non certo in sintonia con il contenuto di quella nota e con la linea seguita dal Memorandum ad oggi dalla nostra diplomazia: la linea dell'unitarietà della minoranza e della piena rappresentatività della stessa da parte di Unione italiana. È opportuno allora precisare che il sottosegretario agli Esteri Rocchetta non ha alcuna delega a trattare le questioni concernenti la nostra minoranza, e che, pertanto, quando egli si intrattiene su queste questioni e su tutte le altre ad esse connesse, ivi comprese quelle inerenti alle trattative in atto con Slovenia e Croazia, esprime solo e unicamente sue personali opinioni che non possono coinvolgere o modificare le linee di azione della nostra diplomazia in materia.

CROATO ACCUSATO DEL SEQUESTRO DI CITTANOVA

«Voglio l'estradizione»

L'uomo, catturato a Trieste, si dice innocente e vuol tornare in patria

TRIESTE — «Non mi oppongo all'estradizione in Croazia. Solo così potrà dimostrare la mia innocenza». Questo ha detto ieri mattina ai giudici della Corte d'appello di Trieste, Mirsad Keranovic, il croato trentaduenne accusato di aver partecipato all'organizzazione del rapimento del cittadino austriaco Friedrich Brunauer e dei suoi familiari. Il sequestro era iniziato a Cittanova il 29 novembre scorso ma la polizia croata aveva arrestato cinque componenti della banda prima che il riscatto fosse pagato. Keranovic era sfuggito alla cattura ed era riparato a Trieste. Per una ventina di giorni aveva vissuto nella zona di piazza Garibaldi, ben mimetizzato

tra i tanti profughi dall'ex Jugoslavia che gravitano in quel rione. Il 22 dicembre era però stato individuato e arrestato dalla squadra mobile. L'udienza di ieri è stata brevissima. Il giudice Silvano Lugnani ha convocato Keranovic alle 11. Il detenuto è arrivato nella grande sala della Corte d'appello con le manette ai polsi, tra due carabinieri. L'avvocato Bogdan Berdon lo ha assistito e lo ha consigliato sul da farsi. Ma il detenuto non ha avuto esitazioni. «Voglio andare in Croazia per difendermi. Sono estraneo al rapimento». Passerà comunque almeno un mese prima che il detenuto sia trasferito a Pola. Questi sono i tempi di una estradizione.

La Raffineria fiumana punta ai mercati esteri

FIUME — Bilancio 1994 decisamente favorevole per la Raffineria fiumana dell'Ina. Come reso noto dal direttore, Branko Strenja, da gennaio a metà dicembre negli stabilimenti di Urinj e Mlaka sono stati lavorati 3,3 milioni di tonnellate di greggio, quantitativo che supera del 2 per cento quanto pianificato; per entrate che ammontano a circa 450 milioni di dollari. Risultati che, già l'anno prossimo, dovrebbero registrare ulteriori miglioramenti in quanto il piano di produzione prevede il trattamento di 3 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio. «E non è tutto — ha specificato Strenja — perché le nostre capacità consentono la lavorazione di ancora un milione di tonnellate, limite che cercheremo di raggiungere piazzando i nostri prodotti sui mercati esteri, oltre al mercato nazionale e a quello sloveno, ci rivolgeremo pure a Italia e Ungheria».

DISAVVENTURA PER UN VICENTINO A PORTOROSE

Camper rubato mentre gioca

PORTOROSE — È rimasto senza tetto il giorno di Santo Stefano. No, non è stato sfrattato, semplicemente gli hanno rubato un camper. È successo a un vicentino che aveva deciso di trascorrere le feste natalizie sulla riviera quarenaria e a Portorose. Dopo essere stato ad Abbazia, Laurana e dintorni, Rodolfo P., residente a Mestrino, provincia di Vicenza, è giunto la sera del 26 a Portorose. Verso le 19 ha parcheggiato il camper vicino all'albergo Metropol.

Dopo aver giocato al casinò per circa due ore e mezzo, è tornato alla vettura, non trovandola più. Alla polizia ha raccontato di aver preso in affitto il camper, un Fiat Ducato bianco targato Vicenza 853273, presso un'agenzia vicentina il 20 dicembre e di essere partito da solo alla volta di Abbazia il 22. Da Fiume ha prolungato telefonicamente il noleggio sino al 27 visto che in un primo momento avrebbe dovuto restituire il mezzo il 23.

Dopo aver denunciato la scomparsa del mezzo, il vicentino è stato costretto a trovare una sistemazione all'albergo Lucia. La polizia sta ora verificando la sua storia. A Pirano sono quasi sicuri che il camper in un modo o nell'altro deve già trovarsi in Italia o molto probabilmente in Croazia. Infatti numerose automobili rubate in Slovenia, finiscono o attraversano la vicina Croazia per essere vendute magari in altri Paesi Est-europei. Il danno subito dal proprietario del camper sarebbe superiore ai 21 milioni di lire.

IN BREVE

Un Natale in sordina negli alberghi di Abbazia e dintorni

FIUME — Un Natale in tono dimesso, quello appena trascorso, per gli albergatori dell'Abbazia, dove — tutto sommato — sono mancate le comitive di ospiti stranieri abituali negli anni scorsi. Le previsioni contavano su un'affluenza in chiara ripresa, ma evidentemente gli ultimi sviluppi della guerra in Bosnia hanno esercitato un effetto «deterrente» (diciamo così) dimostratosi decisivo. Poche, dunque, le comitive, e altrettanto vale per gli arrivi individuali. Nel complesso, comunque, il totale delle presenze in pressoché tutti gli alberghi aperti lungo la Riviera abbaziana è stato estremamente deludente. Si calcola che gli ospiti non abbiano superato le 900-1000 unità: cifra ben lontana da quella pronosticata una decina di giorni fa. Gli albergatori continuano ad attribuire la colpa dell'ennesima «magra» alla situazione ai confini della Croazia, rifiutando ostinatamente qualsiasi allusione a tariffe eventualmente troppo salate e contano di rifarsi con Capodanno. Sempre secondo gli albergatori, che si basano sul totale delle prenotazioni pervenute, a festeggiare all'Abbazia il passaggio di consegne tra '94 e '95 dovrebbero essere almeno 5 mila ospiti.

Fiume, baccalà avariato Chiusa una macelleria

FIUME — Nella giornata di lunedì gli ispettori sanitari fiumani hanno proceduto alla chiusura di una macelleria privata, dislocata in uno dei padiglioni dei Mercati cittadini. Alcuni casi di intossicazione, provocati dalla consumazione di baccalà in bianco (probabilmente avariato), sarebbero all'origine della misura che ha colpito una delle macellerie più note a Fiume. Sabato scorso, infatti, cinque cittadini fiumani si sono presentati al Pronto Soccorso con chiari sintomi di intossicazione: cioè crampi allo stomaco, vomito, temperatura alta e un malessere diffuso. Tutti hanno dichiarato di aver acquistato baccalà in bianco in detta macelleria. Gli ispettori hanno poi rinvenuto ancora una cinquantina di chilogrammi nella rivendita, prendendo un campione che sta venendo sottoposto ad analisi di laboratorio. Il sospetto è che nella preparazione del baccalà non siano state osservate le norme igienico-sanitarie. Gli intossicati si trovano al Centro clinico fiumano.

Anche cure per i capelli alle terme di Rogaska

ROGASKA — In due anni di attività, nel Centro specialistico di chirurgia per capelli e in quello di chirurgia estetica della stazione termale di Rogaska Slatina, oltre trecento pazienti si sono sottoposti a vari interventi e più di mille a visite specialistiche. Diretti dal dottor Sinisa Glumicic — come si rileva in un comunicato stampa — grazie alla proficua collaborazione con istituzioni analoghe internazionali e la partecipazione a congressi mondiali, all'inizio di quest'anno sono entrati a far parte dell'Associazione internazionale per la cura dei capelli, la più importante nel settore a livello mondiale. Di prossima introduzione, il Centro Body Sculpturing nel quale verrà effettuata la completa e definitiva eliminazione della cellulite.

Aeroporto di Portorose: istituita società di gestione

PIRANO — Alla sua ultima seduta il Consiglio comunale di Pirano ha affidato la gestione dello scalo aereo alla società per azioni «Aeroporto di Portorose». Il comune, diventato proprietario di quello che è il terzo maggior aeroporto della Slovenia, affiderà alla società la gestione di tutte le infrastrutture e le apparecchiature il cui valore è stato fissato in circa 475 milioni di talleri.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scoperto l'olio che lava i capelli

Perché l'olio? Perché i Laboratori Cadey hanno verificato che l'olio è meglio del migliore shampoo. Perché, oltre a nutrire e a proteggere i vostri capelli, li lascia perfettamente puliti, lucidi, soffici e vaporosi. Naturalmente deve essere VITA OIL BILBA, L'OLIO "NONSHAMPOO" CHE LAVA I CAPELLI COME NON LI AVETE MAI LAVATI PRIMA.

VITA OIL si usa sui capelli umidi proprio come uno shampoo tradizionale. E' un "nonshampoo" perché deterge per affinità e non per contrasto come lo shampoo. In pratica l'olio porta via tutta la patina oleosa (sebo e sporco) con un'azione che si basa sull'intesa di due elementi affini: olio su olio. L'olio deterge in modo "fisiologico" inoltre è arricchito con acidi di frutta che favoriscono il rinnovamento cellulare del cuoio capelluto, con la provitamina A che libera lo splendore dei capelli e con il Pantenolo che rinforza e stimola la crescita.

Si può pensare che l'olio impiastri i capelli; invece no. Perché, grazie alla scoperta di Cadey, l'olio si scioglie completamente nell'acqua. Se vuoi capelli superpuliti, lavali con l'olio: VITA OIL, BILBA, LO SHAMPOO DELL'ULTIMA GENERAZIONE.



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 288,68 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 73,20 = 1.002,19 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.154,73 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 66,40 = 909,00 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 3,80 = 1.097,00 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka e dalla Banca di Capodistria.

A POCHI GIORNI DALL'INGRESSO DELLA VICINA REPUBBLICA NELL'UE NESSUNA DISPOSIZIONE AL PERSONALE DEI VALICHI

Italia-Austria, confine nel caos



UDINE — Un vero e proprio salto nel vuoto. Dietro la data fatidica del primo gennaio 1995 dell'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea sembra esserci infatti davvero il nulla. Tanto che lungo tutta la fascia confinaria tra il Friuli-Venezia Giulia e la Carinzia l'incertezza regna sovrana. E' sufficiente, in questi giorni, provare a passare a un posto di blocco qualsiasi, da passo Monte Croce Carnico, a Pramollo, fino a Tarvisio per capire che le idee di tutti sono poche e confuse. «Non sappiamo niente, non abbiamo ricevuto nulla, nessuno ci ha consegnato nuovi ordini», recita sconsolato un giovane finanziere in servizio a Pramollo, semicongelato dal freddo. E la stessa versione viene ripetuta pochi metri più in là da suo collega austriaco: «Kein Befehl, keine neue Regelung».

Finita il concetto della vecchia dogana, legato alla bolletta e alle sbarre di confine, fra pochi giorni. Il traffico tra il nostro paese e la Repubblica confinante, pertanto, non avverrà più tra un paese terzo come l'Austria e un paese comunitario come l'Italia, ma tra due paesi aderenti al grande Mercato Comune.

E se prima la dogana di Tarvisio era di confine, domani sarà al pari di un ufficio che opera all'interno delle varie città, capoluoghi di provincia, perdendo così la sua caratteristica di istituzione obbligatoria, restandole legata solo alle richieste dei vari operatori (importatori ed esportatori).

All'ufficio finanziario di riscossione tributi, situato al valico di Tarvisio-Coccau, (oltre 500 i miliardi annui che le banche locali «gravano», non essendoci più i confini con la vicina Austria resteranno operazioni e controlli secondari, poiché nella cittadina non esistono aziende, a parte l'acciaieria Weisensefeld. In teoria, la dogana di Tarvisio potrebbe anche chiudere i battenti, dato che l'Austria

diventerà il confine comunitario nei confronti dei paesi terzi, a parte i valichi italiani di Fusine e di Passo del Predil con la Slovenia. Ma prospettive di traffico commerciale verso e da quel paese, per ora, non ce ne sono, e non si vede come i due valichi di frontiera possano trasformarsi da turistici a commerciali, mancando del tutto le attrezzature e le strutture a tal fine.

È pertanto molto difficile vaticinare uno sbocco commerciale per questi due posti di frontiera anche se si ha l'impressione che appunto la sezione di Fusine verrà gestita direttamente dalla dogana italiana, per consentire ai funzionari originari di Tarvisio di rimanere in sede.

Ma l'esodo degli altri è già pronto. Subito se ne andranno circa una sessantina di dipendenti con famiglie, spostati negli uffici delle varie regioni italiane, trasformando in un vero e proprio dramma lo spopolamento del capoluogo della Val Canale (attualmente circa 5 mila le persone residenti), già penalizzata dalla scomparsa di molti impiegati delle Casse di spedizione, licenziate per il 90 per cento dai propri datori di lavoro a partire dal 1.º gennaio prossimo. Questo è solo il primo terremoto che l'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea sta provocando.

Ma che cosa accadrà all'intera zona quando Polizia di Stato e Guardia di Finanza, probabilmente, saranno ridimensionate a breve termine, dal momento che il compito della prima dovrebbe essere essenzialmente al traffico turistico con il controllo dei passaporti, mentre alle Fiamme Gialle toccherà un controllo interno e non più al valico confinario? Mancano pochi giorni al fatidico Capodanno '95 e tutto è pronto, a meno che, a Bruxelles, la Comunità non decida in questi giorni un rinvio della scadenza di sei mesi. Non si sa mai.

s.g.

SALDO PIU' CHE POSITIVO SUL FRONTE DEL TURISMO

Niente crisi in montagna

Molti i vacanzieri provenienti anche da fuori Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Fine anno è tempo di bilanci anche per il turismo e per quello della montagna del Friuli-Venezia Giulia il 1994 presenta un saldo positivo dovuto in primo luogo all'andamento della stagione estiva. Un bilancio che la nevicata di prima di Natale migliorerà ancora per quanto riguarda l'ultimo scampolo del '94. La caldissima e lunga estate di quest'anno ha rappresentato la carta vincente per la montagna, spingendo molti cittadini a cercare il fresco nel verde delle vallate. In Carnia, come confermano i dati dell'Azienda di promozione turistica, nel '94 si è registrato un discreto incremento di arrivi e presenze. Molto bene è andata la stagione a Forni di Sopra, ma buoni sono pure i risultati ottenuti ad Arta Terme e a Ravascletto. In ascesa pure l'andamento annuale a Sauris, anche se le cifre relative a questa località sono apparentemente esigue a causa del non elevato numero di posti letto disponibili negli alberghi e nelle abitazioni private.

Secondo il presidente dell'Apt, Paolo Da Pozzo, oltre all'estate prolungata che ha allungato la stagione turistica, l'aumento della presenza di villeggianti è

dovuta anche al ricco calendario di manifestazioni culturali e artistiche. «La soddisfazione maggiore — ha detto — viene però dal fatto che la Carnia ha saputo affermarsi anche sui mercati del turismo di fuori regione ed è proprio questo uno degli obiettivi principali che ci eravamo prefissati».

Nella zona di Tarvisio e di Sella Nevea, invece, si è verificato l'incremento più sensibile negli arrivi e nelle partenze registrato nell'intera area montana e questo non è stato dovuto alla salute della lira perché l'utenza turistica del Tarvisiano è prevalentemente italiana. «Il risultato — ha osservato il presidente dell'Apt Armando Cojaniz — è dovuto soprattutto alla buona campagna di promozione effettuata in accordo con l'azienda regionale».

Un dato importante evidenzia, infine, il risultato positivo dell'annata turistica del Piancavallo, caratterizzata appunto da un incremento del 29 per cento. La stagione estiva si è presentata con un andamento regolare e le attività di animazione non sono state concentrate nel solo mese di agosto ma hanno interessato un periodo ben più ampio.

BENZINA/ASQUINI DOPO LE POLEMICHE DI GORIZIA

«La Zona franca è salva»

Ma il Ppi è critico sull'estensione dei contingenti a tutta la regione



GORIZIA — I benefici di zona franca per la provincia di Gorizia non verranno intaccati dal decreto legge che estende la benzina agevolata a tutta la regione». A ribadirlo è il sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini, promotore del decreto controfirmato proprio nella giornata di ieri dal Presidente della Repubblica. Proprio dal capoluogo isontino sono partiti in questi giorni gli attacchi più duri nei confronti della proposta di estendere la benzina agevolata a tutta la regione. Il provvedimento infatti potrebbe compromettere l'esistenza stessa della zona franca di Gorizia e Trieste, fondamentale volano per l'economia delle due zone.

«Se il nuovo sistema di fissazione del prezzo della benzina diventerà legge dello Stato — afferma infatti il consigliere regionale del Ppi Bruno Longo — per quanto riguarda la provincia di Gorizia dovranno essere salvaguardate le norme in vigore e quindi anche l'alimentazione del Fondo Gorizia attraverso i diritti di prelievo sulla benzina».

A queste accuse il sottosegretario della Lega Nord ha subito risposto ricordando gli impegni presi nei mesi scorsi proprio a Gorizia. «Il mio operato — dice Asquini — è del tutto conforme a quanto deciso e sottoscritto da tutte le forze politiche in un incontro svolto l'estate scorsa:

anche a Gorizia infatti nessuno era contrario all'allargamento della benzina agevolata a tutta la regione, fatta ovviamente salva la salvaguardia del Fondo Gorizia, alimentato in larga parte dai prelievi sulla benzina agevolata. E proprio su questo Asquini conferma l'apporto impegno. «Mi sembra quantomai opportuno — ribadisce — tutelare la zona franca nel suo complesso e sarà quindi necessario continuare a operare in aula con attenzione. Il decreto comunque porterà vantaggi ai cittadini di Gorizia e Trieste che potranno contare su un contingente di benzina illimitato a fronte delle attuali e insufficienti poche centinaia di litri».

Davide Sfiligoi

ESTRATTI I VINCITORI DEL CONCORSO

New-York gratis per due triestine

Si è concluso ieri con l'estrazione dei due fortunati vincitori il concorso «A Natale vola con Il Piccolo», ultima delle tre promozioni che Il Piccolo ha effettuato nei mesi finali del 1994 e che hanno già fruttato ai fedeli lettori del giornale un'auto Subaru Vivio e 10 Tv color da 25 pollici. I premi, due viaggi-soggiorno di sette giorni per due persone a New York, sono stati assegnati ad Anita Crocetti, di Trieste (via Pisino, 8) e a Michela Venchi, Trieste, via Svevo 22/2. Le vincitrici hanno la possibilità di effettuare il viaggio entro il 31 marzo del 1995.



D.M. 6/9658 del 12/11/94

IL VICEPRESIDENTE ANTONIONE VORREBBE PERO' CONTINUARE A FAR PARTE DELLA MAGGIORANZA

Forza Italia pronta a lasciare la giunta

L'ex LpT ha già rimesso il suo mandato nelle mani di Berlusconi - Continua intanto la maratona sul bilancio

TRIESTE — Non si parla di meccaniche trasposizioni in regione di situazioni politiche nazionali. Ugualmente non sembra destinata a durare a lungo la presenza in giunta di Roberto Antonione, unico rappresentante di Forza Italia nell'attuale consiglio regionale (il quale è stato rinnovato prima che scendesse in campo Berlusconi). E ciò a seguito della frattura determinatasi fra Forza Italia e Lega Nord.

È vero che la giunta Guerra — in quanto frutto di una convergenza del Carroccio con il Partito popolare e in quanto escludendo il Msi-An dalla maggioranza — non ricalca la formula del governo nazionale, ma il deterioramento di rapporti è ormai tale da indurre Antonione, vicepresidente della giunta, a ipotizzare un proprio imminente abbandono.

Infatti Antonione — che in regione è stato eletto, insieme a Gambassini, dalla LpT — ha già rimesso il proprio incarico direttamente nelle mani di Berlusconi, e ai colleghi di giunta avrebbe confidato di essere ultimamente oggetto di forti pressioni da parte dei responsabili friulani di Forza Italia: dal generale Caligaris, che aveva propiziato l'attuale alleanza giuntale, c'è stato infatti, nel frattempo, un significativo passaggio di mano. Ora a guidare i «forzisti» nostrani è quell'Ettore Romoli che non maschera maggiori preferenze per

Fini che non per il partito di Buttiglione. In ogni caso Antonione continuerebbe, ha preannunciato ai colleghi, a far parte della maggioranza, che egli tuttora giudica come l'unica possibile, tanto più che dagli attuali partner giuntali non lo divide alcun dissidio reale. Dunque nessun automatismo, ma difficilmente egli resterà in giunta oltre il voto sulla legge di riassetto della rete ospedaliera, che seguirà immediatamente, in gennaio, al varo dei bilanci.

Sulle previsioni finanziarie il dibattito in aula è intanto proseguito ieri, mattino e pomeriggio, con esasperante lentezza. Grosso intoppo quello del finanziamento dell'ultimo tratto autostradale Conegliano-Vittorio Veneto, di cui già sono stati realizzati cinque lotti: i relativi 150 miliardi verranno reperiti più in là, in sede di variazioni di bilancio, e ciò perché occorre, affinché lo Stato e l'Anas facciano la loro parte, che la Regione aumenti il capitale delle Autovie Venete, laddove queste ultime andrebbero invece privatizzate. L'emendamento relativo a un immediato e specifico impegno di spesa (e ciò anche in linea con le aspettative dell'imprenditoria pordenonese) è stato infine, bocciato, ma con astensioni fra i banchi della maggioranza («dilettantismo» e «improvvisazione», queste le critiche più frequenti da parte delle opposizioni).

g.p.

I consultori familiari in pericolo Rifondazione comunista si mobilita

TRIESTE — Un ordine del giorno relativo alle problematiche dei consultori familiari, è stato presentato dal gruppo di Rifondazione comunista, nella veste della consigliere regionale Elena Gobbi, in occasione della discussione dei documenti finanziari della Regione, attualmente all'attenzione del Consiglio.

Lo ricorda in una nota resa pubblica ieri il gruppo regionale di Rifondazione comunista. Con l'ordine del giorno presentato in questi giorni, continua il comunicato trasmesso ieri, si chiede in sostanza la definizione delle necessità e la garanzia di una seria programmazione dell'attività di prevenzione e di informazione che la legge assegna a tali strutture.

L'ordine del giorno è stato accolto dalla giunta regionale — si rileva —

«solamente però come una raccomandazione. Ancora a volta — si afferma — non si è voluto prendere posizione sul futuro dei consultori. Non solo, ma con questa mossa, sottolinea la consigliere regionale di Rifondazione comunista Elena Gobbi, si è evitato anche di impegnarsi a favore di un servizio sul territorio».

«Un servizio che, in sostanza — come conclude il comunicato emesso dal gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista —, è definitiva l'unico in grado di dare risposte di tipo immediato e adeguato per quanto riguarda la salute riproduttiva, di educazione sessuale, di prevenzione delle pratiche abortive e di collaborazione con gli organi istituzionalmente preposti alla tutela dei minori».

Promozione e viticoltura Un binomio da rilanciare

UDINE — L'Ersa (Ente regionale sviluppo agricolo) sta lavorando alla definizione di un programma di promozione dei vini del Friuli Venezia Giulia e l'argomento è stato al centro di un incontro tra l'assessore all'Agricoltura, Bepino Zoppolato, e il presidente dell'ente, Franco Frilli, assieme al comitato tecnico per la vitivinicoltura. Il programma — che prevede l'organizzazione di iniziative promozionali unitarie per superare approcci frammentari al mercato e al consumatore — è stato illu-

strato all'assessore Zoppolato che ha convenuto sull'importanza che l'ente svolga una funzione di coordinamento per quanto riguarda le diverse linee di intervento agricolo. «Un orientamento che — ha concluso Zoppolato — è necessario si esprima sia sul piano di una comunicazione istituzionale, indiretta, sia nelle forme più dirette, tutte volte comunque a rafforzare l'immagine del vino in quanto prodotto regionale da affermare in maniera autonoma, ma anche con gli altri prodotti agroalimentari Doc».

SEI ARRESTI NEL PORDENONESE - 800 PASTIGLIE SMERCIATE IN UNA SOLA SETTIMANA

E' l'«Mda» la nuova droga delle discoteche

Assindustria friulana Il bilancio di un anno

UDINE — Il presidente dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine, Carlo Melzi, terrà oggi, a palazzo Torriani, la consueta conferenza stampa di fine anno. Si tratta di un appuntamento tradizionale dei vertici dell'Assindustria friulana con il mondo dell'informazione nel quale il presidente trarrà le conclusioni sull'anno che sta per finire e anticiperà le prospettive per l'anno entrante. Oggi l'Assindustria di Udine distribuirà un opuscolo - Mese a palazzo Torriani - contenente tutti i dati economici congiunturali della provincia del 1994. Melzi sarà a disposizione dei giornalisti anche per le questioni di carattere nazionale e regionale. All'incontro con la stampa interverranno anche il direttore dell'Assindustria, Bruno Tonon, e il vice Ezio Lugnani.

PORDENONE — Si chiama Mda ed è una droga nuovissima, appena introdotta nel mercato dello spaccio ma già largamente diffusa, soprattutto nelle discoteche. I carabinieri di Pordenone hanno sequestrato 300 pasticche nel corso di un'operazione, denominata Cocktail, che ha permesso anche di arrestare 6 persone, tutte colte in flagranza di reato, di denunciare altre due e di segnalare una ventina di consumatori alle Prefetture delle varie province interessate. Stando alla stima for-

nita dai militari dell'Arma, il giro si sostanzia in almeno 800 pasticche piazzate in una sola settimana, vendute al dettaglio a circa 30 mila lire, con un fatturato quindi di oltre 24 milioni alla volta. I rifornimenti avvenivano all'estero, soprattutto in Olanda, e proprio in quella direzione sono orientate adesso le indagini dei carabinieri.

Sono stati arrestati i ventenni Andrea Centonze residente a Cittadella, Marco Barbon abitante a Spresiano (Treviso), Diego Bertolo di Castelfranco Veneto (Treviso) e il 23enne pordenonese Igor Giust. Colpiti da ordine di custodia cautelare per detenzione e spaccio anche due trevigiani, C.S. e M.S., sul cui conto però si è preferito non fornire particolari. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati anche due etti di hashish e uno di marijuana. Ma il punto centrale riguarda la Mda, sostanza sintetica, non ancora inserita nella tabella degli stupefacenti che, a detta dei consumatori, ha effetti molto migliori dell'ecstasy.

Massimo Boni

IN BREVE

Sempre grave il giovane caduto sul Lussari La pista è stata chiusa

TRIESTE — Rimangono gravi, ma stazionarie, le condizioni di Luca Kravina, il ragazzo di 14 anni, residente a Milano, ma originario del Tarvisiano, che lunedì ha subito un grave incidente sulle piste di neve del Lussari. Luca è tutt'ora ricoverato con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

Nella caduta sulla pista «di Prampero», in un tratto scarsamente innevato, il giovane aveva sbattuto la testa, riportando anche un trauma alla colonna vertebrale. Per tutta la giornata di ieri, e anche oggi, la pista «di Prampero» è rimasta chiusa e gli addetti agli impianti del Lussari hanno battuto la neve, cercando così di riportare la pista alle condizioni ottimali per poter sciare.

Camion a fuoco sull'autostrada Traffico deviato a Latisana

UDINE — Un camion carico di pannelli di truciolo è stato distrutto da un incendio, ieri lungo la corsia sud dell'autostrada A4, tra Latisana e Portogruaro. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cervignano e Portogruaro, che per domare le fiamme hanno lavorato dalle 9 alle 11, mentre il traffico veniva ristretto, dalla polizia stradale di Cervignano, su una sola corsia.

Passo Rest chiuso alle auto dopo le abbondanti nevicate

UDINE — La strada statale 552 è chiusa al traffico nel tratto compreso tra il chilometro sette e il chilometro 22 a causa della neve. Per questo il passo Rest risulta completamente inagibile fino a nuova indicazione da parte del compartimento regionale per la viabilità per il Friuli-Venezia Giulia dell'Anas. Il tratto viario interessato dallo stop al traffico riguarda località Caprizzi-Ponte Tagliamento.

I colori e le forme del Messico in una mostra a Palmanova

UDINE — La mostra «Il Messico e la fotografia», in corso al municipio di Palmanova, sarà presentata in una conferenza, oggi alle 18, nella sede del Touring club, in Corte del Giglio a Udine. Nella conferenza parleranno il curatore della rassegna, Riccardo Toffoletti, il direttore del museo di Palmanova, Gabriella Del Frate, e Giovanna Tosetto, del Touring club.

DIPENDENTE DELL'ENTE PORTO MUORE IN UN INFORTUNIO SUL LAVORO AL MOLO SETTIMO - ALTRI DUE OPERAI FERITI, UNO GRAVISSIMO

Schiacciato dalla grande gru

Servizio di

Corrado Bartocini

«Molla il freno. Avvia il motore». Il «cavaliere» è scattato facendo un balzo in avanti. Ha girato su se stesso stringendo la curva e si è alzato sulle ruote esterne. Pochi metri. Si è rovesciato sull'asfalto del molo Settimo. E sotto c'è rimasto un uomo di 35 anni. Morto, schiacciato da un peso mostruoso. Roberto Morosini, via San Lorenzo di Servola, era nella cabina del «cavaliere». Non ha fatto in tempo a gettarsi da undici metri come hanno fatto gli altri due suoi colleghi Mario Toros, 45 anni, Opicina, via Biancospino 1, e Angelo Zagolin, 25 anni, via Valmaura 2/7. Il primo è gravissimo. Lo hanno ricoverato in fin di vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Nel pomeriggio è stato trasportato in cardiocirurgia al Maggiore dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'altro ha riportato diverse fratture. E' degente in un letto del reparto di ortopedia dello stesso ospedale Maggiore. La prognosi è di 90 giorni.

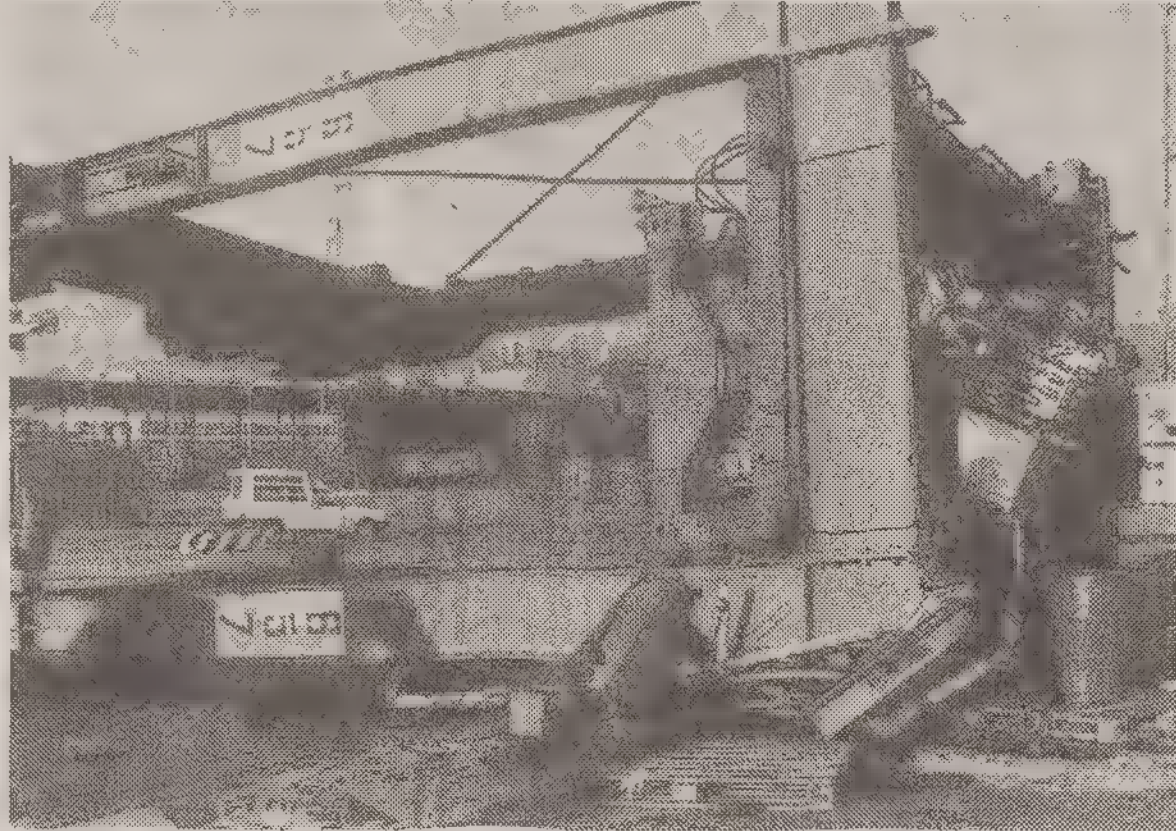


Roberto Morosini (foto) era nella cabina di guida di un «cavaliere» e non è riuscito a saltar giù prima del ribaltamento. Aperte due inchieste: della Procura e dell'Eapt

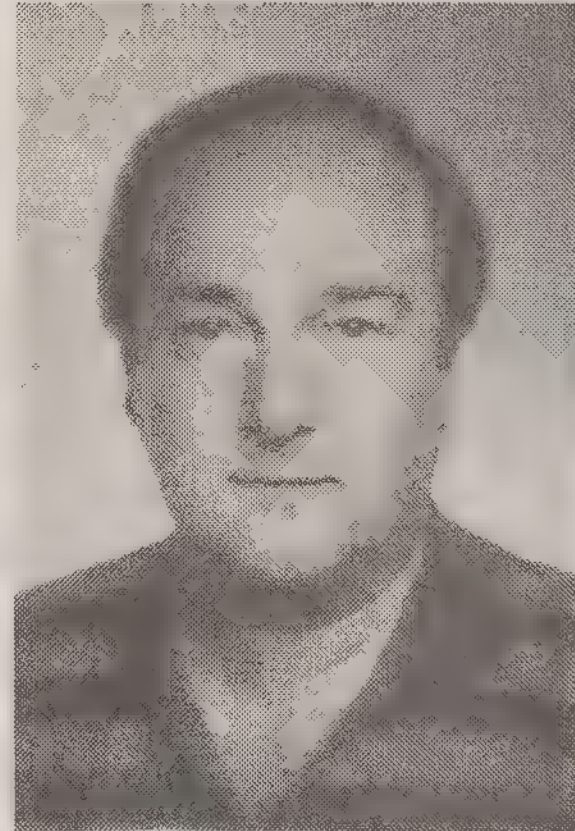
le difficili e pericolose condizioni di lavoro dei portuali e soprattutto le misure di sicurezza. E in questo senso il commissario dell'Ente ha costituito un'apposita commissione per «acquisire» si legge in una nota «ogni elemento utile a chiarire la dinamica del fatto».

Piange il padre di Roberto Morosini. Ora che suo figlio è morto è purtroppo inutile per lui parlare di sicurezza. Gli hanno telefonato all'una per dirgli che era accaduta una disgrazia. L'uomo ha capito subito cos'era successo. Ha preso l'auto ed è corso fino all'ingresso del porto. «Roberto era in porto da quando era 'mulo'. Roberto era un ragazzo forte. Faceva parte del gruppo dei nuotatori di Capodanno», dice singhiozzando. Poi non aggiunge altro. Disperato si prende la testa tra le mani mentre sta arrivando da lui un addetto dell'Ente porto per accompagnarlo a vedere per l'ultima volta suo figlio. Angelo Morosini ha il coraggio di salire sul Fiorino che in pochi minuti giunge al molo Settimo. Se ne vanno via invece la sorella Daria e il cognato. Angelo Morosini quando torna è sconvolto. «Come farò», dice piangendo «a dirlo a mia moglie Carmela. E' ammalata».

«Sfondamento del torace», ha scritto sul referto il medico legale Fulvio Costantinides. Per estrarre quel che rimaneva del corpo del giovane meccanico, i vigili del fuoco hanno lavorato per lungo tempo. Sul posto i primi ad arrivare erano stati i marinai di una nave ormeggiata a pochi metri. Poi si sono resi conto dell'entità dell'incidente. Pochi minuti dopo le sirene delle ambulanze hanno lacerato il silenzio. Di Roberto Morosini è rimasto l'orologio su un fusto a pochi metri dal «cavaliere» che lo ha ucciso.



La gru rovesciatasi sul molo VII. sotto la quale l'operaio è morto (Foto Sterle)



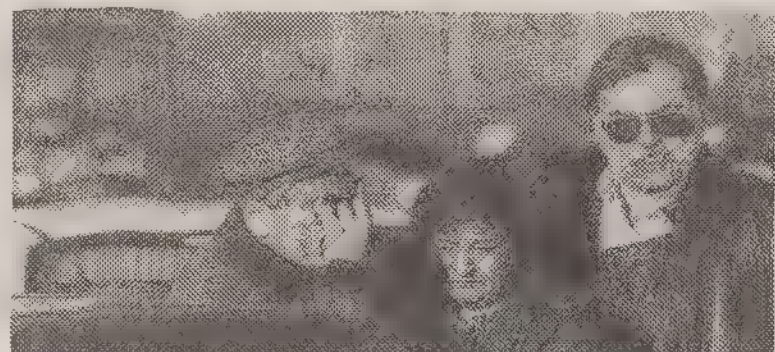
I due dipendenti dell'Eapt feriti: Mario Toros, il più grave, e Angelo Zagolin

DURO COMMENTO DEI SINDACATI DOPO IL TRAGICO INCIDENTE IN PORTO

«La sicurezza non è un optional»

Cgil, Cisl e Uil chiedono che sia fatta immediata chiarezza: moli bloccati fino alle 6 di stamane

«La sicurezza sul lavoro non può essere un optional: pretendiamo che su questo ennesimo e drammatico episodio venga fatta immediata chiarezza». Stringato ma altrettanto duro, il commento di Cgil, Cisl e Uil sul tragico infortunio di ieri al molo VII non si è fatto attendere. Sono mesi difficili per lavoratori e sindacati. La parola d'ordine, ormai dappertutto, è «regulation» e in tutte le realtà produttive o industriali si vive in continua fibrillazione. Per il lavoro che ancora c'è ma spesso manca.



La disperazione dei parenti della vittima (Foto Sterle)

E' dunque via con la «de-regulation»: costi minori e massima disponibilità. E come non accadeva da tempo in Porto si è lavorato anche il giorno di Natale, ma anche il 26 e ieri si lavorerà pure il 31 e il primo gennaio. Sono impegnati tutti gli uomini del-

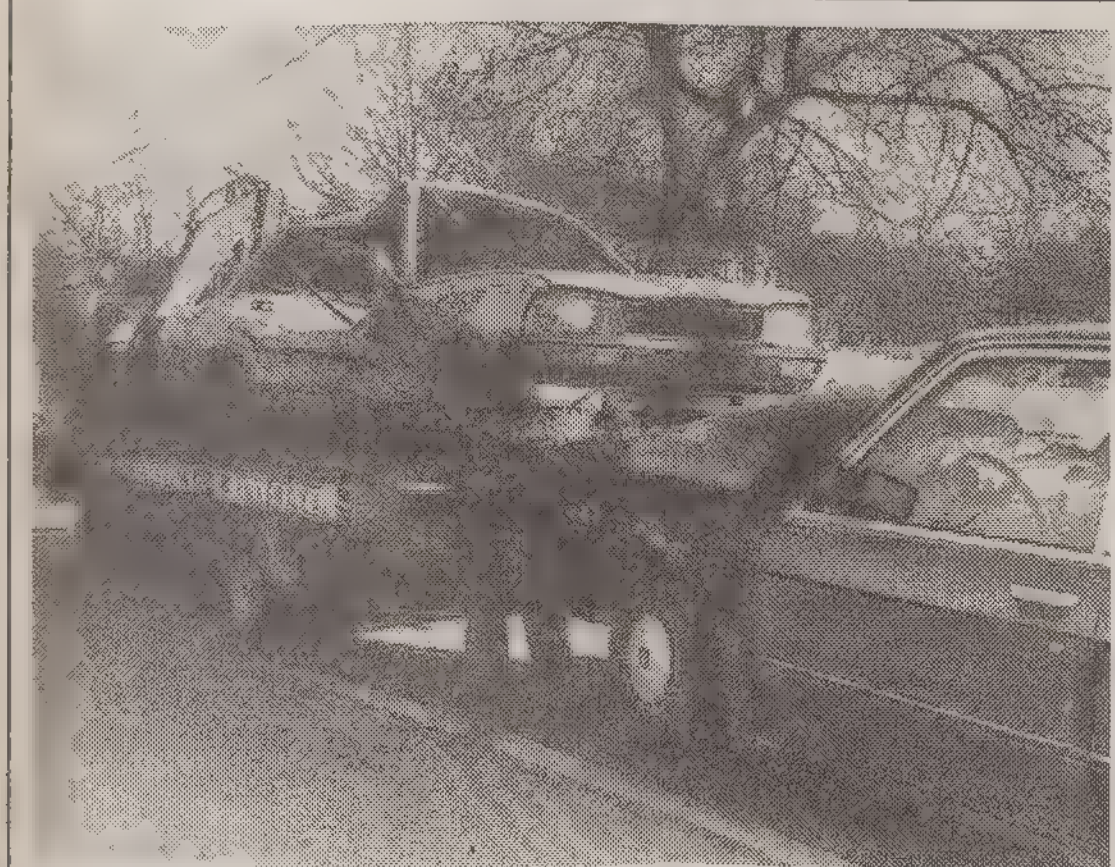
la Compagnia portuale, 138 persone circa, la metà soltanto per il molo VII. «Uomini della compagnia che ieri, dopo la tragedia, si sono fermati» e hanno deciso il blocco sino alle 6 di stamane. «Ancora una volta il mondo del lavoro portuale - recita la nota dei sindacati - viene colpito da una tragedia. Non possiamo permettere che la vita di quanti operano

a salvaguardia delle persone».

Porta la data del 23 settembre dello scorso anno un infortunio che ricorda molto da vicino quello accaduto ieri. Lucio Novotny, 46 anni, dipendente della compagnia portuale, morì schiacciato dalla ruota di un «cavaliere». Ma la lista degli infortuni è lunghissima. 17 febbraio '93, un portuale viene colpito da un carrello mentre opera all'interno del mercantile romeno Sucidava. Ppassiamo a quest'anno. Domenica 29 maggio. Un giovane operaio, Fabio Indelicato, 29 anni, viene colpito dal fortissimo getto di acqua mentre pulisce all'Arsenale San Marco le superfici interne di una nave. E qualche giorno prima, il 24 aprile, un marittimo croato precipita nella stiva di una nave ormeggiata in portovecchio.



Roberto Morosini, morto nel tragico infortunio sul lavoro, a destra, durante uno dei suoi tuffi di Capodanno



Carambola con tre feriti

Carambola a tre ieri mattina ad Opicina lungo la statale '202'. Coinvolte una Bmw e due Peugeot. Sono rimaste ferite l'olandese Beatrice Hegyesy, la figlia Barbara Zocchi e Adriana Marcovic. Per tutte la prognosi è di una decina di giorni. Beatrice Hegyesy era alla guida della Bmw. La Marcovic invece era al volante di una della due Peugeot coinvolte nell'incidente. Illeso la terza automobilista. Rilievi dei vigili urbani.

IN UN INCIDENTE STRADALE IN FRIULI

Morto don Dreossi, il prete-sub

Il noto parroco di Maria Regina Pacis ha capottato con la sua auto di grossa cilindrata

Il sacerdote era noto in città

per essere stato il primo,

e fino allo scorso anno l'unico,

a celebrare le Messe sottomarine

fettuato i rilievi, stanno ancora lavorando giacché don Dreossi viaggiava da solo e nessuno pare abbia assistito all'incidente. L'ipotesi più probabile è che la vettura sia scivolata sulla ghiaia (in quel tratto finale la strada provinciale attraversa la campagna e non è asfaltata) e, dopo essersi capovolta alcune volte scivolando lun-

go il terrapieno, ha terminato la sua corsa nel letto del canale di scolo. Neppure è stato possibile chiarire cosa stesse facendo don Pippo da quelle parti. A poche centinaia di metri, in verità, c'è un piccolo villaggio nel quale vive un suo amico, ma quest'ultimo ieri non aspettava la sua visita, a meno che non si trattasse di un'improvvisata.

Don Dreossi era molto noto a Trieste per la sua grande passione per le auto e le moto di grossa cilindrata ma soprattutto per il suo amore per il mare. Appassionato subacqueo, sin dalla prima funzione sommersa, 18 anni fa, aveva ogni anno celebrato la messa sottomarina di Santo Stefano organizzata dal Sub Sea Club. A causa delle precarie condizioni di salute, quest'anno per la prima volta don Dreossi non aveva potuto celebrare la suggestiva funzione. Ordinato sacerdote nel 1952, fino al 1987 don Dreossi era stato cappellano a Servola, svolgendo la sua opera anche accanto ai lavoratori della Ferriera. Dal 1987 era diventato parroco di Maria Regina Pacis.



Don Dreossi durante la celebrazione di un «Natale sub».

TEATRO POLITEAMA ROSSETTI

CONCERTO BUON ANNO TRIESTE

XV EDIZIONE ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO

6 GENNAIO 1995 - ORE 17.00

Eseguito dall'Orchestra Sinfonica del teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste

Diretta dal Maestro Tiziano Severini

Tenore José Cura

con il patrocinio della
CR TRIESTE BANCA SPA

con il contributo della
C.C.I.A.A. di Trieste

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la biglietteria UTAT di Galleria Protti n. 2 - Trieste - telefono 630063

SUL DIBATTITO IN AULA L'OMBRA DELLA RINUNCIA DELL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Passa il bilancio 1995

LA LETTERA DI CARNELLO AL SINDACO

«Tradite le promesse per questo mi dimetto»

Ecco il testo della lettera che l'assessore all'Urbanistica, Fabio Carnello, ha inviato al sindaco Illy.

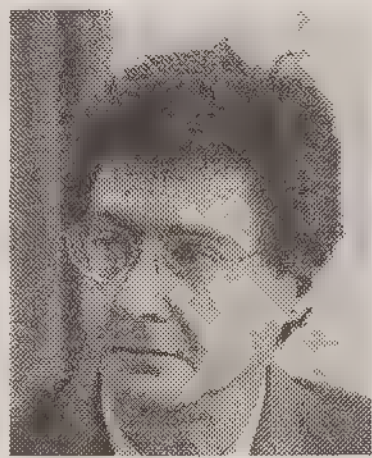
«...Guardi che io non comprendo assolutamente nulla di politica, non ho mai fatto parte di alcun partito, e non ho mai sposato ideologie di sorta. Sono un tecnico e solo in quanto tale posso dare il mio contributo. Tu mi rispondisti: «Anch'io ne capisco poco di politica, e perciò credo che potremo intenderci senz'altro». Era stato questo il nostro primo colloquio un anno fa.

Le condizioni a base della nostra intesa erano irripetibili e perfette: il sindaco eletto dai cittadini che sceglie una squadra di tecnici professionalmente qualificati, chiamati per dare il loro contributo, chiamati per lavorare e non per far politica; uno spirito innovativo mai riscontrato prima.

Mi predisposi ad affrontare una fatica che sapevo sarebbe stata non di poco conto, al pari degli altri colleghi che sono impegnati oggi professionalmente al di fuori dell'Assessorato ma che, si badi bene, proprio per questo sono in grado di donare all'Amministrazione la loro esperienza e la loro managerialità. Fatica a parte, l'incomparabile soddisfazione di aver partecipato in prima linea a una sfida come quella della realizzazione della Macchina di Luce di Sin-crotrone a Trieste mi dava tutto il coraggio, l'entusiasmo e, perché no, la presunzione di poter agire anche per il bene di Trieste. Tu poi divenisti sindaco e noi assessori. Fu un grande momento e iniziammo a lavorare con incredibile energia. Tra i tanti lavori trattati dal mio Assessorato durante il 1994, un tema di vitale importanza urbanistica ha assorbito più di ogni altro l'attenzione e l'impiego di risorse: il progetto della Variante al Piano Regolatore della città. L'atto era quanto mai urgente. La Regione inoltre imponeva termini ristretti. Mi impegnai comunque con te e con me stesso: volevamo farcela, volevamo evitare il commissariamento.

Non riporto in questa mia lettera, del resto sono a te note, le mille peripezie che ho dovuto affrontare durante la stesura della Variante al Prg, per forza di cose compilato in fretta e affetto da errori, soprattutto a causa del difficile rapporto con l'ing. Cacciaguerra, non sul piano dei rapporti delle intelligenze e della simpatia, ma sotto il profilo dei metodi di lavoro.

Il settore Pianificazione del Comune, seppur dotato di alcuni elementi meravigliosi e capaci, ha partecipato all'avventura in modo inefficace a causa della mancanza



di indicazioni da parte della dirigenza. Trovandomi praticamente solo a fronteggiare l'ing. Cacciaguerra, nel maggio di quest'anno proposi a te e alla Giunta di sostituire il professionista, o quanto meno, di affiancarlo con un altro affidabile. Ritenendo che non accogliere questa mia proposta, e mi facessi un discorso su questi incantatori di serpenti...

Si giunse comunque, dopo un lavoro portato avanti tra incredibili difficoltà alla discussione del Piano in Consiglio comunale. E fu in quest'ultimo tempo che la situazione degenerò. Durante l'ultima fase di elaborazione degli emendamenti della Giunta, e la trattazione degli emendamenti del Consiglio, la possibilità di contatto con l'ingegner Cacciaguerra, unico ad avere in mano le carte, divenne praticamente nulla.

Di ciò tu, la Giunta e io avemmo drammatica coscienza, ma era ormai tardi per provvedere a qualsiasi rimedio. L'aspetto progettuale, la pubblica utilità, la corretta tecnica pianificatoria, che dovevano sostenere il Piano erano in pericolo. Stavano subentrando di prepotenza i maneggiamenti politici, le contrattazioni per il potere, la prevalenza degli interessi per la gestione del nostro povero territorio cittadino, già massacrato e sul quale si stava per infierire ancora. Il «Gran Mercato» che si svolge in aula durante l'ultima riunione di Consiglio per il Piano, credo sia episodio a te noto anche se hai presenziato solo alla seconda parte dei lavori. E non ti riporto, credimi, per una questione di sensibilità nei confronti di tutti i protagonisti della vicenda, quell'episodio a mio avviso marginale, che ti ha tanto irritato in Consiglio nel cuore della notte.

Il Piano poi venne comunque adottato nel mattino del 23 ottobre e quindi, pur con sofferenze, lacerazioni e stravolgimenti, un'operazione che viene portata a segno ogni 20-25 anni, poteva definirsi conclusa con successo almeno sotto il profilo del rispetto dei tempi. Si allontanava così lo spauracchio del commissariamento. In quel momento tu eri il sindaco che assieme alla Giunta aveva conseguito un risultato fondamentale. Avevi varato le linee, sia pur confuse,

sia pur suscettibili di tante correzioni di un nuovo strumento urbanistico per la città e per un suo rinnovato futuro.

Alla fine del 1994 hai dichiarato giustamente e orgogliosamente che il più importante provvedimento da te concretizzato durante il primo anno di governo cittadino consisteva nell'adozione della Variante al Piano...

A ciò si contrapponevano stranamente, o forse per nulla stranamente, le notizie, da te mai smentite, periodicamente pubblicate sui giornali, riguardanti l'ipotesi di una mia sostituzione con l'ingegner Cervesi, al quale, peraltro — fatto che complica ancor di più la situazione — sono legato sin dai tempi dell'Università da sincera amicizia. Ciò indica, nella fase delicatissima delle intese e delle controdeduzioni, la necessità dell'ingresso in Giunta di una competenza anche politica e legata al mondo dell'imprenditoria, piuttosto che puramente tecnica. Il concetto della squadra di tecnici che avrebbero dovuto lavorare per il bene della città in condizioni di indipendenza da coercizioni politiche e da interessi economici settoriali, alla luce dell'esperienza di quest'anno trascorso e soprattutto degli ultimissimi eventi, appare a mio avviso fortemente compromesso.

E io sono stato chiamato da te come tecnico per svolgere il ruolo di Assessore alla Pianificazione secondo questa formula innovativa di composizione giuntale...

Proprio per questo, ancora una volta, ritengo vengano meno le premesse sulla base delle quali ho accettato l'incarico per questo Assessorato. E proprio per questo mi vedo costretto a rimettere nelle tue mani, mio malgrado, la delega da te conferitami, e a uscire da questa scena, ove si recita secondo un copione per il quale sono impreparato. Ho il dovere verso me stesso di salvaguardare almeno la mia integrità professionale, e non solo: sento la necessità di lanciare un messaggio affinché la città non venga danneggiata da strumenti urbanistici inadeguati alle sue pressanti esigenze, ben note a tutti gli abitanti. Altrimenti sarà stata un'illusione e, se vuoi, un'ingenuità da parte mia, ma non solo mia, il voler immaginare di gestire il territorio secondo modelli progettuali lontani dalle solite logiche. Prenderemmo atto che certe realtà non si cambiano, o non si possono o vogliono cambiare. Ogni esperienza può contribuire alla nostra crescita. Voglia il Cielo che Trieste nel tempo ne possa trarre bene. Anche attraverso sacrifici.

A te e alla Giunta un augurio e un abbraccio. Fabio Carnello

Il consiglio comunale ha votato ieri sera il bilancio di previsione 1995. Il documento contabile è passato con 24 voti favorevoli (Ppi, Pds, Apt e Ferruccio Klingendath della Lega Nord), 3 astensioni (gli indipendenti di Nord Libero, Marchesich, Tamburini e Varin) e 12 voti contrari (Lista, An, Ccd e Lega Nord). E' passato dopo la mezzanotte anche l'assestamento del bilancio '94, preceduto da un ampio dibattito sulla previsione di spesa di un miliardo per il pagamento di interessi relativi all'operazione del parcheggio Dreher.

Contrariamente a ogni previsione il ruolo di protagonista della giornata amministrativa non l'ha giocato il presidente del consiglio Marchesich, ma l'assessore all'urbanistica Fabio Carnello. Già nella tarda mattinata di ieri circolavano abbondantemente indiscrezioni sulla sua lettera di dimissioni (la pubblichiamo a fianco), poi resa nota, prima dell'inizio del consiglio, agli organi di stampa. Nemmeno una riunione di capigruppo di maggioranza, convocata dal sindaco a tamburo battente per rimediare alla falla aperta nell'esecutivo, ha fatto rientrare il forfait dell'assessore. I lavori dell'assemblea comunale sono stati quindi pesantemente ipotizzati da questa defezione, subito cavalcata dalle opposizioni per rimarcare le lacerazioni interne della giunta (Staffieri, Lpt) e il vincolo di Illy e della stessa coalizione che lo sostiene a gruppi di interesse di carattere imprenditoriale (Menia, An). A favore di Carnello i listaioi Piero Camber e Marco Drabeni hanno presentato una mozione d'ordine (definendo l'assessore «capo espiatorio di una cattiva gestione globale del Prg»), mentre il consigliere Bruno Silli di An ha preso spunto dalla vicenda per sottolineare ancora una volta la grave crisi interna che attanaglia l'esecutivo.

Per fronteggiare la situazione il sindaco Illy ha preso tempo. Si è detto sorpreso per la gravità dei contenuti espressi nella lettera di Carnello e, prima di accettarne le dimissioni, ha espresso la necessità di un appro-

fondimento, non escludendo tuttavia l'ipotesi di assumere in prima persona la delega all'urbanistica in attesa della nomina di un nuovo assessore. Sul nome del sostituto più accreditato, Giovanni Cervesi, sono già state manifestate varie perplessità, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione.

Archiviato il «brivido» della serata, il dibattito sul bilancio si è trascinato blandamente senza colpi di scena. Aprendo la tornata delle dichiarazioni di voto, l'ex sindaco Staffieri ha contestato duramente tutta la linea della giunta, mentre Marini (Ccd) ha rimarcato il fallimento del «governo dei tecnici» e la poca trasparenza di alcune scelte amministrative. Sulla stessa linea Camber e Drabeni che, per dirla col poeta, hanno definito rispettivamente il bilancio all'insegna del «carpe diem» e dell'«inesprimibile nulla». Menia, invece, augurandosi che il '94 sia il primo e l'ultimo compleanno della giunta illy, ha posto l'accento sui presunti «maneggiamenti politici» e sui legami dell'esecutivo con il mondo dell'imprenditoria prospettata dalla stessa lettera-denuncia di Carnello. Pollice verso, soprattutto sul fronte delle risposte economiche date alla città, anche da Venier di Rifondazione.

In difesa del documento hanno parlato tutti i capigruppo di maggioranza. Russo, dei Popolari, ha sottolineato come il bilancio per il '95 non sia il libro dei sogni, ma aderisca sufficientemente alle possibilità economiche del Comune, puntando su alcune priorità come revisione dei Peep, piano particolare del Centro storico e viabilità delle Rive. De Rosa ha contestato la «passività» delle opposizioni (in particolare della Lpt, che ha proposto solo 4 emendamenti), invitando i colleghi a rileggersi le pagine sull'approvazione dei bilanci ai tempi di Cecovini, dove tutti i contributi raggiungevano il livello di dignità minimo per meritare una risposta in aula. Circostanza che, ieri sera, è stata ben lungi dal verificarsi.

Arianna Boria

QUESTO POMERIGGIO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Il «Combat Film» di An

Immagini inedite su esodo e foibe con commento di Menia

RETE OSPEDALIERA

Maggiore: censura di Rc sulla legge 40 e sul piano Fasola - Mattassi

Rifondazione interviene anche sull'urbanistica e chiede una verifica sulla questione «Ponzanino»

L'appuntamento con il Maggiore è fissato per lunedì 9 gennaio. Prima di allora, bocce ferme sulla Sanità. Rifondazione comunista chiede la temporanea sospensione dell'iter della legge 40 di revisione della rete ospedaliera e del collegato piano Fasola-Mattassi. Prima di procedere a qualunque atto definitivo, afferma Rc, la Regione deve sentire la campana di Trieste. La ristrutturazione del vecchio ospedale e la riorganizzazione del sistema della salute locale prefigurata dall'assessorato alla Sanità saranno infatti al centro di una seduta straordinaria del consiglio comunale, sottolinea in una nota Rifondazione.

La convocazione del consiglio sui temi della Sanità — rimarca il comunicato — rappresenta un importante risultato. Sul disegno di legge 40 e sul piano Fasola-Mattassi Rc ha già presentato una mozione di censura. Abbiamo però rinunciato a far pronunciare tutti i gruppi sul nostro documento proprio in vista di questa riunione straordinaria in cui ogni partito dovrà esporre di fronte alla cit-

tà la propria posizione intorno al riordino dell'ospedale triestino.

«Per questo — afferma la nota — Rifondazione ha attivato il suo gruppo regionale perché chieda al consiglio regionale di attendere alla discussione al Comune capoluogo di regione». E dopo gli ospedali, la grana del Ponzanino. Nel medesimo comunicato Rc annuncia la recente richiesta di una seduta di verifica con l'assessore competente e con la Commissione urbanistica, cioè ai materiali cinematografici scovati in alcuni archivi privati di tutta Italia, con particolare attenzione alla vicenda dell'esodo. Tali immagini (oltre a quelle istriane ci sono filmati girati a Cagliari, Aosta e Torino) sarebbero poi servite per realizzare una videocassetta da mettere in vendita. Quindi, ha spiegato Olla «se quelle immagini che ci ha dato Cace non sono andate in onda nella puntata su

«Combat Film» questo pomeriggio sugli schermi del Centro congressi della Stazione Marittima. A cura della Federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia del Msi-Alleanza Nazionale, alle 17.30 saranno proiettati in anteprima i filmati sulle foibe e l'esodo dalle terre cedute che la Rai ha in programma per una prossima puntata di «Combat Film». Si tratta delle pellicole appartenute a un privato, Stefano Patara, che le aveva rinvenute in una cantina dove erano state riposte da un suo zio, ora defunto, che esercitava in Istria attività di produzione e noleggio di filmati. Patara aveva consegnato le pizze all'avvocato Lucio De Priamo, presidente del Movimento per la democrazia diretta, che a sua volta le aveva date a Guido Cace, presidente dell'Associazione nazionale dalmata. Cace infine aveva prestato i filmati alla Rai in vista della realizzazione del programma «Combat Film». Come ha più volte spiegato Roberto Olla, uno degli autori del contestato programma televisivo, quei filmati sarebbero serviti per una puntata dedicata agli «inediti italiani», cioè ai materiali cinematografici scovati in alcuni archivi privati di tutta Italia, con particolare attenzione alla vicenda dell'esodo. Tali immagini (oltre a quelle istriane ci sono filmati girati a Cagliari, Aosta e Torino) sarebbero poi servite per realizzare una videocassetta da mettere in vendita. Quindi, ha spiegato Olla «se quelle immagini che ci ha dato Cace non sono andate in onda nella puntata su

Trieste il 15 dicembre non è perché sono state censurate, ma semplicemente perché le manderemo in onda un'altra volta».

Alleanza nazionale, invece, ha intitolato proprio «Quello che Combat Film non vi ha fatto vedere» il pomeriggio cinematografico alla Stazione Marittima, al quale prenderanno parte l'avvocato De Priamo, Guido Cace e il deputato di An Roberto Menia.

I filmati inediti su foibe, Trieste, Pola e Istria nel 1945-47 hanno già scatenato polemiche ancora prima di essere proiettati. Leggendo i titoli dei filmati, infatti, il fotografo cinematografico Gianni Alberto Vitrotti, uno dei migliori professionisti del settore attivissimo in quegli anni, ha riconosciuto il materiale da lui girato in quel periodo (e mai proiettato in pubblico), rivendicando i diritti d'immagine. L'avvocato Lucio De Priamo ha risposto che i filmati furono prodotti dalla Moretti-Film-Scalera e dalla Moretti-Film Enic e che pertanto i diritti erano già ceduti, probabilmente allo stesso zio di Patara. La vertenza si è comunque risolta con un compromesso: Vitrotti concede la momentanea visione delle pellicole riservandosi sempre i diritti. D'altro canto — interviene l'onorevole Marucci Vascon, moglie di Vitrotti e titolare dell'agenzia cinematografica Avico — gli originali di quei filmati sono conservati nel nostro archivio, e sto già lavorando a un'opera video sulla recente storia della Venezia Giulia che appunto utilizzi quelle immagini, che sono e restano molto preziose.

Pi. Spi.

L'INTERVENTO

Sincovich (Cgil): «Basta demagogia: sulla sanità si rischia troppo»

Sulle questioni riguardanti la programmazione sanitaria regionale e le scelte da fare sulle strutture ospedaliere triestine non passa giorno senza che si manifestino le più svariate opinioni, spesso contrapposte. Il Sindacato confederale non è ancora complessivamente intervenuto perché spetta prima di tutto alle forze politiche e alle istituzioni elettive esprimersi; è chiaro però che nel momento in cui si rischia di mettere in discussione scelte corrette e prospettive future è d'obbligo intervenire. L'attuale fase di vita dell'organizzazione sanitaria triestina e regionale va affrontata con serietà e guardando più in là della punta del naso. Le scelte si impongono dopo che per moltissimi anni non si è scelto nulla, si è tenuta in piedi una struttura sanitaria che potendo fare affidamento su cospicui finanziamenti, poteva accontentare tutti. Non mi riferisco evidentemente ai cittadini i quali, qualche volta hanno ricevuto buoni servizi altre volte no, bensì ai vari «potentati» che in questi anni a Trieste e in regione si sono confrontati e scontrati. A Trieste lo scontro tra i medici ospedalieri e l'Università, che consentiva di tenere aperti due ospedali grandi per niente complementari; l'Università che spesso pensava di essere al di sopra delle regole economiche e quindi diventava un fattore di spesa micidiale. Le case di cura private che garantite dal meccanismo del convenzionamento, potevano prosperare senza alcuna verifica reale del mercato. Orbene, a seguito delle norme nazionali di riorganizzazione della sanità, adesso è necessario cambiare. Dal 1° gennaio 1995 avremo un nuovo modello di funzionamento dei servizi: l'azienda sanitaria. Essa progressivamente dovrà modificare modi di erogazione dei servizi e schemi di lavoro da troppo tempo consolidati. La scommessa per tutti, operatori sanitari e cittadini è grossa, se la si perde le conseguenze saranno nefaste. Chi pensa di riprodurre anche nel futuro le vecchie logiche politiche è bene che si aggiorni. Gli elementi sul campo sono pesanti come macigni: 1) l'attuale buco nei conti del servizio sanitario regionale è di 170 miliardi (Trieste contribuisce per una quota significativa); 2) il buco tende ad allargarsi senza decise correzioni verso i 500 miliardi; 3) l'attuale spesa sanitaria è concentrata per circa il 65% nelle attività ospedaliere: se ne deduce che, per primo, bisogna intervenire lì, attraverso significativi cambiamenti; 4) è necessario evitare che la necessità di riconversione della spesa e dei servizi ospedalieri ricada sui cittadini negativamente, pertanto bisogna riqualificare o creare funzioni sanitarie extra ospedaliere che, notoriamente, costano meno. Queste banali considerazioni evidentemente non sono presenti ad alcune forze politiche che, trincerandosi dietro alcuni slogan (l'ospedale Maggiore non si tocca!), propongono analisi e proposte non all'altezza della serietà della situazione generale. Poiché vi sono posizioni trasversali agli schieramenti politici, dalla destra alla sinistra, ciò può essere indicativo della situazione caotica che stiamo vivendo. E' pertanto inaccettabile, per una forza sociale, assistere a uscite demagogiche quali quelle del consigliere regionale Gambassini che paventa, col trasferimento della Divisione cardiologica dell'ospedale Maggiore a Cattinara, non si sa quali catastrofi assistenziali.

Cgil-Cisl-Uil di Trieste avevano, ancora la primavera scorsa, assunto positivamente il piano, ipotizzato dall'allora assessore regionale Mattassi e riconfermato dall'attuale assessore Fasola, sull'accorpamento dei principali servizi di emergenza ospedaliera presso la sede di Cattinara. Ciò sulla base di alcune semplici valutazioni: a) l'ipotesi consente con qualche miliardo in più di ristrutturare tutto l'ospedale Maggiore e di eliminare il faraonico polo tecnologico previsto dalla vecchia amministrazione dell'Usl, che qualsiasi tecnico serio confermerebbe come ridondante, nella attuale situazione economica di reale fabbisogno delle prestazioni intraspedaliere; b) l'ipotesi consente di avere, dopo 15 anni, una sede ospedaliera pienamente dotata di tutti i servizi necessari in casi di emergenza a tutto vantaggio degli utenti (vedasi prese di posizione di autorevoli medici); c) può avere come ricaduta un profondo ridisegno delle prestazioni erogate, da una parte attraverso il pieno uso delle tecnologie sanitarie dall'altra attraverso un forte intreccio con il vero fabbisogno di prestazioni espresse dal territorio.

Ciò risulta interessante tanto più per una organizzazione sindacale in quanto una ridisposizione della struttura organizzativa può portare a una evoluzione e qualificazione delle professionalità degli operatori impegnati.

Per concludere, non si può esprimere che serio apprezzamento per quelle forze politiche e quei consiglieri regionali o altri amministratori, che nel quadro finanziario pesante sopra descritto, hanno deciso di operare scelte forti ma decisive nel governo della sanità.

E' necessario che si sappia che difendere l'esistente così com'è, significa andare alla bancarotta o inevitabilmente chiedere ai cittadini di pagare tasse di scopo per finanziare quello che c'è. Noi siamo per difendere il Servizio Sanitario Regionale, per fare ciò bisogna modificarlo anche attraverso le opportune riconversioni e riqualificazioni, e siamo pronti pertanto a condurre le opportune battaglie sociali.

Adriano Sincovich,
segretario generale della Cgil
Funzione Pubblica di Trieste

CALZATURE ROSINI

Nel negozio di Corso Italia 4
SVENDITA STRAORDINARIA
per rinnovo locali
OCCASIONI VANTAGGIOSE DAL 29/12 AL 14/1

Pellicceria
Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 632396

TORREFAZIONE
IL CHICCO
Confezioni con
consegna a domicilio
Vasto assortimento
di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colaninzi 6/a
Trieste - Tel. 305492

Stopper nel ricordo dei Giuliani nel mondo

L'Associazione giuliani nel mondo, nella riunione del consiglio direttivo dei giorni scorsi, interpreta anche dei sentimenti dei circoli, dei club e dei sodalizi, ha ricordato la figura e l'opera di Nereo Stopper, recentemente scomparso.

«Nella sua pluriennale, intensa attività di politico e di pubblico amministratore, di assessore e di vicepresidente della Regione — ha sottolineato il presidente Rinaldi — Nereo Stopper è stato infatti uno dei padri fondatori, certamente il più determinato, dell'Associazione giuliani nel mondo, costituita nel

1970. Nella sua veste di assessore regionale al lavoro ed emigrazione — ha ricordato ancora Rinaldi — ha avuto infatti modo di conoscere, nella seconda metà degli anni Sessanta, l'importanza e la funzione insostituibile delle comunità, dei circoli e degli organismi associativi cui i giuliani e gli istriani emigrati all'estero avevano dato vita, e della contestuale necessità di creare, nella terra d'origine, un punto di riferimento, uno strumento di raccordo, di impulso e di coordinamento unitario, similmente alle positive esperienze già realizzate

nel vicino Friuli, in Trentino e in altre regioni italiane.

«Con questa convinzione e con la tenacia con la quale ha sempre affrontato problemi e realizzazioni — ha aggiunto Rinaldi — Stopper ha interessato al progetto i dirigenti delle comunità oltreoceano nonché numerose personalità triestine, goriziane e istriane, assieme ai quali, nella primavera del 1990, si è giunti alla fondazione dell'Associazione giuliani nel mondo, con la presidenza di Marcello Spaccini, allora sindaco di Trieste».

A Nereo Stopper, assessore regionale, è stato ancora ricordato, si deve anche l'iniziativa della costituzione della Consulta, poi trasformata in Comitato regionale dell'emigrazione, primo organismo rappresentativo e partecipativo degli emigrati dal Friuli-Venezia Giulia presso l'amministrazione regionale. Dopo Spaccini, Stopper ha tenuto, per oltre quattro anni (dal maggio 1978 al febbraio 1993) la presidenza dell'Associazione, contribuendo direttamente allo sviluppo della sua attività e al consolidamento dei rapporti con i circoli operanti nei vari

continenti.

«Per tutti questi motivi — ha rilevato il presidente Rinaldi — i lunghi anni di ritiro dalla vita pubblica e di grande sofferenza, sino al trapasso, non hanno affievolito il doveroso apprezzamento, il grande affetto e la profonda gratitudine che l'Associazione ha sempre avuto e che continuerà ad avere, e nel ricordo della persona e dell'opera compiuta, per Nereo Stopper, un uomo che ha dato tanto, con generosità e impegno singolari, alla vita comunitaria locale e regionale e anche all'emigrazione giuliana. «Di tutto ciò — ha con-

cluso Rinaldi — riteniamo doveroso dare il nostro contributo, e noi, come associazione, nel commosso ricordo, ad alcune persone che ci sono state oltremodo care e che, assieme a lui, hanno intensamente operato a favore dell'emigrazione giuliana: Guido Salvi, presidente dal 1983 al 1988, e Bruno Orlando, primo segretario generale dell'associazione. Nereo Stopper, Guido Salvi e Bruno Orlando hanno aperto una strada che ora tocca a noi di continuare a percorrere, con lo stesso spirito e con lo stesso concorde impegno».



Nereo Stopper

I COMMISSARI DELLA MATURITA' HANNO RICONFERMATO LE BOCCIATURE E I VOTI BASSI

«Carducci», un pasticciaccio

Ma l'ispettore ha inviato la sua relazione alla Procura perchè potrebbe essere stato violato il codice penale



«Siamo tutti tranquilli e consapevoli di aver svolto con assoluta correttezza l'incarico assegnato: (...) la faccenda si può liquidare in cinque minuti con la conferma dei giudizi già espressi».

Gabriella Manelli, la presidente della commissione che a luglio bocciò i 45 studenti del liceo pedagogico Carducci, non ha smentito nei fatti la dichiarazione rilasciata al Piccolo la settimana scorsa, poco prima di rivedere i giudizi espressi (tre bocciature e una valanga di voti bassissimi). I commissari, dopo l'annullamento dei risultati d'esame di tutti i 45 ragazzi decretato dal ministero sulla base dell'esposto presentato da una studentessa bocciata, Lucia Dandri, e della richiesta avanzata dal provveditore Vito Campo sulla base della relazione dell'ispettore ministeriale Ugo Bouché, hanno dovuto rivedere i verbali d'esame.

La presidente di commissione: «Siamo stati correttissimi»

Risultato: tutto invariato. Le bocciature e i 36 sono riconfermati.

Ma la storia non finisce qui. La famiglia Dandri intende andare avanti. E l'ispettore Bouché ha inviato la sua relazione anche alla procura presso la prefettura di Trieste, perché si potrebbe ravvisare gli estremi per il reato di falso ideologico a carico del commissario verbalizzante e della presidente (della commissione, ndr). In 21 cartelle Bouché esprime giudizi pesantissimi su quanto è successo a luglio, arrivando a ritene-

re, per quanto riguarda una prova scritta della Dandri giudicata «gravemente insufficiente», che la stessa definizione non vale per «il componimento della candidatura», ma per «la capacità valutativa degli esaminatori, forse intorpiditi dall'afa estiva».

Aldilà della battuta, la Commissione si è rivelata prevenuta nei riguardi dei giudizi con i quali i docenti del Carducci hanno presentato i ragazzi all'esame, «evitando così a inficiare l'obiettività delle valutazioni». Quanto alle deliberazioni della commissione, in molti casi, a dispetto dei giudizi discordanti espressi dai membri interni, «i verbali sono stati compilati come se l'unanimità fosse stata raggiunta». E ancora, scrive Bouché, «i tre membri interni hanno dichiarato di non essere mai stati informati di quanto veniva riportato a verbale».

Il 18 al Tar il ricorso della studentessa Lucia Dandri

Allo scrutinio effettuato la settimana scorsa era presente un ispettore ministeriale, che invierà al ministero una seconda relazione su quanto è accaduto in quella sede. Se si rilevasse nuovamente vizi di forma e di legittimità, rileva il provveditore, contro i componenti della commissione il ministero potrebbe aprire un procedimento disciplinare: ma se i vizi non fossero riscontrati il giudizio della commissione sarebbe insindacabile.

Per quanto riguarda Lucia Dandri, il 18 gen-

naio è prevista l'udienza di merito al Tar per il ricorso presentato contro la bocciatura. E paradossalmente, come rileva l'avvocato Emanuele Urso che segue la vicenda per la famiglia, l'annullamento decretato da Roma per l'esame di luglio si ritorce contro la stessa studentessa: il Tribunale amministrativo potrebbe dichiarare decaduto l'oggetto del ricorso e rinviare il tutto a una nuova udienza. Per la Dandri cadrebbe definitivamente la possibilità di recuperare l'anno scolastico, iscriversi all'università. Un'altra delle vie da percorrere potrebbe essere quella di un esposto da inoltrare al ministero con l'obiettivo di ricusare la commissione e far giudicare le prove d'esame da altri docenti. La maturità del Carducci comunque, commenta Vito Campo, sarà ricordata negli annali della scuola come «un pasticciaccio».

Paola Bolis

BREVINERA

Natale a sorpresa: arriva la polizia e finisce al Coroneo

Quello di Bruno Tomacic è stato un brutto Natale. I poliziotti della squadra mobile hanno suonato il campanello di casa sua proprio alla mattina di domenica e gli hanno esibito un ordine di carcerazione della procura presso la prefettura di Gorizia. Tomacic deve espiare un mese di reclusione per violazione degli obblighi di assistenza familiare. L'uomo si è lasciato ammanettare e condurre al Coroneo.

Zingara in prigione per un vecchio furto

Ogni giorno zingare, ogni giorno storie di furti. E' finita in carcere ad Udine Nadiza Duric, 19 anni, perché colpita da un ordine di carcerazione della procura della Repubblica presso il tribunale per i minori in quanto deve scontare tre mesi di reclusione per furto aggravato. La nomade assieme all'amica J.L. era stata sorpresa a Barcola nei pressi del capolinea del numero 6. Nadiza Duric è stata perquisita dagli agenti della squadra volante. Le sono stati trovati addosso alcuni cacciavite di quelli usati di solito per forzare le porte. A questo punto la giovane è stata accompagnata in questura. E qui ha tentato di spacciarsi per un'altra, tale Elisabetta Jovanovic. Ma i poliziotti non ci sono cascati. Hanno fatto un controllo ed è emersa la vera identità della zingara. Secondo la polizia la Duric appartiene allo stesso gruppo di zingare del quale fa parte anche Violetta Sojanovic, la nomade arrestata dopo l'aggressione in via Torbianca.

Anziana scippata finisce all'ospedale

Scippo l'altra sera in via Buonarroti. Vittima è stata Jole Franca, 85 anni che verso le 19 è stata aggredita da tergo da un giovane che le ha strappato la borsa contenente 50 mila lire. L'anziana è caduta a terra riportando ferite guaribili in una decina di giorni.

E nel camion portava una pistola vietata

E in camion si portava la pistola con la matricola abrasa. Lo hanno scoperto all'autoporto di Ferneti i militari della Guardia di finanza che l'altra mattina hanno effettuato un controllo su un autocarretto italiano. Il conducente D.G., 38 anni di Cantanzaro era accompagnato da un'amica ungherese di 35 anni. Ed è stato proprio nella borsetta della donna che è stata rinvenuta l'arma. Il camionista ha dichiarato di essere il proprietario e che aveva consegnato la pistola all'amica per sfuggire ai controlli. Per entrambi è scattata una denuncia.

Rubati Gesù bambino e l'asino dal presepe davanti alla Marittima

Il più insensato dei furti o degli scherzi è stato messo a segno ancora una volta durante queste feste. Per il secondo anno consecutivo ignoti hanno fatto sparire il Bambin Gesù dal Presepe allestito davanti alla stazione marittima.

Stavolta però, forse ravvisando qualche affinità con se stessi, i ladri hanno fatto sparire anche l'asino. Il furto è stato messo a segno nella notte di Santo Stefano.

MENTRE LA MAMMA DEL RICCO ARMATORE TACE DOPO LA COMPARSA DELLA PRESUNTA NIPOTE

L'ombra del sequestro sui beni di Audoly

Alessandra Basile, che afferma di essere la figlia del miliardario, è autorizzata a bloccare i titoli bancari

Tst: pensioni «negate»

Sono 250 i prepensionamenti previsti dal decreto ministeriale (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 13 dicembre scorso) per la ferriera di Servola, o meglio la «Altiforni e ferriere di Servola». Troppo pochi per Servola e i sindacati hanno già annunciato che dovranno utilizzare questa tranches concessa soltanto a quelli che devono andar via ma non hanno maturato i requisiti in termini di contributi. Chi ha già «anzianità» è inutile che ricorra a questo gruppo. Ma se per la Ferriera, in termini di pensionamenti, si profila la soluzione ciò non accade per la Tst, la Trasporti servizi triestini spa, la controllata della Afs che si occupa della movimentazione nello stabilimento: non sono stati concessi i prepensionamenti necessari e l'azienda corre un grosso rischio.

Se ne devono andare in 6 (i dipendenti sono una trentina) e soltanto 2 potranno pensionarsi visto che hanno maturato i fatidici 35 anni di contribu-

ti. Per quattro resta il buio totale e il decreto non ha citato nemmeno la Tst nell'elenco delle aziende interessate, soltanto la Afs. Una questione su cui deve essere fatta chiarezza, hanno ribadito Fim, Fiom e Uilm, e che ha spinto gli stessi sindacati a inviare una richiesta di intervento immediato ai tre commissari straordinari della Ferriera, al ministero del Lavoro, alla presidente della Giunta regionale Guerra e all'assessore all'Industria Moretton. Per «trovare un'ideale soluzione» scrivono i sindacati «per consentire il pensionamento di 4 dipendenti (2 impiegati e 2 operai) oppure riconsiderare le 250 unità concesse alla Afs come unità concesse al Gruppo Afs visto che la Tst è parte integrante del ciclo produttivo. Oppure, ottenere garanzie da parte ministeriale sulle quote ancora riservate (920 unità)». E bisogna fare prima possibile: entro il 13 gennaio devono essere formalizzati i programmi delle uscite.

Decisiva la prova del Dna per accertare la legittima paternità, ma i legali della facoltosa famiglia si oppongono

Affetto, solidarietà, simpatia, tenerezza, partecipazione. Decine e decine di telefonate sono giunte ieri ad Alessandra Basile, la giovane donna che si è rivolta ai giudici per veder riconosciuto il suo diritto a essere figlia dell'armatore Ernesto Audoly.

«Non cerco pubblicità o suggestioni. Tutte queste telefonate mi hanno fatto un grande piacere. La più attesa comunque non è giunta. Razionalmente non ci speravo più per ciò che è accaduto in questi anni. Comunque confidavo in un gesto di generosità, di fiducia...»

La telefonata tanto attesa è quella della mamma dell'armatore morto a Cortina nel 1992. La signora Edvige Anchois vedova Audoly - che Alessandra Basile indica come sua nonna - non si è fatta viva in alcun modo. Per il momento non ha inteso rivedere la linea di condotta assunta tanti anni fa davanti a una bambina che cercava il suo papà. La bambina oggi è una donna di 27 anni e il padre lo cerca ancora. Disperatamente per le aule di tribunale.

A livello giudiziario Alessandra Basile ha già ottenuto tre successi. Nella causa per l'accertamento della paternità ha ottenuto il preventivo «sì» dal Tribunale e dalla Corte d'appello. L'ultima parola spetta ora alla Cassazione. Se anche questo giudizio daranno il loro assenso verrà effettuato un test genetico di compara-

zione tra i cromosomi della ragazza e quelli della famiglia Audoly. I legali della signora Anchois finora si sono opposti tenacemente alla prova del Dna.

Un altro successo Alessandra Basile l'ha conseguito sempre in tribunale. Il giudice Giovanni Sansone ha l'ha autorizzata a procedere al sequestro dei titoli e dei depositi bancari intestati a Ernesto Audoly. La ragazza si è invece vista respingere la domanda di sequestro sugli immobili che furono dell'armatore e che la signora Anchois ha ereditato. Comunque nessun suo diritto è pregiudicato. Lo prevede espressamente il Codice civile.

Se i giudici fra qualche tempo diranno è suo pieno diritto chiamarsi Alessandra Audoly, la figlia dell'armatore potrà entrare in possesso di tutti i beni del padre. E' lei l'erede generale, non più la nonna. In primo luogo potrà riavere la splendida villa di Cortina, valore stimato superiore a due miliardi e mezzo. La costruzione su tre piani è posta sul versante orientale della valle, ed è immersa nel verde.

Ma non basta. Potrà entrare nella villa che il papà possedeva a Santa Croce. Valore odierno almeno un miliardo. Saranno suoi anche altri immobili tra cui l'appartamento di via Filzi, sede annidat degli uffici delle società di Ernesto Audoly.

Claudio Erne

RINUNCE «Vuoti» nella difesa di Samo Pahor

Non solo l'avvocato Bogdan Berdon, ma anche altri legali stanno abbandonando il collegio di difesa del professor Samo Pahor. Qualche giorno fa si è dimesso l'avvocato Sandro Canestrini, un penalista che dagli anni 60 a oggi ha contrassegnato con la sua presenza molte battaglie per l'affermazione dei diritti civili. Anche il senatore Nereo Battello ha ritirato la sua disponibilità a difendere l'ex consigliere comunale dell'Unione slovena.

Le rinunce sono direttamente collegate alle dimissioni dell'avvocato Berdon, di fatto l'unico del collegio di difesa a conoscere in dettaglio tutti gli atti dei numerosi fascicoli processuali che vedono il professor Pahor ora imputato, ora parte lesa.

L'ex consigliere comunale dovrà presentarsi in aula il prossimo 12 gennaio per la seconda udienza del processo nato dai cosiddetti fatti di piazza Sant'Antonio. Chi lo difenderà in questa occasione dal momento che l'avvocato Giuseppe Skerl ha rinunciato al mandato a favore del senatore Nereo Battello? Quale difensore si presenterà in Tribunale?

Non è un quesito da poco perché coinvolge lo stesso diritto di difesa nonché il rapporto fiduciario tra cliente e avvocato. Di fatto l'udienza di gennaio rischia di slittare a nuova data in attesa che un avvocato d'ufficio studi tutti gli atti.

NUOVI SVILUPPI NELL'OMICIDIO DI MARINA MOSCA

Una chiave «dimenticata» a casa mette nei guai Stefano Polverini

Svolta nelle indagini sull'omicidio di Marina Mosca. Nell'abitazione di Stefano Polverini, l'ex fidanzato accusato dell'omicidio, gli investigatori della «mobile» hanno trovato la chiave dell'officina in cui Polverini lavorava. Li nella notte tra il 6 e il 7 luglio scorso il tecnico ha sempre detto di aver prelevato la puleggia con cui ha zavorrato il cadavere prima di gettarlo nell'acqua del canale della Noghiera. Durante tutti gli interrogatori Stefano Polverini ha sempre sostenuto di non sapere dove fosse finita la chiave. Perché ha mentito? Perché non ha detto ai magistrati e agli investigatori di averla lasciata a casa?

La scoperta della chia-

ve scompagina le poche carte in mano alla difesa. Ora Polverini deve dimostrare com'è riuscito a entrare nell'officina di Muggia di cui era dipendente per impadronirsi della puleggia più usata come zavorra.

Finora lui ha sempre detto di aver abbandonato il corpo esanime di Marina Mosca sulla banchina del canale della Noghiera. L'ho lasciato lì per cercare una qualsiasi zavorra. Sono entrato nell'officina in cui lavoro e ho preso una puleggia. Poi sono ritornato in riva al canale e ho fatto quel che mi ero proposto. L'ho gettata in acqua.

Ora viene spontaneo chiedersi come ha potuto impadronirsi della puleg-

gia se le chiavi erano a casa e l'officina a quell'ora di notte ovviamente era chiusa. Due sono le risposte più semplici. O Polverini aveva già caricato la puleggia sulla sua vettura e in questo caso l'accusa ha in mano la prova della premeditazione dell'omicidio. Una premeditazione che vuol dire ergastolo. Oppure le chiavi dell'officina sono state separate dal resto del mazzo subito dopo il rientro del tecnico a casa. Vien da chiedersi la ragione di questo gesto che gli inquirenti non potranno non leggere come un tentativo maldestro di depistare le indagini. Ma depistare da chi?

Stefano Polverini sarà interrogato nei prossimi giorni proprio su queste

chiavi. Il sostituto procuratore Giorgio Nicoli sta anche attendendo gli esiti di due perizie che potrebbero rendere più chiaro lo scenario di questo strano e atipico omicidio. La prima dirà se nell'auto del tecnico vi sono segni biologici del passaggio del corpo di Marina Mosca. L'analisi del Dna non lascia dubbi. La seconda perizia sta esaminando alcuni disegni e lettere che la Procura sospetta attribuibili all'accusato. In uno di questi disegni che Polverini dice non suoi, si vedono un canale del tutto simile a quello delle Noghiera, una palafitta e il corpo esanime di una giovane donna. Una malediva coincidenza, una premonizione o qualcosa di più grave?

Museo de Henriquez, la Lega spinge per i privati

Botta e risposta tra l'amministrazione comunale e la Lega Nord di Trieste sulla questione sempre aperta del mai realizzato «Museo storico di guerra per la pace Diego de Henriquez».

La scintilla era scoccata, nei giorni scorsi, quando il dottor Dugulin, direttore della Risiera, oggi monumento nazionale in quanto unico campo di sterminio in Italia, aveva espresso il suo «po-lice

verso» ad una ipotesi formulata dal «Comitato per la salvaguardia e la tutela delle collezioni di Diego de Henriquez». Il Comitato aveva chiesto al Comune che venisse intitolata al celebre collezionista quel tratto di via denominata «Ratto della Pileria», che va da Valmaura e via dei Macelli, e che appunto corrisponde all'ubicazione della Risiera. Ma tale ipotesi, come detto, non era piaciuta a Dugulin il quale ritiene

che l'antico storico nome non debba essere cambiato.

Su ciò, ma anche su altro, interviene la Lega con una lettera dai toni secchi inviata al sindaco e firmata dal presidente della Lega Nord, Brancia e dal segretario, Tanfani. Nel documento sistematizza quello che viene definito «mancato interesse» da parte delle autorità comunali sia per il cambio di toponimo che per una eventuale gestione privata della

collezione.

«Vogliamo — si legge — che si crei una fondazione impegnata finalmente a far nascere il Museo nella caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano. Un museo che la cittadinanza attende da vent'anni e che solo l'ostracismo di pochi burocrati politicizzati ha finora impedito che nasca».

Chiamato in causa, su questo balletto di opinioni, interviene anche l'assessore alla Cul-

tura del Comune, Roberto Damiani. Questi, dopo aver chiarito che il parere di uno studioso come il dottor Dugulin, in relazione al cambio di toponimo, è importante ma non vincolante, spiega come verrà invece chiesto il parere alla Soprintendenza alle Belle Arti. Se il parere risulterà favorevole la pratica «Via Diego de Henriquez» verrà girata al neo costituito «Comitato per la toponomastica», che dirà l'ultima parola in pro-

posito.

E in quanto alla nascita del museo, Damiani non rinuncia a ribattere con forza: «Questa amministrazione non può certo venir accusata di disattenzione e ritardi. Abbiamo più volte illustrati i passi formali compiuti per la costituzione del museo nella caserma di via Cumano».

Infatti, l'amministrazione sta trattando da mesi con il demanio militare per l'acquisizio-

ne dell'immobile, circa 12 mila metri quadrati di cui ben 8 mila andrebbero al museo (il restante all'arma dei Carabinieri).

Damiani, inoltre, lascia aperta la porta all'ipotesi di un intervento privato nella gestione: «Se ci sono dei privati con delle proposte serie, le facciamo. Sulla base di specifiche competenze tecnico-scientifiche indicando interlocutori con risorse finanziarie reali e dimostrate».

Daria Camillucci

Dino Conti Strada della Rosandra, 2

CITROËN PRESTIGIO DI SERIE

AX ZX Xantia '95

SERIE SPECIALE ANNIVERSAIRE

IN ANTEPRIMA AD UN PREZZO STRAORDINARIO E IRRIPIETIBILE!

Dino Conti Strada della Rosandra, 2

SURF

NOVITA' LABORATORIO INTERNO FONDO - LAMINE - SCIOLINATURA

L. 25.000 SCI & SNOW

VIALE MIRAMARE 31 ☎ 425145

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.

RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D ☎ 366948

SEAT Gruppo Volkswagen

AutoSi Gruppo Volkswagen

Strada della Rosandra, 26 - Tel. 828618

QUALITÀ E PREZZO IMBATTIBILI!

Ibiza Freeway 1.4 3p L. 15.950.000

Cordoba 1.4 CLX L. 17.900.000

Toledo 1.6 CL L. 19.850.000

ENNESIMO CROLLO IN VIA CROSADA, DOVE A NOVEMBRE ERA FRANATO IL TETTO

Cittavecchia, altre ferite

Denuncia di Italia Nostra: «Gli interventi del Comune si fanno aspettare»

IN POCHE RIGHE

Accordo per il «Gregoret»:
oggi pomeriggio
assemblea alla Cgil

Oggi alle 15.30, nella sala «Di Vittorio», via Sant'Apollinare, angolo via Fondares, si terrà un'assemblea della Cgil-Cisl-Uil sui problemi del «Gregoret». Dopo quattro giorni di incontri, trattative e proposte varie, è stato infatti convenuto che gli ospiti del «Gregoret» saranno trasferiti in tempi diversi, a partire da questo mese ed entro la fine di febbraio, presso altre strutture pubbliche e del privato sociale. L'accordo è stato raggiunto il 16 dicembre e sottoscritto dalla Prefettura di Trieste, l'Usl n. 1 Triestina, il Comune di Trieste, la Regione Friuli-Venezia Giulia, le segreterie provinciali di Cgil-Cisl-Uil di Trieste e le segreterie del sindacato pensionati Cgil-Cisl-Uil di Trieste, sulla base di un protocollo d'intesa raggiunto tra l'Usl n. 1 Triestina e il Comune di Trieste per la cessazione dell'attività dell'ex «Gregoret» e la ricollocazione degli ospiti.

Polizia di Stato 25.º anniversario

Alla scuola allievi agenti di polizia di Stato, in occasione dell'incontro augurale natalizio e di fine anno, si è celebrato il 25.º anniversario della fondazione della sezione di Trieste degli ex poliziotti, aderenti all'Anps. Alla presenza del vicepresidente nazionale del sodalizio, Alberico Tranquillin, hanno partecipato alla manifestazione oltre 500 persone.

Oggi si inaugura il «Baby parking»

Oggi alle 11 verrà inaugurato il «Baby parking» di via Mercadante 1. Durante la conferenza stampa, nei locali «dek baby parking» verrà inaugurata la mostra di disegni degli allievi di molte scuole elementari e medie cittadine sul tema della cooperazione, in collaborazione con la Regione autonoma F.V.G. (Centro regionale per la cooperazione nelle scuole).

Sciopero alla Bnl: proroga dei termini scaduti

Il 14 dicembre gli sportelli della sede di Trieste e delle agenzie di città della Banca nazionale del lavoro non hanno funzionato a causa della partecipazione del personale a un'assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali nazionali. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 15 dicembre, giorno di ripristino dell'ordinaria operatività degli sportelli, dei termini legali e convenzionali scaduti il 14 dicembre e nei cinque giorni successivi.

Concorso pubblico: rinviate le prove scritte

La Prefettura informa che è stato pubblicato il rinvio del diario delle prove scritte del concorso pubblico per esami a 212 posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.



In alto, la casa crollata in via Crosada. Qui sopra, via della Cattedrale. (foto Sterle)

L'edificio era un'antica casa patrizia, considerata fra le più suggestive dell'intera area compresa nel cantiere Ciet: la causa del definitivo cedimento potrebbe essere la bora. Intanto, scoppia una nuova polemica sul recupero in via della Cattedrale: una minaccia alla fisionomia tradizionale, secondo Caput Adriae

Il crollo era annunciato. A metà novembre era franato il tetto. Ed è stata la violentissima bora natalizia a infliggere un altro duro colpo all'antica casa patrizia di via Crosada 16. Durante il weekend festivo l'edificio (uno dei più suggestivi dell'area di città vecchia compresa nel cantiere Ciet) si è ritirato su se stesso. Le strutture interne sono crollate. E la frana ha trascinato con sé le pietre di contorno delle finestre: la facciata, già incrinata da lunghe crepe verticali, è ora solcata da una vistosa spaccatura.

A segnalare l'ennesima ferita al cuore di Cittavecchia è Italia Nostra che in una nota esprime preoccupazione per l'equilibrio dell'edificio, che già a novembre aveva registrato sul fronte di via Crosada un crollo delle parti superiori (tetto, cornicione e parte della facciata). La vicepresidente di Italia Nostra, Antonella Caroli, auspica un tempestivo sopralluogo nell'area per verificare altri eventuali danni prodotti dal maltempo. «A provocare il crollo dell'edificio — ammette l'architetto Caroli — potrebbe anche essere stata la bora».

La frana di via Crosada, denuncia Caput Adriae (l'Associazione per la tutela del patrimonio culturale) è comunque un ulteriore segnale della lentezza con cui procede l'intervento del Comune a salvaguardia di Cittavecchia.

«L'amministrazione — afferma il presidente Alessandro Zammarchi — aveva annunciato a metà novembre l'avvio di un'opera di puntellazione alle case di proprietà comunale a ri-

schio. Ma finora poco è stato fatto. I puntelli sono comparsi nella parte bassa di via Capitelli. Ma nessun intervento è stato portato a termine più in alto, al numero 11 o al numero 13. E nessun consolidamento ha rafforzato gli edifici pericolanti che si affacciano su via Sporcavilla, fra Androna della Corte e Androna della Pergola».

A mettere in pericolo il cuore storico di Trieste, sostiene Caput Adriae, non sono però solo i crolli. «Proprio in questi giorni — dice Zammarchi — è partito in via della Cattedrale un intervento di recupero degli edifici compresi fra il numero 7 e il numero 11 che minaccia di stravolgere la fisionomia tradizionale».

Per il complesso (che ricade sotto un vincolo ambientale) era previsto un progetto di conservazione tipologica, firmato dall'architetto Maurizio Bradaschia e approvato dalla Soprintendenza, che salvaguardava accanto alle facciate i tratti più caratteristici delle case: le parti comuni, il vano scale, gli elementi in pietra. Le ruspe hanno però sventrato l'intero fabbricato. E mentre l'architetto Bradaschia prende le distanze da questo «nuovo» piano di intervento, Caput Adriae segnala un particolare di non secondaria importanza.

«Queste case — dice Zammarchi — poggiano sul tracciato delle mura medioevali: il vecchio progetto prevedeva degli scavi e delle verifiche stratigrafiche in collaborazione con la Soprintendenza. Che ne sarà ora dell'antica cinta muraria?»

Daniela Gross



Un «Sanremo in triestino»

Grande «evento» della canzone triestina ieri sera nella cornice grematissima del Politeama Rossetti. Diciassette brani inediti in vernacolo — taluni originalissimi per le costruzioni musicali e per il contenuto dei testi — si sono contesi a suon di note la vittoria e il diritto di partecipare al gemellato Festival nazionale di musica leggera «Leone d'oro» di Venezia. L'applauditissima «Sanremo triestina», a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, a tarda sera aspettava ancora con partecipe curiosità la proclamazione del brano vincente.

AVVICENDAMENTO AL TEATRO STABILE

Damiani: «Ci serve un salto di qualità»

L'annuncio della mancata riconferma di Mimma Gallina alla direzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha scatenato molte polemiche, rimbalzate anche a livello nazionale. «Il Manifesto» ha dedicato alla questione un articolo tendente a dare una «lettura politica» dell'avvicendamento. E ieri, su queste colonne, il dirigente del Pds Fabio Omero ha aggiunto carne al fuoco, attaccando il presidente dello Stabile, nonché assessore alla cultura e vicesindaco, Roberto Damiani (qui a fianco nella foto).

Lui, l'uomo più ascoltato dal sindaco Illy, non ci sta. E ribatte. «E' assurdo dare una lettura politica — afferma Damiani —, si tratta di un normale contratto triennale che scade e non viene rinnovato. Un contratto buono, anche sotto il profilo economico, che verrà rispettato fino al giorno della scadenza, il 30 aprile '95. Non stiamo mica mandando in cassa integrazione un operaio della Ferriera...».

«Le scelte si operano in base a parametri che vanno valutati nel loro complesso. Il consiglio di amministrazione ha esaminato la qualità culturale della proposta, il livello di consenso raggiunto, la capacità di avviare un dialogo con le altre realtà culturali ed economiche. C'è anche il problema della capacità di gestione delle risorse, anche umane: il direttore dello Stabile deve avere qualità di leader, darsi un obiettivo chiaro, da comunicare ai collaboratori e da perseguire in un clima di operosità».

«Su Mimma Gallina secondo i bene informati, il voto a favore di Mimma Gallina è arrivato da Rodolfo Castiglione, che è il membro espresso dalla Regione. I «no» sarebbero dunque dello stesso Damiani, e dei tre membri espressi dal Comune di Trieste (il loro mandato scade a maggio): Guido Botteri, Rosanna Poletti e Franco Del Campo».

«Ai tempi della direzione di Furio Bordon — riprende Damiani — erano stati raggiunti dei risultati notevoli, eppure quando fu messo da parte, e arrivò Mimma Gallina, nessuno protestò. E' sbagliato».



Sciaccaluga, Calenda e Pressburger fra i papabili

— dice ancora Damiani — il giudizio, tenendo conto di questi ambiti, è globalmente positivo. In certi casi ottimo, in altri meno buono. Il tutto porta un organo collegiale a fare delle riflessioni, con eventuali cambiamenti. Nel consiglio di amministrazione c'è stato un solo voto a favore della riconferma».

Secondo i bene informati, il voto a favore di Mimma Gallina è arrivato da Rodolfo Castiglione, che è il membro espresso dalla Regione. I «no» sarebbero dunque dello stesso Damiani, e dei tre membri espressi dal Comune di Trieste (il loro mandato scade a maggio): Guido Botteri, Rosanna Poletti e Franco Del Campo».

«Ai tempi della direzione di Furio Bordon — riprende Damiani — erano stati raggiunti dei risultati notevoli, eppure quando fu messo da parte, e arrivò Mimma Gallina, nessuno protestò. E' sbagliato».

«Su Mimma Gallina secondo i bene informati, il voto a favore di Mimma Gallina è arrivato da Rodolfo Castiglione, che è il membro espresso dalla Regione. I «no» sarebbero dunque dello stesso Damiani, e dei tre membri espressi dal Comune di Trieste (il loro mandato scade a maggio): Guido Botteri, Rosanna Poletti e Franco Del Campo».

to personalizzare, non c'è nessun conflitto. Mimma Gallina ha agito bene, lascia allo Stabile un'impronta positiva. Semmai è stata carente sull'utilizzo delle risorse umane. Insomma, è stata brava, ma ora è tempo di un ulteriore salto di qualità».

«La nostra fortuna è che, per il prestigio del nostro teatro e per il buon momento di Trieste a livello nazionale, sono emerse varie candidature di qualità e prestigio. Fra i nomi usciti sulla stampa, confermo quelli di Marco Sciaccaluga, Antonio Calenda e Giorgio Pressburger. Ma ce ne sono anche altri. Entro gennaio esamineremo queste candidature e decideremo».

In ballo ci sarebbero anche Giulio Bosetti e Sandro Bolchi. Sarebbe invece impraticabile la candidatura di Gabriele Lavia, considerata fioniera di disastri economici.

In tutta questa vicenda c'è anche chi «rema contro», e parla di eccessivo personalismo di Damiani, e di attacco a chiunque non si allinei alla giunta Illy. «Prima hanno silurato Grazia Bravar alla direzione dei Civici musei — insinua una «gola profonda» che preferisce restare anonima — sostituendola con il più docile Adriano Dugulin, e ora tocca allo Stabile». Dove Damiani e la Gallina erano entrati in rotta di collisione più volte: il primo rimpoveriva la seconda di aver portato a Trieste un paio di spettacoli a lui sgraditi e di aver fatto scendere il numero degli abbonamenti.

Ora l'epilogo, che però sta scatenando tutta una serie di polemiche.

STA PER ARRIVARE ANCHE A TRIESTE LA MACCHINA CHE «SCACCIA GLI SPIRITI»

«Ghostbusters» formato valigetta

Funzionerà nello studio di un'operatrice dell'occulto e aprirà la fase tecnologica della magia

Servizio di
Silvio Maranzana

Forse non sconfigge il Diavolo, ma scaccia gli spiriti maligni. Il «Ghostbusters» elettronico sta per arrivare anche a Trieste. Se il Genio stava in una lampada, questo esorcista laico è contenuto in una valigetta. Bastano due minuti di applicazione e le presenze demoniache spariscono. Chiunque crede che la propria casa sia abitata dai fantasmi, ha finestre che si aprono improvvisamente, quadri che si schiudono, mobili che si spostano, posate che si piegano, ha l'occasione per veder finalmente svanire gli incubi che lo assillano. Insomma sarà finita l'odissea di chi è perseguitato dagli spiriti.

Il «Ghostbusters» è un rigeneratore cerebrale e si chiama Karnak. Funziona come generatore e induttore di campi magnetici pulsanti a frequenze bassissime, inferiori a 10 Hz. Tramite una cuffia invia al capo onde triangolari e quadrate. Alla cuffia arriva una debole attività elettrica di 20 volt proveniente dalla batteria che è ricaricabile: poco più di quanto è necessario per il funzionamento di una radiolina a transistor.

Il suo inventore è Luciano Muti, presidente dell'Associazione nazionale pranoterapeuti sensitivi italiani (Anpsi). Lo ha brevettato solo un paio d'anni fa. Trecento esemplari sono stati re-

Invia al cervello onde magnetiche a frequenze molto basse

centementi acquistati da guaritori, pranoterapeuti, maghi italiani. Uno sta per arrivare nella casa-studio di un'operatrice dell'occulto triestina che presumibilmente dall'anno prossimo potrà utilizzarlo.

«Sono allievo del fondatore della psicobiofisica e ho cognizioni di fisica e di elettronica — spiega Muti — ma non avrei mai potuto realizzare un rigeneratore cerebrale se il mio spirito guida, un mistico del '500 che mi si manifesta in continuità e mi dà del «lei», non mi avesse suggerito la frequenza delle onde da usare».

Il Karnak è salito quest'estate alla ribalta della cronaca nazionale in seguito a una serie di fenomeni paranormali che avevano colpito la famiglia di Maria Luisa Putrino, a Barlassina, in provincia di Como. Sui muri della casa apparivano macchie che pian piano assumevano l'aspetto di immagini sacre e quando la donna scattava una fotografia, sulla pellicola restavano impressioni di volti di Padre Pio, di Santa Chiara e di

un misterioso vescovo. Ma, quel che era ancora più inquietante, è che il figlio di tre anni veniva spinto a terra una ventina di volte al giorno da una forza invisibile. Maria Luisa Putrino era in vano ricorsa a un esorcista. Alla fine la coppia disperata si era rivolta all'Anpsi. Muti aveva scoperto che era l'energia inconscia della donna a provocare tutto quello sconvolgimento e con alcuni minuti di applicazione al Karnak ha fatto misteriosamente svanire tutti quei fenomeni.

Ma un caso inedito e recente riguarda uno studente universitario della provincia di Cremona. Uno spirito maligno lo perseguitava intimandogli anche di gettarsi dal balcone. Il Karnak ha scacciato lo spirito e salvato il giovane.

«Il Karnak rinforza l'attività conscia del cervello — spiega Muti — che torna così a essere dominante e incompensabile con entità extraumane. Le anime sofferenti che talvolta, come in questo caso, occupano un corpo umano per ottenere l'attenzione e le preghiere dei viventi, vengono così automaticamente scacciate».

Tempi duri dunque per gli esorcisti in carne e ossa. A Trieste ne sono in esercizio tre. Tre, numero magico per eccellenza, sono ora anche i modelli del Karnak in commercio: simplex, superpiche, professional. I prezzi vanno da 714 mila lire a un milione 785 mila lire.



Il Karnak, nel modello «professional», la più sofisticata delle sue tre versioni.

Tosap, si può pagare fino a sabato

Il Comune di Trieste ricorda a coloro che hanno in atto un'occupazione permanente di spazi e aree pubbliche, che il 31 dicembre scade il termine per regolarizzare il versamento della relativa tassa (Tosap), secondo i criteri della nuova disciplina delle occupazioni, introdotta dal decreto 507/93 e dal conseguente regolamento comunale.

Il Comune ha semplificato le operazioni che il contribuente deve effettuare in questo pri-

mo periodo di applicazione delle nuove norme, operazioni che sono diverse a seconda delle situazioni.

A coloro che hanno già pagato la cartella di giugno e che per il '94 devono versare a conguaglio più di 5.000 lire per adeguare il dovuto alle nuove tariffe, verrà recapitato a casa un bollettino di conto corrente postale sul quale sarà indicata la cifra da versare.

Nel caso in cui il conguaglio sia inferiore, la

regolazione avverrà insieme al versamento della tassa per l'anno 1995.

Coloro che hanno ottenuto la concessione dell'occupazione nel corso dell'anno '94 e non hanno ancora pagato la tassa, saranno direttamente contattati dagli uffici per gli atti necessari.

A partire dal '95 non ci saranno più le cartelle e il pagamento dovrà essere effettuato con il modulo di conto corrente postale prestampato

che il Comune farà pervenire a ogni contribuente.

Diverso il caso delle occupazioni con le tende, fisse o retrattili di negozi o esercizi pubblici, che sporgano direttamente sul suolo pubblico, finora non soggette a tassazione.

La tassa è commisurata alla proiezione della tenda sul suolo e graduata a seconda della zona in cui la tenda è situata.

Entro il 31 dicembre anche questi contri-

buenti dovranno consegnare gli appositi moduli di dichiarazione ed effettuare il relativo pagamento.

Per le informazioni, i moduli di denuncia, le modalità di versamento e la consegna, il Comune invita i contribuenti a rivolgersi alle associazioni di categoria o al Comune stesso, presso gli uffici del settore XIV, tributi ed entrate, del III piano di largo Granatieri n. 2, aperti dalle 8.15 alle 12 dei giorni di lunedì,

mercoledì, venerdì e sabato.

Informazioni telefoniche possono essere richieste al Comune chiamando i numeri 6754448 o 6754444, dalle ore 12 fino alle ore 14.

Chi abbia occupato solo di fatto spazi e aree pubbliche è comunque tenuto al versamento della tassa e può sanare la propria situazione sempre entro il 31 dicembre, rivolgendosi agli uffici dello stesso settore.

Chi è

AMANDA



impossibile resisterele

Domani ti aspetto a Duino
dopo le 22



Ci vediamo, tua Amanda



Amanda ringrazia:



TAUSANI FERRINI & LUCCHI



BizeTa
REALIZZAZIONI D'ARREDO

PITTORE GRUDEN STOJAN
VERNICIATORE - DECORAZIONI EDILI



ATEC
SISTEMI PROFESSIONALI
AUDIO-VIDEO

VETRERIA
RICCIONESE



CONS.I.E. S.n.c.



RENATO TIATTO

TERMOIDRAULICA - CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI A PAVIMENTO
IMPIANTI CENTRALIZZATI DI ASPIRAZIONE POLVERE

ROSSO

rosso pierbruno...
TUTTO LEGNO

GIUBILO MOQUETTE

GHERSETTI & SKERLAVAJ
IMPIANTI ELETTRICI

DUINO-AURISINA / INTERROGAZIONE DI GAMBASSINI (LPT)

«Europa», tutto fermo

Il mancato rinnovo delle licenze metterebbe in forse la vendita dell'albergo

Di nuovo a rischio la cessione dell'Hotel Europa? A porre questo interrogativo è il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini che, in un'interrogazione, chiede alla giunta informazioni precise sullo stato reale dell'operazione di compravendita dell'albergo di Marina Aurisina.



«Da notizie di stampa — rileva il consigliere — si è appreso che la vendita dell'Hotel Europa, di proprietà della Regione, a un importante gruppo alberghiero internazionale si è bloccata e che la conclusione del contratto di cessione definitiva è di nuovo a rischio. Il mancato rinnovo entro i termini — prosegue l'interrogazione — delle licenze di esercizio, da parte del Comune di Duino-Aurisina, sembra sia stata la causa della lunga situazione di stallo durante la quale l'edificio non può che aver subito un ulteriore degra-

do. Sempre notizie di stampa hanno riferito che a complicare il passaggio di proprietà finale potrebbero essere state le condizioni di pagamento troppo rigide poste dalla Regione per la corresponsione del prezzo di vendita, che dovrebbe aggirarsi attorno ai 10 miliardi».

DUINO-AURISINA / VERSO UNA SOLUZIONE

Rifiuti: aggiudicato l'appalto

Il servizio, affidato a una ditta veneta, dovrebbe iniziare a febbraio

Anno nuovo, nettezza urbana più efficiente per il comune di Duino-Aurisina. E' questo almeno l'auspicio dell'attuale amministrazione che finalmente è riuscita a concludere la gara d'appalto per l'affidamento del servizio ad una ditta privata.

Una notizia attesa ormai da mesi e reclamata a gran voce dalla popolazione del piccolo comune carsico. La situazione, infatti, per quanto riguarda l'asporto rifiuti e la pulizia delle varie frazioni comunali, si è rivelata decisamente critica nell'ultimo anno. I numerosi preannunciamenti avevano ridotto all'osso la squadra dei netturbini che in questi mesi ha sempre dovuto opera-

re sotto-organico.

A peggiorare le cose si aggiungeva la difficoltà nel reperimento di lavoratori assunti con un contratto a termine attraverso l'ufficio del lavoro. Negli ultimi mesi, il sindaco Giorgio Depangher aveva perfino preannunciato un'azione di dimostrazione per riuscire a sbloccare la situazione. Il primo cittadino era infatti pronto a vestire egli stesso i panni del netturbino per garantire il servizio.

Con il prossimo anno però il problema dovrebbe essere finalmente risolto. Dopo un tormentato e lunghissimo iter burocratico, la gara d'appalto è giunta a conclusione e il nuovo servizio dovrebbe entrare in funzione in febbraio.

Il sindaco Depangher: «Il Comune non ha mai posto tali ostacoli».

La Regione, proprietaria dell'hotel, ripete che le trattative proseguono».

«Per quanto ci riguarda — dichiara il funzionario Ennio Abate — i rapporti con i potenziali acquirenti dell'albergo non sono mai stati interrotti. Le trattative proseguono e noi rimaniamo in attesa di una risposta definitiva. Ad ogni modo contiamo di concludere l'operazione in tempi brevi». La Regione getta dunque acqua sul fuoco, ma le risposte date sono le stesse ormai da mesi e la situazione non è cambiata. Lo stesso sindaco del Comune di Duino-Aurisina conferma che il problema del rinnovo

delle licenze non è stato risolto del tutto, anche se rigetta ogni eventuale responsabilità diretta dell'amministrazione comunale nella mancata conclusione del contratto di cessione dell'Europa.

«Abbiamo avuto anche recentemente un incontro con il legale che rappresenta la catena alberghiera che dovrebbe rilevare l'Europa — spiega il sindaco Giorgio Depangher — e in quella sede abbiamo ribadito la nostra disponibilità a rilasciare nuove licenze sanitarie e commerciali. Certo le procedure devo-

no essere completamente riviste; spetta all'Usl e alla commissione provinciale dei pubblici esercizi vagliare il tutto, e dare poi l'O.K. finale».

Ricordiamo che è tutt'ora in corso un contenzioso tra l'amministrazione comunale e la Regione sul tema delle licenze dell'albergo, e ancora non è chiaro se queste ultime siano state lasciate scadere dalla Regione, che ha poi affittato l'albergo privo di permessi, oppure no. «Nulla vieta ad ogni modo — sottolinea Depangher — di bypassare l'ostacolo chiedendo delle licenze e-novo. L'amministrazione non ha mai inteso creare alcun problema in merito. La questione però — suggerisce Depangher — potrebbe essere più complicata. Da quanto sappiamo, infatti, anche da notizie apparse sulla stampa nei mesi scorsi, i potenziali acquirenti non si fanno vivi già da un pezzo...».

Erica Orsini

L'UNITA' DEL GEOFISICO STA LASCIANDO IL MEDITERRANEO

Explora in Atlantico

La «banca dati» sull'Antartide è ormai un punto di riferimento

Servizio di
Giovanni Palladini

«Explora», prua verso l'Atlantico del Sud. In queste ore la nave dell'Osservatorio Geofisico sta lasciando il Mediterraneo. Prossima tappa le Isole del Capo Verde, dove è attesa verso il 2 gennaio per un breve scalo tecnico e l'imbarco di tre tecnici del Geofisico, e dalle quali proseguirà alla volta di Ushuaia, il porto più a sud dell'Argentina.

La nave, che ha lasciato Trieste il 20 dicembre, ha toccato Catania, da dove ha ripreso il mare la vigilia di Natale. Nel tratto Trieste-Catania erano a bordo una decina di tecnici dell'Ogs, del Cnr e della Garbi, per effettuare una serie di test sui computer e sulle nuove apparecchiature di ricerca, fra cui il verricello per il carotaggio (prelievo di campioni dal fondo, ndr). Il maltempo incontrato — spiega Paolo Berger, coordinatore delle operazioni — con scirocco fino a 30 nodi e mare forza 5-6, ci ha costretto a mutare l'ordine programmato dei test. Comunque siamo riusciti a portarne a termine l'80 per cento.

Il mare grosso trovato scendendo l'Adriatico non è stato certo un problema per l'equipaggio, abituato a condurre l'Explora in acque ben più insidiose. «Le difficoltà maggiori — spiega il comandante Marino Vranichich, alla sua quarta esperienza antartica — sono di carattere ambientale: tempo brutto, nebbia, ghiacci. Nei mari dell'Antartide si attraversano zone ghiacciate per spostarsi da una zona di lavoro all'altra. Un insieme di situazioni per cui l'equipaggio deve avere caratteristiche di affidamento ben diverse da quelle di un normale mercantile. Anche perché — aggiunge — i turni di guardia sono continui, tre nell'arco delle 24 ore, e lo spazio a bordo è poco. Si passa dalla cabina, al posto di lavoro, alla sala di ritrovo, e poi il ciclo ricomincia.



Il comandante dell'Explora, Marino Vranichich. (Foto Sterle)

I sacrifici e l'impegno dell'equipaggio, dei tecnici e dei ricercatori hanno portato a risultati che fino a qualche anno fa nessuno poteva ipotizzare, proiettando l'Osservatorio Geofisico a livello internazionale anche nella ricerca antartica.

«Il lavoro di questi anni — spiega il prof. Cesare Roda, presidente del Ge-

ofisico — ha fruttato una serie di collaborazioni internazionali: con il British Antarctic Survey, con l'Istituto antartico argentino, con quello cileno e con il New Zealand Antarctic Program. Nel circuito dei ricercatori che si occupano di geologia e geofisica in Antartide — continua — il Geofisico è ormai un punto di riferimento. In particolare per il Mare di Ross disponiamo della maggiore mole di dati in assoluto, e della migliore qualità. Nella nostra banca dati sono inoltre disponibili le rilevazioni effettuate dallo Us Geological Service, dal Servizio geologico tedesco, da quello francese e da quello russo. Un traguardo importante perché quando abbiamo iniziato, otto anni fa, in campo antartico l'Ogs non era nessuno».

Risultati, questi, che sono il frutto del «modus operandi» attuato dal Geofisico: «Cerciamo sempre un'integrazione scientifica — spiega l'ingegner Sergio Persoglia, direttore del Dipartimento di geofisica della litosfera — unendo le nostre idee a quelle di altri ricercatori, o facendo promotori di programmi in collaborazione con altri gruppi. C'è fondamentale perché i dati sismici che raccogliamo, per essere interpretati, devono venir esaminati assieme a tutti gli altri dati raccolti nella stessa area. Un altro fatto fondamentale — prosegue — è che nella moderna geofisica si va sempre più verso un'integrazione dei metodi di rilevamento. Per questo l'Explora si è via via arricchita di nuovi strumenti di misura. Abbiamo fatto, e continueremo a fare — osserva Persoglia — un grosso sforzo in due direzioni: integrare le strumentazioni della nave e permettere che i ricercatori a bordo vedano quanto prima i risultati dei rilevamenti, attraverso un sistema di pre-elaborazione dei dati che abbiamo già installato, e che fra tre anni diverrà un sistema di elaborazione complessiva».

Diversi quintali di viveri per «sfamare» 40 persone

Dar da mangiare a più di quaranta persone, che lavorano in un ambiente ostile e per le quali i pasti costituiscono gli appuntamenti più attesi della giornata: incontro, gratificazione, occasione per divagare. Il compito di Luigi Costabile, nativo di Torre del Greco, è quello dell'Explora, non sarà certo facile. Ma lui non si preoccupa. E' alla quinta campagna antartica (la quarta con l'Explora) e sa come soddisfare l'equipaggio: al mattino un'abbondante colazione, seguita alle 10 dalla pizza, e poi il pranzo fra le 11 e le 12, e la cena fra le 19 e le 20, entrambi in due turni. E ogni sera il dolce, fatto con le sue mani.

Per «sfamare» tecnici ed equipaggio, prima della partenza da Trieste Costabile ha imbarcato una quantità «enorme» di viveri: 600 chili di carne, 200 di pollo, 300 di pesce, 300 di verdure surgelate, 350 di salumi, 250 di formaggi, 700 di frutta e verdure fresche, 800 di pasta, 1.300 scatole di pelati. Senza contare acqua, birra e vino. Una «dispensa» che dovrà essere rifornita dopo il primo mese di navigazione in Antartide, quando l'Explora tornerà per qualche giorno a Ushuaia.

COMUNITA' MONTANA: RAFFAELE (PPI)

«L'inserimento di Godina non discusso in comitato»

Polemiche per la recente rielezione a presidente della Comunità montana del Carso di Ivan Sirca (Pds) e il rinnovo del consiglio direttivo. Roberto Raffaele, consigliere comunale di San Dorligo (Ppi), tiene a precisare la «qualità» del suo voto, contrario alle nuove manovre politiche in seno alla comunità. Di ciò si è trattato, infatti, con l'inserimento nel nuovo direttivo di un rappresentante del Ppi, Walter Godina, per il Comune di Trieste e la conseguente esclusione di Rifondazione comunista.

Il consigliere Raffaele ha chiaramente motivato la sua contrarietà in assemblea, affermando che «la linea politica del Ppi è di partecipare ad alleanze con la sinistra democratica, ma solo ove necessario opporsi a contrapposizioni alleate con la presenza dell'estrema destra». «Nel caso della Comunità montana dove la maggioranza era già della sinistra democratica — afferma Raffaele — mi chiedo se era necessario questo inserimento, proposto dalla segreteria provinciale del partito, ma non discusso in sede di comitato».

Il decadimento degli organi direttivi della Comunità montana è stato causato dalle vicende elettorali di alcuni degli un-

dici Comuni rappresentati, portando alla sostituzione del 50 per cento più uno dei membri della commissione eletta nel '90. La rielezione doveva essere quindi un passaggio tecnico per arrivare alla scadenza del mandato quinquennale.

«La presidenza resta a Sirca (Pds) rimandando la rotazione — secondo un accordo tacito, precisa Raffaele — che l'avrebbe vista spettare all'Unione slovena. L'Unione slovena d'altro canto ha ottenuto in cambio quattro rappresentanti nel consiglio direttivo». E se in assemblea il consigliere di Sgonico Budin (Pds) ha fatto notare che non è possibile avere un rappresentante per ogni Comune nel direttivo (otto consiglieri più il presidente, su undici Comuni) Raffaele si chiede come mai nel nuovo direttivo sono stati eletti ben due consiglieri del Comune di San Dorligo: Marino Pecnik, di area socialista, e Sergio Mahnic (Unione slovena). E ciò in un Comune dove solo il 15 per cento del territorio ha caratteristiche di Comunità montana. «La convivenza la pratica da vent'anni — afferma Raffaele — e la tutela delle minoranze è una cosa sacrosanta, che non necessita di alleanze politiche».

m. var.

RIONI / BORGO SAN SERGIO: ARISCHIO LA FASCIA FRA I 15 E I 20 ANNI

Un piano per «salvare» i giovani

L'obiettivo: prevenire problemi e devianze, razionalizzando risorse, strumenti e forze



La presidente della «Rioni», Dell'Agnese. (Foto Balbi)

Solitudine: qualcosa che si può avvertire pure in giovane età, quando socializzare in realtà dovrebbe risultare spontaneo, proprio in un rione come Borgo San Sergio, dove strutture e punti di riferimento sono pressoché inesistenti. E se non si sa dove andare e cosa fare, cadere in qualche «agguato» è più facile; «aiuti artificiali» quali l'alcol e la droga possono rappresentare una scappatoia dalla noia.

Chi opera sul territorio è conscio di questi pericoli e di tutta una serie di modalità negative nelle quali un giovane può incappare. Luisa Dell'Agnese, presidente della scuola media statale «Rioni» di Borgo San Sergio, è responsabile del piano integrato d'area per lo stesso rione. Quest'iniziativa tra spunto dal-

l'ultima legge nazionale sulle tossicodipendenze; l'obiettivo è prevenire problemi e devianze, razionalizzare le risorse e gli strumenti presenti sul territorio, coordinare le forze per un intervento mirato e puntuale.

A Trieste, sono stati attivati due piani integrati d'area. «Come per quello di Rozzol-Melara — afferma Luisa Dell'Agnese — il piano d'area per Borgo San Sergio è partito nel settembre '93 con la firma di un protocollo d'intesa tra una serie di enti pubblici e privati. Abbiamo voluto definire il lavoro diversificandolo su due versanti: quello socio-sanitario e quello socio-educativo. Sul primo fronte va sottolineata l'assoluta dispersione di tutti i servizi

sociali presenti sul territorio. L'assistenza sociale è presente in via Sant'Anastasio, il servizio di psicologia dell'età evolutiva in via Pondera, il consultorio a Valmaura. Un gran brutto affare; per cui la via attualmente praticabile prevede la responsabilizzazione di tutti i punti di osservazione presenti nel borgo (scuole, servizi dell'Usl, pediatri di base) per una puntuale conoscenza di bisogni e problemi dell'utenza».

«Con i dati ricavati — prosegue la presidente — sarà possibile quantificare i problemi e intervenire convenientemente. Noi sappiamo che esiste una fascia d'età giovanile, compresa tra i 15 e 20 anni, decisamente a rischio. Molti ragazzi si trovano letteralmente in

strada, non lavorando né frequentando le superiori o altri corsi. C'è un altro dato che deve far riflettere: dal 1986 al 1992 ben 39 ragazzi che hanno assolto agli obblighi scolastici non hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore. Per cui la prima cosa da fare sul versante socio-educativo è di rinforzare al più presto l'uso e le strutture esistenti. I ragazzi chiedono spazi, necessitano al più presto di quei centri di aggregazione giovanile di cui si parla da anni ma di cui non si vede traccia. E necessario conoscere e capire i bisogni di questa fascia d'età giovanile per rafforzare il «positivo» che esiste nei ragazzi. Per quelli della fascia scolare, dai 6 ai 15 anni, è indispensabile

l'attivazione di un servizio integrativo scolastico. Per la scuola media continua positivamente l'interazione con le associazioni presenti sul territorio. Insieme al Sert si collabora con il progetto «I giovani protagonisti», che dovrebbe sfociare in una serie di programmazioni radiofoniche a cura dei ragazzi».

«Ma quel che conta — conclude la presidente della scuola «Rioni» — è poter verificare la risposta dell'utenza a queste iniziative. La fondazione intitolata a Giancarlo Roli, che si occupa del problema della scuola integrata, si è offerta di raccogliere i dati; un momento fondamentale per capire quel che concretamente si fa sul territorio».

Maurizio Lozei

MUGGIA / SIE' SVOLTO SU INIZIATIVA DELLA «ROUND TABLE»

Un concerto contro la fibrosi cistica

Su iniziativa della Round Table Trieste lunedì scorso si è tenuto al teatro Verdi di Muggia il secondo concerto di Natale, con protagonista l'orchestra a fiati «Città di Muggia», diretta nell'occasione dal maestro Paolo Spincich.

La manifestazione, organizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale, aveva l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sulle problematiche di una grave malattia ereditaria, la fibrosi cisti-

ca, e di raccogliere fondi da destinare alla ricerca di un rimedio per questa patologia. La Round Table Trieste è infatti impegnata da alcuni mesi, a fianco dell'Associazione fibrosi cistica del Friuli Venezia Giulia, in un'azione volta a sostenere finanziariamente l'attività del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Padriciano, nel cui ambito il gruppo di lavoro diretto dal professor Francesco Barale, in stretto contatto con organismi di ricer-

ca negli Stati Uniti, si sta prodigando nel tentativo di correggere il difetto di origine genetica che causa la fibrosi cistica.

Il «Concerto di Natale» è stato preceduto, nei giorni scorsi, da altre due iniziative sempre destinate alla raccolta di denaro a favore dell'Associazione fibrosi cistica.

Domenica 18 dicembre i volontari dell'associazione erano presenti al Centro commerciale «Il Giulio», assieme ad alcuni bimbi della scuola materna co-

mune di via dell'Istria 170 e a giovani scout del gruppo «Fabio Pucci».

Nell'occasione sono stati distribuiti ai passanti addobbi natalizi e oggettini da regalo, confezionati dagli stessi bambini sotto l'attenta supervisione di insegnanti e genitori. Inoltre, lo stesso corpo insegnante dell'asilo di via dell'Istria si è fatto promotore di una vendita di beneficenza di foto a ricordo della recita natalizia. Complessivamente sono stati raccolti oltre tre milioni.

MUGGIA / LA «LITE» FRA DUE IMPRESE

Nettezza urbana: entro due mesi il Tar deciderà sull'assegnazione

Sulla gestione del servizio di nettezza urbana a Muggia grava ancora un punto interrogativo. A mettere la parola fine a una lunga vicenda di ricorsi al Tar, che ha visto nel ruolo di protagonisti la municipalità muggesana e le ditte Aspic e Italpurghi, sarà tra non molto una decisione del Tribunale amministrativo regionale.

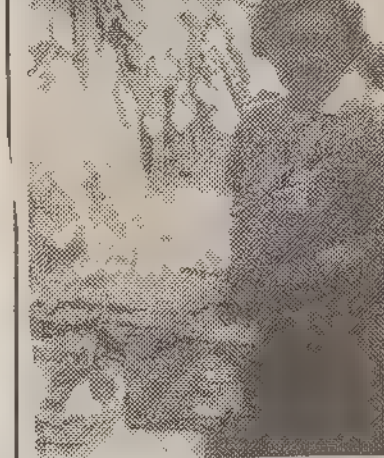
Dall'udienza tenutasi lo scorso 14 dicembre alla presenza delle parti interessate, la sentenza dovrà infatti essere emessa entro 60 giorni. E a quel punto si saprà a quale

delle due imprese «contendenti» il Comune istroveneto dovrà affidare il servizio: se all'Aspic, che continua a gestire in proroga, o all'Italpurghi, risultata vincitrice dell'appalto ancora agli inizi del 1993, al tempo della giunta Uci-grai.

Una gara, come si ricorderà, contro cui l'Aspic aveva presentato ricorso per asserite «irregolarità nella modalità di espletamento», essendo stati violati, a suo dire, i principi di segretezza e delle pari condizioni tra i concorrenti.

MUGGIA / SUCCESSO DELLA MOSTRA-MERCATO

Venti milioni per l'Agmen



Ta mostra a pro-Agmen «svoltasi al «Millo»». (Foto Balbi)

«Tutto esaurito» alla mostra-mercato dell'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici). Recentemente conclusasi a Muggia negli spazi del centro «Millo», l'iniziativa benefica ha registrato un incasso di 20 milioni di lire (uno in più rispetto alla scorsa edizione), che verranno consegnati entro fine anno all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» da una delegazione degli organizzatori, nelle persone di Bruna Ligato per l'associazione, Italo Stener quale presidente della «Fameia muiesana» e l'assessore all'assistenza Giovanna Pacco in rappresentanza del Comune.

Frutto del paziente lavoro di un gruppo di signore muggesane e triestine, nonché dei bambini delle scuole, il ricavato degli oggetti venduti andrà devoluto alla ristrutturazione del Centro regionale di emato-oncologia pediatrica del «Burlo» in base al progetto donato dall'Agmen all'Istituto. Un progetto che prevede la creazione di 12 camere sterili per la cura dei bambini affetti da tumore.



IL PICCOLO

Mercoledì 28 dicembre 1994

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste



Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste

SOCIETA' / EDUCAZIONE INTERCULTURALE IN CLASSE

Il mondo è un villaggio globale

AMICIZIA / UN NUOVO COMPAGNO

Quel ragazzo serio in volto veniva proprio da Sarajevo

«Avevo fretta che si ambientasse, che non si sentisse solo fra gli altri. Non capivo che aveva bisogno forse soltanto di tranquillità»

Non me lo sarei mai immaginato, l'altro giorno, quando la preside entrò nella nostra aula per presentarci un nuovo compagno di classe, di rimanere così colpita.

Che sciocco stupore, si potrà pensare, ma io, sorpresa e felice al tempo stesso, lo ero davvero: conoscere un ragazzo appena giunto a Trieste proveniente da Sarajevo, da quella città così tristemente famosa e di cui tanto avevamo sentito parlare in questi tre anni di dolorosa guerra, mi sembrava un avvenimento improbabile e lontano.

Furtivamente ho cercato di osservarlo, forse per meglio capire se il suo disagio fosse dovuto alla malinconia per aver lasciato la sua città, i compagni, i ricordi legati alla sua infanzia, ai parenti più prossimi, o se fosse la sua indole a renderlo così serio in volto.

Speravo si fosse già un po' abituato ai nostri sguardi, ai nostri visi che certamente volevano significargli tutta la gioia per averlo tra noi, la nostra solidarietà e il desiderio di restituirgli un ambiente familiare e sereno. Dai suoi occhi pe-

rcepivo una sensazione di disagio e solitudine: ma forse era solo un po' di emozione.

Avevo fretta che si ambientasse, che non si sentisse solo tra gli altri, che fosse contento e potesse così allontanare da sé tutto l'orrore della guerra vissuta.

I pensieri si susseguivano veloci nella mia testa e non mi rendevo forse conto che ciò di cui questo bambino aveva bisogno era la tranquillità, la necessità di ambientarsi, di capire qualcosa di una lingua così diversa dalla propria e che non conosceva affatto.

Non so perché ero animata da tanta fretta. Forse per timore di perdere questa bellissima occasione che mi si presentava di mettere effettivamente in pratica quella solidarietà di cui, a parole, si fa un gran parlare.

Mi sentivo felice e più che mai determinata, anche con l'aiuto dei miei compagni, ad aiutare Z.L. a ritrovare il sorriso. ...E sono certa che ci riusciremo.

Anna Cocciani
Classe II E
Scuola media
«Campi Elisi»

**ABBANDONI
I diritti
degli animali**

Quando arriva l'estate si trovano spesso cani e gatti abbandonati e legati agli alberi. Il sole, il mare, le vacanze: la famiglia si prepara a organizzare il meritato riposo, e quell'amico così fedele darebbe solo fastidio. I cani e i gatti non possono essere sempre portati in treno o in aereo, e non si vogliono spendere soldi per lasciarli a qualcuno. Allora non resta che legarli a un albero o semplicemente buttarli fuori dall'auto o addirittura chiuderli in porta in faccia. E' questo il modo di comportarsi con un cane o un gatto che sono stati fedeli a lungo al padrone? Eppure si parte, l'amico viene abbandonato e i colpevoli si consolano da soli, hanno la coscienza pulita e dormono tranquilli. Ma l'animale adesso è solo, cerca tra i rifiuti qualcosa da mangiare, presto finirà nelle mani degli accatappiacani, se prima non verrà investito da un'auto. Dovremmo fare più caso a questi fatti e dovremmo rispettare i diritti degli animali, poiché loro non sono in grado di far valere. Dopo tutto, siamo noi quelli civili, intelligenti, sensibili. O no?

Jasna Zlatić
Classe VIII
Scuola el. italiana
«Dolac» di Fiume

A scuola abbiamo imparato a conoscere

l'importanza della cooperazione fra popoli diversi, a capire che non tutte le società sono uguali ma vanno accettate e rispettate

Alcuni giorni fa è venuta a trovarci in classe una nostra ex compagna che ha frequentato con noi la prima media, e che l'altro anno è ritornata nel suo Paese d'origine: l'Ungheria.

Da questa sua visita è nato in classe il discorso sull'educazione interculturale; la nostra insegnante di lettere ci ha spiegato il significato di questo termine, nuovo per me e per i miei compagni, e ci ha illustrato l'importanza della cooperazione tra culture diverse e ci ha detto che la scuola deve insegnare, oltre che la tolleranza, il rispetto del diverso, la comprensione e la valorizzazione delle altre culture.

Io ho scoperto molte cose nuove che ora voglio raccontarvi. L'Europa deve aprirsi a ciò che non è, non è mai stato e non sarà mai l'Europa. Così dice il filosofo francese, di origine algerina, J. Derrida; la spiritualità della cultura europea deve aprirsi agli altri popoli, oggi si cerca di creare un'autentica coscienza europea che dovrà salvarci da una pretesa d'imposizione della nostra cultura e civiltà nel resto del mondo.

L'educazione interculturale ha l'obiettivo di ampliare l'orizzonte culturale e sociale delle persone oltre la loro realtà ambientale più prossima, ovvero ha l'intenzione di superare il fatto che, per ognuno, la propria cultura è la sola, la migliore, quella con cui si confrontano le altre.

Bisogna comprendere che non tutte le società sono uguali, ma si deve rispettare l'altro ugualmente, riconoscere e valorizzare le diversità, non semplicemente accettare la multiculturalità, bensì mettere in relazione diverse culture e trovare una strada per rielaborarle insieme.

Le feste sono strumenti importanti per confrontare le usanze di tutti i popoli e creare interrelazioni.

Si può organizzare un metodo di lavoro che guardi ai mondi lontani, ascoltando le stesse musiche, costruendo alcuni oggetti come fanno i ragazzi africani con i materiali di recupero, perché non esiste solo quello che conosciamo e non tutti i ragazzi hanno le nostre stesse possibilità. La scuola deve insegnare ai ragazzi a rispettare e conoscere l'altro, gli insegnanti devono arricchire le loro conoscenze per quel che riguarda l'educazione interculturale che, però, non è una materia bensì un filo che, attraverso tutte le attività, consente di capire i problemi reali di tutto il mondo: questo è un arricchimento culturale.

Dalle scuole materne a quelle superiori, in Italia, ci sono circa 30.000 studenti stranieri che la scuola deve provvedere ad integrare.

In questo campo la Francia è il Paese più all'avanguardia: infatti ha dei sistemi che facilitano l'adattamento e l'inserimento per ragazzi del Marocco, Portogallo, Sud-Est asiatico, Turchia, ecc.

Nel Regno Unito, c'è una legge che vieta qualsiasi discriminazione razziale, inoltre nelle scuole è consentito agli alunni stranieri di conservare le loro abitudini non vietando, ad esempio, abbigliamento particolari, oppure ai ragazzi indù è permesso presentarsi con gli orecchini e la spilla al naso.

In Germania, ogni stato (Land) ha delle misure diverse nei confronti dei ragazzi di altri Paesi.

Nei Paesi Bassi ogni scuola ha dei programmi diversi di orientamento ed offre un insegnamento modulare.

Le leggi spagnole, invece, dicono che i ragazzi stranieri godono degli stessi diritti e hanno gli stessi doveri dei loro coetanei spagnoli.

Nel Portogallo ogni alunno che ha delle difficoltà di apprendimento dovuto ad una diversa etnia, riceve un'assistenza individuale.

In Danimarca gli aiuti vengono dati ai ragazzi affinché questi possano partecipare alle attività della scuola. Anche nella mia scuola ci sono tre ragazzi stranieri: due somali e una ragazza che viene dalla Bosnia (Sarajevo).

Non sono nella mia classe, ma abbiamo intenzione di organizzare degli incontri, per parlarci, confrontarci, arricchirci reciprocamente. Il mondo è un villaggio globale e la scuola ci aiuta a scoprire le bellezze, le diversità che lo rendono così interessante.

Serena Paganini
Cl. III B
Scuola media «Brunner»

FUTURO / RIFLESSIONI

Aspettando il Duemila fra paure e speranza

Ormai pochi anni ci separano dalla fatidica e tanto attesa mezzanotte del 31 dicembre 1999; in quella sera ci saranno feste, banchetti, danze come non mai.

Immagino che i preparativi in quell'anno inizieranno alcuni mesi prima con grandiose illuminazioni e giganteschi alberi di Natale con tanti addobbi.

Mille anni fa invece, le persone si erano radunate alla profezia delle Scritture che diceva: Mille e non più Mille. In questo modo tutta la popolazione si era «fermata», trascurando il commercio, l'agricoltura e il lavoro in generale, pensando di avere ancora poco tempo da vivere.

Noi questa paura non l'abbiamo, ma qualcuno crede che quella frase si riferisca all'anno 2000. Chissà quante scoperte saranno state fatte fino ad allora, e quante avverranno nel futuro, tutte per semplificare la vita umana, per annientare le malattie e forse, qualcuno, anche per aiutare i più bisognosi.

Le malattie sono il grande problema del nostro secolo, come l'Aids e il cancro. Forse nel ventunesimo secolo esisteranno dei vaccini o delle cure, anche se sarà molto difficile; per intanto le vittime del virus e dei tumori aumentano in continuazione.

Ho paura che con l'aumento costante della popolazione, l'ambiente venga sempre più danneggiato dall'inquinamento e con il passare degli anni l'irresponsabilità umana porti a una ir-

refrenabile distruzione del mondo.

La tecnologia si svilupperà sempre di più e pertanto ci saranno sempre più spedizioni nello spazio.

In questo modo aspettiamo il 2000 con tante paure e tante speranze attendendo un mondo migliore, senza più disuguaglianze e malattie.

Luca Rizzian
Scuola A. Bergamas
III E

Una nuova generazione

Io penso che il 2000 sarà una data importantissima per la storia dell'uomo, perché si formerà una nuova generazione, che vivrà in un mondo molto diverso da quello di oggi. Sinceramente io sono un po' pessimista e quando penso a come saranno i paesi della Terra nel 2000, me li immagino forse soffocati da una terza guerra mondiale dominata dalle più potenti armi atomiche, capaci di far estinguere per sempre la specie umana.

Altre volte mi capita di pensare alle conseguenze che potrà causare l'effetto serra e quindi già vedo moltissime città, come Venezia, sommerse per lo scioglimento dei ghiacciai; in ogni modo io spero che questi avvenimenti non accadano mai, perché non voglio che i miei nipoti pensino alla mia generazione come alla causa della loro infelicità e dei loro problemi.

Altre volte mi capita di sognare a occhi aperti e di immaginare il futuro come il paradiso della felicità e della tecnologia; quindi vedo un mondo in cui il paragone «ricco e povero» esiste solo nei libri di storia e in cui la pace regna indisturbata sull'umanità. Poi immagino automobili con progrediti sistemi di sicurezza che viaggiano ad altissime velocità e che dal loro scarico emettono ossigeno al posto degli idrocarburi, dannosi per l'uomo: poi penso a Trieste come la più grande metropoli italiana, il cui centro è illuminato dalle insegne dei negozi più famosi del mondo.

Comunque, ritornando alla realtà, io spero che l'uomo del 2000 sarà migliore paragonato a quello di oggi; mi auguro che egli capisca che le guerre non servono a niente e che esse si possano sostituire con accordi diplomatici. Poi spero che fra una decina di anni malattie oggi incurabili, come il cancro e l'Aids, saranno definitivamente sconfitte grazie a nuovi vaccini, e che la generazione venturabola dalla vita quotidiana il fumo e la droga; mi auguro anche che gravi problemi, come quello dell'equilibrio ecologico, verranno definitivamente risolti grazie a un migliore sfruttamento del suolo e alla scoperta di nuove fonti energetiche.

Ma, per adesso, dobbiamo cercare di risolvere i problemi attuali, perché sicuramente nel futuro se ne accangeranno altri; anche se spero di no...

Tania Cortazzo
Cl. III E
Sc. Bergamas

Poesia

Natale

Natale s'avvicina
nel cielo azzurro
viaggia
Babbo Natale
gli alberi luminosi
con il presepe attorno
ci dicono
che è nato Gesù.

Poesia "creata"
dai bambini
della scuola
materna statale
"S. S. Piaget"

Poesia

Guerra e Pace

Vattene guerra! Hai ucciso
migliaia di bambini in tutto
il mondo. Vattene via,
aspra e malvagia guerra.
Hai lasciato molte creature
indifese, senza i loro
genitori. Hai portato morte
e denutrizione in Bosnia,
in Ruanda e in tanti altri
paesi.
Pace, sconfiggi la guerra e
porta gioia, serenità e
allegria nei paesi più
poveri, soprattutto ai
bambini nei cui occhi sono
imprese per sempre solo
fame, odio e sangue.

ALEXIS OTTI
Classe II E
Scuola media statale
"Ai Campi Elisi"

SOCIETA' / ABITARE IN CAMPAGNA

Ecco l'altra faccia della medaglia

Non solo gioie dietro la fuga dalla città per evitare rumori e inquinamento

Il sogno di molta gente è quello di fuggire dalla città, dove ci sono rumori e inquinamenti di varie specie. Per questo motivo molti preferiscono andare ad abitare in bei posti isolati, perché lì possono avere giardini con fiori ed alberi e vigneti, con tanta aria pulita. Per avere tutte queste belle cose è però necessario far dei grossi sacrifici: ecco l'altra faccia della medaglia.

Avete mai pensato infatti come cambia la vita di una famiglia nel caso in cui, avendone i mezzi, trasferisca la sua abitazione dalla città in campagna?

Per andare a scuola o al lavoro vi dovrete al-

zare prima, perché i mezzi pubblici sono pochi e anche quelli sono lenti e distanti. Per andare a comperare un libro, un quaderno o anche solo un ago, bisognerebbe andare in città. Anche per andare al cinema o a teatro si sarebbe costretti ad usare il mezzo pubblico o la macchina, ma il parcheggio non è facile da trovare.

Quando la scuola o l'ufficio non sono operativi voi e vostro figlio siete costretti a restare a casa. Cosa fa nel frattempo il vostro (unico!) figlio per trascorrere le sue giornate solitarie? Si mette davanti al televisore e sta lì impalato per ore perché non avrebbe

amici vicini da invitare o essere invitato. Anche se qualcuno lo invitasse, lui abiterebbe distante da loro e il ragazzo dovrebbe essere accompagnato da un genitore nel caso non avesse raggiunto una certa età, per utilizzare mezzi propri come il classico «motorino».

Una casa singola e perciò isolata cosicché, quando i suoi abitanti vanno in vacanza o si assentano ne sono avvantaggiati solo... i ladri perché nessuno può dare l'allarme. E qualche volta, nelle buie e fredde notti invernali, si vive un po' il brivido dei film dell'orrore.

Un'alternativa, se si

vuole abitare in una villa nel verde, sarebbe quella di comperare dei cani da guardia e lasciarli liberi nella casa e nello spazio della proprietà. Ma tutto ciò non è una soluzione al problema dell'isolamento. Una casa nel verde inoltre è più fredda di un appartamento perché attorno ad essa c'è il bosco e i quattro lati della casa sono esposti alle intemperie. Perciò è più facile, in questo caso, anche ammalarsi e bisogna chiamare un medico. Ma spesso non è facile reperirlo nelle vicinanze e non sempre egli viene volentieri per la lontananza dalla città.

Anche per andare al-

l'ospedale, per far visita a un ammalato, bisogna prendere la macchina o un altro mezzo di comunicazione. Infine capita spesso che le ville nel verde ricevano la posta solo ogni secondo giorno. Le strade sono in terra battuta e anche la polvere e il fango viene portato in casa con le suole delle scarpe.

Per tutti questi motivi molta gente si è già pentita di essersi trasferita dalla città in campagna. L'«asi di pace e tranquillità» è sempre dunque così bella, da ripagare l'infelicità di vostro figlio e la vostra? La risposta la lascio a voi.

Tommaso Settimo
classe II media,
Scuola Internazionale

Il brutto e il bello del mio paese

Il mio paese si chiama Prepotto. Ha più o meno cento case e centoventi abitanti. Il nome Prepotto deriva dalla felce (difatti in sloveno felce si dice «prapot»), e il paese si chiama così. Ho letto sui libri di storia del Carso triestino che Prepotto, una volta, era un bosco di alberi di felce. Oggi si trova ben poca felce da noi, però nelle doline c'è ancora, anche se nana. Sono riusciti a ricostruire questo fatto dai fossili.

Gli abitanti del paese nel 1700 si dedicavano alla bacocultura. Proprio qualche giorno fa, nella cantina di una casa vecchia e abbandonata, han-

no trovato un quadrato di legno nel quale c'erano delle celle-scomparti. Là, il baco produceva la seta. Questo fatto è verosimile, perché da noi crescono gli alberi di gelso, delle cui foglie si cibano i bachi da seta.

Un'altra occupazione molto diffusa da noi era la vinicoltura e l'apicoltura, che però vennero più tardi nel tempo. Nel passato i contadini avevano tante mucche che, con il passare degli anni, diminuivano sempre più, perché costava meno comprare il latte che allevare una mucca. Il latte allora (1947) costava tre centesimi al litro. Nell'anno 1975

a Prepotto aprirono la stalla sociale. Allora conteneva duecento capi di bestiame. Oggi invece il latte viene venduto alle latterie Carso, che producono vari latticini.

La cosa più bella del nostro paese è che tutti gli abitanti sono uniti tra di loro come fratelli e sorelle. A Prepotto gli abitanti si chiamano sempre con il soprannome ricevuto dalla famiglia in un passato molto lontano. La nostra famiglia, da parte della nonna paterna, si chiama «Duerbezevi».

Il paese è per la maggior parte un bosco-pineti. Prepotto una volta aveva un bosco di querce.

Tra quelle rimaste, la più vecchia ha duecentocinquanti anni. Si racconta che molto, ma molto tempo fa, vennero i Veneziani, i quali tagliarono tutte le querce per costruire le loro case sull'acqua. Quando eravamo sotto il dominio austriaco, le autorità fecero piantare il pino nero. Quest'albero era l'unico in grado di vivere e crescere da noi. Adesso c'è il problema dei parassiti del pino, ma la guardia forestale li sta eliminando con trattamenti adeguati.

La parte brutta del paese è che adesso stanno asfaltando tutte le stradine bianche, abbattendo boschi per costruire altre ca-

se e le tradizioni popolari, vecchie più di quattrocento anni, stanno scomparendo. Mio nonno dice sempre: «... questa è la fine di un piccolo popolo...» e io credo che questo sia vero. A Prepotto non c'è neanche una bottega, neanche una chiesa, né un cimitero.

Una cosa che vorrei che cambiasse a Prepotto è l'orario degli autobus: vorrei che fossero più frequenti, inoltre vorrei ripulire il paese dalle immondizie e far rinascere le culture di una volta.

Tomaz Sirca
III B
Scuola med. «F. Levstik»
Prosecco

Un fantasma troppo grasso

C'era un po' di tempo fa un fantasma che voleva dimagrire e si chiamava Bombolo. Ecco il suo dialogo con un amico fantasma.

«Uffa, che fatica! Non credevo che dimagrire fosse così faticoso».

«Forza, che ce la fai; ovviamente, non devi mangiare ogni cinque minuti!».

«Ma io non resisto; lo sai che mi viene un languorino quando vedo il panino!».

«Certo che lo so, però devi resistere se vuoi diventare forte e snello come uno stecchino».

«Allora se devo diventare forte, vammì a comperare dei pesi!».

«Ok, dammi dieci dollari!».

«Io ne ho soltanto tre, io ne metto uno e tu ne metti nove; d'accordo?».

«Non credo; perché io non ne ho neanche uno. Credo che dovremo farceli da soli di cartone».

«Così, però non dimagrisco caro amico!».

E così i due amici si costruirono i pesi di cartone; però come si fa a dimagrire con quelli?

«Va bene, hai forse del piombo?».

«No, mi dispiace; mettiamoci al lavoro».

E si mettono al lavoro ma...

«Ah, come sono affaticato! Posso bere?».

«Sì, certo, fai pure».

Bombolo non riesce a dimagrire nonostante gli sforzi, chissà se ci riuscirà?

«Se vuoi veramente dimagrire, vai al centro di bellezza».

«Va bene, però non voglio spendere tutti i dollari!».

Bombolo è arrivato: la signorina del centro di bellezza si dimentica del

poveretto e lo lascia troppo tempo nella sauna. Il fantasma amico va a trovarlo, ma Bombolo è ancora dentro la sauna e si scioglie sempre più. La signorina apre la porta e Bombolo non c'è più perché è diventato ancora più trasparente di prima. Così finisce la storia. Bombolo ora fa una vita normale ed è felice e contento per la linea riacquisita. Ancora più invisibile «per tirare» tanti altri scherzetti.

Valentina Michelazzi
Classe III C
Scuola Duca D'Aosta

ORE DELLA CITTA'

Lega Nazionale

La segreteria, nel periodo natalizio, osserverà il seguente calendario: chiusura degli uffici il 30 dicembre; orario ridotto al mattino dalle 9 alle 12.30 oggi e domani, il 2, 3, 4 e 5 gennaio. La segreteria riprenderà l'orario normale da lunedì 9 gennaio.

Acil San Vito

Il circolo Acil S. Vito di via Muzio n. 5/a destina la sede sociale due giorni alla settimana alle persone sole dai 60 ai 69 anni. Pertanto vedovi, divorziati, separati o soli non chiudetevi in voi stessi ma passate da noi il mercoledì o il venerdì dalle 18 alle 23. Potrete trovare chi vi aiuta e vi ascolta ed essere meno soli, venite e troverete dei veri amici.

Festa degli anziani

La commissione di Villa Prinz della III Circoscrizione presenta «Natale tra la gente, musica, arte, spettacolo tombola e ricchi premi». Oggi alle 16 al ricreatorio comunale F. Nordio di Pendice Scoglietto 22 «Festa degli anziani del rione di Colugna-Scorcola». Si esibiranno: Manuela Manfio Paolich, al violino; Anna Luci Sanvitale, al pianoforte; Marcella Battig Manfio, presentatrice attrice; Mario Manfio, tenore attore.

Spettacolo a Sistiana

Oggi con inizio alle 18.30 presso la casa di riposo F.lli Stuparich di Sistiana, nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione delle festività natalizie, si terrà uno spettacolo di intrattenimento musicale proposto dal cantante-cabarettista Damiano Vitale, aperto alla partecipazione di tutta la popolazione.

Visita guidata

Nell'ambito della mostra «Voi troverete un bambino», opere d'arte dalle collezioni dei Civici musei di Storia e arte ed edizioni della Bibbia della Biblioteca civica, allestita a Trieste nella sala comunale d'arte (piazza Unità 4), oggi alle 17.30 avrà luogo una visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti. Ingresso libero.

STATO CIVILE

28 dicembre
MORTI: Candusio Riccardo, anni 73; Chervatin Maria, 90; Duzet Vito, 80; Pipan Lidia, 44; Del Fabbro Pietro, 86; Vascotto Anna, 90; Bestiaco Ludmilla, 79; Scalet Giusto, 58; Olivo Bruno, 89; Valentiniuzzi Marcello, 77; Sokol Mario, 74; Taverna Bruno, 68; Breveglieri Mauro, 73; Macovelli Eugenia, 75; Benci Palma, 63; Rhodio Spartaco, 87; Bertuzzi Saverio, 71; Macione Luciano, 69; Manzini Angelo, 96; Robba Armando, 92; Macor Liberta, 73; Lolli Antonio, 66.

27 dicembre
NATI: Surace Piero, Cucaro Chiara, Sciarone Matteo, Dragutinovic Nikola.
MORTI: Pugliese Caterina, anni 86; Gortan Gea, 82; Zorzet Romana, 80; Fontanot Augusto, 81; Messeri Bruno, 82; Nubacher-Steinhaus Gianni, 73; Coldani Luigi, 72; Codan Caterina, 82.



Targhe ai migliori diplomati del Nautico

Si è svolta nei giorni scorsi, nella Sala Illiria della Marittima, a cura del Collegio Patentati Capitani di lungo corso e di macchina, la cerimonia di consegna delle targhe «San Giusto» ai migliori allievi diplomati dell'Istituto Nautico nell'anno scolastico '93/94. Dopo la cerimonia il Collegio Capitani ha offerto il tradizionale cocktail augurale di fine anno. Nella foto, da sinistra, il presidente del Collegio Capitani Romano Serra, i premiati Massimiliano Zammitto, Luca Baldassi e Werther Grdina, il comandante della Capitaneria di Porto ammiraglio Albanese e il preside del Nautico. (Italfoto)

Serata viennese

Avrà luogo questa sera al Politeama Rossetti con inizio alle ore 18.30, il tradizionale concerto di fine anno «Serata viennese» e la consegna dell'VIII premio Cesare Barison, che quest'anno verrà premiata la flautista uditese Luisa Sello. L'esecuzione affidata all'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, formata da quaranta giovani musicisti, provenienti dalle varie province della regione, sarà diretta dal maestro triestino Romolo Gessi.

Filmografia ebraica

Nell'ambito della rassegna di filmografia oggi alle 20.30, nei locali del museo della comunità ebraica di Trieste «Carlo e Vera Wagner» in via del Monte n. 5, avrà luogo la proiezione del film: Due contro tutto, di Alexandre Arcady con Richard Berry, Patrick Bruel, Bruno Cremer, Francia, 1989.

Endas Pittura

L'Endas Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio del Comune di Sappada, organizza un concorso di pittura, acquerello e grafica aperto a tutti gli artisti della regione. Il tema è libero. La partecipazione è gratuita e le opere dovranno pervenire entro il 12 gennaio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Endas - Trieste, via Corneo 17, tel. 040/635992 (orario 10-12, sabato e festivi esclusi).

Assemblea Andos

Domani, alle ore 18 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea dell'Andos, presso la sede di via Udine n. 6.

Appuntamento «Musicagiovani»

La circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia come secondo appuntamento di «Musicagiovani» organizza, oggi alle 18.30 presso il Tempio anglicano di via S. Michele 11/a, un concerto di «Brani tradizionali dei paesi celtici» eseguiti con arpa celtica e voce da Michele Veronese. L'ingresso è gratuito.

Capodanno alla Sgt

Vegione di fine d'anno con cenone, orchestra e divertimenti vari. Per informazioni telefonare al 360377.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà una commedia dialettale con la famiglia buiese.

Centro letterario

Oggi alle 17.30, presso la sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1, il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia organizzerà un incontro con tutti i soci e simpatizzanti per lo scambio di auguri di fine anno. Seguirà un brindisi e la presentazione del programma di lavori per il prossimo anno 1995.

Stazione Marittima

Oggi dalle 18 nella sala Oceania manifestazione organizzata dalla Federazione provinciale del Movimento sociale italiano sul tema: «Quello che non vi ha fatto vedere Combat Film». È prevista la proiezione di un filmato.

Nozze d'oro



Giovanni Perti e Vilda Sincovich festeggiano il traguardo dei 50 anni di matrimonio celebrato il 30 dicembre 1944 nella chiesa di S. Bortolo. Auguri dai figli e felicitazioni da tutti.

Fotografia per principianti

Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia per principianti, che si terrà a Muggia a cura di Laura Battich, del Circolo Udi «8 Marzo» e del Coordinamento donne Spicci. Il corso, propedeutico al 5.º concorso fotografico sul tema «Donne e tempo libero», inizierà mercoledì 11 gennaio. Per informazioni tel. 638839 o 273140.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, tel. 577388, martedì ore 19.30 e giovedì 17.30.

Un grazie dall'Itis

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiato del cimitero comunale di S. Anna.

Animali randagi

L'arrivo improvviso dell'ondata di freddo ha sicuramente posto in difficoltà gli animali randagi e quelli del Corso nel reperire il cibo. La Lega antiviolenza nazionalista si appella al buon cuore dei triestini e degli abitanti dell'altipiano carso affinché provvedano a distribuire un po' di cibo e latte caldo allestendo, se possibile, ripari dall'impatto del freddo e della bora.

PICCOLO ALBO

Il 14 dicembre ho smarrito un orecchino d'oro di foggia antica, caro ricordo. Colui che l'avesse trovato è pregato cortesemente di telefonare al numero 310051.

Smarrita gattina tigrata 6 mesi circa in via Ugo Foscolo il 16 dicembre, ore 12.30 circa. Tel. 816353, ricompensa 200.000 lire.

Si invitano i proprietari delle vetture coinvolte nell'incidente occorso il giorno martedì 20 dicembre alle 12.30 in piazzale Valmaura, ai danni della Fiat Panda bianca - in particolare il guidatore della Opel Kadett modello D di colore bianco coinvolta nell'incidente - a telefonare al numero 040/89921 onde evitare le spiacevoli conseguenze di una denuncia penale.

MOSTRE

Art Gallery

via S. Servolo, 6
presenta
IMAGES '94
10.30-12.30/17-19.30

TERZA ETA'

Pranzo natalizio con la Pro Senectute

Come già avviene da molto tempo, anche quest'anno la Pro Senectute ha rinnovato la bella consuetudine di offrire il pranzo della vigilia di Natale ai suoi soci anziani, spesso costretti dalle circostanze della vita a una solitudine penosa da sopportare, specie in occasione di festività che vorrebbero tutti raccolti nel calore della famiglia.

La manifestazione ha avuto luogo negli ambienti del Club Pro Senectute-Primo Rovis, realizzato proprio grazie alla generosità di quest'ultimo, sempre sensibile ai problemi degli anziani. Prima del pranzo, il vescovo Lorenzo Belloni ha celebrato la Messa, coadiuvato da don Signorillo, e si è quindi intrattenuto con i presenti, trovando per tutti una parola di conforto e di augurio. A lui sono andati i ringraziamenti dell'associazione, rappresentata dal suo presidente, Giovanni Bertali, che ha voluto sottolineare l'importanza della presenza del vescovo a una manifestazione dedicata ai cittadini di età più avanzata, ai quali, da sempre, è rivolta l'attenzione della Pro Senectute.

Il coro, diretto da Gino Botta, nel pomeriggio ha offerto un'esibizione molto apprezzata, così come sono stati graditi i doni e le sorprese, riservate ai presenti. Anche quest'anno l'iniziativa, partita all'insegna del motto «Aggiungi un posto a tavola», ha riscosso un meritato successo.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 dicembre al 1.º gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belgiojoso, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilina tel. 232253; Ferneti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belgiojoso 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilina; Ferneti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non ama non vive.

Inquinamento

4,8 mg/mc

(Scala massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima:

3; temperatura massima:

7; umidità: 78%;

pressione: 1015,2 in di-

minuzione; cielo: qua-

si sereno; vento: cal-

mo; mare: quasi cal-

mo; temperatura del

mare: 11,9.

Le maree

Oggi: alta alle 5.45 con

cm 43 e alle 19.33 con

cm 16 sopra il livello

medio del mare; bassa

alle 13.04 con cm 46

sotto il livello medio

del mare. Domani pri-

ma alta alle 6.37 con

cm 47 e prima bassa

alle 0.24 con cm 12.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale

Idrografico del Cnr e dalla Stazio-

ne Meteorologica Militare).

IL PICCOLO

L'Accademia internazionale di belle arti

«Scuola del vedere»

ha elaborato un nuo-

vo progetto di studi

di disegno e pittura

a livello pre e post-ac-

cademico tra gli arti-

sti della regione, co-

ordinato da Donatel-

la Surian. Il progetto

«Arte '95» prevede

nuovi spazi e rinno-

vate metodologie per

un possibile confron-

to tra i sistemi arti-

stici della regione,

per aprirsi all'inter-

nazionalità delle arti

SEMINARIO

Accademia Belle Arti

Si impara l'acquarello

L'Accademia internazionale di belle arti

«Scuola del vedere»

ha elaborato un nuo-

vo progetto di studi

di disegno e pittura

a livello pre e post-ac-

cademico tra gli arti-

sti della regione, co-

ordinato da Donatel-

la Surian. Il progetto

«Arte '95» prevede

nuovi spazi e rinno-

vate metodologie per

un possibile confron-

to tra i sistemi arti-

stici della regione,

per aprirsi all'inter-

nazionalità delle arti

figurative. Per genna-

io e febbraio viene

promosso un semina-

rio teorico e pratico

di disegno e pittura

ad acquarello sotto

la direzione di Paolo

Cervi Kervischer, per

un totale di otto le-

zioni (ogni giovedì

dalle 17 alle 20, a

partire dal 5 genna-

io). Verrà studiata e

applicata la tecnica

dell'acquarello. Per

informazioni e iscriz-

ioni tel. 0481/43503

o 040/362043.

ELARGIZIONI

— In memoria di Umberto Marchio per il XX anniv. (25/12) dalla moglie Guerrina e dai figli Tullio e Elsa 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari Gellio e Luisa Liciniani per il S. Natale da Bruna Liciniani 25.000 pro Frati Cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 25.000 pro Astad.
— Per un Buon Natale da Renata, Tiziana e Giorgio Vidali 60.000 pro Astad.
— Per un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo da Ida Sponza 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Chiesa S. Apollinare di Montezza (mensa poveri).
— In memoria di Lucia Lenassi (27/12) dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass.

Amici del cuore.
— In memoria di Cherubino Caffou per il compleanno (28/12) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vincenzo Casali nel XV anniv. dalla famiglia. Rebli 100.000 pro Caritas (per alluvionati).
— In memoria di Massimiliano Ogris nel XXV anniv. da Leda e Flavio 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Giorgio Sauli (guardia civica) nel 50.º anniv. da zia Elly Sauli 50.000 pro Unicef.
— In memoria del dott. Alfredo Catania (28/12) dalla moglie Paola 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna e Carlo Donaghi nell'anniv. (28/12) dalla figlia Luciana

e dalla nipote Odinea 25.000 pro Ricreatorio Padovani (ex allievi), 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Augusto Fabris (28/12) dall'amica Gina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Fermandelli e di tutti i propri cari dalla famiglia. Fermandelli 100.000 pro Fondo «Lorenzo Fermandelli» per il liceo Petrarca, 100.000 pro Cest, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 100.000 pro Frati Cappuccini di Montezza.
— In memoria della cara mamma Bruna Hanak ved. Allegretti per il 90.º compleanno (28/12) dalle figlie Rosamaria e Bianca Allegretti 25.000 pro Uic.

— In memoria di Vittorio Milotti per il compleanno (28/12) dal figlio Fabio 100.000 pro Chiesa dei Salesiani.
— In memoria di Rosa Ottaviani (28/12) da Maria, Bianca e Bruna 50.000 pro Div. cardiologica (dott. Camerini).
— In memoria di Martino Zorzini nel VII anniv. (28/12) dalla moglie 50.000 pro Aniffas.
— In memoria del prof. dott. Marino Zorzini (28/12) dalla figlia Mariuccia e dalla nipote Marina 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Caterina Cataruzzo ved. Sandri alla sorella Ida 25.000 pro Casa natale Papa Giovanni XXIII Bergamo, 25.000 pro Chiesa Madonna del Carmelo.
— In memoria di Vitalina

Cesanelli da Giulio e Donatella Bonivento 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gino Citi dalla famiglia. Tominz 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Comisso dalla moglie e famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mira Corretti da Antonietta Kolaric 20.000 pro Andos.
— In memoria di Mario Cucchini da Paola Schulze 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Teresa de Baseggio dal marito 50.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Duilio de Brunati da Pittao-Benet 100.000 pro Uidm.
— In memoria di Nadia Del Giusto in Crivelli dagli in-

quiline dello stabile di via Lussinpiccolo 6 e Bruno Petronio e fam. Bernardi 110.000 pro Aire.
— In memoria di Marino Derin da Luigia Strain e Fabio e Lucilla Apostoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michelangelo De Luca da Mari Iole Trevisan 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Flavio Dimich da Angela Skopar e figlio 250.000, dalla famiglia Giuseppe Vlacci 50.000, da Olga Pachor 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Frida Fabian Gei da Wanda Fabian Benedetti 50.000 pro Ist. Buro Garofolo (neonatalogia).
— In memoria di Attilio Ferrigutti dal fratello Bruno e cognata 100.000 pro Astad.

— In memoria dei fratelli Ferruccio, Alberto, Maria e mamma Lisa da Ida 20.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Romeo Franco dalla moglie 300.000 pro Astad.
— In memoria dei cari genitori Angelo e Santa dalla figlia Ida 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pietro Grandi da Claudia, Lucia, Marisa e Silvia 200.000 pro Caritas.
— In memoria di Antonia Kovacich ved. Braida da Lucio e Nivea Reggente 30.000 pro Sogit; da Alida Collini e Gianni e Norma Tomasi 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Krznanic ved. Pontoni dai con-

domini di via Udine 44 110.000 pro Div. cardiologi-

ca (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Lo Fermo dalla moglie Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianfranco Maiola da zia Pina Maiola 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Maldini da Neva Scrobogna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvana Marinelli da Elda Ferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carmela Moretti ved. Novi da Mario e Rosi Bradascchia 30.000 pro Unitalis.
— In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 20.000

Una tradizione iniziata nel 1955: in mostra fino al 15 gennaio

mo continuare ad essere un centro di formazione per tutta la categoria. Per questo stiamo preparando un programma di corsi per il '95 rivolti ai giovani disoccupati in particolare e che tratteranno temi diversi: come si vende, come si preparano le vetrine, come si espongono i prodotti. Accanto a questi ci saranno approfondimenti tematici. Orari, riforma fiscale, finanziamenti alle imprese, piani mercati, conclude Pacor, saranno alcuni degli argomenti previsti.

LA «GRANA»

«Cimitero di Sant'Anna
I bottini sempre colmi
sono un vero sconcio»

Care Segnalazioni,

desidero sapere quando vengono svuotati tutti i bottini delle immondizie del nostro cimitero di Sant'Anna: lo dico perché ci vado spesso a sostituire i fiori. E' un vero sconcio non tenere pulito il nostro cimitero: è molto frequentato da parenti e amici dei defunti. La mia osservazione non si riferisce ai viali, ma ai citati bottini.

Nicoletto Zorretti

«Asili dismessi dal Comune
Grave pericolo da evitare»

Non avrei mai immaginato di dover assistere — con profonda angoscia — all'abbandono delle scuole materne da parte del Comune, che giustifica questi drastici tagli — oggi limitati a un paio di direzioni, ma certamente destinati ad accrescersi in futuro — con l'impossibilità di sostenere le spese di gestione. È logico, quindi, prevedere — in tempi ravvicinati — la messa all'asta dei nidi e dei ricreatori. Cosa non affatto improbabile in quanto, proprio per i ricreatori, la campana a morte, era già suonata anni addietro, quando un presuntuoso e rampante assessore comunale ne aveva decretato — seguendo un suo «illuminato» disegno — la progressiva chiusura. Per fortuna — e anche per la decisa presa di posizione delle forze sane della città — il progetto svanì nel nulla; come nel nulla — o meglio, nei gorgi di tangenti — è sparito il «fu assessore» di non grata memoria.

Speriamo che anche questa volta si possa scongiurare un periodo che, al momento, ci pare irreversibile per i seguenti motivi:

1) perché la ragione di carattere economico è invalidata dalla conoscenza di progetti megagalattici, tenacemente sostenuti dal sindaco e dalla sua giunta — ancorché sistematicamente bocciati dalla pubblica opinione — e per i quali, ovviamente, si è pur trovata la copertura di spesa;

2) perché la causa vera risiede nella filosofia ragionieristica che è alla base di un modo tutto particolare di amministrare; per cui — alla luce del «rende» non rende? quanto rende? si ignorano e si prevaricano i bisogni reali e impellenti dei cittadini. Rischiamo così di disperdere un preziosissimo patrimonio di indefessa esperienza, di umile e totale servizio all'infanzia, di cui questa città ha potuto menar vanto, se è vero — com'è vero — che fino a qualche anno addietro le istituzioni socio-educative erano il fiore all'occhiello della nostra municipalità.

Mi si potrà obiettare che la necessità di risanare i conti pubblici impone drastiche riduzioni di spesa. Ma i tagli vanno fatti con lungimiranza, tenendo presente che la civiltà di un popolo si misura attraverso la particolare attenzione che esso rivolge alle nuove generazioni, i cui primi anni di vita sono essenziali all'armonico sviluppo dell'individuo.

A conclusione, mi si conceda un'amara riflessione: se dalle giunte passate forse non ci si poteva aspettare molto per la presenza di qualche elemento meno dotato, da questa giunta, scelta con particolare responsabilità, qualificata al massimo, con personaggi da titoli accademici di tutto rispetto, erano ipotizzabili comportamenti più idonei al ruolo ricoperto.

Lina Marinelli
Componente
dell'esecutivo Msi-AnIl «nuovo»
da buttare

Povero me, dev'essere colpa dell'età che avanza impacciabile: per la prima volta mi scopro a spezzare una lancia a favore della «pausa del nuovo» che attanaglia questa sventurata città fantasma.

Scorriamo in breve il «nuovo» che ha allietato Trieste negli ultimi quarant'anni dividendo grossolanamente per categorie. Dal punto di vista estetico: il Tempio Mariano; l'ospedale di Cattinara; Rozzoli Melara; Palazzo Legos a S. Andrea; i cassonetti per le strade; i polidormitori in periferia; la piscina Bianchi... per amor di carità fermiamoci qui. Ovviamente è una questione di gusto personale, ma almeno a me fanno l'effetto di un cacciavite in un servizio di argenteria o di un vaso da notte fra le porcellane di Boemia.

Da un punto di vista funzionale: la «superstrada» da cinquant'anni all'ora perché qualcuno ha rubato sulla qualità dell'asfalto; i camion delle «scovate» larghi una corsa e mezza in giro per città nelle ore di punta; il centro chiuso per ordine con camion e auto che tutto attorno esalano i loro effluvi intestinali a dieci all'ora; i divieti di tutto (che nessuno vede più) sparsi dappertutto; i tre mesi d'attesa per ottenere il permesso di piantare un chiodo nel muro; la sensazione che il cittadino sia lì «per intrigo» piuttosto che come utente di un servizio pagato...

Da un punto di vista economico: i cantieri; la fabbrica macchine; la fonderia di Servola; il porto; il Lloyd. Sono solo gli esempi più illustri, cui si affianca di diritto la miriade di piccole aziende che hanno chiuso o stanno per tirare le cuoia con la sensazione sovrastante che chiunque all'interno della città daziaria stia facendo del suo meglio per mettergli i bastoni fra le ruote.

Comprendibilmente depressi ho cercato affannosamente qualcosa di positivo a bilanciare, ma non mi sono venuti in mente che la pineta di Barcola, il Centro di fisica teorica e l'Area di ricerca col sincrotrone. Gli ultimi due, pur di importanza internazionale, toccano solo marginalmente la città e il grosso dei suoi abitanti; ed è difficile cacciare l'impressione che siano stati realizzati nonostante la pubblica amministrazione piuttosto che sotto i suoi auspici.

Dicono che l'intelligenza consista in buona parte nella capacità di apprendere dall'esperienza e regolarsi di conserva. Bene, se l'esperienza del «nuovo» ha da corrispondere allo schizzo abbozzato sopra, ho tanta voglia di mettere anch'io la firma per far imbalsamare la città così com'è. O anche per non imbalsamarla, per lasciarla marciare sive natura senza permettere a nessuno di trasformarla in un mostruoso zombie.

Fabio Fumi



Gli alunni della Suvich nel 1933

Tutti in posa per la foto di gruppo: sono gli alunni della scuola elementare Suvich nel 1933. Oltre al maestro Macor, gli allievi Zullian, Grubissa, Sauli, Kasaj, Richter, Russian, Sfreddo, Micheluzzi, Trani, Vascotto, Giani, Zumin, Pirona, Sciortino e Piccini.

Santo Kasaj

BASKET / UNA LANCIA SPEZZATA A FAVORE DELLA ILLYCAFFÈ

«Sosteniamo la nostra squadra: lo merita»

Vorrei tramite vostro, esprimere la mia opinione su due o tre aspetti riguardanti la Illycaffè. Ho appena finito di vedere la partita, in televisione, con la Filodoro a Bologna e devo dire che Bernardi e i suoi ragazzi mi sono parsi decisamente convincenti. Si tratta di atleti — e tecnici — che presi individualmente sono di ottimo livello e, come sottolineato da Dan Peterson stesso, non meritano assolutamente la posizione attuale in classifica. E non è retorica il ricordare che i triestini non ben in corsa nelle due Coppe nelle quali sono impegnati, cosa non riuscita alle miliardi bolognesi e alla triste Stefanel di quest'anno.

Dico tutto questo per suggerire, a chi come me sostiene la squadra, che non è giusto metterla sotto accusa e fischiarla come accaduto qualche domenica fa. La Illy è nata in fretta e con mezzi economici piuttosto limitati, e ancora adesso è alla ricerca del giusto equilibrio con gli ultimi arrivati. In una partita hanno perso di soli due punti, giocando non bene, ma in precedenza avevano superato una squadra come il Panionios e il Siviglia.

Ma che cosa vogliamo da questi ragazzi? È mai possibile che ci interessiamo sempre e soltanto dei due punti in palio e non della tecnica e qualità del gioco espresso in campo? E meno male che i telecronisti ci guidano come «pubblico competente».

Dovremmo, per qualche anno, essere contenti per il solo fatto di essere nella massima serie e di poter assistere al gioco espresso dalle migliori squadre d'Europa. Non penso, infatti, che la permanenza in A1 sia in pericolo e il futuro della squadra mi sembra riposto in mani fidate. Quanto a noi tifosi, un suggerimento: non potremmo cominciare a «fare» gli americani? Nel senso di sostenere in modo positivo la squadra, rispettare sempre e comunque gli avversari, eliminare i cori volgari e rimpiazzarli con delle musiche tramite altoparlanti per ravvivare i vari momenti dell'incontro. Sarebbe, per me, questa la via da seguire, optando decisamente per il modello Nba e dimenticando quello mediterraneo e terzomondista che siamo costretti a seguire e che viene spesso, purtroppo, sollecitato dalle stesse società di pallacanestro ai loro sostenitori.

Per finire vorrei complimentarmi con i dirigenti della Illycaffè per la competenza dimostrata nella scelta dei vari giocatori e in particolare degli americani. Certo, Middleton non si è integrato, ma come atleta non si discute. Pete Chilcutt era stato un'altra ottima scelta e possiamo capire che se ne sia andato per giocare, cosa che sta facendo egregiamente, con i campioni del mondo di Houston. Ho avuto modo di

ammirarlo in diverse partite con la sua nuova squadra e di ascoltare le lodi nei suoi confronti (e di Bernardi, che lo ha allenato da agosto) da parte dei commentatori televisivi americani, i quali lo hanno definito come una bellissima sorpresa venuta dall'Europa.

Hanno ammesso che si erano dimenticati di lui e che è ritornato migliorato. Gioca tanti minuti, segna, ha la fiducia dei suoi nuovi compagni ed è, praticamente, il sostituto di un tale Olajuwon, MVP della Nba. Immagino sia una soddisfazione tremenda per la dirigenza triestina. Alla quale sono pure da addebitare le eccellenti scelte di Burti e Thompson. Suggestivo a Baiguera e soci di fare in modo che l'eventuale videocassetta delle ottime partite che Thompson sicuramente disputerà non giunga agli occhi della Nba, vista la penuria di buoni «lunghi» che c'è anche da loro.

Vorrei infine dire a tutti i triestini amanti del bel basket che possono vedere tutte le partite della Nba che vogliono, in diretta, sintonizzandosi sul canale 69, che corrisponde all'emittente Aftis appartenente alle truppe americane, di stanza come sappiamo anche ad Aviano. L'imagine è spesso disturbata, avvenendo le trasmissioni con il sistema Ntsc: problema, questo, che scompare se si dispone di un televisore «multistandard» opportunamente regolato. Insomma, ci aspetta tanto del gioco oltre a rivedere

«vecchi amici» come Pete. Adalberto Steiner

Sette
e Chiese

In un articolo che compare sul Piccolo del 9 dicembre, intitolato «L'invasione delle sette», viene citata tra i nuovi movimenti religiosi la Chiesa cristiana avventista. Premetto che ritengo errato denominare queste nuove forme di religiosità con la parola «sette», che implica un pre-giudizio spregiudicato, e voglio comunque precisare che certamente non si può far rientrare tra questi movimenti la Chiesa avventista.

Come presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, ritengo necessario segnalare che la Chiesa cattolica triestina intrattiene da tempo cordiali rapporti di rispetto e di stima con la Chiesa avventista, i cui pastori sono stati invitati all'incontro che il Papa ha avuto a Trieste con i rappresentanti delle chiese cristiane locali. Io stesso, prete cattolico, ho avuto occasione di predicare nella Chiesa avventista. Ritengo che la Chiesa avventista sia una chiesa cristiana, che si fonda sul battesimo cristiano. E' quindi una chiesa sorella che certamente non può essere confusa con le nuove forme di religiosità. Queste ultime peraltro non sono per nulla disprezzabili e, tranne qualche eccezione che niente ha a che fare con il campo religioso, rappresentano una espressione della libertà religiosa che caratterizza i nostri giorni.

Come Chiesa cattolica.

ci sentiamo fortemente interrogati da questi nuovi fenomeni, e facciamo l'«mea culpa» con l'intento di ricercare ove siamo stati carenti e non abbiamo saputo corrispondere a quell'esigenza di sacro oggi così diffusa.

F. Neri Bassan S.J.
presidente
Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo

Nuova
religiosità

Sul Piccolo di venerdì 9 dicembre compare un articolo dal titolo «L'invasione delle sette» che riporta i risultati di un'indagine svolta a livello nazionale sui nuovi movimenti che si affacciano sul panorama religioso italiano. L'attenzione a queste nuove forme di religiosità è quanto mai apprezzabile, e va sempre accompagnata da un atteggiamento di rispetto per la diversità, la quale, come oggi ormai è culturalmente acquisito, rappresenta un elemento di ricchezza per la comunità locali.

Al di là di quindi di qualche specifico gruppo, ormai ben individuato, che opera con fini certamente non «religiosi» e ai limiti della legalità, la gran parte di questi movimenti religiosi non può che suscitare attenzione e rispetto perché sono espressione di una volontà di rapporti con la trascendenza, che è sempre e comunque un atteggiamento che ogni persona credente non può che apprezzare.

Per questa ragione ritengo sia sbagliato definire questi movimenti con il termine «sette», che ha una connotazione spregiudicata; più correttamente sono forme di «nuova religiosità». Da esse le chiese storiche si sentono oggi fortemente interpellate e si pongono quindi l'interrogativo se hanno saputo corrispondere adeguatamente alla domanda di religiosità che sembra emergere con prepotenza dalla società di oggi.

Alla contrapposizione pertanto va sostituito il dialogo; come fa da ormai 20 anni il Gruppo ecumenico di Trieste che, senza confusioni, cerca di interessare rapporti che si basano sul rispetto del diverso, a cominciare dalla conoscenza reciproca. Ma anche nell'ecumenismo a livello nazionale, da tempo agisce a pieno titolo anche la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, partecipando alle sessioni di studio, ma anche agli incontri di preghiera che raccolgono le varie confessioni cristiane; e proprio presso la Chiesa Avventista, mercoledì 21 dicembre, il Gruppo ecumenico ha tenuto il tradizionale incontro di preghiera in occasione del Natale.

Ma sulla strada del dialogo non esistono scorciatoie, si possono fare solamente tanti piccoli passi, ciascuno dei quali può sembrare insignificante, ma è invece indispensabile al cammino: uno di questi passi è non usare termini che possono urtare la sensibilità dell'interlocutore.

Carlo Celli
responsabile del
Gruppo ecumenico

DROGA / I MERITI DEL SERVIZIO USL

«Sert, un aiuto per sperare»

«Pronto Piccolo» dell'8 dicembre scorso mette in contatto i cittadini con l'assessore regionale alla Sanità. Interessanti le telefonate e le risposte; una in particolare attira la mia attenzione, quella della signora che contesta il funzionamento e i metodi del Sert (Servizio per la tossicodipendenza).

Come presidente dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, non posso fare a meno di commentare le affermazioni di questa persona che in un momento di sconforto, quando gli sforzi di tutti sembrano senza risultato, cerca un responsabile sul quale far ricadere la sua sofferenza. Il suo atteggiamento merita sincera comprensione, perché è la manifestazione esterna del senso di impotenza che tutti coloro alle prese con problemi di tossicodipendenza (non solo familiari, ma anche operatori e medici) devono aver provato qualche volta.

La tossicodipendenza è una malattia dell'anima e del corpo con la quale bisogna aver pazienza, alla quale non bisogna mai rassegnarsi, di fronte alla quale non bisogna mai mollare.

Non si rassegni, signora, continui a essere paziente e coraggiosa, non abbandoni il «malato», si faccia aiutare, collabori con chi l'aiuta, e aiuterà anche chi aiuto sta proprio cercando. Né il Sert né altri possono dire di aver trovato «il metodo» per risolvere il problema. Quel che tutti cercano di fare è individuare in ciascuno i punti più sensibili, sui quali impostare un tentativo di cambiamento di vita; il sistema è efficace per uno, può non esserlo per un altro. Si cerca comunque di mantenere un contatto costante con il tossicodipendente, non lo si abbandona nemmeno quando egli si rifiuta di ascoltare; gli si offre la possibilità di mantenere una dignità, una qualità di vita, lo si aiuta a non ammalarsi, a sopravvivere. Anche se il solo risultato fosse la

sopravvivenza, si tratterebbe di un risultato comunque positivo. Quando un tossicodipendente si presenta al Sert, la sua decisione è in realtà una inequivocabile richiesta di aiuto, e sono i suoi genitori che dovrebbero appoggiare i medici del Sert, più ancora che cercare appoggio per sé, se vogliono che l'aiuto offerto sia utile.

Sanno i cittadini che cosa fanno ogni giorno gli operatori del Sert? Posso riferire qualche dato. Una giornata qualsiasi: mercoledì 14 dicembre. Per colloqui e terapie, si presentano al Sert 66 tossicodipendenti al mattino, 24 al pomeriggio; il servizio di strada (camper) conta 100 persone (alcune potrebbero essere le stesse che vanno al Sert) il Sert ha avuto a che fare (dal primo gennaio al 30 settembre '94) con 476 tossicodipendenti, più 73 segnalati dalla Prefettura. Il servizio dispone attualmente di 27 berlussoni (lavoro come terapia); ha erogato 62 sudidici (U.S.I.) più altri 73 (Comune) a persone senza lavoro, oppure senza casa né lavoro. Inoltre si cura di assistere a domicilio 20 tra sieropositivi e malati di Aids.

Poiché la tossicodipendenza non è una malattia come le altre, è difficile contare il numero delle guarigioni. Oltretutto non possiamo dimenticare che la guarigione del tossicodipendente dipende dalla sua volontà, oltre che dalla bravura del medico o dalla efficienza del servizio. Un certo numero riesce alla fine a sottrarsi alla droga, e si allontanano anche dal Sert; certo non tornano per far sì che il loro caso sia conteggiato nelle statistiche. Nonostante questa obiettiva difficoltà, al Sert si calcola che vi siano risultati positivi dal 20 al 30% dei casi. Nei sistemi del Sert si possono vedere lati positivi e anche negativi, ciò non toglie che il Sert, sia un punto di riferimento insostituibile, l'unico a portata di mano per chiunque.

Approfittando dell'occasione per ringraziare l'as-

sessore Regionale per la sua disponibilità e per la sua promessa di potenziare il servizio.

Annunziata Martelli

A proposito
di Sgarbi

Leggo sulla stampa che esiste un pubblico ministero, Michele Maturi, che avanza la proposta di sottoporre il noto opinionista Vittorio Sgarbi ad una perizia psichiatrica in seguito alla supposta tendenza a penalizzare il prossimo, dissenziente, con l'«invettiva», l'insulto, il dileggio e l'irridenza.

A parte l'esattezza o meno della diagnosi, devo ricordare di non aver mai assistito, durante le esternazioni televisive di questo straordinario personaggio, dinanzi alla cui cultura non posso che inchinarmi, ad una vena dialettica gratuita. Se c'è stato fervore, è stato sempre causato dai suoi improvvisi interlocutori, con provocazioni o strafalcioni. Per esempio, sono certo che se il nostro Sgarbi nazionale potesse leggere le accuse di questo pm che ha già denunciato per abusi alla magistratura di Trieste (denuncia archiviata), non gli farebbe certamente passare il termine «irridenza» che non compare sui vocabolari in commercio dove invece viene citata, più opportunamente e correttamente, la parola: «irrisione».

Approfittando dell'occasione per ricordare ad un altro lettore, disgustato dalla «sagacità» pubblicistica televisiva, in questo caso della Sip, che, nonostante personalmente io consideri i personaggi del condannato alla fucilazione e della adollescente che vuole misurare la «quantità» dell'amore del suo spasmante tra i più divertenti e spiritosi degli ultimi 40 anni, se aborre a tal punto questo «spot» non deve far altro che cambiare canale. Temo però che anche su Rai 3 o Tmc, anche se potrà trovarsi più a suo agio, vedrà — ahimè — gli stessi messaggi pubblicitari. Non gli resta che Tele Capodistria.

Bruno Benevol

POLITICA / L'IMPEGNO DEI GIOVANI POPOLARI

«Al centro di una nuova moralità»

Da alcuni mesi in città sta operando una nuova organizzazione formata da giovani universitari e studenti delle scuole superiori che, ben lungi dal voler essere una semplice struttura giovanile di partito, aspirano a portare un contributo originale e significativo per Trieste.

Ha ancora senso per dei giovani che provengono da varie realtà dell'associazionismo cattolico e dai gruppi parrocchiali ricercare un impegno nella politica, oppure non c'è più spazio per noi, come non c'era neppure in passato? Il nostro patrimonio culturale non può essere considerato come un cimelio storico, bensì contiene ancora intatte tutte quelle indicazioni che possono servire da guida per orientarsi nella confusione di fine millennio, per difendersi dal tentativo di «dolce omologazione» da parte di chi detiene il potere. Ciò ci porta a rifiutare una concezione della politica come pura prassi, come tecnica di gestione sganciata da ogni riferimento culturale, e a credere nel significato dell'impegno personale, seppure non sempre compreso e che tante rinunce richiede, poiché siamo convinti che la fede religiosa non si risolve in un comodo rifugio dai mali del mondo, ma sia da stimolo all'impegno per il cambiamento delle realtà terrene e che offra inoltre uno strumento molto acuto per la lettura della storia e delle situazioni del mondo.

In un momento in cui la scelta più diffusa ed appagante sembra essere il disimpegno noi scegliamo un percorso inverso mettendoci in gio-

co sapendo che il tempo perso ora sarebbe difficilmente recuperabile in futuro, vista la velocità con cui si susseguono i cambiamenti ed il preoccupante stato in cui si trova Trieste ed il nostro Paese più in generale.

Vediamo attorno a noi una grave involuzione nella vita della comunità cittadina, frutto dell'arretramento generale della cultura politica della città, mentre anche quei traguardi che sembravano definitivamente conquistati vengono oggi messi in discussione, accentuando il disorientamento, aggravando la crisi morale e portando anche gli animi più generosi verso un cupo soggettivismo: tutti fenomeni che di certo non aiutano a superare le esitazioni, la rassegnazione e il rimpianto per un passato che non esiste più.

In questo quadro difficilmente può trovare spazio una progettualità «aspirata e razionale» che permetta di risolvere le sorti economiche già gravemente compromesse dalla mancanza di coraggio ad intraprendere percorsi originali, a tentare di far prevalere interessi legittimi e nazionali. Ecco perché noi avvertiamo come profondamente vuota e carica di positive ricadute l'iniziativa verso i Paesi dell'Est, che significa anche la martoriata Bosnia, verso cui si è tenuto un atteggiamento di disinteresse non degno del genere umano, con buona pace di alcuni politici locali.

In questo panorama nasce il nostro disinteressato desiderio di protagonismo affinché final-

mente si avverta tra le voci urlanti insulti e banalità (è ancora forte l'eco dell'indegno comunicato dell'on. Vascon) anche il tono pacato e ragionevole di giovani che possano portare un'ondata di ottimismo e responsabilità, senza la quale il futuro si presenta a tinte fosche e quanto mai incerto.

Vogliamo dare il nostro contributo nei luoghi che ci sono più cari, la scuola, l'università, l'ufficio, la parrocchia, per riavvicinare le persone, nostro naturale e obbligato punto di riferimento per ogni iniziativa, al dialogo con le istituzioni, con gli amministratori pubblici, vincendo la tentazione a ritirarsi dalla vita pubblica.

Il nostro sarà perciò un lavoro concreto, di dialogo, di proposte, al fianco delle persone che avvertano le nostre stesse esigenze di nuova moralità, di riportare l'uomo al centro delle decisioni importanti di questo Stato, di avere un lavoro educativo. Siamo pronti a fare ogni sacrificio affinché tali nostre intenzioni si concretizzino in azioni attorno alle quali si riesca a raccogliere il massimo di attenzione e di consenso, anche al di fuori dei tradizionali steccati partitici, ma riuscendo a coinvolgere la società civile, verso cui nutriamo grandi aspettative. Rimane la consapevolezza che il popolo ringrazia non gli agitatori delle piazze o i mistificatori della realtà, ma chi sa richiamare ed organizzare questa capacità di sacrificio, così che confluisca a qualsiasi livello in decisioni costruttive.

Giovanni Righi
Massimo Argentin
(Giovani popolari)

Il bisnonno

Ecco, in una antica foto-ricordo, il nostro bisnonno Carlo Selibara assieme a un compagno d'armi, come lui in divisa da soldato austriaco.

Fabio e Sandrina Facchettin



FILATELIA

Un valore solidale con gli alluvionati

L'ormai prossimo '95 inizia per le Poste italiane con una emissione inusuale. Esce il 2 gennaio un verticale da L. 750 + 2.250 (sovrapprezzo) «pro alluvionati», primo del genere nella storia filatelica della Repubblica. Si tratta di un valore di solidarietà a cui viaggia riportata arcobaleno, colomba e ulivo, simboli di pace, su bozzetto di L. Vangelini. Policromia per 5.000.000 di tiratura. Stampa rotocalcografica, fogli da 50. Approviamo l'emissione in solido, per i suoi contenuti, nella fiducia che l'innovazione repubblicana del sovrapprezzo non assuma aspetti estensivi, così come avvenne per molte serie del Regno negli anni Trenta.



Iniziativa unica nella storia delle Poste italiane

pezzi a proposito dei quali — a prescindere dal prezzo di mercato, indubbiamente eccessivo — non si può parlare di effettiva rarità, essendo offerti nell'insieme più che abbondantemente, stimolando i collezionisti a ricercare altri comparti ad oggi negletti.

San Marino e Vaticano segnano un mercato stabile per le rispettive «blue-chip». La notazione de il Giornale è interessante in quanto dimostra l'usuale alternanza del mercato (rammentiamo il boom degli anni '50/'60 seguito dallo

boom rituale), anche se questa alternanza non intacca l'hobby in quanto tale.

Il 22 dicembre presso il Politeama Rossetti è stato abilitato per il 40.º del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia l'annullo speciale riportante il logo celebrativo con la dicitura «Da quarant'anni nel cuore di Trieste».

Nel bimestre novembre-dicembre sono state emesse diverse serie di paesi dell'area britannica. Ne segnaliamo alcune: British Indian ocean territory, definitiva di 12 pezzi illustrati con altrettanti pescicani in litto-policromia (facciale 585 p); Pitcairn Islands, quattro «natalizi» illustrati con fiori; Jamaica, ulteriore natalizia riprodotte quattro disegni di bambini; Falkland Islands, celebrativi la South American missionary society su quattro esemplari (facciale 127 p).

Nivio Covacci

LOTTO

Calcolo dell'attendibilità

Alcune formule da applicare nel caso di quattro numeri equidistanti

Le difficoltà che tutti i giochi aleatori presentano sono sin troppo note, dato che la loro stessa natura riflette qualcosa di non determinato essendo le estrazioni tra loro indipendenti e la probabilità costante. Per tentare di conoscere e parzialmente risolvere dei problemi ci serviamo generalmente di mezzi razionali quali la logica, la statistica, il calcolo. Si resta, naturalmente, entro limiti di approssimazione e questo induce a sostenere che, sia nelle scelte che nelle puntate, la prudenza non sarà mai troppa. Non esistono promesse spettacolari che possano appianare la strada del successo, questo è fuori discussione.

Molto affidamento può farsi invece sulla statistica, la cui importanza è soprattutto dovuta al fatto che si può disporre delle estrazioni avvenute nelle prime ot-

to ruote dal 1871 in poi e nelle dieci attuali dal luglio 1939. Gli scarti, o deviazioni, inducono ovviamente a prevedere un rischioso, ma mentre prima non era possibile stabilire un tempo di attesa, sia pure approssimativo, oggi si può fare riferimento ai valori dell'attendibilità, per qualsiasi combinazione di gioco.

Per quanto attiene le combinazioni che meglio si prestano a una tale valutazione riteniamo che si debbano preferire quelle di estratto secco e nei diversi possibili raggruppamenti. Le sorti maggiori, specie a partire dal terzo, sono sconsigliabili, anche per la loro piccolissima probabilità favorevole. Basti citare alcuni esempi: terzo su 3 numeri: prob. 0,0000851 (6,51x10⁻⁵); terzo su 4 numeri: prob. 0,000393 (3,33x10⁻⁴); terzo su 9 numeri: prob. 0,00619 (6,19x10⁻³).

Puntate sul terzo con po-

ste minime semmai possono essere fatte con combinazioni occasionali e non con quelle in notevole ritardo, che possono preludere ad attese lunghissime, oltre che all'impegno di cifre rilevanti (cosa che noi sconsigliamo sempre decisamente).

Rispondiamo intanto a un quesito circa il calcolo della attendibilità su 4 numeri equidistanti, per estratto, in una ruota. La formula, semplicissima, è la seguente: $R/(R+Rn)$, dove «R» è il ritardo in atto e «Rn» il ritardo normale, che nel caso specifico è di 35 settimane. Se il ritardo minimo della terza equidistante è di 70 colpi, si ha: $70/(70+35) = 0,666$.

Un altro modo di calcolare l'attendibilità è dato dalla formula: $R/(Rn + (K \times Rnt))$, dove «R» è il ritardo minimo in atto, «Rn» il ritardo normale, «K» la co-

stante di sorteggio e «Rnt» il ritardo normale. Se il ritardo è di 70 turni, sapendo che il ritardo normale è di 35, il ritardo naturale di 4,83 e la costante di sorteggio 17,4952, si ha: $70/(35 + (17,4952 \times 4,83)) = 0,585$.

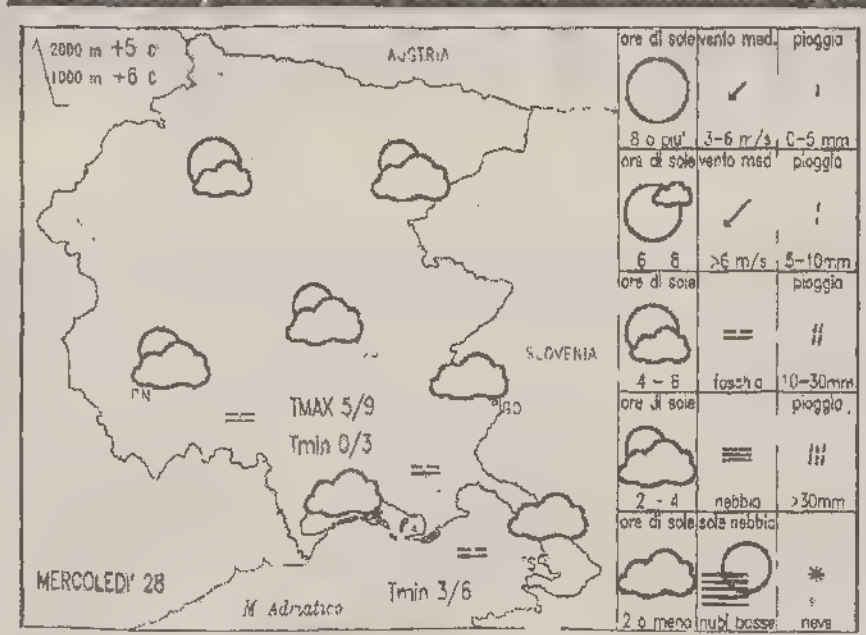
Segnaliamo intanto per i prossimi turni la favorevole posizione della figura 7, dei vertibili e della distanza 45 sulla ruota di Bari, dove potrebbero coincidere gli estratti 16, 61 (per uno o altro). Sulle dieci ruote tardano e sono sottofrequenti il 39, il 57, l'87, il 3 e il 4 che costituiscono degli ottimi capigiochi da abbinare come segue: tutte 3 57 14, Milano 39 33 87, Venezia 4 87 3 57.

Cinquantacinque le settimane di ritardo delle otto quarte radicali-correlative perambo sul comparto di Napoli. Sono prevedibili in particolare i numeri 8 88 89.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.12.1994 con attendibilità 70%



MERCOLEDI' 28 DICEMBRE

Il sole sorge alle	7.45	La luna sorge alle	2.53
e tramonta alle	16.28	e cala alle	13.09

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	3	7,7	MONFALCONE	-2,8	8,9
GORIZIA	2	7,5	UDINE	-3	8,9
Bolzano	np	8	Venezia	-2	6
Milano	-4	6	Torino	-4	7
Cuneo	1	5	Genova	7	14
Bologna	1	8	Firenze	-5	7
Perugia	-3	4	Pescara	1	13
L'Aquila	-4	-1	Roma	0	13
Campobasso	1	9	Bari	6	12
Napoli	1	12	Potenza	-1	6
Reggio C.	9	14	Palermo	10	14
Catania	4	17	Cagliari	6	15

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni ioniche e sul basso versante adriatico cielo inizialmente nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente anche temporalesche. Tendenza a miglioramento. Sul resto d'Italia cielo nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino.

Temperatura: in leggero aumento sulle regioni di ponente.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali con qualche residuo rinforzo sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi; molto mossi i mari intorno alla Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

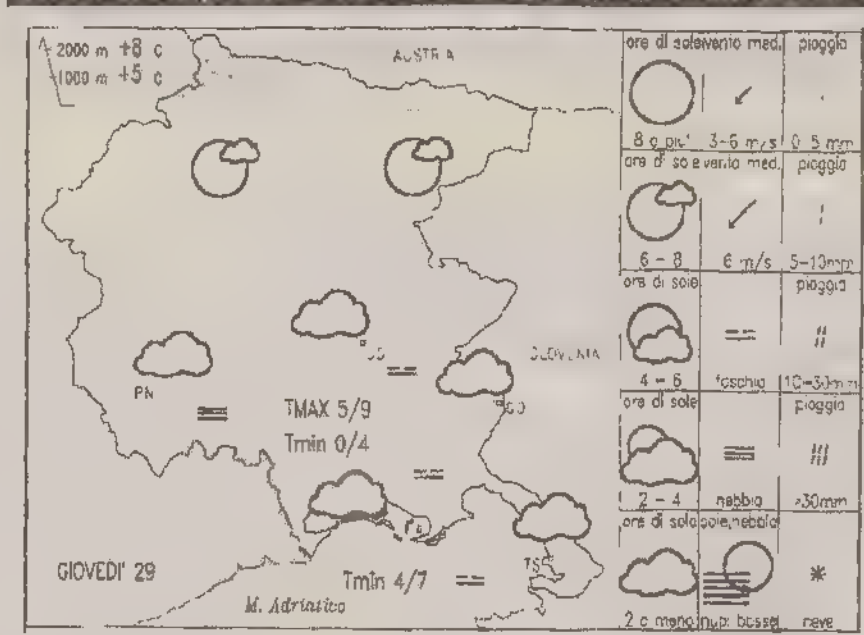
DOMANI: Su tutte le regioni, generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad annuvolamenti stratiformi sul settore Nord-occidentale e sulle Venezie, con possibilità di deboli e intermittenti piovigioni. Durante la notte e al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: deboli o moderati occidentali, tendenti a disporsi da Sud-Ovest sulle regioni settentrionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.12.1994 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	10	11	Mosca	sereno	0	10
Atene	pioggia	10	13	Montevideo	sereno	21	31
Bangkok	sereno	19	33	La Mecca	sereno	20	33
Barbados	variabile	21	28	Nairobi	sereno	23	33
Barcellona	sereno	2	8	Parigi	pioggia	4	7
Belgrado	nuvoloso	-2	2	Perth	pioggia	16	25
Berlino	pioggia	4	5	Rio de Janeiro	pioggia	20	35
Bermude	pioggia	19	23	San Francisco	sereno	8	14
Bruxelles	sereno	7	14	San Juan	sereno	23	33
Buenos Aires	sereno	21	32	Santiago	sereno	13	27
Caracas	sereno	18	27	San Paolo	variabile	21	32
Chicago	sereno	-2	8	Seul	nuvoloso	3	7
Copenaghen	pioggia	1	2	Singapore	sereno	24	32
Francforte	nuvoloso	1	1	Stoccolma	nuvoloso	-1	3
Ginevra	sereno	9	16	Tokyo	nuvoloso	4	15
Helsinki	nuvoloso	0	2	Toronto	nuvoloso	-2	7
Hong Kong	nuvoloso	18	20	Vancouver	pioggia	7	9
Honolulu	sereno	24	29	Varavia	nuvoloso	-8	3
Istanbul	sereno	10	20	Vienne	nuvoloso	-2	3
Il Cairo	nuvoloso	14	20				
Johannesburg	nuvoloso	-4	-3				
Kiev	nuvoloso	8	13				
Londra	nuvoloso	11	24				
Los Angeles	nuvoloso	11	24				



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Itinerario del dì di festa

Riscoprire la vecchia strada che porta da Bagnoli a San Giuseppe

Suggeriamo oggi un itinerario per colui che trovandosi, ad esempio, in un giorno festivo a Bagnoli, con osterie e bar tutti chiusi, come accade da qualche tempo, avesse ancora voglia di fare una breve passeggiata, ma poi tornare alla macchina.

Se un escursionista si trova in questa situazione, magari nel primo giorno dell'anno, non avrà altro che mettersi sulla vecchia strada che porta da Bagnoli a San Giuseppe e che, tralasciando la frequentatissima asfaltata, collega da sempre i due borghi.

La strada si stacca dalla parte bassa di Bagnoli ed è la prosecuzione della via a senso unico che fiancheggia la chiesa. Al-

l'inizio è pur essa asfaltata, ma poiché serve solo di accesso alle poche casette e villette della zona, è scarsamente trafficata e si può percorrerla con tutta tranquillità.

Ad un angolo, fra le prime case, c'è una consunta ed ingenua scultura della Madonna con bambino. La data è dei primi decenni dell'800, ma - come spesso avviene per quest'arte popolare - sembra medievale. Le figure appaiono come ritagliate nella carta e Gesù bambino fluttua piccolissimo e lieve in grembo alla Madonna, e lievi gli angeli dei lati del tabernacolo.

Si prosegue sempre per la strada larga, che, ad un tratto, dopo essersi disgiustamente avvicinata alla rombante au-

tostrada, comincia a salire su terreno abbastanza sconnesso, che permette il transito dei pedoni ed ostacola quello delle macchine. In alto, già si intravedono le case di San Giuseppe.

Si passa attraverso campi ubertosi, ricchi di olivi e di viti, un paradiso insospettabile ai piedi delle false casche, che spiccano in alto, fra i rami degli alberi, con aspetti truci di picchi dolomitici, ma qui sotto c'è calma di vento e abbondanza di acque.

In pochi minuti si giunge a San Giuseppe, che all'incontrario di Bagnoli, offre ospitalità al viandante. Per il ritorno si può prendere l'altra strada, più alta, che corre fra i campi e porta a Sant'Antonio in Bosco

(Borst) e scendere in Valle per l'antico sentiero che si stacca da Moccò (la parte più bassa del paese) ed attraversa la selletta nei pressi delle ultime case.

In Valle, se è la mattina del primo gennaio, i fortunati potranno vedere un ottimo podista, Giorgio Udovichi che si fa punto d'onore, ogni anno, di raggiungere di corsa, partendo da Bagnoli, il Cippo Comici; exploit non facilmente imitabile.

Ma se non lo si vedrà quest'anno, ci si potrà appostare nei prossimi, perché il nostro simpatico ed originale amico, è sufficientemente giovane per poter affrontare questa fatica del primo gennaio, ancora per molti anni.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Parolina di assenso - 3 Decametro in breve - 6 Ha scritto «Il pendolo di Foucault» - 10 Competizione sportiva di resistenza - 14 Stringhe - 15 Sport marino con la... tavola - 16 Automobili a motore - 18 L'inizio dell'affare - 19 Contenitore di latta - 22 Antonio che fu presidente della Repubblica - 24 Uccide a pagamento - 26 Lo sono anche i samovar - 27 Sigla di Livorno - 28 Marcel Achard - 29 Opera di Vincenzo Bellini - 32 Dispositivi delle macchine fotografiche - 36 Personaggio di Shakespeare - 38 Condizione sociale - 39 Verso del grillo - 40 Le estremità del tank - 41 Appellativo per sacerdoti - 42 Occa... senza cuore - 43 La capitale del Laos.

VERTICALI: 2 Poste in profondità - 3 Reparti di cavalleria - 4 Soddisfatti - 5 Il protagonista di «Nove settimane e mezzo» - 6 Articolo spagnolo - 7 Casparsi in modo disuguale - 8 Sigla delle Nazioni Unite - 9 Varietà azzurra di corindone - 11 Sigla di Agrigento - 12 Cortile della fattoria - 13 Noie - 17 Repubblica Sociale Italiana (sigla) - 19 Barbara Bouchet - 20 Vocale greca - 21 Il primo numero pari - 23 Articolo per sciatori - 25 Deborah grande attrice - 28 Il nome del regista Ferri - 30 La vittima di Carlotta Corday - 31 Un gas dell'aria - 32 Lubrificanti - 33 Il centro di Matera - 34 Ha la cresta schiumosa - 35 Opera di Petrella - 37 La Giunone dei greci.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche. Ogni mese in edicola. CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI.

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 I progetti sentimentali hanno ampia possibilità di successo, dato che il vostro fascino non è mai stato tanto malizioso. Ma, per innamorarvi davvero, il periodo non sembra indicatissimo. Meglio privilegiare intense attrazioni.	Gemelli 20/5 La serata sarà la parte più gioiosa e positiva di una giornata comunque costruttiva ed alacre. Luna, Venere e Plutone vi danno una marcia in più sotto il profilo lavorativo, poiché vi danno concretezza, determinazione e notevole grinta.	Leone 22/7 Il temperamento imperativo e dominatore di cui siete dotati vi regala autorità, carisma, una grande carica di comunicativa e un valido sottofondo di sagacia autorevolezza. Insomma: ringraziate le stelle se siete dei leader nati.	Bilancia 23/9 Con la persona del cuore oggi dovreste essere particolarmente generosi del vostro tempo e delle vostre risorse, poiché il suo umore è tendente al basso e solo il vostro affettuoso e intelligente intervento potrà ridargli il sorriso.	Sagittario 23/11 La Luna quest'oggi si unisce a Venere e Plutone per riportarvi alla memoria tempi felici e situazioni di grande contentezza. Voltarsi indietro per rammentare giornate allegre è la maniera migliore per ricordare il passato e guardare il futuro.	Aquario 21/1 L'attuale fase di freddezza di un membro del clan nei vostri confronti nasconde una vena di risentimento per un vostro comportamento, un tantino indiscreto. Sarà opportuno fargli comprendere che non era indirizzato a nuocerle.
Toro 21/4 Il fisico non è al suo meglio, visto che la stanchezza è una realtà. In effetti pare non abbiate recuperato dopo gli ultimi impegni e si rivelerebbe un buon accorgimento programmare giornate con un dispendio energetico minimo.	Cancro 21/6 Con piacere constaterete che i vostri sforzi per riallacciare le fila dell'intesa con certe persone stanno dando i loro magnifici e proficui frutti. Tutto il clan dovrebbe esservi grato per le vostre generose iniziative.	Vergine 24/8 Attualmente non vi manca la chiarezza di idee che Sole, Mercurio, Urano e Nettuno positivamente favoriscono con tanta energia. Sono carenti invece le forze fisiche e l'energia per tradurre facilmente le aspirazioni in realtà.	Scorpione 23/10 Attualmente, con Luna, Venere e Plutone nel segno non siete campioni di dinamismo. Per esempio è divenuta una regola rimandare a domani quello che potreste agevolmente fare oggi, con tutte le lungaggini che seguono...	Capricorno 22/12 Arriva al pettine quello nodo sentimentale e con chi amate certi problemi sono stati messi finalmente al tappeto. La risoluzione di certe incomprensioni che minano la vita di coppia è ormai solo questione di tempo.	Pesci 20/2 Siete baciati dalla fortuna poiché Luna, Venere e Plutone sono favorevoli al segno comportando di conseguenza ottime chance. Saremo vi consenta di capire quali siano per voi le strade più convenienti per raggiungere la vostra meta.

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

ARREDAMENTI Florstic
snc
SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra
VISITATECI!
Via S. Ciliño 38 - Trieste
Tel. 54390

GLI OROLOGI
SECTOR
UNITED COLORS OF BENETTON
OROLINEA
Via XX Settembre 16 - Tel. 040/371480

OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

IL PICCOLO
Illustration of a small shop or stall with people.

INIZIATIVE DURANTE LA SOSTA DI CAMPIONATO: L'AFFARE RENDE

Senza calcio non si può

IN BREVE

Carlos Alberto Torres è pronto a guidare la Nigeria del futuro

RIO DE JANEIRO — Il capitano della nazionale brasiliana campione del mondo nel '70 in Messico, Carlos Alberto Torres, sta per essere designato nuovo allenatore della Nigeria. Lo ha reso noto lo stesso Carlos Alberto in un'intervista al «Jornal dos Esportes» di Rio de Janeiro.

La selezione nigeriana è campione d'Africa in carica, e ha partecipato al recente Mondiale di Usa '94 dove, sotto la guida dell'olandese Clemence Westerhof (che è stato ct della Nigeria per cinque anni), è arrivata fino agli ottavi, dove è stata eliminata dall'Italia.

Carlos Alberto ha precisato che non ha ancora firmato il contratto con la federazione nigeriana, ma che la conclusione della trattativa è ormai certa. I dirigenti della Nigeria gli hanno specificato che il loro obiettivo ai prossimi mondiali di Francia '98, ai quali danno per scontato di qualificarsi, è quello di classificarsi entro i primi quattro posti.

Per l'ex ct della Nigeria agli ultimi mondiali, Clemence Westerhof, autentico giramondo del pallone, ha firmato un contratto con i Mamelodi Sundowns, club di punta del campionato sudafricano, che ha vinto nell'88, '90 e l'anno scorso. Westerhof prende il posto del britannico Jeff Butler.

Per l'ex ct delle Super Aquile c'erano offerte anche da India e Thailandia dove, in entrambi i casi, volevano affidargli la nazionale.

Intanto l'ex ct della Nigeria agli ultimi mondiali, Clemence Westerhof, autentico giramondo del pallone, ha firmato un contratto con i Mamelodi Sundowns, club di punta del campionato sudafricano, che ha vinto nell'88, '90 e l'anno scorso. Westerhof prende il posto del britannico Jeff Butler.

Per l'ex ct delle Super Aquile c'erano offerte anche da India e Thailandia dove, in entrambi i casi, volevano affidargli la nazionale.

Asta Juventus-Ajax per l'argentino Crespo

BUENOS AIRES — La Juventus ha un'autorevole rivale nella corsa all'acquisto di Hernan Crespo, ventenne talentuoso attaccante del River Plate e della nazionale argentina. Si tratta dell'Ajax Amsterdam, club perennemente alla ricerca di campioni in erba, che ha offerto al River quattro milioni e mezzo di dollari (circa 7 miliardi e 200 milioni di lire) per il cartellino del giovane attaccante.

Se l'affare dovesse andare in porto, secondo quanto scrive il «Clarín» di Buenos Aires, sarebbe uno dei più importanti affari nella storia del calcio argentino.

Va ricordato che nei giorni scorsi, durante la tournée della Juventus in Argentina, per due volte il vice-presidente esecutivo dei bianconeri Roberto Bettiga ha incontrato i dirigenti del River per discutere del possibile trasferimento di Crespo a Torino, senza però formulare offerte precise. Ora però quella dell'Ajax potrebbe costringere la Juve a venire allo scoperto.

Il calcio, anche se non ci sono gare ufficiali, tira sempre. Qualsiasi amichevole, qualsiasi occasione è buona per catturare spettatori e spillar loro il prezzo del biglietto. Figurarsi se si riesce a introdurre in una formazione il nome più famoso d'Europa in questo momento, quel Hristo Stoichkov, pallone d'oro. Il calcio tira sempre, nonostante gli intoppi, la troppa tv, la violenza da cui è attorniato.

Hristo Stoichkov è inserito nella squadra delle Christmas Stars che venerdì giocherà al Meazza contro il Milan, nell'amichevole di beneficenza «Opel per l'Unicef». Sarà quindi tutta da vedere la sfida fra il bulgaro e Maldini che, nei pronostici, gli ha contestato il trofeo per poi vedersi assegnare il terzo posto alle spalle di Roberto Baggio.

A Milano, sulla panchina delle Stars dovrebbe

sedere Nils Liedholm. Questo l'elenco dei giocatori della rappresentativa, comunicato dal Milan: portieri, Ladic (Croatia Zagabria) e Tacconi; difensori, Arteaga (Espanol), Balboa (Usa), Hong Myung Bo (Corea - Posa Atoms), Jovanovski (Vardar Skopje), Kalitakis (Panathinaikos), Kinder (Slovan Bratislava), Li Bing (Cina); centrocampisti, Asanovic (Hajduk Spalato), Berger (Slavia Praga), Hazan (Maccabi Haifa), Sabau (Brescia), Witschge (Bordeaux), Helder (Vitese); attaccanti, Lardin (Espanol), Machlas (Ofi Creta), Ramos (Betis Siviglia), Stoichkov (Barcellona).

Il Milan ha proseguito la preparazione: doppio allenamento, assenti Savicovic (impegnato in nazionale), Simone e Desailly (mal di gola) e Massaro (mal di schiena). Confermato per venerdì il ritorno di Eranio, fermo da 8 mesi. Giocheran-

no anche Massimo Orlando e Melli.

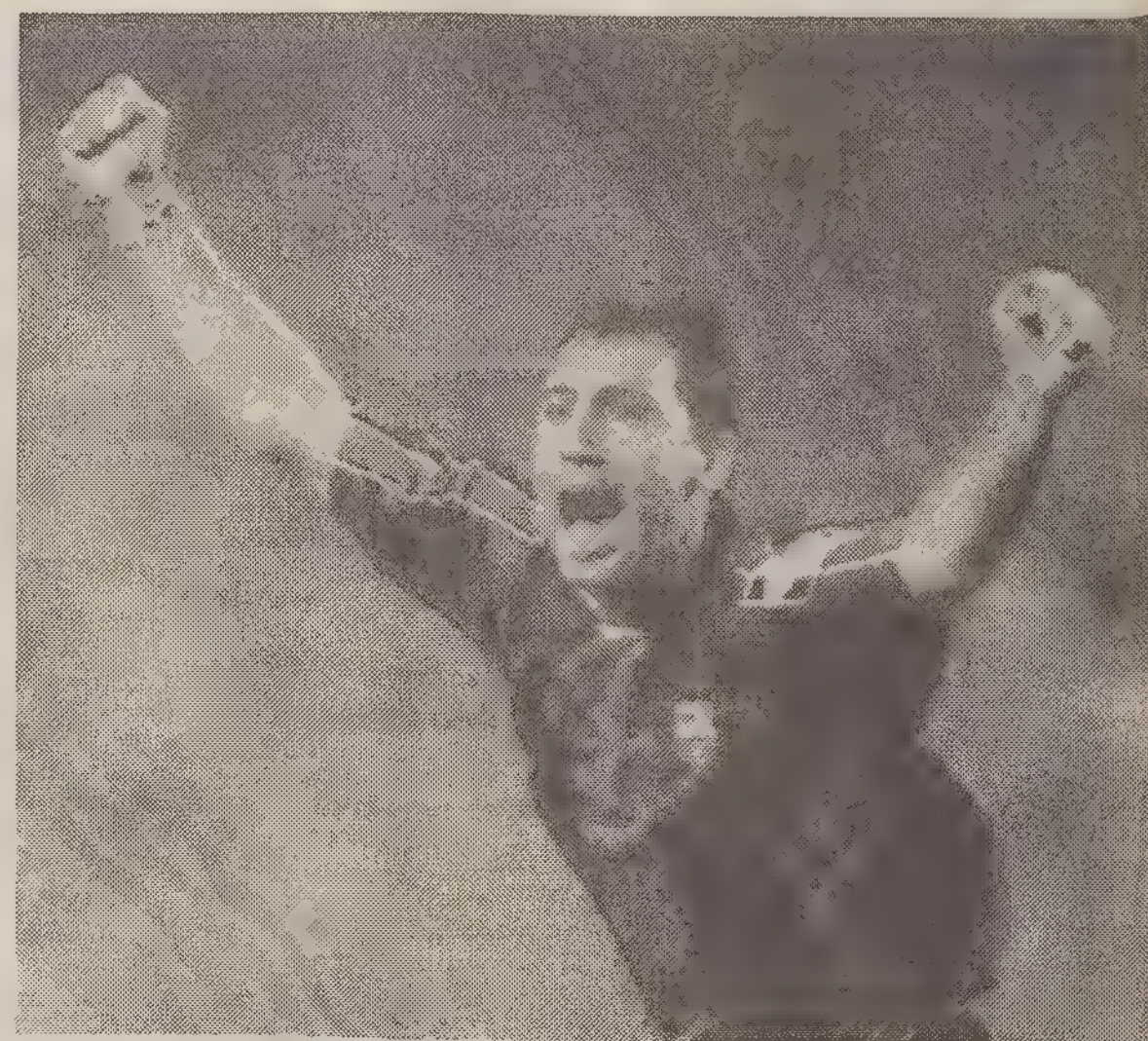
E il plenone, pur col freddo che incombe, dovrebbe essere garantito. Insomma il calcio tira sempre e comunque.

Non insistiamo a dirlo per opinione personale. Un'altra, e ben più autorevole voce lo dichiara. Secondo il presidente della Fifa, Joao Havelange, è il calcio a detenere il maggior potere economico nel mondo. «Per averne un'idea - ha spiegato Havelange in un'intervista al quotidiano «O Dia» di Rio de Janeiro - basta confrontare il giro d'affari annuale della General Motors, una delle più grandi imprese del mondo, che ammonta a circa 170 miliardi di dollari, con quello del calcio che ormai supera i 225 miliardi della stessa moneta».

Il patriarca del calcio mondiale, per tornare al ruolo di sacerdote dello sport, prosegue a parla-

re di elementi con i quali sempre si obnubila la mente degli ingenui, toccando argomenti più strettamente tecnici. Havelange ha ribadito che la Fifa «ha deciso di diminuire da 50 a 45 anni l'età massima degli arbitri perché il calcio è oggi più veloce» e che a suo giudizio «i mondiali del '98 in Francia riscuoteranno un minor successo di pubblico di Usa '94 a causa della minore capienza degli stadi».

La minor capienza degli stadi è il cruccio della Fifa. Ma perché non esiste un metro uguale per tutti? Stadi coperti o scoperti, almeno 50 mila o 70 mila posti a sedere? Italia 90 si è rivelata quasi una truffa con tutti quegli obblighi che, a posteriori, non erano tali ma che sono costati al contribuente fior di migliaia di miliardi. Negli Usa ne hanno spesi meno di 100.



Br. Lino. Hristo Stoichkov, il nome più atteso per l'esibizione di San Siro.

LA ROMA AFFRONTA LE CHRISTMAS STARS ALLENATE PER UN GIORNO DAL BRASILIANO

All'Olimpico è tornato Falcao

ROMA — Duetta con Giannini. Riceve i complimenti di Mazzone. Parla della Roma che è, piuttosto che di quella che è stata. Paulo Roberto Falcao, a vederlo in giacca e cravatta, sembra ancora quello dei tempi d'oro, il leader di centrocampo che cambiò volto alla squadra di Liedholm. Per il brasiliano, l'occasione di tornare a Trigoria dopo dieci anni è la partita di beneficenza che domani l'Olimpico ospita, tra Roma e una selezione di giocatori stranieri, il Christmas Stars.

«Sono veramente felice di essere qui - inizia Falcao - l'accoglienza di questa città è sempre cordiale. Rientrare all'Olimpico anche se in veste diversa, da allenatore,

re, sarà molto bello. L'ultima volta è stato per l'addio agonistico di Bruno Conti». Falcao confessa di conoscere poco della nuova Roma, ma quel poco gli piace. «Dopo tante sofferenze è tornata ad essere amata dai suoi tifosi, a divertirsi e a dare loro l'impressione di poter vincere qualcosa. Di questo campionato ho visto solo il derby, mi ha impressionato la tranquillità di Giannini. Gli ho già detto che secondo me è stata la miglior partita della sua carriera. Il calcio italiano comunque resta sempre uno dei migliori, per velocità e tecnica».

Della sua Roma, il brasiliano parla solo in risposta ai complimenti di Mazzone. «Quando lo affrontavo con l'Ascoli -

dice l'attuale tecnico giallorosso - non dormivo mai la notte prima. In campo aveva un'incredibile facilità di visione di gioco. A Falcao dedicavo sempre una marmatena speciale con radoppi in ogni zona del campo. Sapeva organizzare e concludere le azioni, giocatori come lui non ce ne sono più».

Falcao, da parte sua, ammette che anche per la sua Roma, l'Ascoli non faceva dormire tranquilli e oltre al ricordo dello scudetto ne tira fuori un altro: «La marcatura di Nicolini, ordinata da Mazzone, era sempre terribile».

Del passato, Falcao non vuole parlare più di tanto. A Giannini ricorda che i paragoni tra loro due gli hanno sempre fatto male anche se la

tranquillità dimostrata nel derby è l'ideale per superare questo tipo di difficoltà. Il brasiliano preferisce parlare del futuro. «Per il '95 - ammette - spero di ottenere un contratto da allenatore che mi dia maggiori possibilità di lavorare di quanto non abbia fatto con il Giappone. Vedo il calcio alla lunga, per uno come me contratti brevi come quello con la nazionale nipponica non sono il massimo».

Per ora, Falcao aspetta in Brasile sviluppi futuri. Difficile comunque che una svolta possa venire dal calcio del suo paese, che nonostante la vittoria nei mondiali ha visto concludere pochi giorni fa l'ultimo campionato con una media spettatori poco incorag-

giante. «In Brasile - ammette Falcao - le partite mediamente richiamano diecimila persone. Quelle più importanti, arrivano fino a 40 mila. La finale scudetto ha risentito dell'indisponibilità dello stadio Morumbi. In ogni caso penso che il nostro calcio abbia di fronte la possibilità di un grande sviluppo».

Un altro ritorno gradito, il Christmas stars lo offre a Jean-Pierre Papin, che dopo l'esperienza con il Milan è passato al Bayern Monaco. Fra Trapattoni, Milan e calcio italiano il centravanti francese ha argomenti di rammarico e di riflessione. «Per Trapattoni - dice il francese - il calcio tedesco è molto difficile. Prima di tutto per la difficoltà con la lingua, e

poi perché la Bundesliga è molto meno portata alla tattica. Lì le squadre attaccano di più e difendono di meno, esattamente l'opposto di quanto succede in Italia. Però, il Bayern ha ancora possibilità di fare molto bene».

Papin parla anche delle difficoltà del Milan in questo campionato. «Non penso si tratti di un problema dell'attacco anche l'anno scorso segnavamo poco. Il Milan ha bisogno di trovare altri giovani, ma non credo che sia finito il suo ciclo. E' sempre una grande, quest'anno ha sbagliato un paio di partite importanti. Ora il prossimo appuntamento decisivo sarà nei quarti di Coppa campioni, con il Benfica, un avversario molto difficile».

11 GENNAIO Recupera il Milan

MILANO — Si giocherà alle 20.30 di mercoledì 11 gennaio, allo stadio Meazza, il recupero di campionato Milan-Reggiana.

La gara, valida per la dodicesima giornata e in calendario il 4 dicembre scorso, era stata rinviata per l'impegno dei rossoneri nella Coppa Intercontinentale.

LA NUOVA TRIESTINA TORNA AD ALLENARSI

Alabardati di nuovo in campo

La squadra di Pezzato si propone di ripetere il girone d'andata

TRIESTE — Finite le ferie, si torna a sudare. Giusto il tempo per santificare le feste natalizie in compagnia di parenti ed amici, e poi agli alabardati e toccato subito rimettersi in moto. Il campionato non è ancora concluso, anzi siamo appena all'inizio di boia: rimangono 17 partite da dover onorare nel migliore dei modi prima di poter gioire.

Franco Pezzato, conscio del compito che attende l'Alabarda, ha così voluto richiamare subito al dovere i suoi uomini. Un programma niente male attende i giocatori fino all'8 di gennaio, quando al Rocco renderà visita la neo-promossa Sanvitese, salita al 5.º posto in classifica dopo la vittoria raggiunta con il Donada. Sarà d'uopo riuscire a mantenere le membra alabardate pronte allo sforzo, le menti concentrate alla contesa, i cuori preparati al sacrificio.

A rendere tutto più verosimile, ci sarà l'amichevole con i romeni del Rocar di Bucarest programmata per giovedì 5 gennaio allo stadio Grezar. Insomma, in due parole, saper ripetere quanto esibito nell'ormai mitico girone d'andata, e quindi il gioco potrà dirsi fatto. Nelle prime 17 partite gli alabardati

hanno strapazzato gli avversari soprattutto sotto il profilo fisico. Infortuni e squalifiche non hanno pesato più di tanto sul cammino triestino.

Ogni giocatore ha fornito il suo contributo per poter arrivare al risultato parziale. Chi più, chi meno. La seguente classifica indica il totale dei minuti giocati da ciascun alabardato con, tra parentesi, le presenze totali. Marsich 1530 (17), Azzalini 1514 (17), Zocchi 1440 (16), Tiberio 1440 (16), Incitti 1440 (16), Pavanel 1331 (15), Polmonari 1270 (15), Birgit 1170 (13), Zivettor 987 (11), Intartaglia 940 (16), Marzi 828 (15), Iacono 529 (11), Li-guori 431 (8), Brescini 345 (5). E poi gli altri.

In testa c'è il Condor. Magari a volte un po' svagato, altre pronto all'artigliata decisiva ma il capitano in campo c'è sempre stato. L'unico ad aver vissuto l'avventura alabardata dal primo all'ultimo minuto di gioco. Chiude il giovane Manuel Trampuz. Per lui un solo minuto (forse meno) nell'unica partita disputata, il big-match di Treviso. Forse neanche il tempo di poter toccare la palla, certamente il ricordo di esserci stato nella partita magari decisiva.

Alessandro Ravalico

CAMPIONATO DI PROMOZIONE S. Giovanni, finalmente

TRIESTE — L'ultimo capitolo del '94 nel campionato di Promozione ha salutato finalmente la prima vittoria del San Giovanni. La vittima è stato il San Canzian, liquidato con un classico 2-0, frutto di un calcio di rigore di Matuchina e del sigillo, nelle battute finali, di Krmac. Era quanto serviva alla formazione di Ventura, ancora ingabbiata nei bassifondi della classifica, con una situazione precaria quanto si vuole ma accarezzata dal tenue velo della speranza legato al senso di ogni affermazione raggiunta.

«Abbiamo avuto qualche difficoltà nel primo tempo - commenta l'allenatore Ventura - nella ripresa però ci siamo espressi meglio portando in porto una vittoria che reputo senz'altro meritata».

Sarà interessante la prossima contesa che attende il San Giovanni alla ripresa delle ostilità: l'avversario si chiama Maranese, compagine che alberga anch'essa nelle retrovie a quota 7. Una classica sfida quindi tra concorrenti diretti, in un momento topico della stagione che attesta, con il nuovo anno, i propositi legati alla volontà di rinascita.

Festività senz'altro all'insegna della tranquillità in seno al clan del San Luigi. Domenica la formazione di Palcini ha nobilitato il terreno del Grezar con un successo ai danni della Pro Cervignano. Aria nuova in casa dei vivaisti. Sembra apparire un maggior temperamento unitamente a qualche riscontro di natura tecnica, legato alla nuova formula con Urbisaglia in veste di battitore libero e il veterano Vitulic in grado di esprimersi a centrocampo. Tale assetto ha prodotto una convincente produttività offensiva considerando che proprio nella zona centrale si avvertiva la necessità di operare qualche

contromisura.

«Devo dire che non siamo stati proprio eccezionali - afferma l'allenatore dei biancoverdi Palcini - noi sentivamo molto l'incontro e tenevamo la loro volontà di portar via un punto. In alcune occasioni è stato bravo Craglietto, bravissimo invece Trevisan in occasione dell'assist della rete di Pettarosso. Sapevo di poter uscire dal tunnel, è un mese che non perdiamo, i risultati vengono tra l'altro senza Cermelli, ma sia Longo che Pettarosso hanno fatto sin qui il loro dovere. Forse abbiamo maggior volontà, convinzione e più fiducia dei nostri mezzi e riusciamo a giocare alla pari».

Qualche perplessità invece per quanto concerne il Ponziana. La sconfitta di domenica in casa del Rudas ha posto l'accento sulla perdita parziale di lucidità della formazione di Di Mauro. Certo, le attenuanti che accompagnano la flessione dei veltri sono legate anche al perdurare di assenze di rilievo che costringono il tecnico biancoverde a non disporre di un preciso e continuo assetto. Lo scivolone di domenica non ha comunque intaccato lo spirito dell'allenatore Di Mauro, solerte come sempre a stemperare i toni con grande calma e poco vittimismo.

«E una gara da dimenticare al più presto, non solo per il risultato, ma per il gioco visto, su entrambi i fronti, per le pessime condizioni del terreno ed altro. Guardiamo avanti, senza troppe recriminazioni. Ora ci aspetta soltanto di lavorare di buona lena e di prepararci al meglio, recuperando magari gli infortunati. Alla ripresa del campionato ci attende un grosso impegno, il derby con il San Luigi, squadra che ammiro. Ma per quel momento conto di presentare il vero volto del mio Ponziana».

Francesco Cardella

QUANDO IL CALCIO E' SOLO UN DIVERTIMENTO

Derman, cannoniere che pensa allo studio più che a far gol

TRIESTE — Massimo Derman, classe '70, da due anni capocannoniere della Prima categoria (18 gol nel '92-'93; 28 gol nel '93-'94) è sicuramente uno degli attaccanti più prolifici del panorama dilettantistico regionale, basti pensare che nelle ultime 43 partite (così lo chiamano simpaticamente i compagni di squadra) è andato a segno 42 volte.

Non proprio irresistibile sotto il profilo agonistico, Massimo emerge soprattutto grazie alle sue grandi doti tecnico-tattiche e al suo enorme fiuto per il gol, che dimostra di possedere già quando militava nelle giovanili della Triestina. Intervistandolo ci è sembrato ragazzo serio ed equilibrato e pienamente a suo agio anche al cospetto di domande a volte provocatorie che ha abilmente dribblato evitando così di cadere in polemiche gratuite.

«Come mai, a differenza di tanti tuoi ex compagni di squadra come Milanese, Polonia, Marsich, Pasqualini, solo se avresti accettato, sai, sto frequentando l'università e il mio primo pensiero è rivolto alla laurea».

«Però qualche contatto con altre squadre semiprofessionistiche c'è stato?»

«Non lo nego, ma le proposte non erano sufficientemente convincenti, l'idea poi di dover andare ad allenarmi fuori Trieste per 4 o 5 volte alla settimana proprio non mi va».

Radio-mercato parla di un possibile interessamento dell'Udinese per Di Donato, il centravanti dello Zaule, tu che cosa



Derman, a sinistra, assieme al compagno Vatta.

cordasse di te per riformare la coppia d'attacco Marsich-Derman?

«Ci ho pensato ma non ho mai sperato, inoltre se anche fosse successo non so francamente dirti se avrei accettato, sai, sto frequentando l'università e il mio primo pensiero è rivolto alla laurea».

«Però qualche contatto con altre squadre semiprofessionistiche c'è stato?»

«Non lo nego, ma le proposte non erano sufficientemente convincenti, l'idea poi di dover andare ad allenarmi fuori Trieste per 4 o 5 volte alla settimana proprio non mi va».

Radio-mercato parla di un possibile interessamento dell'Udinese per Di Donato, il centravanti dello Zaule, tu che cosa

ne pensi?

«E' indubbiamente un bravo giocatore, che con un po' di fortuna potrebbe far bene anche tra i professionisti, poi se lo prendessero farebbero anche a noi dell'Edile un bel regalo di Natale visto che lo Zaule è una delle nostre maggiori rivali in campionato».

«Tu hai giocato anche nel San Giovanni «dei miracoli», mi riferisco alla squadra capace di arrivare in Interregionale, perché a tuo parere la «favola» rossoneria è finita?»

«Non vorrei sembrare polemico ma a mio avviso ci sono commessi degli errori a livello societario, infatti, invece di puntare su giovani di sicuro valore quali ad esempio Zurini, Gerin, Busetti,

Bravin, De Pangher, si è pensato di ingaggiare esperti mestieranti che venivano a prendere gli ultimi ingaggi in viale Sanzio».

«Con te ormai da tre anni gioca l'ex alabardato Lenarduzzi che dall'anno scorso è anche il vostro allenatore, cosa hai imparato da lui?»

«Sicuramente mi ha insegnato a gestirmi meglio in campo, ma soprattutto ha insegnato a me e ai miei compagni valori che vanno al di là del solo aspetto sportivo, quali la serietà, la costanza e l'abnegazione».

«Svelaci un suo difetto».

«Fammici pensare, non vorrei perdere il posto. A volte è troppo buono».

«Cosa ti aspetti da questo campionato?»

«Vorrei cercare di superare i 30 gol, ma non sarà facile».

«E la tua Edile dove può arrivare?»

«Questo per noi è un campionato di transizione, abbiamo perso troppe pedine importanti, confidiamo perciò in una salvezza tranquilla. Spero vivamente che nel frattempo la società mediti sugli errori commessi in questi anni, mi riferisco soprattutto alla nostra squadra juniores che da tempo ormai (eccettuando fatta per Silvestri) non è in grado di fornire validi giovani alla prima squadra. Mai come in questo caso vale il detto «chi più spende, meno spende». Spero di aver reso l'idea».

«Vuoi fare un augurio a qualcuno in particolare?»

«A Giulio Furlani, di rientrare presto nel giro. Se lo merita».

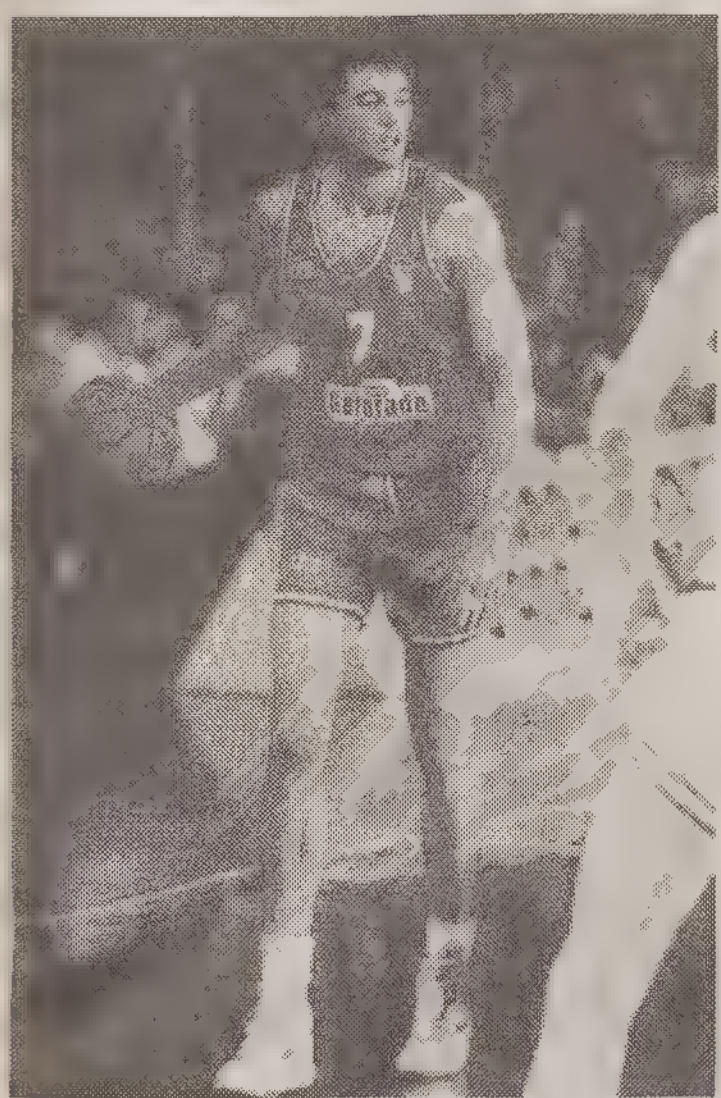


ILLYCAFFÈ / AMICHEVOLE CON LA SAN BENEDETTO VENEZIA OGGI A CONCORDIA SAGITTARIA

Con l'orologio già al polso

REFERENDUM '94

L'Euro-Oscar a Toni Kukoc



ROMA — Una giuria di 155 fra giocatori, tecnici e giornalisti di 34 Paesi, ha assegnato al campione croato dei Chicago Bulls, Toni Kukoc, il 16.º Euro-Oscar, il premio della «Gazzetta dello Sport» che va al miglior giocatore europeo dell'anno.

Kukoc, con 114 punti, ha preceduto il suo connazionale Dino Radja, dei Boston Celtics (105 punti) e lo jugoslavo dei campioni d'Italia della Buckler Bologna, Predrag Danilovic (77 punti), aggiudicandosi l'Oscar europeo per la terza volta negli ultimi sei anni.

In campo femminile affermazione della bosniaca Razija Mujanovic, che si era già aggiudicata l'Euro-Oscar nel '91.

La Mujanovic, pivot della Pool Comense campione d'Italia e d'Europa in carica, ha preceduto con 95 punti l'ex compagna di squadra Natalia Zassulskaja (49), che ora gioca in Spagna, nel Dorna Valencia.

TRIESTE — Come non rimanere fra coloro che sono sospesi: un chiodo fisso che Virginio Bernardi ha trovato ricorrentemente durante la tregua festiva. Pancia piena e testa vuota sono condizioni da evitare al più presto ma non può essere sufficiente la semplice ripresa della preparazione. Gli obiettivi sono piuttosto indefiniti e la Illycaffè cerca di dare un senso alla sua stagione, altrimenti rischia di coronare soltanto delle belle intenzioni. Korac e Coppa Italia, d'accordo, tuttavia se la convinzione è quella vista in campionato e in particolare modo a Siena riesce parecchio difficile accordare qualche chance di successo ai bianconeri.

La vetrina nazionale resta quella fondamentale, per un discorso legato alla potenziale valorizzazione dei giocatori e, soprattutto, per l'impor-

tanza del piazzamento. Il torneo di A1 potrebbe davvero finire domenica prossima per Trieste e proviamo a immaginare che se ne possa poi aprire un altro, una volta che la Illy si troverà a navigare nel mare della tranquillità. A meno che Gattoni e soci non vogliano procurare brividi imprevedibili salutandoli il '95 con una sconfitta che riaprirebbe il discorso salvezza, visto che l'avversaria attesa a Chiarbola è la Panapesca Montecatini di Tonino Zorzi.

Con altri due punti Trieste si troverebbe ad avere un margine rassicurante né i pericoli potrebbero venire da Reggio Emilia, che nel prossimo turno sarà di scena a Milano. A scanso di sorprese, Bernardi oggi verificherà la condizione dei biancorossi nell'amichevole benefica organizzata contro la San Benedetto Venezia a Concordia Sagittaria con inizio

alle ore 19. Alla trasferta non prenderà parte Tonut, che prima di ricevere l'O.K. per il rientro dovrà sottoporsi a ulteriori accertamenti.

Certo è che l'attuale formula del campionato e la posizione in graduatoria non consentono di fare grandi voli con la fantasia. Alla conclusione della prima fase mancano 13 giornate utili più per la definizione del vertice che non della coda. In seguito metteremo in funzione il cosiddetto orologio, un esperimento riproposto nonostante le non felici esperienze negli anni '80. In pratica la A1 si schiererà fino al 30 marzo e per quanto riguarda il troncione che ci interessa ricordiamo che le due ultime classificate retrocedono, l'undicesima e la dodicesima rimangono inattive.

Se le cose rimarranno ancora così alla fine del

trentesimo turno — e obiettivamente è difficile individuare altre ipotesi — la Illycaffè nell'«orologio» dovrebbe fare i conti con le tre che seguono in casa (Regio Emilia, Montecatini e Filodoro Bologna) e con il trio che la precede (Pistoia, Reggio Calabria e Siena) fuori. Una bella pensata, non c'è che dire, ecco perché ci vorrebbero degli scossoni in senso positivo per non veder languire il campionato.

Resta da ricordare che dopo la partita di Capodanno con la Panapesca Montecatini, la Illycaffè viaggerà alla volta di Atene per incontrare il Panionios e quindi (domenica 8) riceverà a Chiarbola i «cugini» della Stefanel. Dando per scontato il risultato del «concerto» di Capodanno la scossa potrebbe arrivare proprio dallo scontro con gli odiati vecchi beniamini di Chiarbola.

Severino Baf



NAZIONALE / LA «SPERIMENTALE» AZZURRA BATTUTA AD ATENE

Primo canestro azzurro per Pozzecco

Abbio (undici punti) il miglior marcatore - Agli ordini di Messina si è rivisto Fucca

65-63

GRECIA: Bakatsias 7, Koronios 17, Podaras 3, Stavrakopoulos 2, Milonas 2, Boudouris 7, Giannoulis 8, Angelidis 6, Rentzias 7, Lipiridis 2, Alvertis 4.

ITALIA: Abbio 11, Calbini 3, Casoli 2, Dell'Agnello 2, Fucca 7, Frosini 9, Myers 8, Ferroni 7, Pieri 4, Conti 8, Pozzecco 2. Non entrato: Chiavich.

ARBITRI: Vidalis e Mouzakis.

NOTE: Tiri liberi: Grecia 22/32, Italia 16/22. Uscito per 5 falli: Calbini. Tiri da tre punti: Grecia 3/12 (Koronios 3/5, Bakatsias 0/1, Milonas 0/2, Alvertis 0/2), Italia 5/14 (Abbio 1/2, Calbini 1/2, Fucca 1/2, Myers 1/4, Ferroni 1/3, Pieri 0/1). Spettatori: 2.000. Esordio in Nazionale per Pieri, Pozzecco e Chiavich.

ATENE — La classica partita dai due volti, quella fra Grecia e Italia, prima

delle due amichevoli, giocata al palasport del Peristeri: dominio ellenico nel primo tempo, ottimo recupero degli azzurri nella ripresa e finale testa-a-testa, con la squadra di Ettore Messina che ha sciupato la grossa opportunità di vincere, sbagliando molto negli ultimi due minuti. Così, a 14" dalla conclusione, è stata punita da due tiri liberi di Koronios (il migliore dei padroni di casa) e non ha neppure trovato l'ultimo tiro della possibile

parità.

Grecia e Italia si sono presentate a questo appuntamento largamente incomplete: un'occasione «per provare l'emergenza», come l'aveva definita Ettore Messina che, oggi, ha dovuto fare a meno anche dei due lunghi più esperti, Stefanou e Gus Binelli.

Rusconi è a riposo (e non giocherà neppure domani) in quanto si è sottoposto a vari esami per il malanno che lo ha fermato tre mesi fa, e, anche se sta bene,

si preferisce non farlo forzare e quindi si limita a sedute tecniche.

Binelli, oggi alle prese con un po' di influenza e un po' di tendinite, domani dovrebbe essere in campo. La Grecia, dal canto suo è senza i vari Giannakis, Fasoulas e Christodoulou, alcuni dei cardini della squadra che affronterà gli Europei.

L'Italia — che ha schierato nel quintetto d'avvio Calbini, Myers, Fucca, Conti e Frosini — è andata

subito sotto: 21-12 al 10' e tutto il primo tempo è stata una continua rincorsa, con troppi errori, puntualmente puniti dai greci. 38-29 per la Grecia all'intervallo e, poi, nella ripresa tutti'altra musica.

Gli azzurri hanno velocizzato il loro gioco, hanno trovato migliori soluzioni d'attacco e al 9' sono riusciti ad impattare sul 49-49, con una bomba di Gregor Fucca. Ma la Grecia ha dato l'impressione di poter subito punire la spavalderia

italiana con un parziale di 7-0.

Difendendo meglio, gli azzurri sono riusciti a recuperare e, malgrado abbiano dovuto rinunciare a Paolo Conti per una leggera distorsione, sono riusciti addirittura a passare in vantaggio a 2'22" dalla conclusione con un canestro pesante del giovane Ferroni. Nel finale, sul 63-63, Pieri, Myers e Fucca hanno sciupato favorevoli opportunità. Non così Koronios dalla lunetta per i due personali del successo greco.

FEMMINILE / L'OBIETTIVO DELLA GINNASTICA TRIESTINA «CRT»

Come arrivare tra le prime sei

Stock guarda alla seconda fase, ma intanto prepara il derby con le muggesane

TORNEO DI NATALE '94

Appuntamento alla Ginnastica con le ragazze di Faenza

TRIESTE — Alla Ginnastica Triestina è in corso di svolgimento il Torneo di Natale '94 organizzato dalla sezione biancoceleste in collaborazione con l'As Libertas. Il Torneo, riservato alla categoria ragazze (nate negli anni '81-'82 e '83), vede la partecipazione di una squadra di Faenza e di una di Portogruaro, oltre che delle provinciali Sgt, Interclub e Libertas.

Ieri è stata la Libertas a vedersela con le ospiti faentine, mentre stamane (ore 11) sarà la Sgt ad incontrarle.

Il programma di oggi prevede nel pomeriggio, sempre alla Ginnastica, gli incontri Portogruaro-Interclub (ore 15.30) e Libertas-Sgt (ore 17.30). Domani mattina le finali: alle 9.30 quella di consolazione, alle 11 quella per il primo posto (coppe e medaglie sono state offerte dallo sportivissimo Livio Cepak).

Queste le formazioni in lizza: Libertas: Coppola Manuela, Zanon Alitina, Pribaz Lorena, Florio Angela, Delgrande Valentina, Ugrin Lara, Riosa Lorenza, Schnautz Samanta, Morich Daniela, Gotti Alessandra, Tamaro Elisa, Fava Cristina. All. Bozzetto.

Faenza Pallacanestro: Zagonara Daniela, Placci Simona, Zannoni Debora, Chiarabelli Laura, Ballardini Simona, Badiali Patrizia, Ghirelli Elisa, Zoli Giorgia, Solaroli Michela, Bosi Sara, Gorini Martina, Scardovi Chiara. All. Bassi.

Soc. Ginnastica Triestina «A»: David Laura, Paganini Serena, Borgogna Sara, Dalla Costa Marta, Roici Roberta, Netti Monica, Butti Carlotta, Celi Elisabetta, Giani Jessica, Ferro Claudia, Starz Monica, Miccol Alessia, Kostic Paola, Golia Emanuela, Sorz Alice. All. Fatt. Dir. Netti.

Mac System: Foresto Federica, Favro Martina, Baldo Katia, Zanet Valeska, Del Col Francesca, Baschierato Roberta, Marchetti Isabella, Soncin Annamaria, Lenardon Elena, Pighin Eleonora, Benvenuto Monica, Mla Erika, Bellotto Anna, Gonzati Monica, Rossit Ilenia. All. Favro; dir. Giuriato.

Soc. Ginnastica Triestina «B»: Schiberna Giulia, Petracchi Roberta, Bonazza Cristina, Fragiaco Alessia, Magnani Francesca, Mullner Erika, Santon Maria Teresa, Giurco Roberta, Tonich Paola, Bean Giovanna, Rupini Alessandra, Bersani Martina, Bonazza Alessia, Ramani Stefania, Rossitto Elena. All. Dudine.

Interclub: Milan Michela, Poggio Kerry, Paniconi Miriam, Scopas Gessica, Rosello Edvige, Manuele Monica, Neppi Giada, Matzen Elisa, Fontanot Gessica, Fragiaco Giada, Dougan Martina, Lovrečić Francesca, Sargon Alessia, Fragiaco Karin, Polli Sara. All. Neppi; dir. Dougan.

TRIESTE — Dopo le festività natalizie, e le consuete abbuffate, i biancoceleste ritornano in palestra per smaltire, e per continuare gli allenamenti. Subito dopo Capodanno, nel turno infrasettimanale, c'è in programma un incontro che, da sempre, si può considerare una partita a sé: il solito (ma sempre nuovo) derby CrT Sgt Triestina-Interclub Muggia. E sarà proprio un inizio d'anno con i fiocchi, perché ambedue le squadre hanno bisogno di punti. Per dir la verità, di bisogno ne avrebbe di più Muggia che, per il momento, staziona in classifica in una posizione che non le fa onore. Le ragazze di Giuliani, si trovano nella zona bassa della classifica, e i due punti ottenuti sul parquet biancoceleste, sarebbero importantissimi.

Dello stesso parere l'allenatore della Cr Trieste Stock: «Muggia è una formazione che rispetto tantissimo, e che sicuramente contro di noi giocherà alla morte. Del resto la squadra allenata da Giuliani, ha qualcosa da vendicare (la batosta subita nel turno d'andata alla palestra Pacco), in più si trova nella brutta condizione di dover dimostrare qualcosa, senza contare la posizione in classifica e l'assoluto bisogno di recuperare dei punti».

La Cr Trieste può dirsi un po' più tranquilla, essendo entrata pienamente, fino ad ora, nel grup-

po delle prime sei formazioni. Bisogna ricordare che la regola di quest'anno per la promozione prevede una formula che fa scontrare le prime sei formazioni di un girone con le corrispondenti di un altro girone. Un risultato quello biancoceleste, su cui, forse, pochi ad inizio campionato avrebbero sperato e che poteva sembrare quasi irraggiungibile. Il calendario proponeva nomi quali Thiene o San Bonifacio, formazioni quasi sacre, con un glorioso, recente, passato. La Cr Trieste ha dimostrato di essere, non da meno di suddette squadre.

«Se siamo tra le prime sei, qualcosa significa — afferma Stock —, è una dimostrazione che abbiamo sempre fatto bene, anche se si pensa che abbiamo perso due partite di pochissime lunghezze. Con quei quattro punti, in più, adesso saremmo in vetta».

Motivo di soddisfazione da anche un'occhiata alla posizione delle compagne d'avventura, neo-promosse, (come la Sgt, quest'anno): «Squadre come Bolzano, o Reggio Emilia, sono tutte dietro di noi — continua Stock —, mentre noi siamo nel gruppo di quelle squadre che stazionano spesso in A2».

Ma, qual è la marcia in più della Cr Trieste, se mai ne possiede una? «Penso proprio tutto il gruppo stesso — risponde Stock —, sono tutte

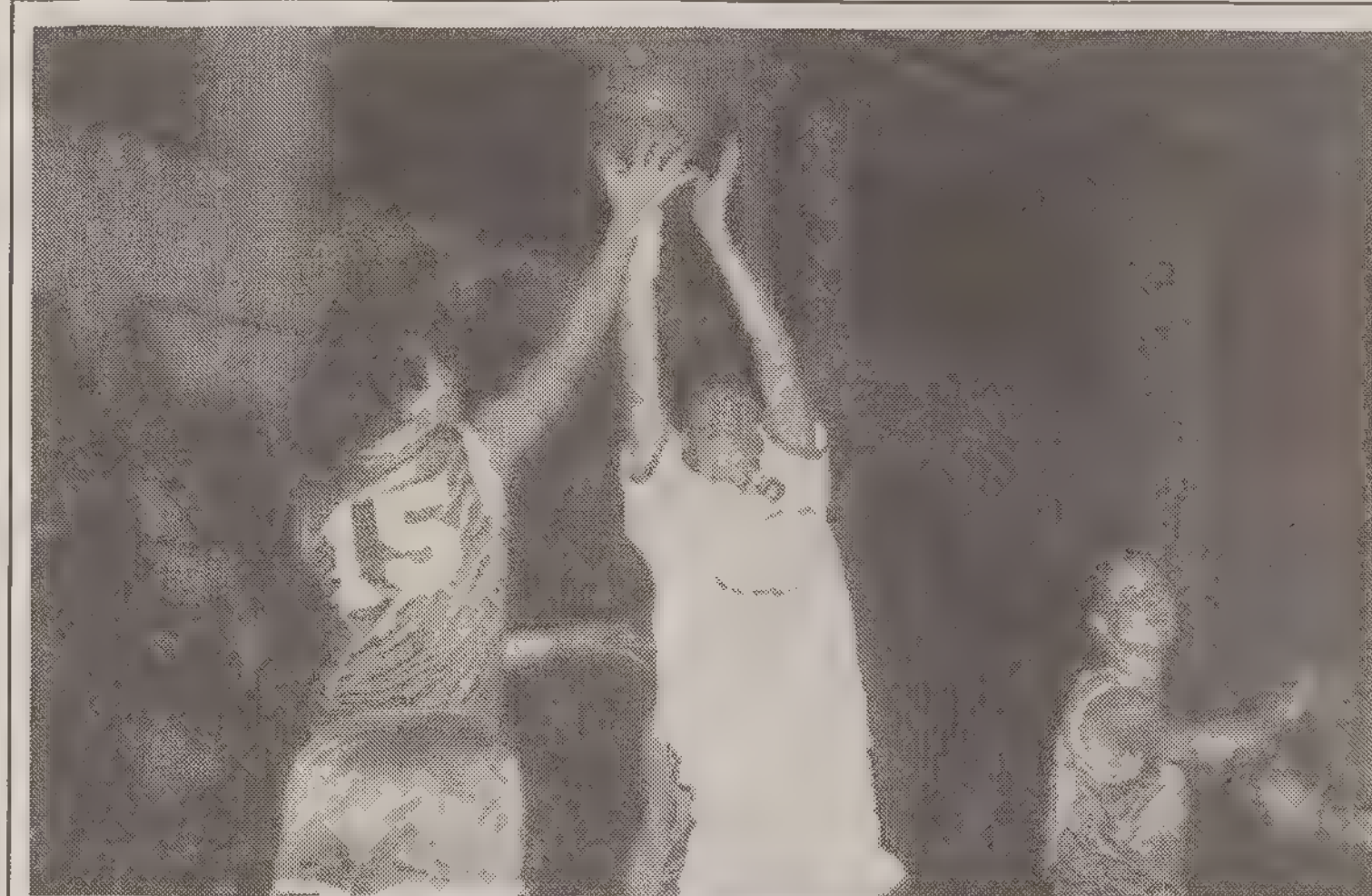
delle ragazze interscambiabili, senza contare che abbiamo tutti i ruoli coperti. La stessa Gori è una giocatrice che molti ci invidiano. In più devo dire che il gruppo è gruppato anche nello spogliatoio».

Stock, come al solito, non vuol sbandarsi più di troppo sul piano di ciascuna mulla, ma bisogna dire che la Cr Trieste è in continua crescita, e dalla conferma di giocatrici quali Verde e D'Agostini (solo per citarne due a caso) si aggiungono le note positive di Donvito e Del Bello. Dando un'ultima occhiata al calendario che in questa prima fase si concluderà il 25 febbraio, si vede che in gennaio la Cr Trieste affronterà due partite molto impegnative contro la capolista Thiene e Ravenna, oltre a Padova.

Stock ha una speranza: «Riuscire ad ottenere quattro punti in tre partite — dice — sarebbe un ottimo risultato». E per il futuro? In casa biancoceleste si coltiva un sogno: arrivare al più presto in A1. Accadrà già nel '95? Il guaio è che non tutti i sogni si avverano. Tanto per gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo.

Insieme per puntare in alto è già comunque un impegno. Da parte dello sponsor (la Cassa di Risparmio di Trieste) e dei dirigenti e dei tecnici biancoceleste che credono alla rinascita della leggenda biancoceleste.

Fulvia Degrossi



Sgt-CrT, insieme per sognare la A1

Insieme per puntare in alto: con questo motto era stato presentato l'abbinamento fra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Ginnastica Triestina in vista del campionato di A2 94-95. E visto l'andamento della prima fase del campionato ci sono tutte le premesse perché la squadra di Stock possa inserirsi nella poule promozione. Il vivaio biancoceleste continua a rinnovare, di anno in anno, la leggenda del basket femminile triestino. Tornare in A1 è un sogno per il '95. (Italfoto)

SCI

LA LUNGA PAUSA FESTIVA PERMETTE DI FARE UN BILANCIO SULLA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE



Alberto il dominatore

TRIESTE — Per la Coppa del Mondo di sci alpino lunga pausa natalizia. Alberto Tomba, sicuramente la super-star di questo inizio stagione, con cinque vittorie di tappa e ben 550 punti in Coppa del Mondo, ha ripreso oggi la sua preparazione a Sestriere. La Coppa, finora, ha proposto un solo nome, quello del nostro Tomba.

Aamodt, fortissimo lo scorso anno e annunciato in grandissima condizione anche quest'anno, dopo gli allenamenti svolti sulla pista coperta per lo sci alpino alle porte di Tokyo, dove la neve è programmabile a piacimento, ha marcato parecchi punti, 302, ma ben lontano da Alberto.

Aamodt si è difeso bene nelle specialità più tecniche, in gigante soprattutto, ma in discesa e super-G non ha ancora raggiunto gli ottimi livelli della passata stagione. Visibilmente dimagrito (ha perso sette chili), Aamodt ha acquistato in agilità ma pare più brusco nei movimenti, meno fluido dell'anno scorso.

Marc Girardelli, il «grande vecchio» del circuito di Coppa, alle prime gare della stagione ha rimediato solo delle magre figure. Marc era statico, rigido, gli sci proprio non correvano e affrontava la discesa quasi impaurito. Dal gigante della Val d'Isère del 18 dicembre, però, Girardelli ha ricominciato a sciare da campione, recuperando di gara in gara fiducia nei suoi mezzi e la fluidità della sciata.

A Val d'Isère ha raggiunto la 13.ª piazza in gigante, nello slalom di Lech ha agguantato il 14.º posto, nel secondo slalom di Lech è stato ottavo, con un fantastico miglior parziale nella seconda manche, e nel gigante della Val Badia è stato ottimo sesto.

Marc è ancora fuori dai migliori quindici di Coppa del Mondo, ma se la sua progressione proseguirà in questo modo c'è da giurare che rientrerà presto, come compete a un campione della sua caratura, nel gruppo dei migliori.

In casa svizzera c'è ancora tanto rammarico per l'incidente occorso a Michael Von Grueningen, primo in gigante in Val d'Isère e secondo a Tignes, quinto in slalom a Tignes e a Lech e terzo in Coppa con 294 punti. Von Grueningen ha subito la lussazione di una spalla nel secondo slalom di Lech e per la forte squadra svizzera, un team in ripresa, è stato un brutto colpo. Ora Urs Kaelin si trova ad essere il leader di una squadra che forse, in tempi brevi, potrà recuperare a un buon livello Paul Accola, un leader di Coppa sprofondato al livello delle comparse. Paul, soprattutto in gigante, si sta sempre più avvicinando ai migliori, ha smaltito la rabbia accumulata nei giorni peggiori e appare sicuro delle sue capacità.

Nella squadra austriaca l'atleta per la classifica di Coppa è ormai da anni Guenther Mader. Il tirolese ha iniziato la stagione un po' in sordina, anche perché in ritardo con la preparazione a causa di un'infezione al tendine d'Achille, ma gara dopo gara, in gigante e nelle discipline veloci sta riacquistando fiducia nei suoi mezzi e i risultati sono incoraggianti per il forte atleta austriaco. A Val d'Isère Mader ha ragguaragnato un quarto posto in libera e un terzo in gigante e ora occupa la sesta piazza nella classifica di Coppa, con 234 punti.

Il migliore degli austriaci, però, in questo inizio di stagione è stato, sorprendentemente, lo slalomista Michael Trischer, un atleta che scia fluido, morbido. Quinto nella classifica di Coppa, secondo a Tignes, terzo a Sestriere e Lech e ancora quarto a Lech Trischer si candida per un posto sul podio allo slalom dei mondiali o nella classifica finale di specialità. Non dovesse riuscire i tifosi rosso-crociati non si dispereranno. I nomi su cui puntare, nella squadra austriaca, sono davvero tanti. Mader, Trischer, ma anche Mayer, Ortlieb, Sykora, Reiter e il giovanissimo Strobl.

Anna Pugliese



Tomba è stato l'indiscusso dominatore di inizio stagione. Un tantino sotto tono, invece, il norvegese Aamodt.



IN POCHE RIGHE

Sci: annullata la libera a Cras Montana (6 gennaio) Gigante a Kranjska Gora

ROMA — La discesa libera maschile di Coppa del Mondo, in calendario per il sei gennaio prossimo nella stazione svizzera di Crans Montana, è stata annullata dalla federazione sci internazionale. In sostituzione, lo stesso giorno si disputerà uno slalom gigante a Kranjska Gora, in Slovenia. Poi l'8 gennaio è in programma uno slalom a Garmisch, il 10 un super-G a Hsueh (da confermare), dal 13 al 15 due discese e uno slalom a Kitzbuehel.

Sci nordico: Manuela Di Centa si allena ad Asiago

ASIAGO — Manuela Di Centa sta preparando il rientro alle gare allenandosi sull'altopiano di Asiago, dove si trova da alcuni giorni. Manuela, affiancata da uno staff di quattro preparatori, un medico e un fisioterapista, ha scelto la località veneta perché in questo momento è quella che offre il miglior innevamento nel nord Italia. Il freddo degli ultimi giorni, inoltre, consente di avere una neve molto dura, sul tipo di quella che le atlete potrebbero trovare nelle prossime prove mondiali in Canada. Se il programma degli allenamenti darà i risultati che Manuela e i suoi tecnici si sono prefissi, il rientro dell'azzurra in Coppa del Mondo potrebbe avvenire già il 7 gennaio 1995 a San Pietroburgo, in Russia.

Boxe: migliorano le condizioni del pugile Danny Nunez

BANGKOK — Sono migliorate le condizioni di Danny Nunez, il pugile dominicano ricoverato con una grave emorragia cerebrale dopo l'incontro con il campione mondiale dei pesi leggeri Saen Sor Ploenchit. Nunez, 27 anni, versa adesso in condizioni «stabili» dopo avere perso conoscenza sul ring domenica scorsa ed essere stato trasportato d'urgenza in un ospedale di Bangkok dove si è svolto il match.

Atletica: ma Junren intasca i guadagni delle sue campionesse

PECHINO — Il tecnico delle campionesse cinesi dell'atletica, Ma Junren, è stato oggi accusato da un giornale di essersi appropriato di parte dei guadagni ottenuti dalla squadra, incluse le Mercedes vinte ai mondiali di Stoccarda. Il quotidiano «Libération» di Shanghai, uno dei più diffusi del paese, scrive che Wang Junxia, la primatista mondiale dei 10.000 e dei 3.000, ha rivelato che, dopo molte insistenze, ha ricevuto dal tecnico 170.000 yuan (poco più di 30 milioni di lire) e 60.300 dollari (98 milioni di lire). Wu Junxia, la primatista dei 1.500 ha incassato 600-700 mila yuan (115 milioni di lire).

Pallavolo: quadrangolare femminile a San Giorgio di Nogaro

SAN GIORGIO DI NOGARO — Organizzato dall'Aussafer Sangiorgina, si svolgerà, oggi e domani, al Palasport, un quadrangolare femminile di volley denominato «Primo memoriale Giorgio Citossi». Alla manifestazione parteciperanno, oltre alla squadra della società organizzatrice, che milita in B2, la Record Cucine di Latisana capitolina della B1, l'OK Cimos di Capodistria, che partecipa alla serie A slovena e l'Alloys di Montalcione, che è la seconda squadra regionale a prendere parte alla B2. Il calendario prevede oggi le eliminatorie dirette e domani le finali, prima quella per il terzo posto e poi la finalissima per il primo posto.

Anna Pugliese

BIATHLON/DAL 5 ALL'8 GENNAIO

Gli assoluti a Forni Avoltri

Presenti tutti i campioni azzurri - La partecipazione regionale

TRIESTE — Dal 4 all'8 gennaio l'impianto fisso per il biathlon di Piani di Luzza (Forni Avoltri) ospiterà i Campionati italiani, assoluti e juniores, di biathlon. La manifestazione, organizzata da Sci Cai Trieste, Associazione sportiva Monte Coglians e V Legione guardia di finanza, prevede per martedì 4 gennaio l'arrivo a Forni Avoltri delle squadre dei «fanti della neve» e il primo allenamento ufficiale.

Giovedì 5, alle 10, è in programma la gara individuale. I seniores si misureranno sulla distanza di 20 chilometri, gli juniores sui 15 chilometri e le categorie femminili rispettivamente sui 15 e 12 chilometri. Venerdì è

prevista una giornata di riposo e sabato, ancora alle 10, la competizione riprenderà con la gara sprint (10 chilometri per i maschi e 7,5 per le femmine), valida anche come prima prova della Coppa Italia.

Alle 18, presso il teatro di Forni Avoltri, saranno premiati i campioni italiani, assoluti e juniores, della gara individuale e di quella sprint. Domenica il Campionato italiano si concluderà con la staffetta. La partenza è prevista alle 10 e alle 14.30 ci saranno le ultime premiazioni.

A questi Campionati italiani prenderanno parte tutti gli atleti azzurri. Nathalie Santer sarà la favoritissima delle gare

*Fra le donne
grande
favorita
la Santer*

seniores femminili, è difficile che possa perdere un titolo, mentre in campo maschile tutti gli atleti della squadra A potrebbero imporsi. René Cattarinussi, il ragazzo di Forni Avoltri già mondiale juniores a squadre, terzo nella staffetta e nella gara individuale sempre ai Mondiali juniores del 1991 e ancora

secondo lo scorso anno agli europei nella gara sprint e vincitore assoluto della Coppa Europa, nelle prime gare della stagione è andato molto bene e cercherà di raggiungere il podio.

Il valdostano Patrick Favre, il leader della compagine azzurra, sta attraversando un momento di crisi sotto il profilo della tenuta atletica ma non partirà sicuramente da battuto. E tra gli atleti del gruppo A sembra attraversare un momento particolarmente felice il giovane gardenese Einar Prucker. Tra le atlete regionali, purtroppo non saranno alla partenza Catia Del Fabbro e Raffaella Ferloni, due atlete azzur-

re bloccate ormai da tre mesi da infiammazioni tendinee causate dal sovrallenamento.

«A tenere alto, insieme a Cattarinussi, l'onore del comitato regionale scenderà in pista la giovanissima Catia Cinzia Del Fabbro, che, ancora aspirante, gareggerà con le juniores con buone possibilità di piazzamento», ha spiegato Fulvio Sluga, il responsabile nazionale dell'attività giovanile del biathlon. E dopo i Campionati italiani l'impianto di Forni Avoltri ospiterà il 3, 4 e 5 febbraio una prova Gundersen di Coppa Italia e una gara nazionale giovanile. E nel 1997 ci saranno i mondiali juniores.

Anna Pugliese

RALLY/EDIZIONE RIVEDUTA DELLA CLASSICA GARA ATTRAVERSO IL DESERTO

Una Parigi-Dakar con il vestito nuovo

Già in atto le tappe di avvicinamento - Quindici frazioni per 10.000 chilometri



ROMA — Non partirà più da Parigi ma da Granada (Spagna) la tradizionale maratona motoristica di fine anno che attraversa l'Africa per due settimane fa sfidare carovane di auto, moto e furgoni fino alla meta di Dakar (Senegal). Questa è solo una delle novità della corsa, che è passata sotto l'egida organizzativa dell'ex motociclista tre volte vincitore della corsa Hubert Auriol. Per la prima volta sono stati anche inseriti i percorsi di concentrazione: lunedì sono partiti alla volta di Granada i pri-

mi concorrenti da Bruxelles e Pieve di Soligo (Trevviso); ieri la via a Parigi e oggi a Barcellona. Dopo la partenza da Granada il primo gennaio, i concorrenti salperanno da Motril alla volta del Marocco. Il rally continuerà per cinque giorni in questo Paese per poi passare in Mauritania e quindi in Guinea e Senegal, con conclusione a Dakar il 15 gennaio. Poco più di 10.000 km, con 14 prove speciali. Sono iscritte 84 auto, 98 moto e 65 furgoni.

RALLY/LA PARTECIPAZIONE DEL CAMPIONE Moto solida ed esperienza armi in mano a Edi Orioli

Dopo il prologo italiano, a Pieve di Soligo (Trevviso) al quale hanno partecipato 25 auto, 7 moto e 1 camion, la carovana è partita ieri da Mestre e, dopo diverse soste nei pressi di Vicenza, Bergamo e Como, si è mossa in direzione di Granada, dove dal 29 dicembre inizieranno le verifiche tecniche dei mezzi prima del via la mattina di Capodanno.

Edi Orioli, il nostro campione, vincitore già di tre edizioni della ormai mitica Parigi-Dakar, è sereno e tranquillo. Una serenità data dalle sue indubbie capacità dopo ben nove anni di esperienze in terra d'Africa, dove ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni organizzate, e la tranquillità di avere a disposizione un mezzo supercollaudato, rappresentato dalla Elephant 900, il modello della Cagiva considerato da molti la moto ideale per i rally africani. La creatura della casa varesina è stata infatti scelta per la Granada-Dakar da molti piloti: oltre a Orioli da Mas, Arcaro, Gallardo, Antony e molti privati tra i quali l'italiano Cristianelli.



«La mia moto — racconta Edi — è sostanzialmente uguale a quelle allestite per i privati, ma con una maggior cura nella scelta dei materiali; alcuni particolari, come per esempio il telaio, sono costruiti con metalli più leggeri e pregiati. E il cambio, che l'anno scorso ha rischiato di metterlo k.o. di toglier-

gli la vittoria, come è stato trattato? «Dopo la rottura dell'ingranaggio della sesta — replica Orioli — fin dal più piccolo particolare è stato passato ai raggi X, onde evitare spiacevoli sorprese. Tra l'altro, per lasciare al reparto corse tutto il tempo necessario per mettere a punto la moto abbiamo saltato il Rally dei Faraoni».

La Cagiva tenterà di conquistare la sua terza vittoria in questo rally tramite il team Camper e l'organizzazione tecnica della ChRacing dei fratelli Azzalini. Compagno di squadra di Edi Orioli sarà lo spagnolo Carlos Mas, secondo alla Parigi-Dakar del 1990. L'assistenza sarà composta da nove persone che si sposteranno con un aereo e due camion in gara, un Mercedes 6x6 condotto dal veterano della Dakar Thierry Reverchon e un Unimog guidato dal giovane francese Joel Fleury. Tutti ad attendere Orioli quindi sulle rive del Lago Rosa, nella capitale del Senegal, per essere incoronati per la quarta volta re di Dakar».

Claudio Soranzo

IPPICA/LA TRIS A PISA

Due dozzine nelle gabbie Golden Satin idea giusta?

PISA — Se non è tombato poco fa manca. Questo pomeriggio al Prato degli Escoli pisano si corre la Tris detta anche la «carica dei 24» che vedrà al via un numero di partenti inusitato per una competizione riservata ai purosangue. Sulla distanza dei 2200 metri saranno in parecchi a lottare per il successo, di

conseguenza non appare semplice stilare una previsione senza correre i rischi del caso. Proprio una kermesse in grande stile, presenti parecchi soggetti di qualità e più di qualche specialista in materia.

Andiamo con il pronostico che, secondo noi, non può prescindere da Golden Satin, buon peso, miglior numero di stecato, Otello Fancera in sella. Ma anche tanti altri ci sperano, fra i quali i soliti Siderant e Stintour, Pellegatti, il pesino Allarme Sociale, e ancora i due «Cesari», Caesar's Hill e Cesar's Revenge. Non rimane che la scelta...

Premio Rino Ricci. Lire 54.300.000, metri 2200, corsa Tris. 1) Sir Derek (63 T. Fumil); 2) Caesar's Hill (60 1/2 M. Tellini); 3) Rebiniski (60 K. Marks); 4) Cesar's Revenge (59 E. Botti); 5) Rubio (59 M. Pasqua); 6) Mickey Mouse (57 1/2 S. Pecoraro); 7) Beniamini (57 M. Bucci); 8) no Gigli (57 K. Colom); 9) Siderant (55 1/2 M. Tellini); 10) Stintour (55 1/2 M. Latorre); 11) Talikota (55 1/2 M. Marongiu); 12) Formato Uni (54 1/2 F. Seoni); 13) Amatzot (54 C. Bertolini); 14) Golden Satin (53 1/2 O. Fancera); 15) Dolce Sorriso (52 1/2 G. L. Verricelli); 16) Lord Otello (52 S. Bezzu); 17) Nashid (52 M. Colombi); 18) Pellegatti (50 1/2 A. Carboni); 19) Dangerous Dream (50 G. Forte); 20) Easy Love (50 1/2 G. Lobina); 21) Impavida

(50 S. Blanco); 22) Over My Best (51 1/2 F. Agus); 23) Allarme Sociale (49 1/2 E. Baldacci); 24) Lancelboug (50 M. Botti).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) GOLDEN SATIN. 18) PELLEGGATTI. 10) STINTOUR. Aggiunte sistematiche: 8) SIDERANT. 23) ALLARME SOCIALE. 2) CAESAR'S HILL.

m. g.

TOTIP Schedina corretta

Nella colonna pubblicata ieri come segno corrispondente al secondo arrivato della terza corsa è stato indicato 1 anziché 2. Pubblichiamo di seguito la colonna vincente corretta.

1.ª corsa: 1.º OKÉ FORTUNA	1
2.º OFFIDA	1
2.ª corsa: 1.º OLIVER BI	2
2.º OFFER STRA	X
3.ª corsa: 1.º NEAR DI JESOLO	2
2.º NORINO CEM	2
4.ª corsa: 1.º DIMO DEL PIZZO	1
2.º IACAMPO	2
5.ª corsa: 1.º OSTIGIA	2
2.º NISO	X
6.ª corsa: 1.º ALAN FORTUNA	1
2.º COPELAN EXPRESS	2

Montepremi

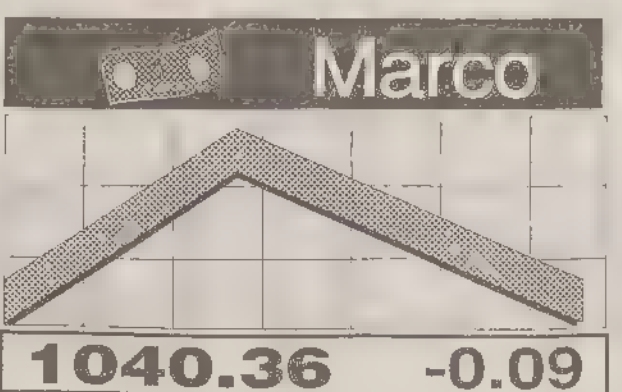
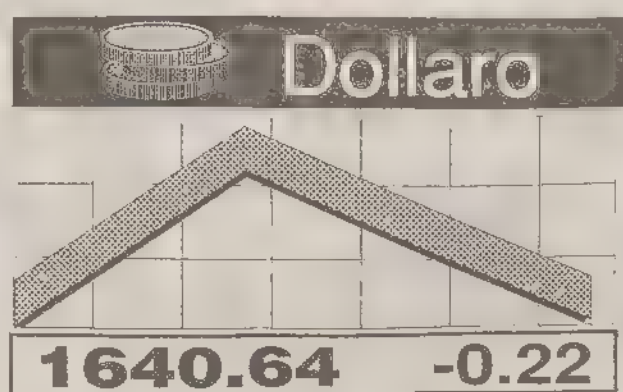
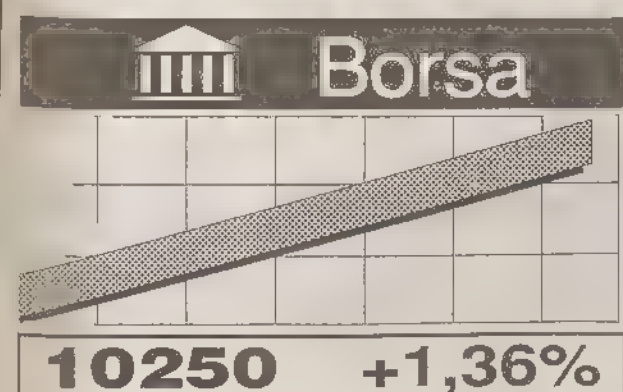
Ai punti 12 L. 21.627.000
Ai punti 11 L. 1.006.000
Ai punti 10 L. 111.000

PALLAMANO Azzurri vincenti

PALERMO — Esordio vincente, 21-18 alla Grecia, per la nazionale azzurra di pallamano nel torneo Mare Nostrum di Palermo, ultimo appuntamento ufficiale prima delle qualificazioni agli Europei che cominceranno in febbraio.

Ottima l'impostazione del reparto difensivo italiano e buone le indicazioni fornite al ct Cervar dai tre esordienti, Ridolfi, Lacroix e Cremonini. Le reti degli azzurri sono state segnate da Fusina (9), Ridolfi (2), Bronzo (2), Limoncelli (4), Bonazzi (2), Torri (1) e Massotti (1).

Oggi gli azzurri affrontano la Croazia e domani la Tunisia.



Borsa Valori Italiana - Trattazione continua									
Titol.	Odiern	Var. %	Min	Max	Contr.	Titol.	Odiern	Var. %	Min
Abellio	72000	0,00	72000	72000	4	Gac Ri	711,7	6,49	705
Acqua Marcia						Gajana	0,00	0,00	3807
Acqua Pot. To						Garbol	1210	0,00	1210
Aedes	9550	0,00	9550	9550	0	Gemma	1319	1,93	1291
Aedes Rnc	4950	-1,00	4950	4950	30	Gemma R	1089	0,45	1087
Alitalia	945,8	0,00	945,8	945,8	0	Generali	38375	0,85	38050
Alitalia Pr	592,8	0,00	592,8	592,8	0	Generali W	34408	1,13	33400
Alitalia R	715	0,00	715	715	0	Gewiss	21650	0,00	21650
Alleanza	15950	0,74	15815	16100	4594	Gim	740	1,07	740
Alleanza R	13716	-0,54	13400	13900	466	Gim Rnc	3883	2,86	3850
Alleanza W	2291	2,09	2280	2300	137	Gim Rnc	2433	2,79	2400
Ambroveneto	4335	0,56	4265	4450	299	Gim Rnc	2910	0,00	2850
Ambroveneto R	2349	-0,51	2330	2380	850	Gim Rnc	1850	-1,02	1850
Ansaldo Trasp	5690	1,44	5690	5690	11	Gott. Ruff	1577	0,70	1550
Asitalia	9528	0,99	9795	9895	383	Grassetto	22408	1,17	22050
Ati Imm	2219	0,45	2215	2225	67	Il Pr	3106	2,00	3050
Aurilio	9195	0,00	9195	9195	0	Il Pr Rnc	2008	3,14	1910
Aurilio To M	9550	0,00	9550	9550	0	Il Pr W 99	1958	2,46	1890
Autosole	2071	0,39	2060	2080	621	Il Pr W 99	1099	3,39	1097
Avirfin	9218	0,00	9218	9218	0	Imi	9818	0,49	9625
BNL Rnc	12421	1,51	12200	12600	379	Imi Metanopol	1352	0,60	1345
Banca Roma	1618	1,76	1590	1629	781	Imi Rnc	1597	3,50	1555
Banca Roma W	218,2	1,02	195	225	71	Imi Rnc	1514	3,70	1514
Banca Roma Wb	199,3	1,48	195	205	45	Imi Rnc	908,2	0,36	980
Banca Chiavari	3495	3,25	3495	3495	9	Imi Rnc W 99	924,5	2,37	980
Bassetti	7303	-0,71	7300	7315	106	Ind. Sacco	2145	0,75	2110
Bastogi	112,3	1,81	109	116	354	Ind. Sacco Rnc	22050	0,00	22050
Bayer	369000	5,28	369000	369000	19	Interbanc Pr	2167	0,79	2100
Bca Agr. M	115818	0,22	115800	115800	98	Interbanc Pr	7700	0,00	7700
Bca Agricola M	9156	3,25	9100	9180	98	Interbanc Pr	455	-3,96	545
Bca Fidiuram	1803	1,01	1790	1819	712	Interbanc Pr	4250	8,97	4250
Bca Mercantile	7300	-1,55	7300	7300	0	Interbanc Pr	11394	2,18	11200
Bca Pop. Bergamo	19171	0,33	19010	19300	672	Interbanc Pr	5701	2,26	5650
Bca Pop. Brescia	8694	0,07	8610	8800	70	Interbanc Pr	1834	0,94	1770
Bca Pop. Milano	5967	0,13	5900	6000	776	Interbanc Pr	22020	0,00	22020
Bca Toscana	3494	4,96	3370	3555	961	Interbanc Pr	4432	1,30	4400
Bca Legnano	6812	0,29	6785	6850	41	Interbanc Pr	1986	1,33	1975
Bca Napoli	1362	0,74	1350	1380	249	Interbanc Pr	1391	7,00	1380
Bca Napoli R	1078	2,08	1060	1090	305	Interbanc Pr	10806	2,34	10800
Bca Sanpao. To	9350	0,00	9350	9350	1519	Interbanc Pr	2195	0,00	2195
Bca Sanpao. R	11800	0,00	11800	11800	0	Interbanc Pr	19279	2,21	18850
Banifon	19559	1,51	19250	19675	3090	Interbanc Pr	35181	3,11	34800
Banifon R						Interbanc Pr	6180	-8,35	5650
Banifon Rnc						Interbanc Pr	5150	0,00	5150
Banifon Rnc						Interbanc Pr	7122	0,13	7050
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4523	-0,77	4450
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3865	2,68	3820
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1484	0,00	1484
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1130	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	3535	0,00	3535
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4900	0,00	4900
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10518	-0,17	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	10500	0,00	10500
Banifon Rnc						Interbanc Pr	4800	0,00	4800
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1330	7,01	1070
Banifon Rnc						Interbanc Pr	19404	0,32	19400
Banifon Rnc						Interbanc Pr	13560	0,00	13560
Banifon Rnc						Interbanc Pr	2700	0,00	2700
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1221	0,88	1286
Banifon Rnc						Interbanc Pr	1220	0,83	1220
Banifon Rnc						Interbanc Pr	35		

SECONDO LA CONFINDUSTRIA E' STATO UN ANNO A DUE VELOCITA': BENE FINO A MAGGIO E POI...

Graduale perdita di fiducia

ROMA — Un anno a due velocità, il 1994, nel bilancio tracciato dalla Confindustria nell'ultimo numero di «Previsioni dell'economia italiana». O, meglio, un anno diviso in due: fino ai primi di maggio, periodo del bonum-fiducia, durante il quale i tassi a lungo termine avevano fatto registrare aumenti modesti e comunque inferiori al rialzo dei tassi sui mercati finanziari internazionali; fino alla fine dell'anno quando, dissipato l'effetto-fiducia, si sono visti strappi continui al rialzo dei tassi di mercato (oltre 2,5 punti).

Nel secondo semestre, sottolinea il Centro studi della Confindustria, «le incertezze sugli indirizzi economici del nuovo governo e le tensioni interne alla maggioranza hanno amplificato, negli effetti sul nostro mercato, le tensioni sui mercati internazionali, presenti già da inizio anno». Tra luglio e agosto i tassi impliciti del Btp future decennali hanno superato il 13%. Borsa, cambi e mercati obbligazionari hanno registrato ripetuti e sensibili ribassi. «La Banca centrale ha dapprima avviato una (modesta) contrazione della liquidità, con l'obiettivo probabile di non offrire mezzi addizionali agli operatori che puntavano a un ribasso del cambio: i tassi a brevissima scadenza sono saliti di circa 0,25 punti al di sopra della fascia superiore del corridoio dei saggi ufficiali, formati dal tasso di sconto al 7% e dalle anticipazioni all'8%».

A metà agosto, insiste il rapporto, Bankitalia ha aumentato lo sconto di mezzo punto, al 7,5%. I mercati, interpretando il rialzo come un segnale di sfiducia nell'azione di risanamento del governo, ne hanno amplificato gli effetti sul cambio, che ha toccato 1.030 lire sul marco, e sui tassi di mercato, saliti mediamente di tre

Effetti delle tensioni dentro la maggioranza

quarti di punto». L'analisi del Centro studi della Confindustria osserva anche che i mercati avevano reagito bene alla presentazione di una Finanziaria più severa nei contenuti rispetto alle attese, provocando così una reazione positiva dei mercati; ma poi «il riaccendersi di tensioni all'interno della maggioranza e lo scontro tra poteri istituzionali hanno spinto nuovamente al rialzo i tassi di interesse sui mercati primari e sul mercato secondario».

AL «SOLE» Vendita Radiocor

MILANO — Passa di mano l'agenzia di stampa Radiocor. L'Editrice Il Sole 24 Ore ha comunicato infatti di aver acquistato la quota azionaria di maggioranza di Radiocor - Telerate, agenzia giornalistica economico-finanziaria di proprietà dell'Olivetti spa, pari al 53,9 per cento. «Dow Jones Telerate Holding Inc. Resta nella compagine societaria - conclude la nota - con quota azionaria immutata», ovvero con il rimanente 46,1 per cento.

Nel comunicato non si fa cenno al prezzo pagato dalla società editrice del quotidiano, anche se si era parlato di circa 90 miliardi.

In pratica, rispetto ai livelli minimi di inizio anno i tassi a lungo sono aumentati di circa tre punti. E anche quelli a breve sono saliti di un punto rispetto al minimo (8%) toccato a maggio.

Ne è seguita una certa instabilità dei rendimen-

L'interruzione del processo di discesa «ha accentuato lo spostamento degli investitori interni in titoli pubblici sulle scadenze più brevi». Da maggio il Tesoro ha intensificato il ricorso ai Cct e ai Bot riducendo il peso del tasso fisso sulle emissioni nette. Nel terzo trimestre del '94 la quota di titoli a tasso variabile è passata al 52% dal 12 del primo semestre. Anche per la massa monetaria m2 il '94 ha registrato saggi di crescita a due velocità: forte crescita nel primo semestre, netta decelerazione nel secondo.

Il rallentamento, spiega la Confindustria, è dovuto da un lato alla ripresa degli acquisti di attività estere da parte dei residenti e, dall'altro, all'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato e al conseguente calo dei depositi. La debolezza delle quotazioni sui titoli a lunga scadenza si è accompagnata a un indebolimento della lira rispetto al marco, «parallelamente all'aumento dei tassi, seguito al disinvolamento dei titoli in lire».

Anche la Borsa ha avuto un andamento contrastato: nei primi cinque mesi dell'anno, sempre fino a maggio dunque, ha guadagnato oltre il 22 per cento per poi accumulare, una perdita che ha portato l'indice Comit (al 7 dicembre scorso) a una riduzione nell'anno dell'1,46 per cento.

Il volume degli scambi, inoltre, è sceso fin sotto i 400 miliardi giornalieri dagli oltre 2 mila miliardi del periodo immediatamente successivo a quello delle elezioni.

NELL'ARCO DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

Perso un milione di posti di lavoro

Il tasso di disoccupazione è del 10,4%, il 7,2% nel Friuli-Venezia Giulia

ROMA — L'Italia aggiornerà il bilancio dell'emergenza occupazione, resa ancor più pressante dall'effetto combinato della ristrutturazione dei settori produttivi e della violenta crisi recessiva. Nell'arco di quattro anni il numero degli occupati è diminuito di circa un milione di unità, passando dai 21 milioni e 304 mila del 1990 a 20 milioni e 427 mila del 1993.

Le cifre contenute nell'annuario statistico dell'Istat, riferite al 1993, tracciano le coordinate di un profondo processo di mutazione ancora in

corso: oltre la metà degli occupati (12 milioni e 183 mila italiani) è ormai addetta ai servizi, mentre l'industria offre 6 milioni e 736 mila posti di lavoro e l'agricoltura, nell'arco dello stesso quadriennio, ha perso poco meno di un quarto degli occupati attestandosi ad un totale di appena 1 milione e 508 mila unità.

In senza lavoro sono risultati 2 milioni e 360 mila, con una presenza più marcata in Campania, dove le persone in cerca di occupazione sono 388.000, pari al

19,7% della forza lavoro regionale, in Sicilia (335 mila) e Lombardia (228 mila).

Il tasso di disoccupazione è stato pari al 10,4% in termini assoluti, ma, prendendo come riferimento le persone in possesso di licenza media, ha toccato un massimo dell'11,8% (per i laureati la percentuale del 10,5%).

Nel Friuli-Venezia Giulia, le persone a caccia di un lavoro sono 35 mila, con una percentuale del 7,2 per cento, ben al di sotto della media nazionale.

Per affrontare l'emergenza occupazione occorre promuovere «un grande progetto di mobilità assistita» che non si rivolga esclusivamente alla fascia più debole della forza lavoro (giovani e prepensionati), ma soprattutto a quella che risulta oggi la più penalizzata: le classi centrali di età. Occorre quindi trovare «modalità e strumenti nuovi», diminuendo il ricorso ad ammortizzatori come la cassa integrazione e i prepensionamenti, e aumentando quello a meccanismi quali la flessibilità o il lavoro temporaneo.

E' questa la strada indicata dal Cnel per fare fronte all'emergenza occupazione del nostro Paese, ulteriormente aggravata quest'anno con la perdita di 420 mila posti di lavoro. Secondo i «Documenti Cnel 1994» - coordinati dall'economista Renato Brunetta - ci troviamo «davanti ad esuberanti che coinvolgeranno sempre di più i livelli intermedi di età e non più e non solo quelli alle fasce estreme, colti nel momento delle fasi di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro». Il

Cnel invita a cambiare gli ammortizzatori sociali «un po' invecchiati che abbiamo tra le mani», al fine di trovare soluzioni per il medio periodo (la cassa integrazione diventa quindi insufficiente) e di riconvertire il personale di età intermedia, per il quale non possono più bastare gli approcci propri dell'entrata favorita (contratti di formazione-lavoro) o dell'uscita incentivata (pre-pensionamento).

La soluzione suggerita dal Cnel dovrà riferirsi sia al settore terziario che a quello industriale.

AUGURI ALL'INFLAZIONE

Col nuovo anno arrivano gli aumenti

Ce n'è per tutti: dal telefono alla Tv, dal bollo auto alle autostrade, dalle ricette ai giornali

ROMA — Mano al portafoglio. Come al solito, l'anno nuovo porta i rincari. E' un appuntamento fisso, in attesa del quale si può cercare di prevedere quanto toccherà spendere in più rispetto all'anno precedente, tenendo conto del fatto che per alcune voci si prospettano differenziali a seconda di dove si abita.

Da dove cominciare? Non parliamo dell'una tantum pro-alluvioni (100 mila lire per i redditi fra i 100 e i 200 milioni; 300 mila fino a 500 milioni; un milione per i redditi superiori). Parliamo invece dei beni di più vasto consumo: il telefono e la televisione, per esempio. Per il primo, le bollette saranno

più salate a causa dell'Iva. Finora l'imposta sul valore aggiunto era al 9%; dal primo gennaio passerà al 13% sia per il telefono di casa che per il telefonino. La tv: il canone Rai aumenta di 2 mila lire a 158 mila. Si dovrà pagare entro il 31 gennaio.

Dunque ogni famiglia ha in genere il telefono e la televisione. Ma anche l'auto. Una o più di una. Anche qui sono previsti aumenti. Il bollo, o più propriamente la tassa di possesso, aumenterà per tutti del 6%. Ma in alcune regioni, come per esempio il Lazio, la tassa regionale crescerà del 10%. Sarà prorogata a tutto il '95 l'esenzione dal pagamento del superbollo per i possessori di vetture diesel immatricolate fra il 3 febbraio e il 31 dicembre del '92 e per il solo '95 non pagheranno la sovrattassa i possessori di auto diesel immatricolate appunto nel '95. Il ministero delle Finanze ha promesso per oggi nuove delucidazioni. Abolita la tassa su auto e moto di lusso.

Con l'auto ci si sposta da un luogo a un altro. Se si va in autostrada si pagherà di più. Quanto? Dal primo gennaio i pedaggi aumenteranno del 2-3%, ma si prevedono, in base a un sistema di adeguamento abbastanza complesso, rincari anche più consistenti in alcune zone d'Italia.

Si va in autobus? Niente da fare. A Roma è già scattato l'aumento del biglietto per la corsa ordinaria.

Ora si pagano 1500 lire (+25%). A Milano l'aumento del 7,6% scatterà il 16 gennaio. Auguri all'inflazione.

Ce n'è anche per chi i soldi cerca di non spenderli e li tiene in banca. Aumenta il bollo sull'estratto conto bancario. Passa da 33 mila a 49 mila 500 lire per le persone fisiche; aumenta da 72 mila a 108 mila lire per le aziende e le società. Anche questo rincaro fa parte, insieme all'una tantum di cui abbiamo detto all'inizio, del pacchetto pro-alluvioni.

E veniamo alla sanità. Si tratta dei rincari più odiati, perché intervengono nel momento più delicato della vita del cittadino, cioè quando si è

ammalati. Il ticket sulla ricetta aumenterà dal primo gennaio: 3 mila lire per una sola prescrizione; 6 mila lire se i farmaci sono di più. Ecco le nuove esenzioni: non pagano i bambini sotto i 6 anni e chi ha più di 65 anni con un reddito inferiore ai 70 milioni. Niente ticket nemmeno per gli invalidi, i pensionati sociali, i titolari di pensioni al minimo con più di 60 anni di età, i disoccupati con meno di 16 milioni di reddito, 22 milioni se coniugati.

Treni. Per il rincaro del 6% del biglietto si attende solo l'autorizzazione del governo. Il ministro Fiori ha precisato che gli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici devono essere giustificati da un incremento del-

la qualità del servizio, secondo il metodo del «price cup» che determina l'ammontare delle tariffe stese in relazione al livello qualitativo del prodotto.

Giornali. Dal 2 gennaio prossimo la maggior parte dei quotidiani italiani aumenterà il prezzo di vendita di cento lire a copia. In qualche caso, a quanto risulta, l'aumento potrà essere di entità diversa.

Come è noto, il prezzo dei giornali è libero, tanto che in alcune zone è già stato aumentato da alcune settimane.

L'aumento viene giustificato con la crescita costante dei costi, l'ultimo dei quali determinato dall'aumento del prezzo della carta, oscillante tra il 30 e il 35%.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del **9,50%**, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **10,52%** e al **10,74%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (3 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

L'ITALIA PAGA IL CONTO UE MA NON NE SFRUTTA LE POTENZIALITA'

Le occasioni perse a Bruxelles

Saldo negativo di 4249 miliardi fra versamenti all'Unione e finanziamenti ottenuti

ROMA — L'Italia sostiene ampiamente il bilancio comunitario ma gli operatori nazionali continuano ad essere poco attenti alle opportunità offerte dai finanziamenti Ue. Così, in sede di saldo tra contributi e prelievi, si scopre che ancora una volta il paese è «in credito» per diverse migliaia di miliardi. Nel 1993 dall'Ue sono infatti affluite risorse per complessivi 14.387 miliardi di lire; nello stesso periodo nelle casse della Comunità l'Italia ha versato 18.636 miliardi, con un «saldo negativo» di 4.249 miliardi.

La conferma della singolare tendenza italiana è contenuta in un rapporto sui flussi finanziari '93 tra Italia e Ue elaborato dalla Ragioneria generale dello Stato, e confermano il ruolo di «contribuente netto e distratto» che ormai da qualche anno caratterizza l'Italia nei confronti del bilancio comunitario.

Un'inversione di tendenza - sottolinea la Ragioneria - non può che realizzarsi attraverso il recupero di efficienza nelle varie fasi gestionali degli interventi di politica comunitaria. E' l'incapacità ad attivare le procedure per i finanziamenti comunitari, accusa in sostanza la Ragioneria, a tradursi in una penalizzazione per l'Italia. Una maggior efficienza, invece, «consentirebbe di accelerare il «tiraggio» annuale delle risorse accordate in ambito comunitario, con conseguente immediata rivalutazione sul piano prettamente finanziario della nostra adesione all'Unione Europea».

L'onere comunitario non è indifferente per l'Italia. In base alle previsioni definitive 1993, nelle casse Ue dovrebbero essere affluiti 214 miliardi di lire per i contributi zucchero (il 10,85% del totale); 443 miliardi per prelievi agricoli (21,89%); 1.553 miliardi di dazi doganali (7,99%); 11.060 miliardi di quota Iva (17,29%); 5.064 miliardi per quota Pnl (18,18%). In totale l'Italia sostiene da sola un peso di bilancio pari al 15,98%.

Come contropartita l'Ue trasferisce risorse sotto forma di contributi per programmi e iniziative nei vari settori economici. Il maggior canale di finanziamento nel 1993 è stato il Feoga (Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola) con 8.518 miliardi di lire, seguito dal Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) con 3.459 miliardi, dal Fse (Fondo sociale europeo) con 1.550 miliardi e dal Feoga-Pesca con 547 miliardi; altri canali hanno portato contributi su particolari linee di bilancio per 311 miliardi.

Il saldo negativo dei flussi finanziari - rileva ancora la Ragioneria - ha in gran parte natura fisiologica: ci sono risorse stanziare per interventi di cui l'Italia non beneficia.

C'è però anche - avverte l'organo tecnico del Tesoro - «la scarsa sollecitudine degli operatori nazionali nell'utilizzo delle risorse comunitarie, con conseguente dirottamento verso altri paesi membri delle risorse già assegnate».

SEMINARIO SUI FONDI STRUTTURALI

«Risorse Ue inutilizzate»

UDINE — Un terzo del bilancio totale della Comunità economica europea, ovvero 141 miliardi di Ecu per sei anni (1994-1999), è questa la dotazione dei Fondi strutturali per le politiche regionali a cui anche la nostra regione può partecipare attraverso adeguate procedure di programmazione che hanno diritto al cofinanziamento della Comunità.

E già nel bilancio del '95 la Regione calcola di poter attivare programmi per oltre 700 miliardi di Ecu in tre anni.

Di tali temi si è parlato nei giorni scorsi a Udine, nella sede dell'Associazione degli industriali, nel corso del «Seminario sulle normative comunitarie e sui quadri comunitari di sostegno per amministratori e funzionari degli enti locali» promosso e organizzato dalla Federazione regionale dell'Aiccre (Associazione europea di Comuni, Province e Regioni e delle altre comunità locali), in collaborazione con la Regione, Direzione degli affari comunitari e Rapporti Esterni, l'An-

ci, Upi e Unecm del Fvg.

I lavori sono stati introdotti e coordinati dal presidente dell'Aiccre, Pierino Donada, che ha sottolineato l'importanza dei finanziamenti Cee soprattutto nella fase attuale in cui per gli enti locali si assottigliano sempre più i contributi da parte del governo. Proprio per fornire adeguate informazioni e assistenza tecnica agli amministratori e ai funzionari degli Enti Locali, l'Aiccre, che raggruppa gli amministratori di oltre 100 mila enti di 24 Paesi dell'Europa occidentale, centrale e orientale, dal 1991 promuove iniziative di «reciproca conoscenza» e offre servizi di consulenza sui programmi e progetti della Comunità.

«Ma in Italia, purtroppo, spesso le risorse della Cee restano inutilizzate e in questo contesto rischiamo di vederci superare da Paesi di recente ingresso nella Comunità, come Spagna e Grecia — ha dichiarato il dottor Claudio Caruso, funzionario della direzione generale delle Politiche regionali

della Commissione dell'Unione europea, principale relatore della giornata di approfondimento — mentre obiettivo comune delle nostre regioni deve essere l'utilizzo ottimale di tali finanziamenti». Il dottor Caruso ha quindi illustrato ampiamente principi e procedure che regolano i Quadri Comunitari di sostegno, i programmi operativi e gli strumenti finanziari per riequilibrare le condizioni di sviluppo e occupazione tra le regioni d'Europa in vista dell'imminente realizzazione del mercato. Nel pomeriggio il dottor Farnetani, responsabile nazionale dell'Aiccre, ha illustrato i vantaggi dei progetti Ecos, Pacte, Med-Urbs, Interreg II e Leader, distinguendo le iniziative tra le quali è la Regione che fornisce criteri di scelta dei progetti ed emana i bandi di concorso, da quelle per le quali, invece, esiste la possibilità di un collegamento diretto dei Comuni con Bruxelles, principalmente attraverso l'Aiccre e altri organismi internazionali di «assistenza tecnica».

TRAFFICI RECORD PER IL PORTO SLOVENO

Capodistria, scalo più forte

«Presto saremo i migliori»



Una veduta dello scalo di Capodistria. I traffici hanno sfiorato il record assoluto

Servizio di

Loris Braico

CAPODISTRIA — «Vogliamo diventare il miglior scalo commerciale dell'Europa meridionale». Lo ha affermato ieri il direttore del porto di Capodistria, Bruno Korelic, basandosi sui lusinghieri risultati ottenuti dallo scalo nel '94 ma innanzitutto su una articolata strategia di sviluppo che dovrebbe portare la «Luka» a raggiungere nel 2000 l'obiettivo dei sette milioni di tonnellate di merci.

Korelic, che ha esposto cifre e programmi nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, più che di numeri ha voluto parlare di miglioramento della qualità dei servizi affinché Capodistria sia sempre più paragonabile ad Amburgo, Rotterdam, Brema, i grandi scali nordeuropei.

Una chiara visione, la sua, del domani che parte dallo sforzo seguito alla frantumazione della Jugoslavia e rivolto alla ricerca di nuovi mercati. Mancano i dati conclusivi di dicembre ma è ormai certo che nel '94 il porto di Capodistria ha manipolato qualcosa co-

me 5,3 milioni di tonnellate di merci, solo 200 mila in meno del primato risalente al '90. Negli ultimi 12 mesi la crescita è stata del 4 per cento e anche il piano è stato superato, seppure di un solo punto. Oltre 50 milioni di dollari il reddito complessivo, tanto da permettere di concludere l'anno in positivo lasciando qualcosa anche agli azionisti. Migliorata in positivo la struttura delle merci, come dire che è incrementato il numero di container, di automobili, e di altri carichi che portano maggiori guadagni.

Particolarmente positivo il consolidamento dei rapporti con i paesi centro-europei. Ormai ben il 34,5 per cento delle merci che l'Austria acquista oltreoceano passa per Capodistria (nel '93 il 27%). Anche l'Ungheria è in crescita, come pure le repubbliche ceca e slovacca che stanno tornando a servirsi dello scalo istriano come in passato.

Tutto ciò con un personale diminuito in quattro anni di 800 unità ed ora composto da 950 lavoratori. La quasi totalità dei dipendenti ha dimostrato fiducia nei confronti dei piani aziendali

investendo nella «Luka» i certificati e le obbligazioni ricevute in passato in cambio di una quota salariale utilizzata per lo sviluppo del porto. Il '94 è stato infatti l'anno dell'avviata privatizzazione che dovrebbe concludersi nel '95 con la registrazione della nuova società per azioni il cui valore è stato fissato in poco più di otto miliardi di talleri (qualcosa come 110 miliardi di lire) e di cui una quota verrà venduta anche al pubblico.

Tra i progetti da attuare a partire dal '95 c'è proprio quello della ristrutturazione interna. Il porto dovrebbe costituirsi come una holding divisa in otto centri di profitto ossia ogni terminal dovrà preoccuparsi di operare con un margine di guadagno. Con proprio capitale o assieme ad altri soggetti economici, verranno fondate società di servizi autonome (alcune sono già in fase d'avvio) ma in funzione del porto. Per esempio, assieme agli austriaci verrà creato un punto di assistenza auto per le vetture destinate all'Austria. Una società a parte si occuperà della zona franca nel cui ambito nasceranno una finanziaria, un'impresa marke-

ting internazionale, e così via.

Globalmente, come ha spiegato Korelic, la palma di migliore scalo dovrebbe arrivare a Capodistria realizzando un progetto articolato in sette punti e da realizzare a partire dal prossimo anno. Ulteriore ammodernamento del macchinario con investimenti in infrastrutture che portano profitto (quindi per ora niente nuovi moli ma computer, magazzini, officine specializzate, e via dicendo); sfruttamento delle capacità attualmente nell'ordine dell'80 per cento; aggiornamento professionale, ecologia e migliori servizi con l'obiettivo di ottenere il certificato internazionale di qualità Iso 9002; incremento delle quote di mercato di Austria, Ungheria e dei paesi centro-europei; creazione di un centro di raccolta e di distribuzione all'ingrosso per le merci australiane, coreane, giapponesi e cinesi destinate ai mercati specie dell'Europa centrale e meridionale. Tutto questo, secondo il direttore del porto, con profitto raggiungendo alla fine del '95 i 5,5 milioni di tonnellate e i 7 milioni alla fine del decennio.

DATI SULL'OCCUPAZIONE A LIVELLI OCCIDENTALI

Slovenia, il lavoro c'è

Si moltiplicano rapidamente i posti disdegnati dalla popolazione locale

Ai 150 mila jugoslavi cui fu concessa la cittadinanza

si affiancano migliaia di operai croati pendolari.

Sono oltre 13 mila gli impieghi che restano scoperti

perché considerati troppo umili dagli sloveni

LUBIANA — In ottobre in Slovenia 602.889 persone risultavano occupate nei vari settori dell'economia e dei servizi sociali e pubblici, 125.981 erano gli iscritti nelle liste di collocamento per disoccupati. Contemporaneamente però 13.361 erano i posti di lavoro vacanti per i quali nessuno dei disoccupati si era presentato.

Per certi versi la situazione slovena nel campo dell'occupazione è anomala. La disoccupazione ufficiale ha raggiunto percentuali normali negli Stati dell'Europa occidentale. «Normale» è anche il fatto che molti posti di lavoro restino vacanti e non appetibili e si è pertanto costretti a ricorrere alla mano d'opera straniera.

In Slovenia questo è un fatto comune. Dopo la proclamazione dell'indipendenza in Slovenia vivevano circa 200 mila persone provenienti dalle altre regioni dell'ex Jugoslavia. La legge sul-

la cittadinanza diede a costoro l'opportunità di ottenere la cittadinanza slovena a patto che gli stessi fossero da un certo tempo residenti in Slovenia e non avessero commesso azioni contro il processo di indipendenza slovena. In tale modo venne concessa la cittadinanza slovena a oltre centocinquanta mila persone, nonostante le vibranti proteste di ristretti gruppi nazionalisti di destra che vedevano così inquinate la purezza etnica e religiosa. Alcune decine di migliaia di lavoratori prefe-

rirono mantenere la cittadinanza delle zone di origine e, rimanendo in Slovenia da stranieri, dovettero ottenere permessi temporanei di lavoro e di residenza. Questa loro permanenza temporanea si sta trasformando in permanente per il semplice motivo che tra gli sloveni non si trovano quanti volessero sostituirli sui posti di lavoro. Si tratta in genere dei lavori più pesanti e meno pagati. Secondo le statistiche ufficiali, infatti, il 60 per cento dei lavoratori stranieri è impiegato nei lavori non qualificati. Soltanto il

5,2 per cento degli stranieri ha un'istruzione scolastica superiore. Il 91 per cento degli stranieri che lavorano in Slovenia proviene dalle repubbliche dell'ex Jugoslavia.

Tutto ciò non basta. Giornalmente una decina di migliaia di operai e operaie croate viene a lavorare nelle fabbriche slovene a ridosso del confine con la Croazia. Fanno cronaca a sé le circa mille ballerine russe e ucraine che con un regolare permesso di soggiorno furorreggiano nei bar e nei locali notturni.

Da Occidente arrivano a Lubiana molti manager impiegati nelle nuove aziende a carattere multinazionale.

La carenza di mano d'opera non specializzata si fa però sentire. Tempo addietro circolavano voci secondo cui aziende di costruzioni avrebbero voluto importare operai pachistani.

Quanto sono in realtà i primi citati 125.981 iscritti nelle liste di collocamento? Dall'inizio della ristrutturazione dell'economia slovena oltre 220 mila persone hanno perso il posto di lavoro. Oltre centomila sono stati assorbiti nelle nuove attività, molte delle quali dovute all'iniziativa privata. Non è stato raggiunto il limite di 150 mila disoccupati a suo tempo paventato dagli economisti. C'erano stati limiti superiori e la cifra relativa all'ottobre di quest'anno è dell'8,2 per cento inferiore a quella dell'ottobre 1993. Segno che l'economia va.

Marco Waltritsch

SOTTO LA MEDIA NAZIONALE NELLA GRADUATORIA ASSICURATIVA

Ramo vita magro in regione

Il monte premi è più che triplicato, ma non ha raggiunto il tasso di crescita italiano

TRIESTE — Nell'arco di sei anni, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, il monte dei «premi» riscossi, nel Friuli-Venezia Giulia, dalle compagnie assicuratrici nel ramo «vita» è più che triplicato, avendo registrato un incremento del 228 per cento, in termini monetari, e del 135 per cento, in termini reali (vale a dire, al netto dell'inflazione).

In tale periodo, infatti, l'ammontare complessivo dei premi (compresi gli accessori di polizza, al netto delle tasse) — che rappresentano la remunerazione corrisposta dall'assicurato all'assicuratore, quale contropartita del rischio assunto — incassati, nel ramo

«vita», nella nostra regione è salito da 55 miliardi 404 milioni a 181 miliardi 746 milioni di lire.

Nell'ultimo anno, in particolare, in questo settore sono state emesse 24.695 polizze, per un ammontare complessivo dei capitali assicurati pari a 634 miliardi 588 milioni di lire. Il che equivale a una nuova polizza — in media — ogni 43 abitanti; media inferiore a quella nazionale, pari a una polizza ogni 38 abitanti.

Un raffronto nel tempo rivela, a tale riguardo, che nel periodo considerato il numero delle polizze «ordinarie» è salito da 15.896 a 24.681, con un incremento del 55,3 per cento, mentre

le polizze «popolari» sono scese da 566 a 14.

In merito, va ricordato che in precedenza, nella seconda metà degli anni '80, il settore delle polizze «ordinarie» aveva registrato uno sviluppo piuttosto contenuto, mentre si era manifestato un crescente interesse per le forme assicurative di tipo previdenziale, costituite generalmente nell'ambito di gruppi di lavoratori, sia aziendali sia appartenenti alla medesima impresa o categoria.

Complessivamente, negli ultimi sei anni l'incremento del portafoglio «vita» (pari, come si è detto, al 228 per cento) è stato, nel Friuli-Venezia Giulia, più contenuto, rispetto all'aumento (249

per cento) registrato sul piano nazionale.

In effetti, pur essendo la culla e la sede delle maggiori e più antiche compagnie assicuratrici del nostro Paese, il Friuli-Venezia Giulia presenta una diffusione dell'assicurazione «vita» inferiore, rispetto a quella riscontrabile sia nel complesso del Paese sia in molte altre regioni.

Nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto intercorrente fra l'ammontare complessivo dei premi riscossi dalle compagnie assicuratrici nel ramo «vita» e la consistenza numerica della popolazione residente, infatti, il Friuli-Venezia Giulia si colloca al dodicesi-

mo posto, con un ammontare medio di 151.750 lire per abitante; inferiore del 12,8 per cento alla media nazionale (174.077 lire «pro capite»).

Ai primi due posti di tale graduatoria figurano la Lombardia, con 265.004 lire per abitante, e la Toscana (234.462 lire «pro capite»); dopo le quali si piazza il Lazio (225.021 lire), seguito — come evidenzia la tabella — dal Trentino-Alto Adige (211.625 lire), dal Piemonte (207.248) e dall'Emilia-Romagna (196.552). Chiude la classifica una triade formata dalla Puglia (con 88.436 lire per abitante), Basilicata (87.560) e Calabria (85.976).

Giovanni Palladini

CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO
CHE OGGI NON BASTA
ESSERE SOLO EFFERVESCENTI.

In un mercato in cui tutti sono effervescenti più o meno naturali il Numero Verde attira l'attenzione e fa emergere le aziende migliori. Quelle che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità toglie la sete, il Numero Verde toglie ogni dubbio. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva. Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde Telecom Italia 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

Numero Verde
167-080080

NUOVO NUMERO VERDE. PIÙ VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

TEATRO / ANNIVERSARIO

Festa della nostalgia

All'insegna dei ricordi il secondo spettacolo per i 40 anni dello Stabile

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Sotto l'albero, ben mimetizzato fra pacchetti, prespi e pacettoni, i triestini si sono ritrovati quest'anno un «come eravamo» lungo quarant'anni. Un «amarcord» che porta dritto ai volti di Laura Solari e Pietro Privitera, schiacciati in effigie di scena, a ogni semaforo cittadino. Mimetizzati, anch'essi in questi giorni, fra i «consigli per gli acquisti» natalizi. Un «amarcord» che ha gli occhi di Gian Maria Volontà — «quarto da sinistra» nel gruppo di famiglia della compagnia del Teatro Nuovo, stagione 1958/59 — e, perché no, l'incredulità sorniona del sindaco Gianni Bartolo, intento nel taglio del nastro di quello stesso Teatro Nuovo di via Giustiniano che, nel dicembre del '54, divenne la prima casa dello Stabile di prosa di Trieste. Con-

divisa, allora, con le proiezioni domenicali del Centro universitario cinematografico, e con il calendario della Società dei concerti.

I suoi primi quarant'anni il Teatro Stabile ha voluto festeggiarli con «Quelle sere lontane», rappresentativo appello, in tre puntate a cura di Furio Bordon, dei cari amici vicini e lontani sfilati, stagione dopo stagione, fra il Teatro Nuovo, l'Auditorium e l'attuale sede del Politeama Rossetti. E se il teatro è rito, la liturgia celebrata dallo Stabile nel giorno di Santo Stefano — una liturgia «carbonara», per pochi intorpiditi reduci dalle tribolazioni domestiche — ha badato bene a mettere in mostra tutti i gioielli di famiglia.

Iniziando, naturalmente, da un monumentale Italo Svevo troneggiante nel foyer, e dai Piccoli padroni di casa, le creature di Podrecca capita-

nale dal pianista Piccolowsky. Una lenta e laboriosa «ouverture», cupamente fiabesca fra pierrot grandi e piccoli, ranocchi e caracollanti scimmiette, svela finalmente un ponderoso album dei ricordi, sfogliato in diretta, per il pubblico, dalla giovane attrice Patrizia Burul.

Si parte, sulle note di Satie: 1963, «Pinocchio minore», di e con Vittorio Franceschi. Ed ecco subito materializzarsi in scena, Franceschi, fra una citazione beckettiana e l'appassionato ricordo di tre giovani leoni degli anni Sessanta: Fulvio Toluoso, Dorian Saracino e Giorgio Polacco. I primi, nell'inesorabile «appello agli assenti» scandito poco alla volta per Lino Savarini, Vittorio Caprioli, Tino Schirini, Daisy Lumini...

Eppure sono queste le emozioni più vere della serata. Al leggio si alternano ancora con verve compunta, più commo-

morativa che festaiola, gli intensi interventi di Ariella Reggio e Paolo Bonacelli. L'improbabile trasgressività di Anna Teresa Rossini (per l'occasione, una mise da odalisca esistenzialista) nei «Gioielli discreti» di Diderot, e la convincente commovente di Laura Marinoni, nel monologo finale da «Questa sera si recita a soggetto». L'accorata invettiva sulla pena di morte, firmata da Dostoevskij e declamata da un brillante Myskin-Roberto Sturmo, un toccante e pirandelliano cameo, recitato pubblicamente, in prima assoluta, da Glauco Mauri, e la parata degli attori della nuova compagnia Stabile, guidati da Ottavia Piccolo e impegnati in un revival della «Donna di garbo».

Giustificata, previo telegramma, l'assenza di Mario Maranzana. Silenzio sugli annunciati Giulio Brogi e Manuela Kustermann. Si replica in chiusura d'anno, il 31,



«Appello agli assenti» di Vittorio Franceschi

TEATRO / FESTIVAL

Non basta la briscola per sopravvivere. Bisogna fare scena

TRIESTE — È iniziato sotto i migliori auspici (buona affluenza di pubblico e caloroso successo) il secondo festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria, organizzato al «Mela» dall'Associazione «L'Armonia» col patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste.

Il primo dei sei lavori in programma, scelti fra il meglio della produzione stagionale dei gruppi amatoriali veneti (che sono particolarmente numerosi e seguiti da un proprio pubblico) era «Quattro ragi a briscola» di Luciano Rocco, presentato dal Gruppo Teatro Pordenone. La storia si svolge in una casa di riposo di personaggi dai toni crepuscolari: chi è disilluso, chi rassegnato, chi scontento e intollerante. I quattro protagonisti di interminabili partite a briscola animano la scena con i loro diversi caratteri scolpiti a tutto tondo: amano gli scherzi e le battute che servono, anche, a mascherare la loro solitudine. Sono tutti ex uomini di teatro, perciò non mancano di spirito, di autoironia e la loro antica passione si risveglia quando, all'improvviso, arriva un gruppo di giovani teatranti per organizzare una recita di beneficenza.

Una specie di «teatro nel teatro» comincia a scorrere davanti, in cui ciascun personaggio rivive i suoi momenti magici con la consapevolezza che, chi ha calcolato le scene, conserva dentro di sé per tutta la vita quella particolare dimensione («Chi ama il teatro, se eterno», afferma uno di loro). Parole che suonano un po' amare, in conclusione, di fronte alla realtà dei fatti, ma innalzano questi personaggi in una sfera ideale, pur lasciando intatta la loro credibilità umana che gli attori del gruppo di Pordenone hanno reso con grande spontaneità e coinvolgimento personale. Domani alle 20.30 sono di scena «Gli Amici di San Giovanni» con «Pecati veci, penitenze nove» di Giuliano Zannier.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Domenica 1.º gennaio 1995, ore 18 Sala Trippovich, «Concerto di Capodanno», tenuto dalla «Banda cittadina Giuseppe Verdi» in favore della Croce rossa italiana. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Ecuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331, Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: sabato 31 ore 20.30, «Quelle sere lontane - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. 31 dicembre 1994 ore 22.30, «Veglie a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000. Informazioni e prevendita: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18.30, concerto di Fine d'Anno «Serata Viennese» orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia, flautista Luisa Sello, direttore Romolo Gessi, musiche di Vivaldi, Beethoven, Lehar e Strauss. Ingresso libero.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 31 dicembre 1994. «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi in Usa. Digital sound.

ARISTON. Trionfa Harrison Ford nel thriller dell'anno. Ore 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31 dicembre 1994. «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22: «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, con Deborah Caprioglio, Stefania Sandrelli e Gabriele Bocciarelli. Tormenti e passioni nella contrastata storia d'amore tratta dal romanzo di Federico Tozzi.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Follie sessuali».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Record storico di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.30: «OcchioPinocchio» di e con Francesco Nuti. Il grande divertimento delle feste. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.05, 20, 22: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny DeVito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 17.50, 19.45, 21.45: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio, R. Pozzetto, Nino Frassica, Claudia Koll. Tutta una risata! Dolby stereo.

ALCANTARA. Ore 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi si ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore 15 minuti.

CAPITOL. Ore 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Miracolo nella 34ª strada». Richard Attenborough ed Elizabeth Perkins nel più bel film di Natale. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Oggi iniziativa della 7ª Circolazione Servola, Valmaura, Chiabrola, Borgo S. Sergio «Per giovani giovanissimi, giovani di spirito»: ore 16 cartoni «Silvestro e Gonzales», ore 18 «I fratelli» con Stanlio e Olio, ore 18.45 «I super draghi della notte» con Bruce Lee. Ingresso gratuito. Alle ore 22.15 ultima proiezione del film «Quattro matrimoni e un funerale». Domani: «Viaggio in Inghilterra».

NUOVO SAN GIOVANNI. Prossima apertura.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore 20.30, il Teatro stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Pitero, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Sotto il segno del pericolo», con Harrison Ford.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone».

KULTURNI DOM. 19.40, 22: «OcchioPinocchio», di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Chiara Caselli.

Secret Message. NUOVO DAL VIVO. MESSAGGI PER COMUNICARE CON CHI VOGLI. 144.11.4986. Boccaccio 190. 144.11.4512.

SOS INCONTRI AMIZIE. 144.11.4110 144.11.4030. OROSCOPO 144.11.4992.

you and me. 144.11.4020 144.11.4301. 144.11.4020 144.11.4301.

TU E SESSO. 144.11.4102. 144.11.4412. Fantasy Story. 144.11.6529. Tarocchi. 144.11.4987 144.11.4848.

AUMMA AUMMA. 144.11.6531.

KARAOKE. Comunica di organizzare presso la BIRRERIA VILLACHER Campo Marzio 13.

il CENONE DI CAPODANNO!!! Per informazioni telefonare: 040/304791 oppure 0330/480190

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367530, FAX (040) 366046



Gli attori della Contrada e dello Stabile Sloveno con Fulvio Tomizza e il regista Boris Kobal.



CINEMA / RECENSIONE

Nuti alla meta. Ma...

Un film che parte bene e via via s'affloscia

OCCHIOPINOCCHIO. Regia di Francesco Nuti. Interpreti: Francesco Nuti, Chiara Caselli. Italia 1994.

Recensione di

Paolo Lugi

Non è affatto un brutto film, «Occhiopinocchio», ma se si esce dalla sala con un po' di amaro in bocca, questo dipende soprattutto dalla sua tribolattissima lavorazione, e dal ritardo di un anno con cui esce sugli schermi. La vicenda dell'ingegner Leonardo (Nuti), che attraverso l'America al fianco di una ragazza scavezzacolla, Lucy (Chiara Caselli), fonde situazioni già viste di recente in almeno

quattro film Usa, da «Kalifornia» a «Forrest Gump». Un anno fa sarebbe stata (abbastanza) una novità, adesso non sappiamo perché proprio Nuti debba farci rivedere ineguaglianti fracassoni, deserti e confini da attraversare, pistole spianate in luride rosticcerie, buoni sentimenti offesi dalla criminalità diffusa.

Eppure «Occhiopinocchio» ha una notevole energia stilistica (belle le composizioni e l'atmosfera iniziale), e Nuti è davvero bravo come burattinaio tenero, primitivo e furbo. Ma il film sembra esaurirsi e sfibrarsi seguendo (immaginiamo) le difficoltà produttive a cui è andato incontro (la lavorazione è stata interrotta due volte,

nel novembre '93 e nel maggio '94, per lo sfarimento fino a 20 miliardi del budget, e per la fine della Penta Film).

«Occhiopinocchio» si può dividere in tre parti. La prima è senz'altro la più riuscita, in cui la vicenda viene preparata, col ritrovamento di questo Pinocchio contemporaneo in uno sperduto ospizio nostrano («Colonia Piccola Italia»), da parte del padre, un perfido banchiere americano (Joss Ackland). La seconda parte è quella dell'incontro rocambolesco tra Pinocchio e la bella e pericolosa Lucy (incrocio tra Lucignolo e la Fatina), dove lo scontro tra personalità diverse è ancora curioso e divertente. La terza parte, invece, si affloscia nel road-

movie esterofilo più convenzionale.

Dove ha sbagliato Nuti? Nel non curare abbastanza la sceneggiatura, la ricchezza delle trovate negli episodi errandone in molti, fidandosi troppo della suggestione dei luoghi e della memoria cinéfila. A differenza dei suoi ultimi film più comici, questo vuole rimandare alle pause, ai silenzi, agli ammiccamenti, alla simpatica vena randagia di «Tutta colpa del Paradiso», ma qui gli effetti speciali e il facile esotismo rubano spazio alle idee sincere e originali. Un brutto contorno per due personaggi invece riusciti, un Nuti finalmente poco «amacho», e una Chiara Caselli perfetta e grintosa «natural born killer».

CINEMA

«Il re leone» vince la sfida natalizia degli incassi

ROMA — Mentre Roberto Benigni si conferma il più amato dagli italiani con un incasso che è proprio il caso di definire «mostruoso», un altro film italiano, «S.P.Q.R.», insidia il primato natalizio dell'americano «Il re leone». «Il mostro», che naviga a gonfie vele verso i 35 miliardi, un record mai raggiunto in Italia, è però sugli schermi già da prima delle feste come, d'altronde, il cartone animato disneyano che, comunque, nella settimana che va dal 19 al 26 dicembre ha visto arrivare ai botteghini circa 6 miliardi.

A circa un miliardo di distanza lo segue il film di Carlo Vanzina, interpretato da Christian De Sica, Leslie Nielsen, Massimo Boldi e dalla sfogliante Gabriella Labate, svantaggiato di una cinquantina di sale rispetto a «Il re leone». Attorno ai 2 miliardi e mezzo è stato l'incasso in una settimana di cinema, del terrifico «Intervista col vampiro» interpretato da Tom Cruise, che precede di poco meno di 600 milioni, l'Harrison Ford di «Sotto il segno del pericolo» proiettato in una novantina di sale.

Soddisfacenti l'entrata natalizia, dopo tormentate vicende, del film di Francesco Nuti «Occhiopinocchio» che da giovedì 22, negli 80 cinema italiani che lo programmano ha venduto biglietti per 1 miliardo 800 milioni, superando il fantascientifico «The mask».

IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE

AMBASCIATORI

RECORD STORICO D'INCASSI IN AMERICA

BEVI DA ME E VIVRAI PER SEMPRE

TOM CRUISE

INTERVISTA COL VAMPIRO

DOLBY STEREO DIGITAL

IL KOLOSSAL COMICO

LA SCUOLA, IL CALCIO, LE VACANZE, LA POLITICA, IL SESSO... 2000 E 1/2 ANNI FA

CHRISTIAN DE SICA

LESLIE NIELSEN

MASSIMO BOLDI

S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa

IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE

ARNOLD SCHWARZENEGGER

DANNY DEVITO

EMMA THOMPSON

Niente è inconcepibile.

JUNIOR

ABBONAMENTI: 10 FILMS L. 80.000

VALIDI ALL'AMBASCIATORI E NAZIONALE

CINEMA: CLASSIFICA

«Caro diario», in America, tra i migliori film del '94

WASHINGTON — «Caro diario» di Nanni Moretti entra nel «top 10» del «New York Times», la classifica dei dieci migliori film per il 1994. Il critico cinematografico del quotidiano, Janet Maslin, lo ha inserito nella sua personale selezione delle più belle pellicole dell'anno: dopo i successi in Europa, il regista italiano riceve anche negli Usa un significativo riconoscimento.

«Con un approccio fresco e divertente alla critica sociale» sottolinea il «Times» «Moretti ha fatto il punto sullo stato di salute dell'Italia e, in un'ultima analisi, suo personale».

Fra gli altri film scelti dalla Maslin figurano il celebrato «Pulp fiction» di Quentin Tarantino, il documentario-rivelazione «Hoop Dreams», «Quiz show» di Robert Redford, «Bullets over Broadway» di Woody Allen, «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell.

MUSICA: RASSEGNA

Beatlesiani d'Italia unitevi nel nome dei «Fab Four»

MILANO — I «Beatlesiani d'Italia Associati», associazione fondata a Brescia da collezionisti, musicisti e fan del mitico gruppo inglese, hanno deciso di festeggiare il trentesimo anniversario dell'unica visita in Italia dei Beatles con il primo «Beatles Festival Italiano».

Era, appunto, il 1965, mese di giugno, quando i «Fab Four» di Liverpool sbarcò prima a Milano, poi a Genova e Roma, per tre concerti che entrarono nella leggenda.

La proposta di celebrare la ricorrenza è partita dal fondatore dei «Beatlesiani», Rolando Giambelli, il quale ha anche precisato che il ricavato delle manifestazioni avrà uno scopo benefico. Il Festival, inserito nell'ambito del tradizionale appuntamento annuale «Beatles day 1995», si svolgerà dal 6 al 25 giugno a Brescia, Milano, Genova e Roma.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Amaleto da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Impiego e lavoro offerte

DITTA in provincia di Gorizia cerca impiegato amministrativo-commerciale. Si richiede: predisposizione alla vendita, disponibilità a viaggiare. Inviare curriculum e numero telefonico a Cassetta n. 7/F Published 34100 Trieste. (F1058)

ENTE necessita 40 persone inserimento immediato. Richiedesi: 21 anni compiuti, patente B, almeno terza media, predisposizione rapporti sociali assistenziali. Massima serietà. Telefonare: 030/3757508-3757488-3757521. Chiedere di: Alfonsa Barbara Gesuella. (A14226)

INFORMEST Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale di Gorizia ricerca: 1) collaboratore alla direzione commerciale con mansioni di

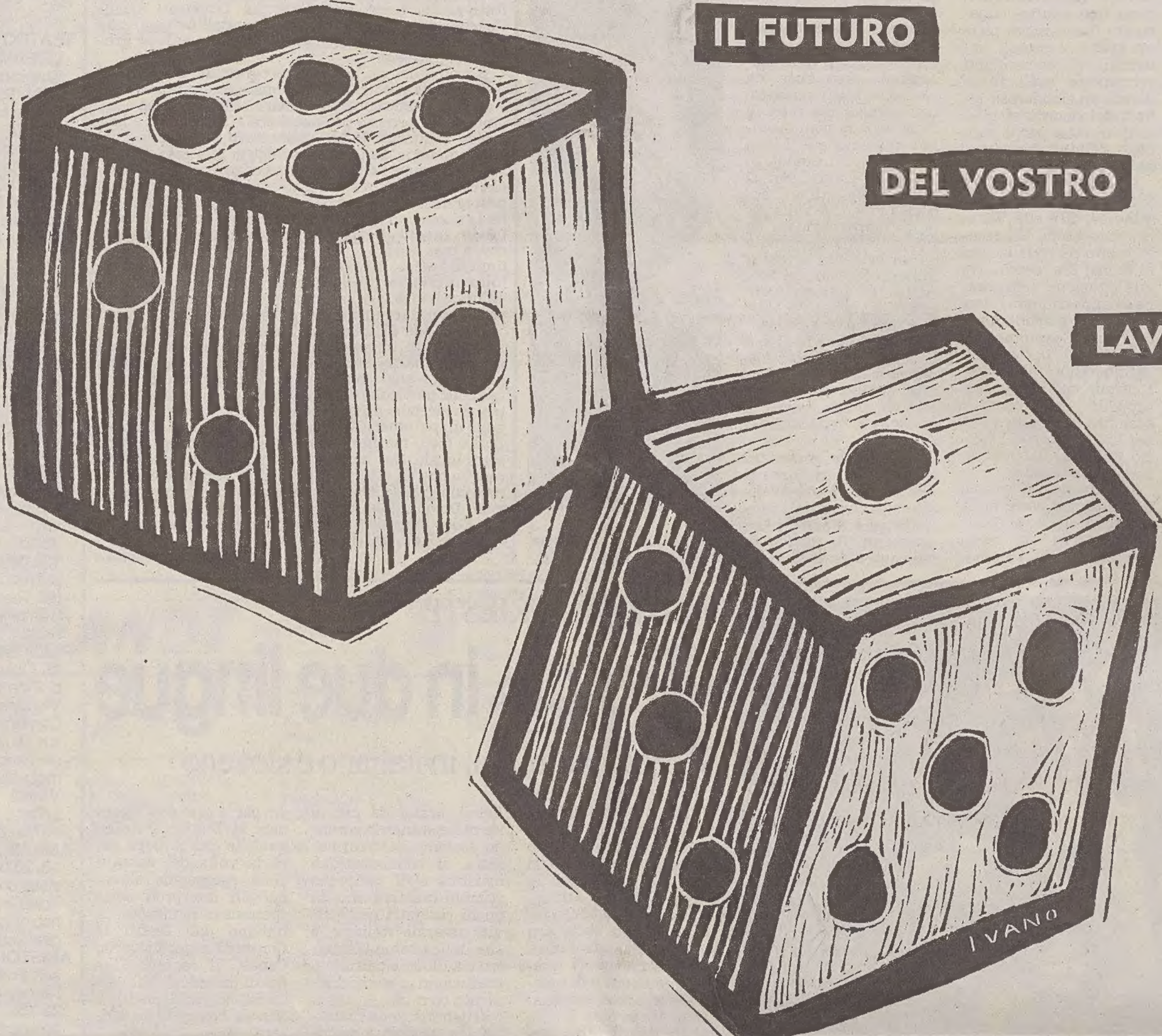
NON LASCIATE

AL CASO

IL FUTURO

DEL VOSTRO

LAVORO.



PUNTATE TUTTO SU UN ESPERTO.

Per chi cerca e per chi offre lavoro. Per chi inizia a lavorare e per chi vuole migliorare il proprio impiego. Ma anche per tutte le aziende in cerca di personale qualificato: per tutti Il Sole-24 Ore ha creato "Lavoro & Carriere", il nuovo inserto di informazione e aggiornamento sul mondo del lavoro. Ogni lunedì, oltre alle inserzioni per la ricerca di personale, Il Sole-24 Ore presenta in dettaglio le leggi, i contratti, i profili delle nuove figure professionali e tutto quello che è utile per dare una svolta al proprio lavoro, senza lasciare nulla al caso. "Lavoro & Carriere" il punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

Il Sole 24 ORE

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA CON IL SOLE-24 ORE.

gestione e sviluppo opportunità d'affari, gestione contratti e mandati, gestione amministrativa commesse, ottima conoscenza lingua inglese e 2.a lingua russo e/o serbo croato. 2) Sistemista/programmatore con conoscenze: Data base relazionali, linguaggi C e SQL, S.O. Windows e Unix, Reti TCP/IP, Ethernet, Wan, Internet, ambiente di sviluppo SQL Windows Gupta, Word, Excel. Ottima conoscenza lingua inglese. Titolo preferenziale: laurea in scienze dell'informazione o ingegneria informatica. Gli interessati dovranno scrivere al Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale - Informest via Cadorna 36 - 34170 Gorizia entro e non oltre il giorno 5 gennaio 1995 inviando domanda e curriculum vitae. (B00)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/490600 0431/93388.

12 Commerciali
GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli
A.A. DEMOLIZIONE ritira

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto
CMT - PIRAMIDE S. VITO affittiamo uso seconda abitazione panoramicissimo piano alto graziosamente arredato cucinino soggiorno camera bagno 750.000. 040/360224.

macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

20 Capitali - Aziende
A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 66.000
Restituzione con bollettini
☎ 040/639647

22 Case-villa-terreni vendite
CMT - PIRAMIDE S. GIACOMO appartamento recente piano alto ascensore autoriscaldamento cottura tinello due stanze bagno ripostiglio terrazzone 115.000.000. 040/360224. (A00)
CMT - PIRAMIDE S. VITO adiacenze in casa epoca padronale cucina salone tre stanze bagno terrazzo cantina da ristrutturare 138.000.000. 040/360224. (A00)
CMT - PIRAMIDE semiperiferia in villa epoca con grande giardino appartamento cucina

sala tre stanze bagno ripostiglio cantina riscaldamento 163.000.000. 040/360224. (A00)
GRADISCA appartamento bicamera termoautonomo pronta consegna, 114 mq comprese terrazze vendesi 120.000.000. 0481/92976.
GRADISCA villa di testa con mansarda, portico e ampio giardino vendesi 220.000.000. 0481/92976.
EDILIS

IMMAGINE Coroneo, appartamento mansardato di 130 mq, ambiente luminoso e particolare arredamento su misura, terrazzo, ascensore. Tel. 040/360372. (A14273)
IMMAGINE Muggia fronte mare, attico primo ingresso su 2 livelli, salone, trisanza, grande terrazza, giardino di proprietà, box auto. Tel. 040/360372. (A14273)
IMMAGINE San Giusto attico primo ingresso di ampia metratura, bisalone, quattro camere, biservizi, ambiente luminosissimo, vista golfo, trattativa presso nostro ufficio. Tel. 040/360372. (A14273)
IMMAGINE Via Pinguente appartamento 80 mq parzialmen-

te arredato, in zona tranquilla, piano alto e luminoso, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, terrazzo, buone condizioni. Tel. 040/360372. (A14273)
RABINO 040/368566 Corridori libero ristrutturato soggiorno cucina 3 camere tripli servizi 185.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 D'Alviano perfetto libero vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno posto auto 180.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Giardino pubblico libero 120 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Roiano libero 150 mq salone 2 camere

re cameretta cucina doppi servizi 150.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Santa Giustina libero vista mare soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggolo 130.000.000.
RABINO 040/368566 Settefontane, via Luciani, perfetto libero saloncino 2 matrimoniali cameretta cucina bagno 210.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Viale D'Annunzio libero perfetto soggiorno cucina 2 matrimoniali cameretta bagno poggolo 190.000.000. (A00)
UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora.

OGGI SIAMO APERTI
dalle 8 alle 13
e dalle 16.30 alle 19
EUROSPAR
A TRIESTE A ROIANO e VIA PIRANO

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
6.50 R Udine (feriale)
7.25 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.33 D Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.53 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 R Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 R Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 R Venezia S.L.
12.12 R Venezia S.L.
13.12 R Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 R Venezia S.L.
15.12 R Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Leca
19.12 R Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Genova (WL-CC)
21.12 R Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.46 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Leca
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.49 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.46 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Leca
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.49 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.46 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Leca
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.49 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.46 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Leca
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.49 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.47 R Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.46 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - via Cervignone (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Leca
10.47 R Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 R Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 R Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 R Venezia S.L.
18.57 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 R Venezia S.L.
21.49 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.